CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE

Anno 82 n. 292 - mercoledì 26 ottobre 2005 - Euro 1,00 www.unita.it

CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

«Sono molte le eccentricità che Berlusconi ha esibito in occasioni pubbliche: ha paragonato un parlamentare europeo che lo aveva criticato a un nazista; ha invitato gli americani a investire in Italia per via delle splendide segretarie; ha fatto le corna durante la foto con altri leader stranieri. Per non parlare dell'intervento di chirurgia plastica e del trapianto di capelli».

The Washington Post

Washington Post, 24 ottobre

Gli studenti sfilano, la destra provoca Cariche della polizia a palazzo Chigi

Cofferati e il gioco della destra

ANTONIO PADELLARO

Ieri, davanti a Montecitorio, alcuni esponenti della destra hanno cercato di provocare gli studenti che manifestavano contro la legge Moratti sperando forse in una qualche reazione violenta che fortunatamente non c'è stata. La gentile onorevole Santanché di An che alza il dito medio in segno di scherno e il simpatico onorevole La Russa (An pure lui) che esorta i funzionari di polizia a far sgomberare subito la piazza sono figurine nere da tenere d'occhio per quello che gli frulla nella testa. Non è un mistero, infatti, che tra le carte della disperazione di una maggioranza di governo screditata e ormai al capolinea c'è la descrizione di un'Italia governata da una Unione litigiosa, spaccata e in balìa di frange estremiste e intolleranti. Del resto, la tesi di una sinistra riformista, e quindi buona, dominata e ricattata da una sinistra radicale e cattiva viene già gridata dai tanti megafoni a disposizione del proprietario. Giornali e tg pronti ad alzare ulteriormente il volume alla minima occasione per dire che Prodi è un re travicello circondato da manifestanti no global, finti studenti armati di bastone, sindacalisti autonomi inneggianti agli scioperi selvaggi. E che dunque a un simile pericolo pubblico gli italiani dovranno ben guardarsi di concedere la guida del paese.
Se questo è lo scenario, se questo è il problema, è un vero peccato che a una siffatta destra agli sgoccioli vengano forniti argomenti per affermare che la sinistra non può governare l'Italia. Pensiamo a quanto è successo a Bologna. È un peccato perché, mentre la destra si prende una bella boccata d'ossigeno, la sinistra è costretta a difendersi.

segue a pagina 25

100MILA CONTRO LA MORATTI Nel giorno del voto definitivo sulla «riforma» universitaria studenti e docenti da tutta Italia giungono a Roma per un grande corteo di protesta. Tensione davanti alla Camera dove i deputati di An provocano i manifestanti. Picchiati e feriti otto giovani

alle pagine 2 e 3

L'eloquente gesto della onorevole di An Daniela Santanchè Foto Alebasta/Ap

Le cariche della polizia davanti a Palazzo Chigi Foto da Sky

Finanziaria, governo battuto al primo voto

NO AI TAGLI PER EMERGENZE Mentre rispuntano i condoni in commissione Bilancio, governo sconfitto sulla riduzione di 1,7 miliardi di euro per le calamità

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

Governo battuto al primo voto sulla Finanziaria in Senato. Un vero colpo di teatro, che ha interrotto subito l'esame della manovra da parte della Commissione Bilancio: i lavori riprendono oggi. Lo scivolone arriva al termine di una giornata di botte e risposte all'interno della stessa maggioranza: alzano la voce i parlamentari favorevoli al condono (che sia edilizio o fiscale), mentre il governo tenta (davvero?) di frenarli. Intanto il centrosinistra, con l'ultimo rapporto Nens, lancia un nuovo allarme sui conti pubblici e sulle reazioni delle agenzie di rating.

segue a pagina 4

Staino

L'Europa dice stop al Ponte sullo Stretto

FONDI BLOCCATI Il ponte sullo Stretto continua a restare un fantasma. La Commissione europea ha messo in mora l'Italia per il deterioramento dell'habitat

■ di Maria Zegarelli / Roma

È un gigante dai piedi d'argilla. Un progetto faraonico voluto da Berlusconi e Lunardi, il più grande appalto mai visto in Italia, ma il ponte sullo Stretto di Messina si blocca prima ancora di partire davanti a norme comunitarie che il Belpaese non ha rispettato. La notizia è che la Commissione Europea ha messo in mora la Repubblica italiana per non aver rispettato le direttive comunitarie che tutelano l'habitat e i flussi migratori.

segue a pagina 9

Esteri

AL REFERENDUM VINCONO I SÌ

In Iraq ora c'è la Costituzione E 2000 morti Usa

La Costituzione irachena è stata approvata dal 79% degli elettori che si sono recati alla urne il 15 ottobre. Curdi e sciiti hanno votato a favore, i sunniti si sono espressi contro la Carta. L'Iraq è ora un paese «federale», ma appare spaccato. Intanto proprio ieri è stata raggiunta la cifra di 2mila caduti Usa nella guerra in Iraq.

Fontana e Rezzo a pagina 11

Iraq

Guerra perché

FURIO COLOMBO

La prima domanda è se George Bush sia il giocatore o il giocato. La seconda domanda è come mai le bugie abbiano una tale forza vendicativa di inseguire, attraverso gli anni, i mentitori, benché essi siano autorevoli, potenti e ben nascosti. La terza domanda è quella fondamentale, che ormai tormenta e ossessiona l'America e cresce di intensità ogni giorno, invece di cadere nella noia del fatto compiuto: perché la guerra in Iraq?
Ne è una prova ciò che dice Richard Haas a un giornalista del *New York Times*: «Facevo parte del gruppo che ha preparato la guerra. Andrò alla tomba senza poter rispondere alla sua domanda». Ne è una prova ciò che ha detto il colonnello Lawrence Wilkerson, capo dello staff di Colin Powell, Segretario di Stato quando la guerra è iniziata: «Posso dire che è stata tutta una cabala, manovrata da Cheney e da Rumsfeld (rispettivamente vice presidente e ministro della Difesa Usa, *ndr*) che hanno agito in un mare di disfunzione e di disordine».

segue a pagina 25

Bologna

Cofferati: tiro dritto Polemiche nell'Unione

Roscani e Benini alle pagine 6-7

Diario dalla Calabria

«Vi racconto la rivolta di noi studenti»

a pagina 9

Genova

Busta esplosiva al pm del calcio scommesse

De Carolis a pagina 17

«terrorismo Al Qaeda e dintorni»
Umberto De Giovannangeli
a cura di Roberto Arduini
prefazione di Antonio Padellaro
in edicola con l'Unità
5,90 euro oltre al prezzo del giornale.
l'Unità

Rosa Parks, un bus chiamato Dignità

Bruno Marolo a pagina 12

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il prezzo della libertà

VIENE IL MAL DI MARE a ondeggiare tra Vespa e Mentana. Da una parte l'esaltazione dei reality, dall'altra il fantasma della libertà. È meglio vedere le trippe di Al Bano o parlare di censura e censurati? Abbiamo scelto la seconda opportunità, ma forse abbiamo sbagliato, visto che abbiamo dovuto aspettare mezzanotte e 49 minuti per sentir parlare di conflitto di interessi. E a parlarne è stato il solo Fedele Confalonieri, che insisteva a condannare Santoro per uso, se non «criminoso», certamente scorretto della tv. E per fortuna il professor Scurati ha precisato che, in uno Stato liberale, il potere non può arrogarsi il diritto di stabilire chi fa un uso corretto o no della tv. Ma parliamo invece della morte di Rosa Parks, ricordata dai tg come la prima donna nera che rifiutò di cedere il posto in autobus a un bianco. Una decisione rivoluzionaria che la colloca tra i grandi patrioti americani, da Lincoln a Toro Seduto, ai Kennedy a Malcolm X e Martin Luther King: tutti morti ammazzati. Per dire che la libertà costa sempre cara.

Elio Veltri
IL TOPINO INTRAPPOLATO
LEGALITÀ QUESTIONE MORALE E CENTROSINISTRA
Editori Riuniti
pagine 304 - Euro 16,00

Venerdì 28 ottobre alle ore 18,30 presso il Caffè Concerto di Piazza Grande
a **MODENA**
Sabato 29 ottobre alle ore 17,00 Presso l'Albergo San Girolamo dei Gesuiti di Via Madama, 40
a **FERRARA**
ELIO VELTRI
Presenta
IL TOPINO INTRAPPOLATO
tra i Relatori
Luciano Guerzoni
Giulio Santagata
ed altri esponenti del Centrosinistra
Editori Riuniti

l'Unità + € 5,90 libro "Al Qaeda": tot. € 6,90; l'Unità + € 12,90 libro "Il lavoro": tot. € 13,90; l'Unità + € 12,90 libro "Consumi e società": tot. € 13,90; l'Unità + € 5,90 libro "Piazza Fontana": tot. € 6,90; l'Unità + € 12,90 libro "Piazze e Movimenti": tot. € 13,90; l'Unità + € 7,00 cd "Ignazio": tot. € 8,00;
Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

l'Unità
OGGI

A Montecitorio provocazioni e sfottò. Selva: fatemi andare a prendere un gelato Glielo portano, lui lo butta

Dalla Camera Mussi fa portare bottigliette d'acqua ai ragazzi e ai poliziotti La destra: «Co-ffe-rati»

An si scatena: «Carichiamo, dài, carichiamoli»

Il vicequestore cerca di calmare gli animi. La Russa risponde: «Ma chi è lei, si qualifichi... » La Santanchè mostra il dito medio. In serata la Camera approva la «controriforma»

■ **di Natalia Lombardo** / Roma

IGNAZIO LA RUSSA si è sentito «giovane» ieri, «come quando eravamo davanti alle sezioni dell'Msi e la polizia ci consigliava di entrare sennò le prendavamo. Eh... ma oggi dietro mica avevamo la sede missina, c'era il Parlamento», racconta il capogruppo di

An dopo aver capeggiato i suoi deputati piantati in piazza Montecitorio davanti agli studenti che manifestavano contro la riforma Moratti.
Dalla mattina studenti e ricercatori aumentavano sotto l'obelisco, mentre la Cdl in aula, sotto l'occhio vigile di Berlusconi, respingeva le pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'opposizione. Ben sapendo di essere una provocazione vivente lì, La Russa, col ministro Landolfi, all'una e mezza esce dal portone principale del Palazzo. Dal sit-in riconoscono a vista il pizzo di 'Gnazio al grido di «quanto sei brutto...». Lui ribatte con un «vieni qua...» e l'elegante Daniela Santanchè fa il gestaccio del dito medio alzato. Dalla piazza arrivano «mafiosi», «siete tutti Lapo Elkan» e un «buffone, fascista...». La Russa go-

> «Fascista» gridano a «'Gnazio», lui si inorgoglisce: «Oggi il Parlamento sembra una vecchia sede Msi»

de: «Oh... Finalmente qualcuno che me lo dice...». In aula, due ore dopo, dirà con orgoglio che lo volevano spedire a «Nassiriya». Alle 14 Landolfi, Menia e altri deputati di An restano schierati a braccia conserte oltre l'ingresso del Parlamento. «Vorrei vedere che non mi permettano di guardare», dice Landolfi. Dietro si aggiunge un drappello leghista. Alessio Butti poi si diverte a chiamare «zecche» gli studenti, lui che «nel '93 è stato rinviato a giudizio per un sit-in».
Dalla strada laterale i carabinieri si spostano in piazza e fanno muro con la polizia. I «colonnelli» La Russa, Bocchino, Saia, il sottosegretario alla Giustizia Valentino si rivolgono imperiosi al dirigente dell'ordine pubblico: «Ci dovete far passare», e «se non mi mandate a casa domani vi facciamo passare un bruttissimo guaio». Il vicequestore Pellegrino consiglia gentilmente ai deputati di evitare certi gesti...e di rientrare. Chi è lei, si qualifichi», tuona La Russa con un «questo è un cog...». Poi insiste: «Su, che se voi caricate noi vi veniamo dietro».
Vengono in mente le giornate di Genova, quando Fini, Ascierto e altri erano nella caserma dei carabinieri aizzando gli animi. Ieri, a Roma, a far da cuscinetto tra manifestanti e la polizia sempre più vicina c'erano molti deputati Ds (Leone, Sasso, Fumagalli), altri di Rifondazione (Russo Spena denuncia che «per ordine di La Russa, polizia e carabinieri stanno ad un metro dai manifestanti in assetto antisommossa», ci sono il verde Cento e Diliberto per il Pdci. Una donna alla finestra cala bottiglie d'acqua. Fabio Mussi, Ds, vicepresidente della Camera, scorta Valentina Aprea, sottosegretaria all'Istruzione spedita in missione dalla Moratti: fate entrare una delegazione in Parlamento, trattiamo. Gli studenti dicono no, vogliono lì il ministro e subito il ritiro della riforma.
Prima delle 16 i «colonnelli» di An smontano la guardia e entrano a Montecitorio (su consiglio della presidenza), mentre i commessi della buvette portano bottiglie d'acqua in un carrellino, ordinate da Mussi: dare da bere a studenti e poliziotti. Il «prefetto Mussi» ha la delega sulla sicurezza, è soddisfatto della mossa pasoliniana «per difendere il diritto a manifestare in un clima tranquillo», sorretto in sordina da Casini. Qualche tafferuglio c'è stato poi davanti a Palazzo Chigi, ma è un altro territorio, dicono...
Lo scontro si sposta in aula: la sinistra chiede che si fermi il provedimento; parla il diessino Lolli mentre LaMorte, di An, rumoreggia. Casini minaccia di sospendere la seduta. La Russa sputa veleno contro Mussi per aver «rifocillato» gli studenti, «come fossero in un deserto o sull'autostrada. Un'opera da buoni samaritani non necessaria, ci sono le fontanelle...». E urla a Cento: «Fa bene Cofferati a trattarti per quello che sei...». Dai banchi della destra parte un «Co-ffe-rati».
Fuori gli studenti ci sono ancora. Esce Gustavo Selva, deputato di An che torna ad essere Belva se non lo fanno passare. «A quest'ora avrei già preso il gelato». Gli studenti colgono al volo, uno corre da Giolitti e torna con un cono al cioccolato. Selva sdegnato rifiuta. Il gelato finisce a terra. La Riforma passa con 259 voti. L'opposizione ha abbandonato l'aula per protesta.

Studenti che hanno partecipato alla giornata di protesta contro il ddl Moratti ieri a piazza Montecitorio a Roma **Foto di Andrew Medichini/Ap**

La Russa provoca i ragazzi **Foto di Maurizio Di Loreti / Emblema**

HANNO DETTO

Selva

«Volevo un gelato ma mi sono trovato di fronte una muraglia che mi ha impedito di andare in gelateria»

Calderoli

«Vista l'ignoranza che li contraddistingue gli esponenti dei centri sociali c'entrano poco con la scuola»

La Russa

«Non c'era bisogno di distribuire acqua ai manifestanti Non siamo mica nel deserto»

Mussi

«Il Parlamento ha il dovere di garantire la libertà di manifestazione del pensiero»

MORATTI LEX

Precari a vita e meno lezioni

Il nuovo testo sullo stato giuridico dei docenti, approvato in serata dalla Camera in via definitiva, è solo la punta dell'iceberg di un intero processo di riforma che «stravolge» il sistema del sapere, dall'università alla scuola.
Docenza. La legge prevede una nuova forma di reclutamento dei professori. I concorsi non saranno più banditi dalle università, ma è introdotta un'idoneità nazionale, della durata di 4 anni, che contempla delle riserve per i passaggi di carriera.
Ricercatori in estinzione. Il testo introduce un nuovo tipo di ricercatore a tempo determinato, con contratti da 3 più 3 anni. Si moltiplicano le figure precarie impegnate nella didattica a scapito dell'attività di ricerca. I concorsi per posti di ricercatore a tempo indeterminato potranno essere banditi fino al 2013.
La «Y». La legge 270/2004 prevede un anno uguale per tutte le matricole e poi un percorso formativo che si sdoppia a partire dal secondo anno: uno di alta formazione per «i capaci e i meritevoli» e l'altro «professionalizzante».
Scuola primaria. La riforma Moratti dice praticamente addio al tempo pieno. Diminuiscono ore di lezione e numero di docenti. Le ore settimanali di lezione obbligatoria passano da 30 a 27 e nel tempo pieno da 35 a 30; a queste possono aggiungersi tre ore facoltative. Molte cattedre sono a rischio se le famiglie dovessero decidere di non optare per le lezioni integrative.
Secondo ciclo. È stato il capitolo più controverso della riforma della scuola, e ha incontrato l'opposizione di Regioni, sindacati e imprese. Separa nettamente studio e formazione professionale. Si introduce la figura del tutor e i licei diventano otto: tra essi quello tecnologico ed economico. Spariscono gli istituti tecnici e la formazione professionale grava sulle spalle delle Regioni.

L'INTERVISTA **ALBA SASSO** L'esponente Ds: ci sono stati momenti difficili ma La Russa e Landolfi hanno soffiato sul fuoco, minacciando pure le forze dell'ordine

«Dalla destra un'altra buffonata, altro che senso dello Stato... »

■ **di Wanda Marra** / Roma

Un movimento pacifico, nonostante le tensioni, provocate da alcuni parlamentari di An, che si sono comportati da «goliardi» e da «buffoni». Questa è l'interpretazione della giornata di ieri- con la discussione in aula del disegno di legge Moratti sull'università e la manifestazione fuori degli studenti - di Alba Sasso, diessina, componente della Settima Commissione della Camera (Cultura, scienza ed istruzione), che è stata per molte ore in piazza a dare il suo sostegno ai manifestanti, e a dialogare con loro.

Onorevole, ci può raccontare quello che è successo ieri a Montecitorio, in piazza e dentro la Camera?

«Nonostante alcuni momenti difficili, gli studenti erano assolutamente pacifici, avevano le braccia alzate. C'è stata molta tensione da parte della polizia, che però alla fine si è comportata abbastanza bene. Un atteggiamento veramente sgradevole, invece, è stato quello dell'onorevole Santanché, che si è messa addirittura a fare gestacci. Mentre altri, come La Russa e Landolfi, sono scesi in piazza con fare provocatorio. Loro sostengono che gli studenti hanno detto "La Russa sei brutto". Ma una cosa sono le goliardate da parte degli studenti, un'altra l'atteggiamento di un parlamentare che ha una responsabilità pubblica. Tant'è vero che uno dei capi della polizia ha chiesto a questi parlamentari di allontanarsi, e loro per tutta risposta di fatto l'hanno minacciato»

Ma perché? Ci può dare una valutazione politica del comportamento dei parlamentari di An?

«Non hanno senso di responsabilità. Come Ministro o parlamentare si ha il dovere di garantire la libertà di manifestare a tutti. C'era da interloquire con il movimento, come abbiamo fatto noi, invece di provocarlo».

In aula hanno anche urlato "Cofferati, Cofferati" a un certo punto...

«Sì, hanno detto "bisogna stroncarli", facendo riferimento a Cofferati. Hanno tentato di giustificare la loro posizione, dicendo che anche uno di sinistra attacca i movimenti. Ma non è la stessa cosa. I parlamentari di An hanno fatto i goliardi, i buffoni in piazza Gli manca il senso dell'azione dello stato»

> «Hanno attaccato la decisione di portare l'acqua agli studenti C'è stato accanimento verso di loro»

E la Moratti?

«È venuta in Aula usando il suo linguaggio pubblicitario, che promette cose non vere. Lei dice sempre che ha ascoltato tutti. Però noi abbiamo portato avanti linee emendative, ma lei è andata avanti per la sua strada, su ogni cosa. Dice che sono tutti d'accordo con lei, anche i Rettori. Ma la Crui, le associazioni della docenza, e anche gli studenti si sono schierati contro il suo disegno di legge»

E invece come valuta la decisione di Mussi di far portare bottiglie d'acqua agli studenti?

«È stata una decisione di grande garbo istituzionale. E hanno attaccato anche questo, con accanimento verso gli studenti, disprezzo verso le istituzioni e voglia di non ascoltare. Nessuno di loro, tranne Garagnani di Forza Italia è intervenuto sul merito della questione. Perché a loro i contenuti non interessano. Quello sull'università è un disegno di legge lobbstico, che favorisce solo alcuni gruppi dell'università. Ma è stato fatto da un Ministro che è veramente una grande potenza. Non si è mai visto Berlusconi in aula per un provvedimento specifico, mentre ieri c'è stato tutta la mattinata. Non può che sorgere spontanea la domanda: Perché?».

«Vergogna, dimissioni»: universitari e studenti medi sfilano contro lo sfascio dell'istruzione italiana

Uno spezzone del corteo «sfonda» il cordone di poliziotti e si dirige verso Montecitorio: scoppiano i primi disordini

«A volto scoperto e a mani alzate» ripetono gli speaker della protesta. Poi davanti a piazza Colonna gli scontri

Corteo contro la Moratti, studenti aggrediti

Centomila in piazza contestano la «riforma», davanti a palazzo Chigi 8 feriti nei tafferugli
Parte la carica, la Questura: «Ci hanno oltraggiato». La Digos: «Gli agenti hanno agito di testa loro»

■ **di Roberto Monteforte** / Roma

«VERGOGNA», «Dimissioni», «Fuori, Fuori»: lo hanno scandito, urlato, ritmato, migliaia di studenti universitari e medi che ieri hanno portato sino a Montecitorio l'indignazione e la protesta della scuola e dell'università italiana contro il governo Berlusconi e soprattutto contro la riforma dello stato giuridico dei docenti universitari che proprio ieri è stata votata alla Camera dei Deputati. E si sono trovati di fronte, immediata, la provocazione dei parlamentari di An e poi le cariche della polizia.

La parlamentare Santanché che mostra il dito medio alzato. Ignazio La Russa che insieme al «ministro» Landolfi e ad altri colleghi di partito si schiera davanti l'ingresso di Montecitorio, nei pressi delle «transenne di contenimento» presidiate dai poliziotti. Gli animi si surriscaldano. Gli studenti gli urlano «buffone» e «fascista». Un funzionario delle forze dell'ordine lo invita a rientrare a Montecitorio per evitare provocazioni. Il deputato lo minaccia, gli «ordina» di far sgombrare la piazza dai manifestanti. E la tensione sale. In precedenza un gruppo di manifestanti ha provato a «sfondare», a raggiungere piazza Montecitorio da via Uffici del Vicario: i Carabinieri li respingono e sbarrano la strada. Prima di fuggire i giovani lanciano due razzi fumogeni. Al momento non vi sono altre cariche. I giovani contestatori, che arrivano alla spicciolata, in modo pacifico e a volto scoperto, si affiancano così a ricercatori e docenti universitari che sin dalla mattina presidiano la piazza. Anche loro protestano contro il Ddl Moratti sullo stato giuridico. Un «Berlusconi pezzo di m... » scandito dal battito delle mani, rimbomba nella piazza. È un boato. E poi «Dimissioni», «Vergogna», «Andate a lavorare» rivolto ai parlamentari della maggioranza. Critiche dure, animi esasperati. I ragazzi sentono, drammatica l'incertezza per il loro futuro. I deputati dell'opposizione incontrano gli studenti. Fabio Mussi, Alba Sasso, Paolo Cento, Oliviero Diliberto e Walter Tocci altri cercano di placare gli animi. La manifestazione ufficiale si era già chiusa. Un corteo imponente - parlano di centocinquantamila persone gli organizzatori - «determinato» ma pacifico ha percorso la città. Da piazza Esedra sino a piazza Navona. Una manifestazione autoconvocata, autofinanziata e autogestita dagli studenti. Dai collettivi studenteschi che hanno occupato La Sapienza e le altre università italiane, dagli aderenti all'Unione degli Studenti e dell'Udu (Unione degli Universitari). «A volto scoperto e a mani alzate» questa è stata l'indicazione ripetuta dagli speaker dal «camion palco» che apriva il corteo. Anche quando a corso Rinascimento, all'altezza di via di Torre Argentina e poco più in là, in via Sant'Andrea della Valle e nelle altre viuzze parallele, gli studenti cercano un varco per raggiungere piazza Montecitorio. È il loro obiettivo. È lì che si sono fronteggiati con le forze dell'ordine e che vi sono state le prime cariche. Episodi circoscritti, ma i poliziotti colpiscono duro. Restano feriti anche dei giornalisti. Vengono colpiti persino i parlamentari che si erano frapposti tra manifestanti e forze dell'ordine. Ma sono soddisfatti gli organizzatori: «Obiettivo raggiunto. Siamo arrivati in modo pacifico a Montecitorio. È un diritto di libertà».

Poi vi è il secondo episodio. Nel pomeriggio continua il sit-in di massa davanti alla Camera. Gli organizzatori decidono di «scortare» sino alla stazione Termini gli universitari di Padova e di altre città del Nord che devono tornare a casa. È una decisione concordata con i responsabili dell'ordine pubblico. Si forma un corteo. Quando i giovani sfilano davanti piazza Colonna scatta a freddo la carica della «Celere». Restano a terra feriti otto giovani. Cinque hanno bisogno delle cure dei sanitari. Due i giovani fermati, vengono accusati di aver sputato addosso ai poliziotti. Poi,grazie all'intervento dei parlamentari, saranno rilasciati. Un'altra carica vi è stata sempre nei pressi di Montecitorio. Denunciano violenze anche gli studenti che in serata erano tornati ad occupare la Sapienza. «Una violenza gratuita, un gesto inaspettato, ingiustificato, inutile e illegittimo» commenta Fabio, uno degli organizzatori la manifestazione. Ci tiene a sottolineare che «il corteo era assolutamente pacifico e in quel momento stava rientrando».

Quella violenta carica ha avuto anche un'effetto destabilizzante perché ha impedito agli studenti di mantenere il presidio davanti alla Camera. Avrebbero voluto fare pressione sui parlamentari per «delegittimare la discussione su quel Ddl che incide in maniera così drammatica sulla ricerca e sulle condizioni presenti e future degli studenti, rendendole più precarie». Bruciano quelle manganellate, soprattutto a manifestazione conclusa e contro studenti che in modo ordinato si allontanavano pacificamente. Cerca di ridimensionare le cose il responsabile della Digos della capitale, dott. Giannini che in serata è in piazza Montecitorio e discute con gli studenti. Condanna quella carica. Assicura che è stato un atto isolato, di alcuni agenti che hanno perso il controllo. Che non vi sono intenti repressivi. I giovani non si dicono persuasi. Chiedono siano individuati e puniti i responsabili. Ma in serata la Questura li giustifica. A fine giornata, mentre un gruppetto di irriducibili stava ancora discutendo su cosa fare, studenti si sono dati da fare per pulire la piazza dalla cartaccia e dai resti di un si-tin duranto l'intera giornata. Il Parlamento approva la riforma ma il movimento non si ferma.

E al termine del sit-in un gruppo di studenti si ferma per ripulire piazza Montecitorio da cartaccia e rifiuti

Le cariche della polizia ieri a Roma nei confronti degli studenti davanti a palazzo Chigi

Foto di Andrew Medichini/Ap

INCIDENTI

Botte a giornalisti e fotografi Serventi Longhi: «Molto grave»

■ **di Marzio Cencioni** / Roma

DANTE D'AURELIO operatore da più di vent'anni per l'emittente pugliese *Tele Norba*, ha denunciato di essere stato picchiato dalla polizia mentre stava riprendendo la scena del fermo di uno dei giovani manifestanti coinvolto negli scontri di via del Corso. «I poliziotti - racconta l'operatore, 42enne di Lecce - avevano appena portato un ragazzo in uno dei blindati e io stavo riprendendo la scena dall' esterno: a quel punto un agente mi ha messo una mano sulla telecamere intimandomi da andarmene, mentre un altro mi ha dato una manganellata sulla testa». «Mentre stavo rientrando verso la redazione che si trova in piazza Montecitorio - spiega ancora D'Aurelio - un altro poliziotto mi ha inseguito dandomi un pugno sulla testa». L'operatore di *Tele Norba* si è recato al pronto soccorso per farsi medicare, dopo, ha annunciato, sporgerà denuncia. Anche una giornalista del quotidiano *Libero* è finita al centro di tafferugli e cariche della polizia e si è beccata una manganellata da un agente mentre stava scattando una fotografia in via dei Sediari. Dove un gruppo di manifestanti stava cercando di forzare un blocco. Una terza denuncia è arrivata da Stefano Montesi, fotografo freelance: «Stavo scattando delle foto. Ero in via del Corso, all'altezza di palazzo Chigi. A un certo punto è partita la carica, violentissima, della polizia. Alcuni agenti hanno iniziato a colpire un mio collega fotografo. Ho iniziato a scattare le foto. A quel punto hanno colpito anche me». Il giovane ha spiegato: «La carica delle forze dell' ordine c'è stata - incalza Montesi - ma da parte di uno sparuto gruppo di celerini. Quando i poliziotti hanno iniziato a correre, gli studenti si sono allontanati. A quel punto la polizia ha circondato un mio collega fotografo: ho iniziato a scattare le foto. Allora sono stato colpito da due manganellate». E annuncia: «Ho le foto della persona che mi ha picchiato. Lo denuncerò».

«È grave che nei tafferugli siano stati colpiti un telecineoperatore e una fotoreporter. Si tratta di colleghi che facevano soltanto il loro lavoro», ha detto il segretario generale della Federazione della Stampa Italiana, Paolo Serventi Longhi. «È indispensabile che nell'attuale momento di proteste civili e sociali, il ministero dell'Interno - ha continuato - dia precise indicazioni alle forze dell'ordine di tutelare la libera informazione che ha il diritto e il dovere di documentare quanto accade».

Colpiti dalla polizia una giornalista di «Libero» un cineoperatore e due fotografi

La testimonianza

Paura e ferite di un giorno da ricordare

Marco Guarella

Mattina. Tutto fila liscio fino alle tredici, quando incomincia l'annunciato assedio al Parlamento. In una piccola via a ridosso di Sant'Andrea della Valle pochi carabinieri fronteggiano centinaia di studenti, manganelli contro mani alzate e tensione alle stelle quando un blindato per due volte preme il cordone degli universitari. Dal blindato un carabiniere in piena agitazione punta punta i lacrimogeni verso i ragazzi. Per fortuna viene fermato direttamente dai suoi superiori. La situazione si calma anche grazie all'intervento di alcuni parlamentari, ma poi all'improvviso i rinforzi della Celere: botte immediate per tutti. Un ragazzo, nel tentativo di proteggere la parlamentare Elettra Deiana, caduta a terra, si ritrova con la testa rotta e pieno di sangue sulla camicia. Io stesso vengo colpito al capo da una manganellata. Ma non finisce qui perché, una volta a terra, mi arriva pure un calcio al «basso ventre».

Pomeriggio. A Piazza Colonna subiamo una carica improvvisa e feroce che si sviluppa contro la coda del piccolo spezzone studentesco, schiacciando centinaia di persone sotto la Galleria Colonna. Giù botte in Via del Corso e fin sotto i portici, anche con la "consueta" modalità del manganello impugnato al contrario. Rimangono feriti molti universitari, ma anche giornalisti, fotografi e semplici passanti. Tutti riportano ferite alla schiena o alla testa, segno di una carica effettuata freddamente, alle spalle.

Sera. Università La Sapienza. La Facoltà di Scienze Politiche assomiglia ad un ospedale da campo: alcuni tra i ragazzi che qui si sono dati appuntamento dopo la manifestazione hanno contusioni e segni delle manganellate sulla schiena e sul collo. Brutta la conta dei feriti, cinque all'ospedale, altri - per timore di ulteriori noie - medicati privatamente.

Foto Omniroma

IL CASO

Interrotta per proteste l'inviata di SkyTg24 «Dici bugie», «No. Ho descritto quel che ho visto»

■ Un gruppo di studenti, poco dopo le cariche della polizia in via del Corso, ha interrotto la diretta di Sky Tg24 accusando la giornalista Jana Gagliardi di «faziosità». L'inviata del canale satellitare ha suscitato le proteste dei ragazzi quando ha spiegato che erano stati gli studenti ad avvicinarsi più volte alle forze dell'ordine, che a quel punto hanno caricato, aggiungendo poi che alcuni dei manifestanti si erano persino picchiati fra loro. A quel punto un gruppo di giovani che era intorno alla giornalista ha prima cominciato a urlare «buffoni, buffoni», poi ha lanciato dell'acqua con una bottiglietta addosso alla cronista. Infine alcuni hanno più volte messo una mano davanti alla telecamera, senza tuttavia mai toccare in nessun modo la giornalista. Successivamente la Gagliardi ha spiegato che durante la diretta stava dicendo anche che tra i ragazzi c'erano stati diversi contusi, e che alcuni di questi perdevano anche del sangue, che però non hanno voluto farsi riprendere. «Non è vero che ho detto delle falsità - si è poi difesa l'inviata di Sky - ho descritto quello che ho visto: un clima teso, dei ragazzi feriti. E che è tutto il giorno che gruppi di ragazzi tentano di avvicinarsi a Montecitorio facendo degli assalti "pacifici". Si sono avvicinati troppo alle transenne e li hanno caricati, ma ho visto anche che prima avevano colpito a calci molte macchine». Dal centrodestra denunce per «il clima di intimidazione», Per Angelino Alfano, coordinatore siciliano di Forza Italia, «l'aggressione da parte di un gruppo di manifestanti ai cronisti di Sky Tg24 dimostra quale concezione della libertà di stampa hanno nella sinistra», Il ministro della comunicazione Mario Landolfi ha chiamato il direttore del canale delle news Emilio Carelli per esprimergli solidarietà.

Finanziaria, il governo va subito sotto

Battuto in commissione sui tagli ai fondi per le emergenze. Riecco i condoni. Nens: allarme deficit

■ di Bianca Di Giovanni / Roma / Segue dalla prima

SCIVOLONE «Cassandre? Ci abbiamo sempre azzeccato», commenta Vincenzo Visco. Sullo sfondo, tra i tremila emendamenti presentati, una fitta rete di maggiori tasse (su Sms e Internet provider), nuove imposizioni agli immigrati, «regali» ai tycoon (ancora sconti sui decoder) e regolarizzazioni contributive si versamenti da effettuare a fine anno (un invito all'irregolarità?). Oggi grande attesa per l'incontro a Palazzo Chigi con gli enti locali e per il vertice di maggioranza. Si parlerà di risorse per la famiglia: nessuna novità invece sui fondi (15 miliardi nel triennio) per il cofinanziamento dei fondi europei.

«Episodio casuale»: si giustificano così gli esponenti della maggioranza subito dopo la «bocciatura» del governo al primo voto sulla Fiannziaria. La votazione finisce 10 a 10: un pareggio che in Senato vuol dire no. Il fatto è che tra maggioranza e opposizione c'è un solo senatore di differenza in commisisone Bilancio: è bastata una assenza per far andare giù il centro-destra. «Sono più concentrati sul maxi-emendamento che sull'iter in Parlamento», commenta il relatore di minoranza Enrico Morando (Ds). La proposta bocciatat tagliava di 1,7 miliardi i fondi di riserva dei ministeri destinati in parte alle spese d'emergenza. «Una misura che rende troppo rigido il bilancio - spiega Morando - a fronte di rischi di calamità da prevedere». È propbabile che il governo ripristini la misura in Aula, dove la manovra arriverà il 7 novembre asssieme al decreto collegato che avrà la precedenza. Il collegato dovrebbe recepire anche la manovra-bis varata una settimana fa.

> Oggi il vertice di maggioranza per decidere come spartire le risorse per le famiglie

Condoni e nuove tasse Si torna a chiedere con forza il condono fiscale. «Finita l'epoca delle sanatorie» replica Giuseppe Vegas, costretto a difendere una amnovra che prevede 3 miliardi dalla lotta all'evasione anche se solo 300 milioni del gettito atteso è destinato alla correzione del deficit. Anche Altero Matteoli boccia il condono edilizio, ma i giochi potrebbero cambiare se le risorse scarseggeranno. Intanto Maurizio Eufemi (udc) presenta una regolarizzazione contributiva (senza sconti sul capitale da versare, ma con la possibilità di evitare le «multe») «per i periodi maturati fino a tutto il mese di dicembre 2005». Sempre l'Udc ripresenta il bonus per l'acquisto dei decoder, per i contratti che si accendono dal primo dicembre di quest'anno. La somma complessiva è pari a quella prevista già quest'anno (110 milioni di euro) ma l'importo è dimezzato (35 euro) per consentire il raddoppio della platea. Nuove tasse sui provider internet finanziano il cinema.

«Scippo» dello Spallazani Dalle file del centrosinistra arriva la proposta di Fausto Giovanelli (ds) di applicare lo stesso meccanismo del 36% dell'edilizia anche a chi risparmia energia e a chi usa fonti rinnovabili, mentre Aleandro Longhi (Ds) presenta un ordine del giorno per escludere le fasce deboli dalla stretta sulle classi catastali per l'aumento dell'Ici. Rispunta poi nella manovra lo «scippo» dell'ospedale Spallanzani, che verrebbe sottratto al sistema sanitario (quindi alla Regione) per diventare ente di Stato dipendente dal ministero della Sanità. Il tutto dopo che Francesco Storace aveva dato rassicurazioni in senso contrario.

Allarme in Ue Al parlamento di Strasburgo i deputati Nicola Zingaretti, Gianni Pittella e Claudio Fava chiedono l'immediato ripristino del cofinanziamento europeo. Intanto da un vertice di FI sul maxi-emendamento allo studio si parla di fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno che il ministro starebbe trattando in Ue proprio in vista di una diminuzione dei fondi strutturali dovuta all'allargamento ad Est dell'Unione. Ma il fatto è che i fondi strutturali sono a rischio per via di tremonti, non dell'allargamento.

I numeri del Nens Secondo l'istituto guidato da Visco e Pier Luigi Bersani il deficit tendenziale del 2005 viaggia verso quota 4,8% e scenderebbe al 4,5% nel caso di slittamento al 2006 dei rinnovi contrattuali per il pubblico impiego. Il debito sale a 109,5-109,5% del Pil dal 106,5% del 2004. Per il 2006, assumendo il successo del 70% delle misure indicate nella Finanziaria, l'indebitamento netto, in caso di slittamento degli oneri contrattuali sale al 5,1% e senza sarebbe comunque al 4,8% contro l'obiettivo governativo del 3,8%.

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi **Foto Ansa**

GIUSTIZIA

Berlusconi: la SalvaPreviti è sacrosanta Csm: saranno prescritti molti reati gravi

■ di Marcella Ciarnelli / Roma

«VERRÒ SPESSO d'ora in poi. Voglio seguire personalmente l'iter delle leggi ancora in discussione». Silvio Berlusconi si presenta alla Camera all'ora giusta per sostenere la contestata riforma della signora Moratti. «Un provvedimento opportuno», dice spiegando che porrà rimedio al suo «assenteismo» di questi anni nonostante il quale di leggi utili ne ha incassate un bel po'. Gli altri le istruivano. Lui arrivava solo al momento del voto. Ma non rivela se andrà o no da Celentano. A chi glielo chiede risponde con una smorfia a mezzo tra la sorpresa e il sussulto. «Figuriamoci». Intanto i suoi esperti stanno valutando l'impatto che una partecipazione in qualunque forma potrebbe avere sull'elettorato indeciso.

Si vedrà. Ci sono altre due puntate, oltre quella di domani. In ballo ora ci sono altre leggi che stanno particolarmente a cuore a Berlusconi come quella ex Cirielli che gli è indispensabile per salvare l'amico Cesare Previti. E prima o poi bisognerà pur affrontare il tema par condicio. A lui basta che la legge sia approvata entro il 15 febbraio. Poi sarà tutto uno spot.

La ex Cirielli, dovrebbe arrivare in aula l'8 o il 9 novembre. Un po' in ritardo sulla tabella di marcia, ma sempre in tempo. È una legge "giusta" e "sacrosanta", non un provvedimento ad personam, dice Silvio Berlusconi. Non nasconde il fastidio per questa accusa di fare le leggi per sé e per i suoi. «Se le abbiamo fatte hanno occupato meno dell'un per cento dei lavori parlamentari». Al premier, evidentemente, sembra poca cosa. Così come cerca di minimizzare l'evidente fibrillazione che continua ad esserci nella sua maggioranza anche per quella devolution che per il premier è un' altra legge «necessaria da fare con determinazione e prudenza». E' difficile, però, non accusare il colpo per l'iniziativa dell'ex segretario dell'Udc Marco Follini che ha annunciato l'intenzione di proporre un ordine del giorno per vincolare il suo gruppo a non votare la riforma. E lo stesso chiede che venga fatto per la par condicio. «E' la cosa giusta da fare, sono sempre stato di questa idea, la mia non è una posizione provocatoria» ha detto Follini nel corso di un'intervista a "SkyTg 24 pomeriggio" mettendo sull'avviso gli alleati: non è il caso di tirare troppo la corda. Di qui la decisione di far slittare la riforma alla prima decade di novembre. La data la fisserà, comunque, la conferenza dei capigruppo.

Lo stop di Follini è arrivato proprio nel giorno in cui il Csm è torna a bocciare la ex Cirielli e a rinnovare l'allarme sugli effetti che produrrà. Secondo i magistrati del Consiglio superiore le conseguenze della legge "sacrosanta" per Berusconi saranno «una drastica riduzione dei termini di prescrizione per numerosi reati anche gravi». Lo sostiene in un parere la Commissione Riforma. Su questo documento è già prevedibile la battaglia quando approderà in plenum (forse dopodomani). I laici della Casa delle libertà minacciano di far mancare il numero legale nel tentativo di far arrivare il parere a tempo scaduto, dopo il 9 novembre.

La presa di posizione del Csm ricalca quelle precedenti. Già nove mesi fa era stato sottolineato che la ex Cirielli avrebbe avuto come conseguenza "l'estinzione di un numero assai consistente di reati". Un'opinione che ora viene rafforzata: "le recenti acquisizioni confermano i timori espressi nel parere precedente" scrivono i consiglieri facendo riferimento ai dati sull'impatto sui processi forniti dal primo presidente della Cassazione Nicola Marvulli. «Le percentuali di prescrizione per alcune tipologie di reati passerebbero dalla media attuale, dello 0,62%, a percentuali elevatissime». Senza parlare della "disparità di trattamento" tra imputati che vengono introdotte e che sono «in contrasto con il dettato costituzionale».

LEGGE ELETTORALE

Casini sul premier dà ragione a Franceschini

ROMA «Il Presidente della Camera Pierferdinando Casini ha respinto la richiesta formulata in aula lo scorso 11 ottobre dall'onorevole Dario Franceschini di nominare un «Giurì d'onore a seguito dell' espressione usata dal Presidente Berlusconi nei confronti del coordinatore della Margherita durante il suo intervento in aula sulla nuova legge elettorale», rende noto l'ufficio stampa della Margherita.

«Casini - prosegue la Margherita - nel ritenere non ravvisabili i requisiti regolamentari e di prassi per la nomina di una Commissione d'indagine, comunque riconosce a Franceschini di aver fedelmente richiamato il contenuto delle affermazioni dell' onorevole Berlusconi come riportate dalle agenzie di stampa diffuse il 14 settembre 2000. Berlusconi - continua la Margherita - aveva usato in aula nei confronti di Franceschini l'espressione 'è falso, è tutto falso. Peraltro il sonoro originale delle dichiarazioni di Berlusconi registrate nel settembre 2000 è stato inserito nel sito internet del Coordinatore della Margherita www.dariofranceschini.it che la scorsa settimana ha registrato più di 50.000 visitatori.

Oggi pomeriggio si terrà un Ufficio di presidenza della Margherita per preparare l'Assemblea federale di giovedì e venerdì, che ratificherà la svolta della settimana scorsa. Lo stato maggiore dei dielle (Rutelli, Parisi, Marini, Franceschini, Gentiloni, De Mita, Pistelli, Bordon, Castagnetti e Dini) si deve confrontare sul tema all'ordine del giorno dell'assemblea per vedere se sussistano ancora dei problemi. Tra i temi aperti, spiegano alcuni dirigenti dei Dl, uno potrebbe riguardare la gestione unitaria del partito una volta superata la frattura sulla lista dell'Ulivo. La direzione di giovedì scorso ha infatti votato all'unanimità la relazione con la quale Francesco Rutelli ha proposto che alle politiche del 2006 i Dl corrano con la lista unitaria dell' Ulivo alla Camera e con il proprio simbolo al Senato, con l'obiettivo strategico della costruzione del partito democratico.

Petruccioli ai dirigenti Rai: state zitti

Il presidente contro le esternazioni a ruota libera dopo il caso Celentano-Del Noce

■ di Natalia Lombardo

BASTA ESTERNAZIONI Sul tavolo del Cda Rai ieri è arrivata la lettera del presidente Petruccioli, che redarguisce i dirigenti per una serie di «colpe»: la più grave è quella del capo dell'ufficio legale, Rubens Esposito, che ha espresso autonomamente il parere negativo sulla partecipazione di Santoro allo show di Celentano («finché il Parlamento europeo non prende atto delle dimissioni, Santoro rimane soggetto politico»). Uno stop dato alle agenzie prima di renderlo noto al presidente e al direttore generale Meocci, il quale presentò a Esposito le «vibrate proteste» di Petruccioli. Ma, in nome della direttiva che vieta ai dipendenti Rai di esteRnare o rilasciare dichiarazioni sull'azienda, Petruccioli passa a redarguire i sette dirigenti che hanno prontamente espresso solidarietà a Fabrizio Del Noce vittima delle ironie di Celentano. Anzi, il presidente Rai spiega che «molti aspetti controversi» sullo show, quindi l'allarme e le polemiche, sono state sollevate dal direttore di RaiUno che ha minacciato una «autosospensione» a tempo, il cui «istituto non esiste». Per dire, spiega Petruccioli: «non credo che i direttori del Corriere della Sera condividessero alla virgola quanto pubblicato di Oriana Fallaci». E sull'ipotesi di violazione contrattuale sparata da Del Noce contro il Molleggiato e gli autori. Petruccioli precisa che sul mandare in onda o no un programma «la decisione conclusiva spetta al Dg e al Cda». Se questa decisione non piace al direttore di rete, può «scegliere se restare nell'incarico o abbandonarlo». Insomma, Celentano ha tirato su sorti e prestigio Rai, se Del Noce non ci sta, se ne vada.

I sette dirigenti bacchettati (sia berluscones che di An), sono Gorla, Paglia, Comanducci, Esposito, Nardello, Maffei e il direttore del Tg1, Mimun. Dichiarazioni «plurime» e a stretto giro «non sono un fiore all'occhello», dice il presidente Rai, che punta il dito su Guido Paglia, responsabile comunicazione che è andato oltre la «solidarietà a un collega» ma ha espresso giudizi negativi su Celentano. Il Cda è andato avanti tutto il giorno in uno scontro tra i consiglieri di opposizione, Curzi, Rognoni e Rizzo Nervo, concordi col presidente, e quelli di maggioranza, Bianchi Clerici, Malgieri, Petroni, Staderini e Urbani, contrari ai richiami ai sette dirigenti. Comunque non saranno presi provvedimenti. L'Usigrai apprezza le «regole uguali per tutti», ma non ci sarà una moratoria sui procedimenti in corso su chi ha «esternato» (si ricordi la multa a Pippo Baudo). La discussione è proseguita sul caso Rockpolitik (Berlusconi non ha risposto sulla sua eventuale comparsa, al telefono o di persona, ma sembra improbabile). Per ora nessuna censura, si aspetta Benigni. I consiglieri del centrodestra però invitano il Dg a «vigilare» perché «non si ripetano le gravi disfunzioni segnalate dal direttore Del Noce nello svolgimento delle sue funzioni».

Per il ds Rognoni, invece, lo show ha «scrollato l'immagine elefantiaca» della Rai e ha «riaperto il dibattito sulla libertà».

Oggi il caso passa alla Commissione di Vigilanza (il presidente Gentiloni ha chiesto di vedere il contratto di Celentano e le regole sulle esternazioni): alle 14 saranno ascoltati il Dg Meocci, Petruccioli e il Cda, si continua giovedì. Nel Cda il tema «digitale» non è stato affrontato. Con un'altra lettera a Meocci, Del Noce sollecitava la partenza di «Batti e ribatti». Risultato: la competenza sulla striscia passa da RaiUno al Tg1, quindi a a Mimun; quella di «Dieci minuti» da Masotti per RaiDue al direttore del Tg2, Mazza. E Anna La Rosa annuncia il ritorno di «Alice» il 17 novembre.

ROCKPOLITIK

Celentano farà un «sermone» sulla libertà d'espressione in Italia

ROMA Benigni scorrazzerà per una mezz'ora abbondante con Adriano e siccome il film *La Tigre e la Neve* si getta a capofitto nell'Iraq in guerra, possiamo scommettere che l'Iraq salterà fuori. Roberto è l'ospite d'onore di domani a *Rockpolitik* (su Raiuno alle 21), ma a tenere con il fiato davvero sospeso Palazzo Chigi è quello Celentano dirà se toccherà, come sembra, con un monologo di 40 minuti, il nervo scoperto che ha già fatto saltare con il debutto: la libertà di espressione, la libertà di satira e di ridere del potere. Perché ce ne sono, di altre cose da dire, dopo che Berlusconi ha additato i comici che osano ridere di lui in tv.

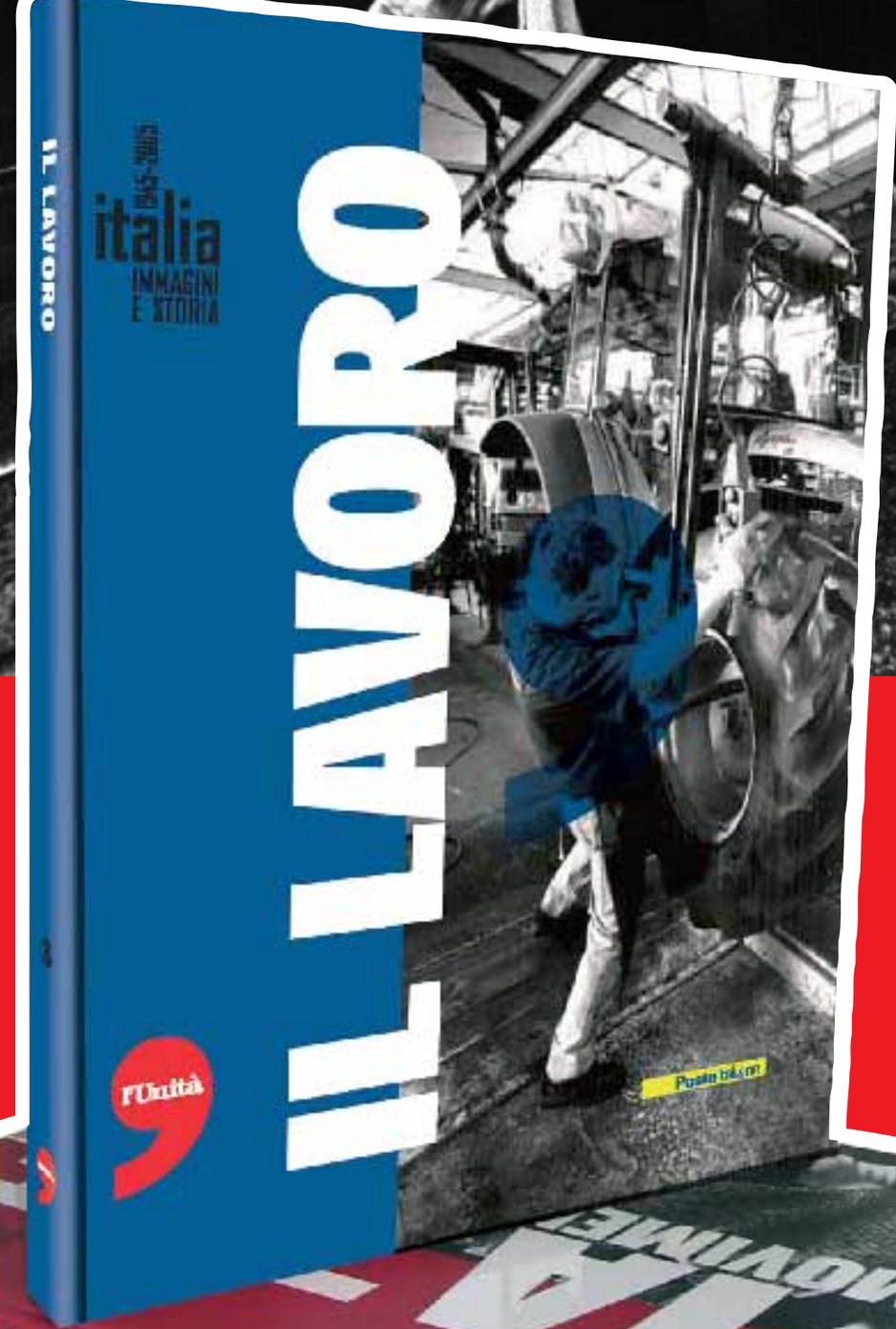
Anche il direttore di Raiuno Del Noce rischia una frecciata: per lui Adriano fa politica, non intrattenimento, e avrebbe violato il contratto. Lo show gioca sull' effetto sorpresa e chi ci lavora lascia trapelare quel che si vuol fare trapelare: la scenografia apocalittico-metropolitana non cambierà, gli altri ospiti saranno il campione di moto Valentino Rossi, il cantante Eros Ramazzotti e, per il nuovo rock e hip hop italiano, i Sud Sound System. Celentano canterà il *Ragazzo della via Gluck*, il nuovo brano scritto da Paolo Conte per lui, *L'indiano*, tesserà anche la seconda puntata intorno a classici rock. Intanto nell'ex capannone industriale a Brugherio, a Milano, protetto da vigilantes e da un doppio sbarramento di cancelli, là dove si plasma il programma, giurano che il clima è sereno. D'altronde hanno dalla loro gli ascolti altissimi dell'esordio e un'attenzione politica enorme. In più la suddivisione del mondo di Adriano in «rock» e «lento» sta prendendo piede, almeno nei media. Anche se gli ha procurato una denuncia alla procura di Milano. Celentano aveva inserito Ratzinger nel «rock» (quindi tra i valori positivi), per i Papaboys di Battipaglia ciò è «un'offesa alla religione cattolica e al prestigio e all' onore del Sommo Pontefice».

Foto: U. Lucas

fabio bolognini / exploit

fatevi una storia

il lavoro



Click.
Sessant'anni in piazza.
Sessant'anni di passioni, lotte e coraggio raccontati da illustri storici, attraverso l'obiettivo di grandi fotografi.

Esce il lavoro, il terzo volume di
Italia. Immagini e storia 1945/2005
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola
con l'Unità il terzo volume:
il lavoro

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

Posteitaliane

l'Unità

«Legalità essenziale per tutelare i più deboli»

Prodi invita Cofferati alla moderazione. Critiche dure invece da Sdi, Margherita e Arci

■ di Luana Benini / Roma

IL CASO BOLOGNA irrompe sulla scena nazionale. Il centro destra cavalca alla grande e tributa strumentalmente molti apprezzamenti alla linea dura cofferatiana a difesa della legalità (in prima linea il presidente della Camera Casini che invita in sindaco di Bologna a «non fare sconti a nessuno» e ad andare avanti). Al contempo la destra profetizza il fallimento del futuro governo nazionale dell'Unione («L'Italia sarà come Bologna se vince Prodi», Gianfranco Fini).

Nel centrosinistra, il Prc continua il braccio di ferro e i Verdi, a ruota, attaccano la «miopia politica» del primo cittadino. L'ala «riformista» della coalizione si schiera a fianco di Cofferati (il «Riformista» inneggia: «Cofferati sta dando vita al più efficace spot a favore del partito democratico»). Ma in alcuni settori Ds e Dl serpeggia un disagio sotterraneo e sono in tanti a sottolineare la necessità, a Bologna,di un coinvolgimento maggiore degli alleati e della Giunta in decisioni che possono essere dirompenti. Insomma, a mettere sotto accusa «il metodo» cofferatiano.. Ironia della sorte, si chiede all'ex capo della Cgil maggiore concertazione. In questo contesto Romano Prodi si muove sul filo dell'equilibrio. «A Bologna, come altrove, la mia opinione è che si debba operare per l'assoluto rispetto della legalità in quanto proprio la legalità è essenziale per la tutela dei legittimi interessi delle fasce più deboli della società». Al contempo «bisogna lavorare con il coinvolgimento di tutti, forze politiche, associazioni del volontariato, istituzioni pubbliche, per un progetto che miri alla inclusione e non alla esclusione di quanti reclamano la nostra attenzione sulla loro precaria e difficile situazione». Fermo restando che il «patto essenziale» da «onorare» è «il rispetto rigoroso delle leggi della Repubblica». Quanto alla Cdl, attacca Prodi, eviti di aggrapparsi «a quanto sta accadendo a Bologna per trarne un ardito parallelismo con quello che sarà il mio governo: potrei usare lo stesso metro per trarre drammatici e funesti presagi per il governo di destra da quanto è successo di recente alla Regione Lombardia...». Molto più esplicita la Margherita bolognese che punta il dito sul « clima da rodeo e di sfida continua» che si è creato. Il messaggio a Cofferati è quello di «rafforzare l'unità dell'amministrazione», di dare, con il contributo di tutti, «risposte integrate a problemi complessi», di considerare la legalità come «mezzo per realizzare giustizia sociale e sana convivenza civile». Il diellino Ermete Realacci fatica «a immaginare Cofferati nel ruolo di repressore delle masse popolari» e dubita «dell'immagine che gli si vuole cucire addosso» anche se «è possibile - dice - che abbia fatto degli errori». Così anche Enrico Boselli, Sdi: «Lottare a favore della legalità è una delle ragioni della sinistra e l'idea di cacciare Cofferati dalla sinistra mi sembra una grande sciocchezza». Ciò non toglie, tuttavia, che lo Sdi di Bologna ieri si è lanciato in una dura reprimenda contro «i continui stress cui sono assoggettate, e non da oggi, le relazioni tra il sindaco e buona parte della sua maggioranza». A Cofferati viene rimproverato di ricondurre tutto al suo «libero arbitrio», gli vengono imputati «gravi limiti di coordinamento politico». «Bisogna accantonare la filosofia «dell'uomo solo al comando», gli «atteggiamenti autoritari» e ricucire il dialogo, affermare «la concertazione col tessuto socio-economico» (Franco Franchi segretario provinciale dello Sdi). Da parte loro i Ds con Gavino Angius, Maurizio Migliavacca, Umberto Ranieri professano piena solidarietà a Cofferati. Viva l'impegno sui temi della legalità, dunque. Ma Vannino Chiti va un po' oltre. «Il problema -spiega - riguarda anche il come, il metodo», «la ricerca della convergenza»: «Non deve mai essere abbandonato il metodo del dialogo sia all'interno della maggioranza, sia nell'insieme delle forze politiche, sia nell'insieme dei cittadini e delle associazioni della società civile». L'appello rivolto al Prc e allo stesso Cofferati è quello di «non cadere nella trappola della Cdl», di non trasformare Bologna in un caso nazionale. La preoccupazione dei Ds è evidente. La sinistra del partito, meno diplomatica, tuona: «È molto dubbio che la legalità sia stata rispettata a Bologna quando donne e bambini sono stati messi in mezzo a una strada o è stata indicata come attività da reprimere prioritariamente quella dei lavavetri» (Cesare Salvi). È in sostanza quello che a Cofferati rimprovera l'Arci: «Le misure repressive sono una scorciatoia sbagliata».

Il Professore non ha dubbi «Bisogna lavorare con il coinvolgimento di tutti»

Quasi tutti i Ds fanno quadrato a difesa di Cofferati Ad eccezione della sinistra Ds

Un momento degli incidenti di lunedì a Bologna **Foto Ansa**

Il «fattore» Monteventi. L'autosospeso che pubblicò le lettere di Biagi dove si faceva il nome di Cofferati

BOLOGNA L'ultima decisione del consigliere Valerio Monteventi - che si è «autosospeso» dalla maggioranza - è sui generis, come un po' tutto il suo percorso politico. Vera anima dell'ala "movimentista" del Prc locale, storico portavoce dei Bologna Social Forum, Monteventi da oltre dieci anni siede in consiglio. Per altrettanti svolge il ruolo di mediatore "di fatto" tra il palazzo e i movimenti cittadini, radicali ma non solo. Dai ragazzi dei centri sociali agli studenti, dagli immigrati ai no-global, è lui il punto di riferimento per mettere in comunicazione la politica e la città nei momenti più difficili. Un ruolo che gli regala un certo protagonismo, ma Monteventi precisa: la mia unica preoccupazione è difendere le idee in cui credo. Giocatore di rugby imponente, quasi ha le lacrime agli occhi quando l'assessore alla Casa nominato da Cofferati - con cui si era già scontrato all'interno del Bsf - lo accusa "velatamente" di avere fatto pressioni per assegnare alloggi pubblici a chi si rivolgeva a lui: invalidi e anziani, immigrati con figli piccoli. «Se avessi voluto fare carriera - disse - a quest'ora sarei già assessore». Il potere in effetti non sembra essere tra le priorità di questo ex studente lavoratore, per 11 anni alla catena di montaggio della Ducati. Con Cofferati il rapporto parte con il piede sbagliato: nel 2002 il settimanale diretto da Monteventi pubblica alcune lettere di Marco Biagi, si fa anche il nome di Cofferati parlando di minacce che poi risulteranno inesistenti, Monteventi si rifiuta di rivelarne la fonte. Diventato sindaco, Cofferati lo ricambia ignorandolo scrupolosamente. Ma lo scontro prosegue sotterraneo, assicurano in molti.

a.com.

Giornali amici

Liberazione

Esempio di stalinismo moderno

Secondo il direttore di «Liberazione», Piero Sansonetti, Cofferati a Bologna «sta dando un esempio lampante di cos'è lo stalinismo moderno». Secondo il direttore dell'organo di Rc Cofferati starebbe tenendo una «crociata contro i povericristi». E avverte: «La sinistra deve andare al governo per rovesciare il vecchio poterismo».

il manifesto

Il Cinese diventa il «cileno»

Il Manifesto non ha trovato di meglio per commentare l'operato di Cofferati che fare questo titolo ieri in pagina 4 d'apertura: «E il Cinese alla fine diventa il cileno». Il titolo viene fatto sulle parole urlate dal contestatore Bifo che ha dato al sindaco di Bologna del cileno. L'analogia è con Pinochet del '73. Un po' sinistra

Giordano, Rc: «Bologna non è un caso nazionale»

Rifondazione smentisce la linea del conflitto anche verso l'ipotetico governo Prodi

■ di Simone Collini / Roma

BERTINOTTI SI TIENE LONTANO da Bologna. Nel senso che non rilascia dichiarazioni su quanto sta accadendo sotto le due torri e nel senso letterale: ora è a Strasburgo, domani parte per Atene, dove sabato e domenica si terrà il congresso della Sinistra europea che lo riconfermerà presidente del partito transnazionale. Però con i suoi è stato chiaro: si va avanti.

Rispondendo agli esponenti della minoranza trotzkista, che spingono per uscire dalla giunta Cofferati, il segretario di Rifondazione comunista ha detto: «Il problema non è uscire o rimanere nella giunta, ma riuscire a valorizzare il conflitto sociale e creare una mobilitazione democratica che impedisca al sindaco di compiere certe azioni». Questo, però, succedeva alla Direzione del partito di venerdì scorso. Nel frattempo, ci sono stati gli scontri davanti a Palazzo D'Accursio, sui quali Rifondazione presenterà ora un'interrogazione parlamentare: *il manifesto* ha abbandonato «il cinese» a favore de «il cileno» e *Liberazione* ha pubblicato in prima pagina un commento del direttore Piero Sansonetti in cui si spiega «il mistero Cofferati» facendo riferimento al «male storico e devastante della sinistra - soprattutto della sinistra novecentesca - che è il poterismo, ovvero lo stalinismo».

Bertinotti ha continuato a restare in silenzio, però ieri ha mandato a Bologna il capogruppo del Prc alla Camera Franco Giordano, che senza tanti giri di parole ha annunciato: «Se l'ordine del giorno di Cofferati non ci piacerà, usciremo dalla giunta». Il fatto che il voto dell'ordine del giorno sulla legalità avvenga non in giunta ma nel consiglio comunale potrebbe però contribuire ad evitare strappi e far sì che quello dell'indipendente Prc Valerio Monteventi resti un caso isolato: «Vedremo questo documento - ha ribadito in ogni caso Giordano - ma i compagni che sono in consiglio comunale saranno liberissimi di non votarlo. Se si vuole costruire un percorso di segno diverso, siamo qui. Per noi il governo è un mezzo e non un fine».

Il fatto è che questa del governo come «mezzo» e non come «fine» è una frase che Bertinotti usa spesso per spiegare la decisione di allearsi con il centrosinistra in vista di un possibile governo dell'Unione. Che abbia ragione il centrodestra a dire che quel che succede oggi a Bologna succederà domani a Palazzo Chigi? Giordano ha escluso che si possano fare simili paralleli: «Il problema sta a Bologna e in una linea, quella di Cofferati, che noi non condividiamo». Così come ha escluso che si possa parlare di una riedizione di quanto avvenuto nel '98 con il governo Prodi: «Non c'è proprio nessuna relazione, noi governiamo in tante altre città come Bari, Napoli e Roma. In tutta Italia si risponde in una certa maniera, a Bologna invece no».

Insomma, il problema non sarebbe, secondo quanto sostiene il Prc, un'inconciliabilità tra sinistra riformista e sinistra radicale, ma l'impostazione e la gestione dell'intera vicenda. A via del Policlinico, sede del partito, si ricorda che il deputato della Margherita Giulio Santagata fece entrare nella Fabbrica del Programma Luca Casarini e i Disobbedienti che erano andati a protestare davanti al pensatoio bolognese voluto da Prodi. E che lo stesso Prodi ha incontrato gli "incappucciati arcobaleno" durante l'occupazione di Santi Apostoli.

«Da Cofferati non me l'aspettavo», ha confessato l'indipendente Prc Pietro Folena parlando di «rifiuto del dialogo» e criticando il «modo di governare troppo leaderistico e autocratico» del sindaco di Bologna. «Siamo preoccupati di come i movimenti vengono accolti, c'è un rischio di marginalizzazione delle forme di critica», ha lamentato Giordano facendo riferimento ad altre città in cui Rifondazione è al governo: «Veltroni parla con i movimenti, regolarizza gli spazi sociali, discute con le comunità rom, con le associazioni cattoliche, costruisce con il consenso altre ipotesi. Non stiamo rivendicando certo una politica della illegalità, ma la legalità non va usata per opprimere i più deboli». Ha sottolineato il responsabile Giustizia del Prc Giuliano Pisapia: «I problemi sociali non si risolvono con la polizia, con i manganelli e con la repressione. Questo è un discrimine insuperabile, ed è il discrimine che distingue la sinistra dalla destra».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Talis Matrix, talis Silvius

Bellachioma ha smentito: "Nessuna lista di proscrizione". È che lui fa il critico televisivo, ecco tutto. In fondo è il passatempo prediletto dei politici, di destra e di sinistra, dare pagelle ai giornalisti e ai comici, ultimamente anche ai cantanti. D'altra parte perché mai gli elettori li mandano in Parlamento se non per fare i palinsesti tv e poi recensirli? Certo, è seccante che ancora una volta il presidente del Consiglio sia stato frainteso. E dall'amorevole Vespa, poi. Una soluzione ci sarebbe: affidare alle agenzie di stampa le dichiarazioni del premier già corredate di smentita incorporata. Esempio: "Il Presidente del Consiglio Onorevole Silvio Berlusconi, Capo del Governo per Investitura Divina e Volontà della Nazione, comunica: fuori dai coglioni Giorgio Mastrota e Marco Predolin, noti agenti del Comintern. Il Presidente del Consiglio precisa altresì di non aver mai neppure pensato di mandare fuori dai coglioni Mastrota e Predolin, come certa stampa e certa sinistra vorrebbero far credere". Si eviterebbero molte incomprensioni. E si faciliterebbe il lavoro all'insetto che sta compilando il suo nuovo capolavoro letterario, ma non riesce a completarlo: appena registra una dichiarazione dell'amato premier, la passa alle agenzie per l'anticipazione obbligatoria e la consegna all'editrice Mondadori (cioè al premier medesimo), arriva subito la smentita e gli tocca rifare tutto da capo. Penelope, al confronto, era una dilettante.

Anche il Giornale non ce la fa più a star dietro a tutto. Ieri pubblicava un paginone nel tentativo di dimostrare che la censura è di casa in tutto il mondo, fuorché in Italia: "All'estero non ci potrebbe essere un caso Celentano". Infatti, com'è noto, Bush è andato in Bulgaria e ha fatto cacciare Letterman e Leno, nonché tutti i cantanti e attori che votano democratico e osano dirlo. Blair ha fatto allontanare l'attore Rory Bremner che gli rifà il verso ogni sera. E Chirac ha chiuso "Les Guignoles" e "Nul par ailleur" che lo massacrano un giorno sì e l'altro pure. E soprattutto Bush, Blair e Chirac sono proprietari di televisioni.

Ne sembra convinto anche il povero Del Noce, l'autosospeso. Ora, uscito provvisoriamente dal bunker, ma pronto a rientrarvi domani sera, accusa Celentano di "violazione contrattuale" per "non aver controllato le fonti" a proposito della classifica di Freedom House sulla libertà nel mondo. Poteva chiamare Mimun, per dire, lui sì che le fonti le controlla. Sostiene Del Noce, in tandem col Giornale, che se l'Italia è al 77° posto è perché i giudici han condannato e cercato di arrestare il povero Lino Jannuzzi. Naturalmente è una balla sesquipedale, come si può controllare su www.osservatoriosullalegalita.org o direttamente al sito di Freedom House. Questa istituzione, presieduta da un noto sovversivo come l'ex capo della Cia James Wooley, ha declassato l'Italia da paese libero a "parzialmente libero" per questi motivi: 1) "Berlusconi's conflict of interest in the media", 2) Extensive interference of Berlusconi in station Rai… In 2002 he lashed put a two veteran Rai reporters, accusing them of 'criminally' misusing the station"; 3) "Gasparri low no democracy with diversity… The most flagrant and shocking example of Berlusconi's conflict of interest violating a sentence of Constitutional Council…". In inglese suona anche meglio.

Leggermente più raffinato del Giornale, il sempre scomodo Mentana tenta un'altra operazione: contrapporre la satira "buona" a quella "cattiva", in una memorabile puntata di Matrix con il duo Confalonieri-Petruccioli. Ci aveva già provato nel 2001, quando il cattivo era Luttazzi, ma Berlusconi assicurò di adorare i fratelli Guzzanti. Mentana fece intervistare Sabina e le censurò le frasi di solidarietà a Luttazzi. Missione compiuta. Luttazzi fu puntualmente cacciato. Poi toccò a Sabina. Qual è oggi la satira buona, visto che il premier non sopporta neppure Vergassola e Bertolino? Mentana mostra orgoglioso alcuni scampoli di Striscia la notizia, mentre a Confalonieri luccicano gli occhi. Invece -spiega Fidel- Santoro, Biagi e Luttazzi non erano "criminosi", ma - bontà sua - "criminali". Infatti Luttazzi ha vinto la causa con Berlusconi, mentre Berlusconi è imputato di corruzione e altro. Petruccioli assicura che Luttazzi in Rai non ci torna, perché "affetto da coprolalia". Bisogna prima curarlo. Fra un insulto agli assenti e una marchetta, Confalonieri ricorda agli smemorati che "Berlusconi è stato l'editore di Montanelli". Poi purtroppo Montanelli fu cacciato. Dai comunisti, si presume.

Cofferati tira drittto Ma la coalizione tenta di ricucire

Il sindaco: non mi farò intimidire. Legalità il documento si voterà in consiglio, non in giunta

■ **di Roberto Roscani** / Bologna

THE DAY AFTER È uno di quei giorni che sembrano non finire mai. Un «giorno dopo» in cui alla concitazione, alle cariche, alle grida si sostituisce il susseguirsi degli eventi, delle riunioni, delle parole. Delle botte davanti a Palazzo d'Accursio dell'altro giorno restano segni tangibili e altri sotterranei. C'è il segretario di Rifondazione che si presenta ad una conferenza stampa con il collarino ortopedico per la manganellata al capo presa mentre cercava di mettersi in mezzo tra manifestanti e polizia. Ci sono le dichiarazioni di Cofferati che alterna battute acide e mezze aperture. Per poi richiudere le porte che sembrava aver aperto. C'è la folla dei giornalisti delle grandi occasioni. C'è la valanga delle prese di posizione che cercano di inseguire la realtà bolognese per spegnere, per rinfocolare, per cavalcare. Una tra mille però è il giro di boa della giornata, quella di Romano Prodi. Prodi tiene insieme due punti: difesa della legalità "essenziale per la tutela dei legittimi interessi delle fasce più deboli della società" e il "coinvolgimento di tutti, forze politiche, associazioni del volontariato, istituzioni pubbliche per un progetto che miri alla inclusione e non alla esclusione di quanti reclamano la nostra attenzione sulla loro precaria e difficile situazione". Tradotto, un sì a Cofferati nel merito e un distinguo sul metodo.

Prodi da buon "bolognese" fino a ieri aveva rispettato un assoluto silenzio, ma sono in troppi a tirarlo per la giacchetta. C'è il sindaco, che pone il problema della legalità come un problema nazionale per un centrosinistra che vuol governare. C'è Rifondazione che parla di una anomalia Bologna, ma c'è anche la Margherita che morde il freno e invoca collegialità. C'è la Chiesa che sente trascurati i propri volontari. In mezzo i Ds d'accordo con Cofferati ma che spererebbero di non dover ricucire ogni giorno una maggioranza sempre più sofferente.

Prodi con le sue parole apre un fronte di dialogo possibile e questa è anche la giornata di timidissime prove di dialogo, dove non sappiamo se metter l'accento su timidissime o su dialogo. Perché stando alle parole nessuno fa neppure mezzo passo indietro. Cofferati dice teso che lui non si fa intimidire e che va avanti sulla sua strada. Ma dice anche che i prossimi sgomberi (che ci saranno perché quelle baracche ancora in piedi sul lungoreno non sono uno spettacolo accettabile per nessuno) avranno altre modalità. E si parla di container pronti ad accogliere i romeni regolari, le donne coi bambini piccoli.

Così Rifondazione si presenta alla stampa in un incontro surriscaldato solo per la temperatura di una stanza troppo piccola per tutti quei cronisti e per i riflettori delle tv ma in realtà tutt'altro che bollente politicamente. Monteventi aveva annunciato di aver chiuso con l'Unione. Giordano invece spende molte parole di condanna ma cerca di «ridurre» tutto a un caso bolognese. Dice che loro il documento sulla legalità sono disposti a votarlo se dice le cose giuste altrimenti votano contro anche a rischio di uscire dalla giunta. Ma poi aggiunge noi non ce ne andiamo, semmai lui ci manda via. E qui nel gruppo dirigente di questa strana Rifondazione bolognese (metà vecchio Pci e metà movimentista con Bertinotti che solo all'ultimo congresso è diventato maggioranza) non sono in pochi a storcere la bocca. In sala - ma non dietro i microfoni della conferenza stampa - c'è anche Maurizio Zamboni, l'assessore di Rifondazione sul cui capo si giocano ogni giorno tutte le tensioni, ma che è certamente uno dei migliori della squadra cofferatiana.

Il sindaco annuncia un percorso un po' diverso da quello da tutti atteso: il famoso documento sulla legalità non andrà in votazione in giunta. Lì sarà solo discusso, ciascuno dirà la sua e potrà proporre emendamenti. «Non guardo la lettera, ma non me lo lascerò stravolgere». È una apertura? Sì, ma se lo chiedete a Cofferati vi risponde di no. Allora diciamo che è uno spazio per non trasformare il confronto semplicemente in un sì o in un no.

Certo che i tempi sono stretti: il 2 novembre ci sarà il documento («Poche pagine, concetti chiari», dice il sindaco), dopo la discussione in giunta si andrà in consiglio comunale. E qui si voterà davvero. C'è una settimana e poco più, c'è una ruggine spessa, ci sono le manganellate davanti a Palazzo d'Accursio, ci sono gli scrolloni dei movimentisti e i fremiti della Margherita. Le prove di apertura reggeranno lo scontro? Fare previsioni è difficile. E ieri sera l'interminabile giornata cominciata alle 9 con la riunione della giunta s'è chiusa nelle stanze della federazione bolognese dei Ds: in programma c'era un vertice di maggioranza, ma è saltato subito perchè la richiesta di Verdi e Prc di ammettere alla discussione anche il Cantiere è saltata. E così anche Verdi e Rc se ne sono andati. «Un pretesto procedurale per non discutere del merito», ha detto il segretario Ds Caronna.

Il Sindaco di Bologna Sergio Cofferati **Foto Ansa**

TG RAI
DI PAOLO OJETTI

Tg1 *Damosso impeccabile*

Arriva dopo il referendum iracheno (ma chi se importa di come hanno votato le province sunnite?) e dopo Corradino Mineo (che il Tg1 non adopera mai) su Bush, ma il servizio di Piero Damosso sulle manifestazioni studentesche è impeccabile e mostra teste sfasciate, gente picchiata e sanguinante, cariche della polizia, fornendo, finalmente, un po' di cronaca vera. Purtroppo, è seguito un comizietto gratuito di Berlusconi su se stesso (a cura di Susanna Petruni) e – alla fine – un'apparizione di Pionati sul "caso Cofferati", per dire che questo è l'anticipo di cosa accadrà con la "sinistra antagonista" al governo.

Tg2 *Vale più Cofferati*

Vale più la manifestazione studentesca nazionale o le risse bolognesi attorno alla giunta Cofferati? Per il Tg2 vale di più Bologna perché ci si può innestare un interrogativo (a cura di Gianfranco Fini) di quelli che vogliono mettere paura all'elettorato moderato: e se anche Prodi, come Cofferati, diventa ostaggio di Bertinotti?

Tg3 *Gli studenti ci sono*

Qualcosa si muove. Sarà la legge Moratti, sarà la saturazione di berlusconismo, sarà che a volte ritornano, ma ieri si sono messi in marcia gli studenti, come nel '68, nel '77 e nel '92. Un'ampia pagina, divisa tra Francesca Barzini e Pierluca Terzulli, ci ha mostrato una giornata che non si vedeva da tempo, una manifestazione forte ma pacifica, proprio a ridosso di Montecitorio e Palazzo Chigi, con annesso scontro fra maggioranza e opposizione al di là delle mura della Camera.

LE INTERVISTE Docente di economia all'università di Bologna

STEFANO ZAMAGNI

«Con la società civile si devono fare accordi»

■ **di Chiara Affronte** / Bologna

Legalità sì, ma da perseguire seguendo la «via civile». Questa l'opinione di Stefano Zamagni, docente di Economia dell'Università di Bologna, cattolico vicino alle posizioni di Prodi, chiamato ad intervenire nel dibattito sulla "questione legalità" che sta dividendo la città, ma soprattutto il mondo intellettuale, in seguito agli sgomberi delle baraccopoli di clandestini voluti dal sindaco Cofferati. «La legalità è un valore da difendere: su questo punto sono d'accordo. Ma lo si può fare in modi diversi, e cioè tenendo in considerazione l'esistenza di una società civile organizzata», dice Zamagni. «Le vicende recenti sono state strumentalizzate dalle forze politiche che hanno colpevolizzato il sindaco sull'obiettivo legalità», prosegue il professore. «Sbaglia Rifondazione», secondo Zamagni, «quando accetta il "trade off": quando, cioè, accetta la logica dello scambio tra legalità e giustizia sociale». Non si può, in sostanza, rinunciare all'una in favore dell'altra. Il punto, a parere del professore, sta in una scelta precisa, perché «la legalità può essere difesa con modalità civili o dirigistiche».

«Ciò che questa amministrazione deve capire - spiega Zamagni incalzato sulla questione degli sgomberi - è la necessità di prendere accordi con la società civile. Io sono per un'amministrazione condivisa. L'ente pubblico deve dividere responsabilità, ma anche poteri, non dimentichiamo, con le organizzazioni della società civile. Questa è a mio avviso la nuova frontiera: è la via civile in cui credo».

Ex soprintendente alla Scala

CARLO MARIA BADINI

«La sicurezza è un grande problema per tutte le città»

■ **di Adriana Comaschi** / Bologna

Per essere d'accordo con la "campagna" di Cofferati sulla sicurezza, è d'accordo. Ma c'è un "ma". Ex Sovrintendente della Scala a Milano e del Comunale a Bologna.Carlo Maria Badini è l'ideatore dell'Orchestra Mozart che ha portato a Bologna Claudio Abbado,

«Oggi la sicurezza è un problema centrale per tutte le grandi città - spiega Badini - che investe soprattutto i ceti popolari. Allora giusto affrontare il tema, e giusto sgombrare le baraccopoli sul fiume, per la sicurezza degli stessi rumeni: ma bisognerebbe con altrettanta tempestività garantire loro un altro ricovero. Altrimenti, il minimo che si rischia è le baracche tornino dopo pochi giorni, come sta succedendo». Che il dibattito poi si sposti su un piano nazionale non stupisce Badini. «Il tema della legalità non può essere affidato ai singoli Comuni, nel caso dei clandestini sono in gioco politiche nazionali», ragiona. Poi c'è un versante politico: «Non è la prima volta che Bologna anticipa quello che accadrà nel paese, la campagna di Cofferati è un modo per sollevare problemi a cui dare risposta a livello nazionale». Ma certo non si vogliono anticipare tensioni: «Terribili gli scontri davanti al Comune. Capisco che nella maggioranza ci siano opinioni diverse, ma il dibattito va aperto con la stessa dignità e serietà con cui 4,5 milioni di italiani hanno partecipato alle primarie. Senza grida, senza manifestazioni di piazza. Del resto, non credo che nella sinistra ci siano distanze così abissali da non poter trovare un punto di sintesi».

Docente di Letteratura italiana all'università di Bologna

NIVA LORENZINI

«Caro sindaco, con l'arroganza non otterrai nulla»

■ / Bologna

È delusa e preoccupata Niva Lorenzini, docente di Letteratura italiana contemporanea all'università di Bologna. «Sentire Casini dire che a Bologna va riportata la legalità mi fa venire i brividi - sbotta - la destra naturalmente si butta all'impazzata su quello che sta succedendo in città. E una buona parte della responsabilità per me è del sindaco».

«Voto Ds e ho votato Cofferati, convinta. Ora sono delusa, molto preoccupata e molto perplessa - continua -. Le cose che fa il sindaco sono fondamentalmente giuste, ma non lo è il suo comportamento: che mi dà l'impressione di una chiusura al dialogo. Invece credo che si possano ottenere dei risultati senza alzare dei muri». Di più: «Vedo un atteggiamento arrogante nella "persona" Cofferati, e nel suo staff. Poi le iniziative che prende si possono discutere, l'intenzione che c'è dietro spesso è buona. Anche se - riflette - mi deve spiegare come si può chiedere, come lui fa, a un clandestino di presentarsi di persona in Comune per denunciare i suoi caporali. E poi condivido molti degli interrogativi del mondo cattolico: cosa significa legalità per un immigrato irregolare, che ne è escluso per legge?». Cofferati dice che il rispetto delle regole è l'unica vera tutela dei più deboli. «Se è così, nel momento stesso in cui agisce in nome della legalità dica cosa sta facendo, esattamente, per loro, che proposte concrete ha». Insomma, riassume, «dò ragione agli assessori Scaramuzzino e Zamboni (di Margherita e Prc, *ndr*): ci vuole più collegialità nelle decisioni». **a.com.**

Ie Italianieuropei

Giustizia e politica: appunti per un programma di governo

Roma, venerdì 28 ottobre 2005
Palazzo Valentini - via IV Novembre, 119

ore 9.30
Saluto
Enrico Gasbarra
Introducono
Giuliano Amato
Giovanni Di Cagno
Coordina
Pier Carlo Padoan

Intervengono
Guido Alpa
Guido Calvi
Guglielmo Epifani
Piero Fassino
Anna Finocchiaro
Carlo Federico Grosso
Ugo Intini
Nicola Mancino
Elena Paciotti
Giuliano Pisapia
Alessandro Pizzorno
Ciro Riviezzo
Eugenio Scalfari
Giancarlo Elia Valori
Luciano Violante

ore 17.30
Concludono
Massimo Brutti
Massimo D'Alema

Segreteria organizzativa:
Italianieuropei
Fondazione di cultura politica
www.italianieuropei.it
feedback@italianieuropei.it
tel. 06 6876431 - fax 06 6875539

Parisi: «Il Partito dei Democratici non nasce dal nulla»

«Il Listone non sia considerato un tram da cui scendere dopo il voto. Prodi capolista in tutte le circoscrizioni»

■ di Federica Fantozzi / Roma

PROFESSORE, 4 MILIONI e 300mila... «Perché essere imprecisi?» Arturo Parisi inforca gli occhiali. «4.311.139 persone sono andate ai seggi mescolandosi senza che fosse possibile riconoscere appartenenze e provenienze, hanno sottoscritto il progetto dell'Unione, si sono impegnati a sostenere il vincitore e hanno dato un contributo economico».

Secondo piano di Santi Apostoli, ufficio dell'inventore di due marchi dalla vita travagliata e oggi di grande successo: l'Ulivo e le primarie. Sugli scaffali, asinelli di varia fattura. Al muro, un pannello con l'evoluzione dal '95 al 2005 di Ulivo-Democratici-Margherita-Uniti nell'Ulivo: «E adesso torna di nuovo Ulivo...». Così è la vita: il successo popolare delle primarie ha riportato in vita l'albero congelato dai partiti 5 mesi fa. E Parisi firma insieme a Giuliano Amato un testo per il «cammino comune» verso il partito democratico.

La sua foto delle primarie?.

«È stata la manifestazione di un atto di volontà più rilevante dei normali comportamenti di voto e, per qualità e impegno, anche dell'adesione ai partiti. È nata un'associazione politica del tutto nuova tra partiti, gente e leader,la più grande in Europa».

Oltre 3 milioni per Prodi. Il popolo dei moderati, dell'Unione, dell'Ulivo?

«I votanti sono stati 11 volte gli iscritti che partecipano ai congressi dei partiti di centrosinistra nell'insieme: la cittadinanza attiva schierata con l'Unione».

Domani l'assemblea Dl ratificherà il cambio di marcia. È soddisfatto della lista unica solo alla Camera?

«Ciò che conta è la meta, non le soluzioni tecniche intermedie: la costruzione di un unico partito dei democratici che organizzi stabilmente il centrosinistra. Naturalmente è un obiettivo che non immagino per domani».

Il gruppo unico sarà il passo conseguente o basteranno gruppi «federati»o «integrati»?

«L'importante è che nessuno pensi di costruire ancora una volta un tram, su cui salire prima delle elezioni per scendere appena arrivati in Parlamento, e scriverci sopra Ulivo come si trattasse del 30 barrato».

Il leader dell'Unione Romano Prodi Foto Ap

> Un documento insieme a Giuliano Amato: «Con l'Ulivo un cammino comune verso un partito comune»

I Ds però sono cauti e De Mita nega impegni per gruppi comuni.

«Mi spieghino come rendere evidente la nostra unità alle Camere con forme diverse dal gruppo unico e sono pronto a discuterne».

E la casa comune in Europa? Impasse o falso problema?

«Quando abbiamo fondato la Margherita, non abbiamo chiesto l'uscita dei Popolari dal Ppe: è un fatto venuto da sé. Bisogna partire dalla meta e non dalle condizioni per arrivarci. Le condizioni di Rutelli, che riconosco serissime, devono essere pietre miliari del cammino, non paletti per renderlo impossibile».

Fino a che punto Ulivo e partito democratico sono sinonimi?

«Per me l'Ulivo è da sempre un segno e un nome che attende una cosa. Abbiamo preferito non descriverla perché è l'esito di un processo e non l'inizio».

Il partito democratico ha un legame con l'America.

> Mi dicano come rendere evidente la nostra unità alle Camere con forme diverse dal gruppo unico

«Comunque lo si voglia chiamare, il partito dei democratici se unisce il centrosinistra è un modo di svolgere la storia dell'Ulivo. Non un nuovo inizio: è una continuazione. L'indicazione esplicita di un Ulivo in forma di partito e non più soggetto generico, federazione o movimento».

In questo maggioranza e minoranza Dl convergono?

«Come non vedere il salto di qualità? Soprattutto considerando che la proposta è stata avanzata dal segretario di un partito che indicando questa prospettiva definisce il suo partito come un mezzo e non un fine, un passaggio e non un approdo».

Ritiene politicamente credibile la «conversione a U» di Rutelli dopo le primarie?

«Non dimentico che Rutelli è stato presidente dell'assemblea dei Democratici nati con l'obiettivo dell'Ulivo. Dopo le Europee quel cammino ha fatto un'inversione netta. Ma abbiamo il dovere di prendere sul serio la proposta di oggi. Non posso immaginare che abbia improvvisato in poche ore una prospettiva di tale rilievo. So che non sarà semplice ma lo attendiamo con fiducia all prova».

Ulivo e primarie danno i frutti. Per lei anche una soddisfazione personale?

«È un ritrovare la Margherita che in alcuni momenti immaginavo di aver perduta. Altro che soddisfazione, con le fatiche degli ultimi 5 mesi!»

Dopo l'ultima gelata, l'Ulivo è ricresciuto "spontaneo". È più selvatico e resistente?

«Gli ulivi esprimono la lotta con l'ambiente che cerca di sopraffarli. Perciò sono così belli e storti, con radici fortissime.

Prodi sarà capolista dell'Ulivo in tutte le circoscrizioni?

«È evidente».

Legge elettorale, premere su Ciampi? L'Unione si divide

Fassino: non puntiamo solo sull'incostituzionalità. Quote rosa, il 25% era meglio di niente

■ di Ninni Andriolo / Roma

SI GIOCHERÀ a carte scoperte. Al Senato - e senza l'incognita, seppure illusoria, del voto segreto - svanisce perfino l'ipotesi che spezzoni del Polo possano voltare le spalle a Berlusconi e alla sua «truffa» elettorale. L'Unione, però, annuncia ugualmente lotta «ferma e dura». Le dichiarazioni del presidente azzurro della Commissione Affari costituzionali a Palazzo Madama, nel frattempo, costituiscono un eloquente antipasto delle intenzioni della Cdl. «Il testo è blindato - spiega Andrea Pastore - entro la fine dell'anno deve essere approvato».

«A Palazzo Madama come a Montecitorio», incita Romano Prodi che ieri, insieme ai capigruppo del centrosinistra, ha messo a punto la strategia per il secondo round dell'ostruzionismo contro la legge elettorale del Polo. Parola d'ordine? Andare avanti senza fare troppo affidamento sull'eventualità che Ciampi rimandi il testo alle Camere. Non che il centrosinistra non punti alcuna carta sul Colle. Fassino, ad esempio, individua evidenti elementi di «incostituzionalità» in un provvedimento che Gustavo Zagrebelsky definisce «irrazionale» e perfino «monarchico-partitocratico». La convinzione, però, è che puntando tutta la posta sull'«incostituzionalità» l'Unione possa rischiare di scoprire il fianco agli attacchi del giorno dopo. Perché - ha spiegato il leader Ds durante il vertice - se il Capo dello Stato, alla fine, dovesse promulgare le nuove norme la Cdl utilizzerebbe quel sì per accusare il centrosinistra di aver sostenuto una cosa non vera a proposito dell'incostituzionalità della riforma elettorale. Cautela, quindi. Attaccare la proposta della Cdl su più fronti, «senza impiccarsi» esclusivamente alle pregiudiziali di costituzionalità. Nell'Unione, però, si registrano accenti diversi. Quelli del dl Franceschini e quelli del verde Pecoraro Scanio che auspica esplicitamente che Ciampi possa bloccare «un provvedimento palesemente viziato». Questo mentre la **Velina rossa**, solitamente informata sugli umori che si registrano dentro la Quercia, auspica «che prima della promulgazione sia fugato qualsiasi dubbio di incostituzionalità». Pasquale Laurito, che dirige la pubblicazione, parla di «dovere istituzionale al quale nessuno si può sottrarre». Di fatto «un invito esplicito al presidente della Repubblica ad esercitare tutti i suoi poteri per evitare un vulnus al Paese». Prima di tutto, quindi, impedire l'incognita che potrebbe determinarsi se la Consulta dovesse bocciare le norme sul voto ad elezioni avvenute. Dopo, cioè, la primavera 2006.

Sarà un «tavolo tecnico» formato dai capigruppo dell'Unione al Senato a definire in concreto la strategia del secondo round della battaglia contro la legge «truffa». Niente accordi con il centrodestra per migliorarla, a meno che non sia la Cdl ha mostrare volontà concreta di voltare pagina. L'Unione concentrerà l'iniziativa su pochi punti qualificanti di carattere «ostruzionistico-pedagogico» (definizione usata durante il vernice di ieri). Non ci sarà la pioggia di emendamenti ipotizzata dal verde Boco («tre, quattro mila»). Ma una più contenuta «vastità di emendamenti» - per dirla con Prodi - che punterà a mettere in evidenza le contraddizioni del Polo. Prime fra tutte quelle sulle «quote rosa». La Cdl, tra l'altro, non dovrebbe proporre al Senato alcun emendamento sulla presenza femminile nelle liste.

Durante il vertice di ieri, tra l'altro, Piero Fassino ha definito un errore il voto contrario dell'Unione alla quota del 25% riservata alle donne proposta dalla Cdl alla Camera (e bocciata dalla stessa Cdl approfittando del voto segreto). Quella percentuale di donne nelle liste sarebbe stata già qualcosa: «Meglio di niente», ha spiegato il segretario della Quercia. Emendamenti per introdurre le «quote rosa», ma anche contro i premi di maggioranza «regione per regione» proposti dalla Casa delle libertà. «Al Senato è previsto un premio di maggioranza che sarebbe più giusto chiamare premio di minoranza», accusa il dl Franceschini. Sui punti «più scandalosi» della legge, in sostanza, il centrosinistra prevede una «strategia d'attacco comprensibile dal Paese». Ieri, tra l'altro, Fassino ha confutato la tesi secondo la quale la proposta del Polo ricalcherebbe il «modello elettorale toscano». Questo - ricorda il leader Ds - prevede «l'indicazione del presidente e il listino». Elementi, cioè, che caratterizzano una coalizione e sui quali l'Unione potrebbe insistere al Senato. Accordo di massima, ieri, sulla strategia da seguire. Anche con Mastella che, pure, aveva annunciato un «si» dell'Udeur alla proposta del Polo. Marcia indietro che il sindaco di Ceppaloni ha voluto accompagnare con una stilettata rivolta a Fassino e al suo invito alla Cdl a "voltare pagina al Senato". «Siamo partiti come guerriglieri - ha affermato Mastella - poi ci siamo riscoperti trattativisti».

IL CASO

La Rai dà a Beha cinque minuti a mezzanotte. Sarà «Cronache dall'esilio»

ROMA Dopo quasi un anno e mezzo Oliviero Beha torna a parlare dai microfoni di Radio Rai. Ma con una rubrica di 5 minuti, e per di più in onda a mezzanotte. La sua voce era sparita dalle onde radiofoniche nel giugno 2004, quando la sua trasmissione, *Radio a colori*, che andava in onda dalle 12 e 30 alle 13 su Radio 1, era stata chiusa perché evidentemente scomoda, nonostante facesse dai settecentomila agli ottocentomila ascoltatori, molti di più di tutti gli altri programmi della mattina. Questo, dopo che un vero e proprio ostracismo mediatico aveva allontanato l'apprezzato giornalista anche dagli schermi televisivi. Così Beha, è rimasto a Saxa Rubra, nella palazzina di Rai Sport, di cui è nominalmente vicedirettore, senza fare nulla di quello per cui è pagato.

Adesso, Radio Rai, nella persona del direttore Sergio Valzania, gli ha proposto una rubrica notturna su Radio 2, in una fascia da non più di 40mila spettatori, che sembra davvero più una beffa, che un reintegro. Nonostante il fatto che il ritorno di Beha a lavorare fosse stato stabilito già da tempo per vie legali.

Di fronte a questo trattamento, Beha ha fatto scrivere dai suoi avvocati, Domenico D'Amati e Giovanni N. D'Amati, alla Direzione generale della Rai e per conoscenza allo stesso Valzania. «Il dottor Beha, che sottoscrive la presente, Vi conferma a sua volta che egli non accetta tale incarico, in quanto gravemente inadeguato e lesivo della sua professionalità, ma lo subisce e vi darà esecuzione soltanto per disciplina, al fine di evitare strumentalizzazioni ritorsive da parte Vostra», si legge nella lettera. E il titolo della rubrica è in linea con questa posizione: si chiamerà infatti *Cronache dall'esilio*. Non solo: tramite i suoi avvocati Beha ha informato l'azienda di Viale Mazzini che l'accettazione della rubrica non pregiudica la prosecuzione delle sue cause contro Mamma Rai.

wa.ma.

Milano, Tabacci è tentato da Palazzo Marino

«Un ragionamento» per candidarsi a sindaco, oltre i poli. La Moratti, intanto, aspetta Sant'Ambrogio

■ Da ieri l'«intenzione» si è trasformata in «ragionamento», così Bruno Tabacci attenua impercettibilmente l'ennesimo gioco allo spariglio sul tavolo del centrodestra. Gioco che ha visto l'attuale commissario dell'Udc ripetutamente nel ruolo di protagonista. Allora conferma che si candiderà a sindaco di Milano? Gli è stato esplicitamente chiesto in un'intervista al quotidiano on line «Affari italiani.it». E la risposta è più prudente rispetto all'annuncio quasi perentorio di tre giorni prima: «Ho semplicemente fatto un ragionamento che mi suggerisce che Milano potrebbe rivendicare una semplice trasposizione in chiave locale del contrasto tra Prodi e Berlusconi con il risultato di due blocchi che si costruiscono nella logica di un bipolarismo così un po' artefatto».

Comunque nell'area berlusconiana milanese, la posizione «terzista» di Tabacci ha generato i soliti stati d'ansia, sindrome aggravata dal prolungato silenzio della candidata ufficiale Letizia Moratti. Da quell'ormai lontanissimo 7 maggio scorso quando Berlusconi la lanciò alla conquista di Palazzo Marino, il ministro dell'Istruzione infatti non ha ancora sciolto la riserva. Da ieri tuttavia, forse proprio per bloccare sul nascere il meccanismo messo in moto da Tabacci, la signora Moratti avrebbe confermato una sua risposta positiva, ma non prima dell'esaurimento parlamentare della fischiatissima riforma della scuola. Data prevista dell'annuncio: il giorno di Sant'Ambrogio. Insomma la Moratti per ora tace e il centrodestra fibrilla, anche perchè ha già dovuto digerire il rospo della candidatura ufficiale di Ombretta Colli, l'ex presidente della Provincia col dente avvelenato nei confronti di Forza Italia e del suo capo Berlusconi. L'ammorbito Tabacci tuttavia non si è chiamato fuori del tutto. Il suo «ragionamento» è infatti proseguito così: «Non penso al terzo polo, nè con la Cdl nè con l'Unione. Non per forza devo rompere l'attuale equilibrio». Ma correrà davvero Tabacci, magari in alternativa alla Moratti se non addirittura contro? Sarà lui a sfidare il candidato sindaco dell'Unione che uscirà dalla primarie di gennaio? Certo il suo nome potrebbe aggregare l'area centrista dei due poli, un'ipotesi che riscosse un discreto successo quando fu annunciata in un recente dibattito condotto da Sandra Bonsanti alla presenza di Carlo De Benedetti, che sarebbe pronto a benedire Tabacci. Correrà dunque Tabacci? Se Buttiglione è possibilista, il resto del centrodestra ha alzato le barricate: «Il nostro sindaco è Letizia Moratti». E se il ministro dicesse di no? Nella Casa delle Libertà non vogliono nemmeno pensarci...

Abbonamenti 2005

12mesi
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 574 euro
Internet 132 euro

6mesi
7gg/Italia 153 euro
7 gg/estero 344 euro
6 gg/Italia 131 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postalen 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancarion 22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swilt:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito wwwunita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

l'Unità

Il Ponte inciampa sulla Ue: «Violate le norme europee»

Bruxelles mette in mora l'Italia per deterioramento dell'habitat
E adesso a rischio i 600 milioni di finanziamenti comunitari

■ **di Maria Zegarelli** / Segue dalla prima

SOTTO ACCUSA anche la valutazione di impatto ambientale prevista dalla direttiva Cee 83/337. A presentare un reclamo erano stati nel 2003 il Wwf e i Verdi, che ieri hanno cercato, ognuno dalla propria postazione, di attribuirsi il merito (di entrambi) di aver acceso i riflettori della Ue sul contestatissimo progetto. Il ponte che dovrebbe collegare definitivamente via strada la Sicilia al Continente di fatto distrugge un'autostrada esistente da decine e decine di anni: quella che gli uccelli hanno tracciato per le loro migrazioni verso l'Europa centrale e settentrionale. Stiamo parlando di 312 specie di volatili, tra cui 32 tipi di rapaci. Le direttive di cui l'Italia non ha tenuto conto sono quella «habitat» 92/43/CEE e quella «uccelli» 79/409/CEE. In realtà, a non considerare le due direttive sono stati anche il Tar e il Consiglio di Stato che hanno respinto i ricorsi presentati da Wwf e Verdi a livello nazionale. Il rischio, adesso, è che se l'Italia entro 60 giorni non prenderà provvedimenti, i fondi dell'Ue previsti per il progetto non arrivino più. La perdita si aggirerebbe intorno al 10-20% della cifra totale che è pari a sei miliardi di euro. La conferma dell'avvio della procedura d'infrazione è arrivata anche da Bruxelles, attraverso la portavoce all'Ambiente, Barbara Helferich. Come ha spiegato Helferich, lo studio di impatto ambientale presentato dal paese e richiesto dall' Ue per ogni infrastruttura in zona protetta «non è stato realizzato nella maniera adeguata e quindi per questo motivo la Commissione ha chiesto più informazioni». Se allo scadere dei due mesi il governo non provvederà a sciogliere i dubbi, la Commissione può procedere all'invio di una seconda lettera in cui mette nero su bianco la violazione delle regole ambientale da parte del paese. Ieri i Verdi hanno chiesto alla società Stretto di Messina spa di non firmare il contratto definitivo con l'Impregilo, la ditta che si è aggiudicata l'appalto. «Ci sono troppe incognite sul futuro di questa opera - ha detto la senatrice Anna Donati - per firmare un contratto». Secondo il segretario Alfonso Pecoraro Scanio si deve «evitare che si causino danni alle casse dello Stato. Impregilo vuole guadagnare senza fare l'opera e intascando le penali. Altrimenti come si spiegherebbe perché tutte le cordate internazionali interessate alla realizzazione del ponte si sono pian piano ritirate». I verdi hanno annunciato una diffida alla Stretto di Messina spa, la quale ieri ha replicato che l'apertura di una procedura di infrazione non significa l'accertamento di una violazione e pertanto non può essere interpretata come sentenza o addirittura come una «bocciatura del progetto». Nel frattempo, in attesa di conoscere i «dettagli fornirà alle competenti autorità tutte le informazioni occorrenti».

Per il governo ha parlato invece il ministro per l'Ambiente, Altero Matteoli, grande sostenitore dell'opera: «Leggeremo le motivazioni e risponderemo ma la scelta politica resta quella di realizzare il ponte». Nuccio Fava, eurodeputato Ds, commenta: «La Commissione Barroso l'ha confermato: stanno progettando il Ponte senza rispettare le procedure sull'impatto ambientale. E l'Europa è pronta a togliere anche quel minimo di finanziamenti per un'opera faraonica, nient'affatto prioritaria per l'Italia e per il Mezzogiorno».

LE INTERCETTAZIONI

«La 'ndrangheta pronta a investire 5 miliardi di euro nella grande opera»

La 'ndrangheta era pronta ad investire cinque miliardi di euro nella realizzazione del Ponte sullo Stretto. È quanto emerge da un'intercettazione telefonica i cui stralci sono stati riprodotti nel corso della puntata di ieri sera di Ballarò.

L'intercettazione è depositata negli atti dell'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Roma sulla base delle indagini che la Dia ha svolto proprio sui presunti interessi delle organizzazioni criminali ad inserirsi negli appalti per la realizzazione del ponte. Un imprenditore, Giuseppe Zappia, nell'intercettazione riferisce al suo interlocutore della disponibilità dei 5 miliardi di euro sottolineando che «l'accordo va fatto con la 'ndrangheta perchè è molto più potente di Cosa nostra». Zappia, in particolare, si propone come mediatore tra la 'ndrangheta e la mafia americana per il raggiungimento di un accordo finalizzato all'infiltrazione negli appalti per la costruzione della struttura. Gli interessi della 'ndrangheta nella realizzazione del ponte sullo Stretto sono stati confermati, sempre nel corso di Ballarò, da Alberto Cisterna, sostituto della Procura nazionale antimafia, che li ha definiti come «un'occasione per le cosche della 'ndrangheta per apparire forti».

«La magistratura, ed in particolare le Procure della Repubblica di Reggio Calabria e Messina, stanno già svolgendo un'intensa attività per prevenire possibili infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti per la realizzazione del ponte sullo Stretto», ha affermato, intervenendo sempre a Ballarò, il presidente della Commissione parlamentare antimafia, Roberto Centaro. «Si sta attuando un attento lavoro di monitoraggio. Il rischio, in questi casi, c'è sempre, ma si sta lavorando per neutralizzarlo. Un'attività di prevenzione che non riguarda soltanto le grandi opere». Nell'inverno scorso era stato sventato dalla Dia il tentativo, da parte di un clan internazionale, di riciclare denaro sporco del Canada nell'affare del Ponte.

> Dice un imprenditore intercettato: «L'accordo va fatto con loro perchè sono molto più potenti di Cosa Nostra»

IL DIARIO I giovani si raccontano / Angelo

«La volontà di riscossa deve contagiare gli adulti»

L'omicidio Fortugno è l'ultimo in ordine cronologico dei colpi inferti dalla mafia al traballante sistema calabrese, fatto di omertà, cinismo, corruzione. Qui non c'è spazio per una mentalità democratica: si rischia di sembrare deboli e di venir sopraffatti. Non c'è verso di migliorare le cose, la paura oscura le menti degli onesti cittadini che cercano pace e tranquillità e in fondo c'è a chi va bene così. Voi che direste a una proposta del tipo: sei con me o contro di me? E ricordate che, scegliendo la seconda opzione, si va incontro a un destino incerto e anche alla morte. Fortugno è morto così. Purtroppo non è vero che toccando il fondo si può solo risalire. Ci sono state la reazione sincera e rabbiosa della gente di Calabria, un paio di manifestazioni qui, un paio di manifestazioni qua... Un bel segno. Ma le denunce? Le recriminazioni contro anni e anni di mafia? Di questo ancora nulla. È tutta colpa del poco coraggio dei cittadini? Io non lo penso, credo anzi che anche i media abbiano qualche colpa, si è quasi scherzato troppo con quei film comici su gli italo-americani mafiosi. Bisogna far capire a noi giovani che la criminalità organizzata è una cosa seria. Iniziando dalla scuola, che deve educare e sensibilizzare alla legalità. Problema che però, almeno nella mio istituto, non è stato toccato. Perché siamo davanti a un argomento scomodo che non riguarda solo pizzi, rapine o omicidi, la presenza della mafia si ripercuote sui gesti di «strafottenza» alla quale la cultura della zona ci ha abituato.

Noi ragazzi del Sud sogniamo altre città. Roma, Milano, Torino appaiono incredibilmente lontane, sembrano così piene di possibilità. Ricchezze e possibilità che ci sono state negate dalla 'ndrangheta. Io non voglio vedere me e i miei coetanei intrappolati una volta adulti nell'alienante realtà della Calabria, non voglio essere costretto a emigrare in quelle città. Alcuni andranno a servire proprio questo impero del male, giovani dalle menti corrotte che già a quindici anni fumano spinelli e spacciano, ma da altri sta invece partendo la riscossa. Il funerale di Fortugno è stato seguito da tantissima gente, moltissimi giovani della mia età esponevano due striscioni: «l'omertà la vostra forza, noi giovani la vostra fine», «adesso ammazzateci tutti». Parole che sottolineano una volontà di riscossa che deve estendersi anche a quegli adulti ormai demotivati.

Angelo, 15 anni, liceo di Catanzaro

I RAGAZZI DI CALABRIA

«Speriamo che dopo i funerali
e le lacrime l'Italia non si dimentichi di noi
È accaduto già troppe volte
Sarebbe bello se i grandi nomi della cultura
dello spettacolo, del giornalismo
venissero qui a tenere conferenze
a fare spettacoli, semplicemente
a farsi vedere in giro
Sarebbe un messaggio di fiducia
Non può finire così»

L' INTERVISTA Parla il presidente della Reggina Calcio

LILLO FOTI

«Per questa terra la reazione dei ragazzi rappresenta il futuro»

■ **di Malcom Pagani**

Pasquale Foti, per tutti Lillo, è il Presidente della Reggina, non solo una squadra di calcio ma un motore sociale per tutto il territorio, un'icona per i calabresi dato che - come dice lui stesso - «ci vengono a vedere anche dalle altre città della regione. Siamo un simbolo, un punto di riferimento importante. Qui c'è fame di tutto, non solo di sport». Foti accetta di parlare volentieri di un tema e di una terra che gli sta a cuore. Il coraggio dimostrato dai ragazzi di Locri, ai funerali del vicepresidente del consiglio regionale Fortugno, lo ha colpito. In quelle voci, a Foti è parso di sentir spirare il vento del cambiamento.

Presidente Foti, l'omicidio di Francesco Fortugno ha provocato una fortissima indignazione popolare. Ha visto quei ragazzi in piazza?

«Li ho visti e mi hanno emozionato. È stato un segnale importante, il sintomo che esiste un futuro per questo territorio. Un futuro che ha bisogno di essere aiutato e supportato. Nella nostra terra vivono migliaia di ragazzi che hanno bisogno di credere nella lealtà e nella correttezza, nella dignità di essere uomini. Dipende dai grandi cercare di non deluderli».

Non sembra impresa facile...

«Conosco bene la Locride, quei ragazzi, quelli dello striscione: "E adesso ammazzateci tutti!", sono giovani che spalancano le braccia alla vita, che dicono siamo qui e qui rimaniamo, pronti a tutto. Hanno tutta la disponibilità, la rabbia e l'entusiasmo di questo mondo, ma hanno bisogno di segnali concreti. A queste persone bisogna dare una risposta strutturale, non i soliti slogan. Se non saremo capaci di dargliela, falliremo. Li lasceremo alla deriva, col rischio che vengano assoldati da chiunque».

Quali i problemi più urgenti?

«La storia recente del nostro paese ha penalizzato molto il Sud: utilizzato in funzioni di esigenze personali e mai considerato nelle vesti di produttore e promotore di fatti concreti, capaci di svilupparsi al suo interno. È stato chiesto molto al Sud in questi decenni dallo Stato e poco gli è stato restituito. Con questo non voglio dire che non esistano enormi, endemiche responsabilità locali. Non sarebbe corretto. Per carattere non mi è mai piaciuto considerarmi come una vittima del sistema: di solito è un buon metodo per negare le proprie responsabilità. Bisogna essere onesti e ammettere che nell'attenzione e nello studio sulle effettive necessità del territorio, siamo stati deficitari».

Lei ha fatto la scelta di investire nello sport...

«Si sono rimasto qui, nel luogo in cui sono nato. È una scelta che rifarei anche oggi. Ho cercato di dare un sostegno dall'interno con il calcio, che per me rimane una straordinaria possibilità di aggregazione sociale. Un investimento sul senso di appartenenza, un'opzione su cui costruire qualcosa che esuli anche dal gioco stesso. Ai ragazzi delle scuole, perché secondo me è questo il punto di partenza, offriamo la possibilità di entrare allo stadio quasi gratis. Per la partita contro il Treviso, 5.000 biglietti di tribuna sono stati venduti a 2 euro e il ricavato andrà all'Ail, l'associazione italiana contro la leucemia. Fatti e non parole. È la mia filosofia».

Arrivano le magliette «per la legalità»

«E ora ammazzateci tutti». Questa scritta campeggiava su uno striscione esposto dai giovani della Margherita al funerale di Francesco Fortugno, il vice presidente della Regione Calabria ucciso il giorno delle primarie del centro sinistra subito dopo aver votato.

Tra qualche settimana, invece, questa scritta si potrà leggere su oltre 20mila magliette, prodotte nell'ambito della campagna intitolata «Regione Calabria per la legalità».

La campagna di sensibilizzazione a livello nazionale e internazionale è stata approvata lunedì dalla giunta calabrese presieduta da Agazio Loiero. All'iniziativa potranno aderire personaggi pubblici e non, e già hanno dato la loro adesione esponenti, calabresi ma non solo, del mondo letterario, cinematografico e della moda. Le magliette, invece, verranno distribuite gratuitamente nelle scuole e nelle sedi che saranno ritenute più idonee per la diffusione del messaggio.

Intanto sul fronte dell'inchiesta giudiziaria il procuratore distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Antonio Catanese, ha fatto sapere che per quel che riguarda le indagini sull'omicidio non esiste ancora una pista privilegiata. Tuttavia il fatto che sia proprio la Dda ad occuparsene lascia intendere che, per gli inquirenti, sulla matrice mafiosa non sussista alcun dubbio.

La moglie Libera e i figli Till e Genziana annunciano la scomparsa di

ELIO GRAZIA

La camera ardente domani giovedì dalle ore 9,00 alle ore 11,00 presso l'Istituto Giovanni XXIII, via Albertoni.

Bologna, 26 ottobre

O.F. Golfieri - Tel. 051.228.622

Il 24 ottobre è venuta a mancare la compagna

ROSOLINA (PINA) CASADEI in PAZZINI

Ne danno il triste annuncio i figli Vilma, Sergio, Vittoria, la nuora, il genero e tutti i nipoti.

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Secondo la commissione elettorale solo due province sunnite hanno bocciato la Carta

Nelle zone curde e sciite le percentuali dei «si» sfiorano il 100% A Ramadi 99% di «no»

Un Iraq spaccato dice sì alla Costituzione

Il 79% ha approvato la nuova Carta. Un esponente dell'opposizione sunnita denuncia brogli Per i rappresentanti dell'Onu esito legittimo. Nel Paese continuano le violenze: undici morti

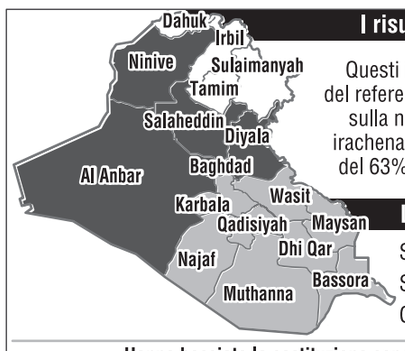
■ di Toni Fontana

LA COSTITUZIONE irachena è stata approvata dal 79% degli elettori che sabato 15 ottobre si sono recati alle urne. L'Iraq è da ieri una «repubblica democratica e federale». Dopo rinvii, annunci e smentite che avevano sollevato sospetti di brogli e irregolarità, la commissione elettorale, un una Baghdad teatro di nuovi attentati (11 i morti) ha finalmente diffuso i dati definitivi: 5.416.969 iracheni hanno votato a favore della Carta, 1.655.191 contro. Ha votato il 63% degli aventi diritto. Tradotto in percentuali questo dato significa un 79% di si e un 21% di no. Il processo di transizione subisce, dopo questo pronunciamento popolare, una forte accelerazione. Ora è certo che, il 15 dicembre, si terranno nuove elezioni politiche dalle quali usciranno un nuovo parlamento e un nuovo governo. A quel punto la transizione delineata dall'Onu sarà giunta a conclusione e, di conseguenza, per gli eserciti occupanti non vi saranno alternative al ritiro. L'esito della votazione è stato legittimato da Carina Perelli che guida l'équipe dei tecnici Onu che hanno fornito assistenza gli organizzatori del referendum. I risultati, secondo l'inviata di Kofi Annan, sono «accurati e credibili».

La vittoria dei «si» è apparsa certa dopo la divulgazione dei dati relativi alla provincia settentrionale di Ninive con capitale Mosul. Questa città, la terza dell'Iraq, è una vera e propria Babele di etnie e fedi religiose. I sunniti sono in maggioranza, ma sono rappresentati anche i curdi, i turcomanni e soprattutto i cristiani caldei che anche ieri, per bocca del vescovo Shlemon Warduni, hanno manifestato «preoccupazione» per «il riferimento all'Islam quale fonte principale del diritto». I cristiani, ne consegue, hanno in maggioranza votato contro la Carta, approvata però dalla comunità curda. I «si» sono stati il 44,92% contro un 55,08% di «no» che però non rappresenta i 2/3 dei voti validi. Mancando questa condizione (il no di 2/3 degli elettori di almeno tre province) la Carta è stata approvata. I contrari hanno infatti superato il «quorum» solo nelle due roccaforti sunnite di Salaheddin, con capitale Tikrit, città natale di Saddam, e dell'Anbar dove il «no» sfiora il 100% (96,96% nella capitale Ramadi).

Una lettura più attenta dell'esito del referendum mette tuttavia in luce i rischi di disintegrazione dell'Iraq che permangono molto forti. Anche il voto del 15 ottobre, come quello del 30 gennaio, ha infatti spaccato il paese in tre parti. La Carta è stata approvata grazie al voto massiccio degli sciiti e dei curdi. Le regioni meridionali esprimono percentuali che variano dal 95,82% di Najaf, sede delle più importanti scuole coraniche e moschee sciite, al 96,58% di Kerbala, al 96,02% di Bassora. Ancor più marcato e unanime è stato il pronunciamento dei curdi. Nelle tre province del nord il «sì» sfiora il 100% (99,13% a Dohouk, 99,36% ad Erbil). Rispetto al voto politico del 30 gennaio c'è da registrare la partecipazione dei sunniti che si sono espressi per il «no», e non hanno seguito i terroristi di al Zarqawi che puntavano sul caos e l'astensione. Da ieri dunque l'Iraq è un paese «repubblicano, parlamentare, democratico e federale», ma in guerra. La Costituzione, anche alla luce del risultato del referendum, non è accettata da una parte consistente degli iracheni. Uno degli esponenti dell'opposizione sunnita, Saleh Mutlaq, ha denunciato brogli e irregolarità ed ha sostenuto che il quorum dei 2/3 dei no in 3 province è stato in realtà superato. L'Onu ha però avvallato la svolta ed ora il vero banco di prova sarà la traduzione in atti concreti dei dettami costituzionali. La questione più esplosiva appare quella relativa alla suddivisione dei proventi del petrolio. Secondo la Carta (capitolo 4 articolo 10) l'«oro nero» è di proprietà «di tutto il popolo», ma il «governo centrale» suddivide i ricavati delle vendite «in forma adeguata e secondo il numero di abitanti» delle province. I sunniti sono pochi e le tre regioni dove sono in maggioranza non posseggono giacimenti. La Carta contiene inoltre un complesso meccanismo che permette accorpamenti di province e regioni ed apre la strada alla spartizione del paese.

Cresce la paura nella minoranza cristiana. Il vescovo: l'Islam non può essere l'unica legge



I risultati definitivi

Questi i risultati definitivi del referendum del 15 ottobre sulla nuova costituzione irachena. L'affluenza è stata del 63% a livello nazionale

La popolazione

Sciiti	60%
Sunniti	20%
Curdi	20%

Provincia (capoluogo)	Sì	No
Hanno bocciato la costituzione con 2/3 dei no		
SALAHEDDIN (Tikrit)	18,25%	81,75%
AL ANBAR (Ramadi)	3,40%	96,96%
Hanno bocciato la costituzione con meno dei 2/3 dei no		
NINIVE (Mossul)	44,92%	55,08%
Hanno approvato la costuituzione		
BAGHDAD (Baghdad)	77,70%	22,30%
DAHUK (Dahuk)	99,13%	00,87%
DIYALA (Diyala)	51,27%	48,73%
KARBALA (Karbala)	96,58%	3,42%
TAMIM (Kirkuk)	62,91%	37,09%
MAYSAN (Amara)	97,79%	2,21%
MUTHANNA (Samawa)	98,65%	1,35%
NAJAF (Najaf)	95,82%	4,18%
QADISIYAH (Diwaniya)	96,74%	3,26%
SULAIMANYAH (Sulaymanyah)	98,96%	1,04%
DHI QAR (Nassiriya)	97,15%	2,85%
WASIT(Qut)	95,70%	4,30%

Il primo ministro iracheno al-Jaafari **Foto di Samir Mizban/Ansa**

La scheda

I punti principali della Carta

139 Articoli La nuova Costituzione irachena è un testo di 139 articoli che crea uno Stato «indipendente e sovrano con un sistema di governo repubblicano, parlamentare e federale e questa Costituzione ne garantisce l'unità»

L'Islam L'islam è la «religione ufficiale di Stato» e «una fonte principale» della legislazione ma è riconosciuta libertà di credo e di culto in un Paese che si definisce «multietnico, multireligioso e multiconfessionale».

Il potere esecutivo È incarnato da un presidente eletto dal Parlamento, dal premier (che è anche comandante delle forze armate) e dal Consiglio dei ministri.

15 dicembre Il testo costituzionale potrà essere emendato da una commissione che sarà nominata dal nuovo Parlamento eletto con il voto del 15 dicembre e che avrà quattro mesi di tempo per sottoporre le modifiche ai deputati.

Bush alle Nazioni Unite: agite contro la Siria

La richiesta di sanzioni mentre l'Onu discute il rapporto sull'omicidio del libanese Hariri

■ di Umberto De Giovannangeli

LA SIRIA DESTABILIZZA il Medio Oriente non solo attraverso la sua politica in Libano, ma anche perchè «permette ai terroristi di usare il suo territorio per raggiungere l'Iraq e dà rifugio ai gruppi terroristici palestinesi». George W.Bush contro Bashar al-Assad. Gli Usa contro il regime baathista siriano. Se non è un ultimatum poco ci manca. Prim'ancora che a Damasco, il capo della Casa Bianca si rivolge a New York. Al Palazzo di Vetro, dove si riunisce il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per discutere il rapporto della commissione d'inchiesta Onu sull'assassinio dell'ex premier libanese Rafik Hariri. «Le Nazioni Unite hanno approvato deliberazioni forti contro il terrorismo. Adesso le Nazioni Uniti devono agire», sottolinea Bush accennando al coinvolgimento dei servizi segreti di Damasco nell'omicidio di Hariri. «La Siria e i suoi dirigenti devono rendere conto del loro continuo appoggio al terrorismo, anche del coinvolgimento nell'omicidio del primo ministro Hariri». Il presidente Usa parla da una base aerea vicino Washington, e puntualizza ciò che poche ore prima aveva sostenuto in una intervista alla televisione di Dubai Al Arabiya. «Nessuno vuole che ci sia uno scontro», afferma Bush rispondendo a una domanda se pensi a un attacco contro Damasco. L'opzione militare, aggiunge, è l'ultima chance. L'ultima, ma pur sempre una opzione che gli Stati Uniti non escludono. Ancora una volta, George W.Bush elenca le condizioni non negoziabili per evitare una traumatica resa dei conti con la Siria di Bashar al-Assad: occorre «una seria pressione in modo che il leader (Bashar al-Assad, ndr) capisca che: 1) non può dare ospitalità a gruppi terroristici che intendono distruggere il processo di pace israelo-palestinese; 2) che deve smettere ogni interferenza in Libano; 3) che deve smettere di consentire il transito di attentatori e assassini in Iraq che «uccidono gente che vuole che ci sia democrazia».

L'Onu deve agire. In tempi rapidi. Con decisione estrema. Il che significa per la Casa Bianca applicare sanzioni economiche internazionali contro Damasco per costringere il regime siriano alla «più totale collaborazione» per individuare e processare i mandanti dell'omicidio- Hariri.

Intanto al Palazzo di Vetro inizia l'audizione di Detrlev Mehlis, il giudice tedesco che ha redatto il rapporto e guidato l'inchiesta della commissione Onu sull'omicidio di Rafik Hariri. Mehlis ha invitato la Siria, accusata di complicità nell'omicidio, a condurre una propria inchiesta sull'accaduto. Il procuratore tedesco ha sostenuto che la decisione del segretario generale Kofi Annan di prorogare fino al 16 dicembre il mandato della commissione inquirente «offre un'altra occasione alla Siria per collaborare e fornire tutte le informazioni in suo possesso sull'assassinio di Hariri». «A questo proposito - ha aggiunto - i siriani forse vorrebbero condurre una loro inchiesta. Ciò consentirebbe alla commissione di ottenere un quadro più nitido sulle responsabilità dell'attentato».

Una proposta che potrebbe incontrare i favori di Damasco, ma che si scontra con la determinazione degli Stati Uniti ad accelerare i tempi. Va in questa direzione - una ultima chance a Damasco prima di misure punitive - il testo di risoluzione messo a punto da Usa e Francia, che chiede alla Siria di arrestare i sospetti dell'omicidio Hariri e di metterli «pienamente e incondizionatamente a disposizione della Commissione d'inchiesta dell'Onu». E il presidente siriano, proprio durante la discussione a New York, ha avuto un colloquio con Vladimir Putin- riferisce l'agenzia siriana Sana- in cui ha chiesto che il rapporto non venga strumentalizzato da chi ha «obiettivi diversi». Putin, dal canto suo, avrebbe auspicato la necessità di una «azione equilibrata della comunità internazionale» per «non creare nuove aree di tensione nella regione».

Washington e Parigi mettono a punto una risoluzione che offre un'ultima chance al regime baathista

Cuba, aumentano i Paesi che chiedono la fine dell'embargo

L'Avana cerca sostegno alla risoluzione che presenterà al Palazzo di Vetro. Venti coristi chiedono asilo in Canada

■ di Gabriel Bertinetto / Roma

La stragrande maggioranza dei Paesi membri dell'Onu chiederà, il prossimo 8 novembre, che gli Stati Uniti pongano fine all'embargo contro Cuba. Come l'anno scorso, come nel 2003, e così via risalendo indietro nel tempo sino al 1992. Allora la risoluzione proposta dal rappresentante dell'Avana ottenne 59 adesioni. Di anno in anno, il numero è progressivamente salito sino a raggiungere il tetto nel 2004: ben 179 Paesi. Purtroppo, commenta l'ambasciatrice dell'Avana a Roma, Maria de los Angeles Florez Prida, a differenza delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza, «i documenti approvati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite non hanno il potere di obbligare» la comunità internazionale ad applicarle. «Ma per noi -continua l'ambasciatrice- è importante l'effetto morale dell'approvazione, perché ogni anno gli Usa restano più isolati. E risulta sempre più evidente che il blocco debba essere tolto, perché inumano, illegale, illecito».

La condanna internazionale dello strangolamento economico perpetrato da Washington ai danni dell'isola caraibica, ha avuto un prologo nell'iniziativa del quindicesimo vertice iberoamericano svoltosi dieci giorni fa a Salamanca, dove tutti e 22 i Paesi partecipanti hanno chiesto al governo degli Stati Uniti «di rispettare quanto disposto da 13 successive risoluzioni approvate dall'Assemblea generale dell'Onu e di porre fine al blocco».

In una conferenza stampa presso la sede diplomatica cubana a Roma, sono stati descritti gli aspetti di quello che ormai «non è più un embargo, ma un vero e proprio blocco, perché ha carattere di extraterritorialità». Nel progetto di risoluzione che sarà messo ai voti durante i lavori dell'Assemblea generale Onu, si sottolinea infatti che «non solo sono state bloccate le transazioni con Cuba di succursali di imprese trasnazionali statunitensi con sede in paesi terzi, ma anche di altre che, pur non essendo nordamericane, utilizzano componenti o qualche tecnologia o brevetto di tale origine».

Le autorità dell'Avana calcolano in 82mila dollari il danno economico diretto complessivo subito a causa del blocco, e in poco meno di 3mila i danni patiti nell'ultimo anno. In alcuni casi ditte americane hanno rilevato la proprietà di aziende di altri paesi e interrotto forniture importanti anche per l'assistenza sanitaria alla popolazione locale. Un esempio recente, l'acquisto della danese Radiometer da parte di un'azienda statunitense, che l'ha poi chiusa impedendo l'invio di apparecchiature usate per la terapia intensiva e le analisi del sangue.

Intanto da Toronto arriva la notizia che oltre metà dei quaranta membri del Coro nazionale di Cuba hanno chiesto lo status di rifugiato politico in Canada. Lo ha rivelato il presidente della Fondazione canadese-cubana, Ismael Sambra. La fuga dei coristi è avvenuta durante una tournée che dovrebbe protrarsi sino al 5 novembre prossimo. Secondo Sambra, a causare la fuga sarebbero state la repressione e le basse retribuzioni.

LA PERIZIA

Morte Calipari, la procura di Roma: a sparare contro di lui una sola arma

ROMA A sparare sulla Toyota Corolla su cui viaggiava Nicola Calipari, lo scorso 4 marzo a Baghdad, fu una sola arma di calibro 7.62. La vettura, con a bordo anche Giuliana Sgrena e un maggiore dei carabinieri, viaggiava ad una velocità di circa 60-65 chilometri orari, e non oltre i 90, come sostenuto dagli americani. Sono i risultati della consulenza tecnica effettuata dagli esperti della procura di Roma che hanno esaminato la Toyota Corolla colpita dal fuoco dei militari americani al check point sulla Irish Route, conclusioni però non condivise dai periti delle parti offese e in particolare dai consulenti del legale di Giuliana Sgrena, Alessandro Gamberini. Secondo questi ultimi, che hanno annunciato di voler chiedere ulteriori esami balistici sui circa 9 frammenti di proiettili esaminati nei laboratori del Dac, a sparare sulla Toyota Corolla sarebbero state due armi, del medesimo calibro.

Secondo quanto scrivono i consulenti -il vicequestore Alfredo Luzzi, il capitano dei carabinieri Bruno Cardinetti e i docenti universitari Donato Firrao, Carlo Torre e Furio Vatta- l'auto sarebbe stata dunque colpita dal fuoco di un marine Usa, una ricostruzione, questa, che coincide con le conclusioni a cui era giunta la Commissione di inchiesta Usa.

A quota duemila i caduti Usa nel conflitto iracheno

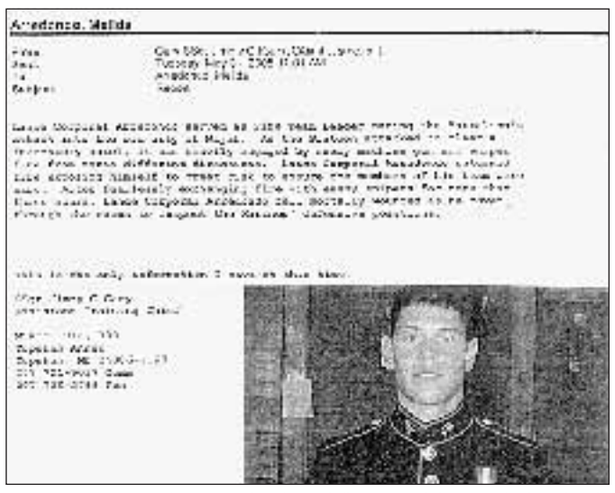
Negli Stati Uniti per la prima volta la maggioranza dice: un errore la guerra

■ di Toni Fontana

I CONTI NON TORNANO, soprattutto quelli politici. La «ragioneria di guerra», certamente irrispettosa verso le famiglie dei caduti, ma tuttavia necessaria, ha diffuso ieri la cifra di 2000 morti americani uccisi in Iraq dall'inizio del conflitto (20 marzo 2003). I feriti sono ormai 15.300. È stata la Cnn ha rivelare il dato mettendo così alle strette il Pentagono che si è specializzato nell'arte di nascondere il numero dei caduti e le loro bare. La Difesa non ha dapprima confermato la notizia, ma ieri sera, molte ore dopo l'annuncio, ha dovuto ammettere che quella rivelata dalla Cnn è la verità. Ieri tuttavia il sito del ministero della Difesa degli Stati Uniti ha continuato a diffondere la cifra di 1993 caduti che comprende anche i due marines uccisi nel corso di un agguato avvenuto a Baghdad. Il presidente Bush che vede calare giorno dopo giorno il consenso degli americani, ha evitato di commentare l'annuncio della Cnn e, parlando in una base militare vicina a Washington dove erano convenute le mogli di ufficiali riunite in un'associazione, ha sfoderato i consueti toni retorici. «Il modo migliore per rendere onore» ai caduti - ha detto il capo della Casa Bianca senza aggiungere alcun dato - «è completare la missione e vincere la guerra contro il terrorismo». Rivolgendosi ai familiari dei soldati Bush ha aggiunto che «è tempo di sacrifici soprattutto per i militari, abbiamo perso alcuni dei nostri uomini migliori». Nelle stesse ore la coraggiosa Cindy Sheehan, madre di un soldato ucciso in Iraq, ha fatto sapere che manifesterà davanti alla Casa Bianca per protestare contro la guerra anche a costo dell'arresto.

Il dato che aggiorna a 2000 il numero dei caduti, che, forse casualmente, viene reso noto proprio nel giorno della proclamazione dell'avvenuta approvazione della Carta costituzionale irachena, conferma non solo che la guerra non si è mai conclusa, ma che Bush ha ingannato gli americani i quali, sempre in maggior numero, si stanno accorgendo del raggiro subìto. Mentre infatti la Cnn diffondeva la notizia della raggiunta soglia dei 2000 morti in Iraq, il Wall Street Journal lanciava da Washington un'anticipazione su un sondaggio condotto dall'istituto demografico Harris InterActive. Dalla rilevazione emerge che, per la prima volta, la maggioranza degli intervistati ritiene che l'intervento in Iraq è stato un errore. Secondo l'indagine commissionata dal Wall Street Journal il 53% degli interpellati ritiene che la guerra sia stata «la cosa sbagliata da fare». Solo una minoranza, il 34% degli americani, è di parere opposto. Il sondaggio, realizzato da una società che viene ritenuta attendibile, rappresenta una svolta di grande portata. Solo un mese fa infatti la percentuale del contrari alla guerra era pari al 49%, mentre ora, per la prima volta da due anni a mezzo a questa parte, più della metà degli americani si schiera contro la guerra preventiva. Alla luce dei nuovi dati gli errori che il presidente ha commesso appaiono nella loro esatta dimensione. Il primo maggio 2003 Bush, dal ponte di una nave militare, annunciò al mondo la fine della guerra, ma i 2000 caduti testimoniano invece che il conflitto era, allora, solo all'inizio. Una ricerca realizzata da Nina Kamp e Michael O'Hanlon, della Brookings Institution di Washington (pubblicata sul NyTimes e, in Italia, dal settimanale Internazionale) spiega ad esempio che nell'agosto del 2003 i caduti Usa in Iraq furono 36, nello stesso mese del 2004 furono 65, e 90 nell'agosto del 2005. I feriti furono (raffrontando i mesi di agosto) 181 nel 2003, 891 nel 2004, 608 nel 2005.

> Nell'agosto 2003 i morti furono 35, 65 nello stesso mese del 2004 , ad agosto di quest'anno 90



La comunicazione della morte del caporale Arredondo inviata dall'esercito Usa alla famiglia

L'INTERVISTA **MELINDA E CARLOS ARREDONDO** I genitori di un soldato ucciso in Iraq: in lutto per una guerra basata sulle bugie

«Ora lottiamo per portare a casa i compagni di nostro figlio Alex»

■ di Roberto Rezzo / New York

Tutte menzogne. «È da un pezzo che i caduti in Iraq sono più di duemila. Una cifra che fa accapponare la pelle. E il governo aspetta il momento più opportuno per annunciarla. Possibilmente mentre l'opinione pubblica sia distratta da altre faccende». Ne sono convinti Melinda e Carlos Arredondo, la madre e il padre di Alex, un ragazzo di 21 anni, caporale dei Marines, morto ammazzato durante l'assedio alla città di Najaf. La perdita d'un figlio può fare impazzire dal dolore; o scatenare un invincibile desiderio di giustizia. Come raccontano questi genitori all'Unità.

Insieme a Cindy Sheehan siete diventati il simbolo del movimento pacifista in America. Avevate mai fatto politica prima d'ora?

«Mai partecipato a una protesta. Il nostro sogno americano era nostro figlio». Carlos è immigrato negli Stati Uniti nel 1980; «Non parlavo una parola d'inglese. Ho fatto tutti i tipi di lavori, dal manovale all'autista». Melinda lavora nell'assistenza ai malati di Aids. Alex è nato a Boston e sin da bambino sognava di diventare un marine. «Noi veniamo dal Costa Rica, un Paese che non ha neppure l'esercito. Un Paese povero: quando si è trattato di scegliere tra servizi pubblici e difesa, il governo ha scelto scuole e ospedali. Non mi ha mai appassionato la vita militare. Non ho incoraggiato mio figlio ad arruolarsi ma non ho fatto nulla per cercare di impedirglielo. Volevo che fosse felice, che facesse quello che si sentiva di fare. Mi ricordo che quando si è imbarcato per l'Iraq gli ho detto: "Non mi tornare in un sacco di plastica". Mi ha risposto sorridendo: "Andrà tutto bene". Ora non ho altro desiderio nella vita che riportare i compagni di mio figlio a casa. Impedire che tocchi a loro lo stesso destino». E poi come fermare un ragazzino di 17 anni cui sono stati promessi 5mila dollari d'ingaggio dai militari sguinzagliati nelle scuole dei quartieri più poveri.

La Casa Bianca sostiene che questo significherebbe darla vinta ai terroristi...

«Quando ho visto Bush per televisione vestito da aviatore annunciare: "Missione compiuta", ho creduto davvero che fosse finita. Pensavamo alla festa da organizzare per il ritorno di Alex a casa. La fine in agguato era un'altra. Leggevo i giornali e delle armi di distruzione di massa non c'era traccia. Nessuna data per il rientro delle truppe dopo la cattura di Saddam Hussein. E soprattutto le telefonate, le lettere, i messaggi di posta elettronica di mio figlio. Era come diventato un'altra persona. Il mio ragazzo -che avevo visto piangere la prima volta che ha indossato la divisa dei marine, orgoglioso sino al midollo di servire questo Paese in cui è nato- non capiva più in quale razza d'avventura si fosse andare a cacciare. Mi raccontava degli iracheni che all'inizio li avevano accolti a braccia aperte; ma che visti i risultati dell'occupazione erano passati a sparargli addosso. Mi spiegava che gli iracheni non erano terroristi e che non c'era nessun motivo perché gli americani pretendessero di controllare l'Iraq. Se non per il petrolio».

Il movimento pacifista in America è stato fiaccato dalla sconfitta e dalla mancanza di una sponda politica. È cambiato qualcosa dopo la manifestazione dei 300mila a Washington?

«Finalmente sì. Ma non è stato facile. A Capital Hill ho bussato a tutte le porte del quinto piano del Senato. Sono stato ricevuto dal senatore Ted Kennedy e dal senatore John Kerry. I democratici se vogliono vincere le prossime elezioni devono prendere una posizione chiara. Hillary Clinton deve decidersi a stare dalla nostra parte. Da quello che mi è stato detto a Washington ci sono diversi piani per chiedere l'impeachment del presidente Bush. Ma ci sono anche tante considerazioni tattiche...In ogni caso far finire la guerra in Iraq sarà la cartina di tornasole per la credibilità dei democratici come forza di opposizione, come alternativa al regime dei neocon. Molto dipenderà dall'impegno dell'opinione pubblica. La comunità ispanica sulla guerra è rimasta sostanzialmente zitta. S'è lasciata mettere all'angolo. E quando lo dico mi viene male al cuore. Io lo so con che problemi gli immigrati si sbattono ogni giorno in America: la mia gente si spacca la schiena con i lavori più duri, mal pagati e precari. Milioni di latinos vivono con l'ansia di come sbarcare il lunario e intanto alla fine del mese riescono pure a mandare una manciata di dollari alle famiglie rimaste a casa. Lo so che molti hanno paura di marciare in strada per protestare: se qualcosa va storto e capita d'essere fermati dalla polizia, c'è sempre l'immigrazione in agguato con un ordine d'espulsione. Eppure non possiamo continuare a tacere. Questa guerra ci riguarda da vicino. Il 20% dei soldati mandati a combattere in Iraq sono di origine latino americana. È latino americano il 15% di tutti i morti registrati sinora fra le truppe Usa».

DS • FORMAZIONE POLITICA

Verso le Elezioni 2006

Roma - Milano - Napoli ● Sabato 29 ottobre 2005, ore 9.30 - 17.00

amare l'Italia

Specchiarsi nel futuro

ROMA

Hotel Universo
via Principe Amedeo, 5
tel. 06 6476811

Presiede
Michele Meta
Segretario regionale Lazio

Interventi di:

Silvana Amati
Segreteria nazionale Ds
"Verso le elezioni del 2006. Comincia l'Italia"

Roberto Weber
SWG
"Il centro sinistra, i Ds e la società italiana. Valori e temi emergenti"

Carlo Leoni
Deputato Ds
"Le regole del gioco"

Roberta Lisi
Resp. Ufficio elettorale Ds
"Il sistema elettorale italiano"

Gianni Cuperlo
Segreteria nazionale Ds
"Comunicare al meglio. La campagna elettorale, destinatari, linguaggi, mezzi"

Ugo Sposetti
Tesoriere nazionale Ds
"Risorse per la politica"

Piero Guidi
Stilista
"Verso le elezioni del 2006. Specchiarsi nel futuro"

Conclude
Piero Fassino
Segretario nazionale Ds

MILANO

Hotel Executive
viale Don Luigi Sturzo, 45
tel. 02 62941

Presiede
Luciano Pizzetti
Segretario regionale Lombardia

Interventi di:

Barbara Pollastrini
Segreteria nazionale Ds
"Verso le elezioni del 2006. Comincia l'Italia"

Maurizio Pessato
SWG
"Il centro sinistra, i Ds e la società italiana. Valori e temi emergenti"

Alessandro Maran
Deputato Ds
"Il sistema elettorale italiano"

Marco Marturano
Docente universitario
"Comunicare al meglio. La campagna elettorale, destinatari, linguaggi, mezzi"

Graziella Falconi
Dip. Formazione politica Ds
"Formazione politica e campagna elettorale"

Francesco Quistelli
Lentati & Partners
"Risorse per la politica"

Antonio Padellaro
Direttore de l'Unità
"Verso le elezioni del 2006. Specchiarsi nel futuro"

Conclude
Maurizio Migliavacca
Coordinatore Segreteria nazionale Ds

NAPOLI

Hotel Terminus
piazza Garibaldi, 91
tel. 081 7793111

Presiede
Gianfranco Nappi
Segretario regionale Campania

Interventi di:

Nicola Latorre
Segreteria nazionale Ds
"Verso le elezioni del 2006. Comincia l'Italia"

Anna Serafini
Resp. Dipartimento Ds Infanzia
"Dai bambini il nuovo Sud"

Alex Buriani
SWG
"Il centro sinistra, i Ds e la società italiana. Valori e temi emergenti"

Francesco Clemente
Docente universitario
"Il sistema elettorale italiano"

Massimo Villone
Senatore Ds
"Le regole del gioco"

Paolo Guarino
Pres. Running
"Comunicare al meglio. La campagna elettorale, destinatari, linguaggi, mezzi"

Francesco D'Avanzo
Resp. Ds Innovazione tecnologica
"Risorse per la politica"

Renato Carpentieri
Attore e regista
"Verso le elezioni del 2006. Specchiarsi nel futuro"

Conclude
Marina Sereni
Responsabile Organizzazione Segreteria nazionale Ds

Info: 848 58 58 00
www.dsonline.it
formaz@dsonline.it

Prenotazioni alberghiere:
Romanza Tours
tel. 06 6794800 - fax 06 6790566
info@romanzatours.com

Addio a Rosa Parks, la madre dei diritti civili Usa

È morta la donna nera che fece la «rivoluzione» rifiutando di cedere il posto in autobus a un bianco

■ di Bruno Marolo / Washington

CINQUANT'ANNI FA, Rosa Parks fece scoppiare una rivoluzione rimanendo seduta. Rifiutò di cedere a un uomo bianco il posto in autobus. La storia, ufficialmente, ha un lieto fine. Nel 1965 il presidente Lyndon Johnson ha firmato la legge che proclama l'uguaglianza tra bianchi e neri. Nel 1999 Rosa Parks è stata decorata con la medaglia d'oro al valor civile. Ma la medaglia ha un rovescio triste. La rivoluzione è rimasta a metà. La donna che le diede inizio sapeva bene che la parità dei diritti è ancora lontana. Aveva parlato in pubblico per l'ultima volta nel 1995, in occasione della marcia su Washington di un milione di uomini neri. Più di Martin Luther King, il predicatore della non violenza che per primo aveva sostenuto la sua causa, ammirava Malcolm X, il tribuno sovversivo dei musulmani neri. Nel 2001 aveva declinato l'invito di Bush alla Casa Bianca.

Lunedì sera è morta. Aveva 92 anni e da molto tempo non era più lucida. Non aveva un soldo. L'agenzia immobiliare proprietaria dell' alloggio di Detroit dove abitava le aveva dato lo sfratto nel 2002 perché non poteva pagare l'affitto, ma alla fine aveva accettato di ospitarla per carità. In fondo era un'eroina nazionale. Aveva ammiratori ricchi pronti a renderle omaggio a parole, ma indifferenti ai suoi problemi pratici. Nel 1994 un ragazzo nero che non la conosceva e voleva procurarsi il prezzo di una dose di crack era entrato in casa sua, e l'aveva quasi ammazzata di botte per rubarle tutto quello che possedeva: 53 dollari.

Era vedova dal 1977 e non aveva mai avuto figli. Susan McCauley, una dei 13 nipoti, la ricorda così: «Per me era come una madre, ma soprattutto la ammiravo come madre dei diritti civili». Al coro degli omaggi postumi si sono unite personalità famose, dal Bush in giù. Il primo dicembre sarà celebrato il cinquantesimo anniversario di quella fatidica giornata del 1955, a Montgomery nell'Alabama. Rosa Parks, nel 1992, la ricordava così: «La versione ripresa da tutti è che mi facevano male i piedi e per questo solo motivo rifiutai di alzarmi. La ragione vera era un'altra. Sentivo di avere il diritto di essere trattata come gli altri passeggeri. Avevamo sopportato troppo a lungo». L'anno prima, la Corte Suprema aveva dichiarato che la segregazione in vigore negli stati del sud dalla fine della guerra civile nel 1865 non era in contrasto con la Costituzione. Bianchi e neri potevano essere «separati ed uguali». I neri non potevano occupare i posti riservati ai bianchi sugli autobus, nei ristoranti, nei cinema. Rosa Parks aveva 42 anni e faceva la sarta. Rifiutò di obbedire al conducente, James Blake, che le ordinava di stare in piedi perché i posti dei neri erano occupati. Prima di lei altre due donne nere, Claudette Colvin e Mary Louise Smith, erano state arrestate in Alabama per lo stesso motivo. Il movimento per i diritti civili aveva rinunciato a difenderle. Temeva che la stampa trovasse nelle loro vite private pretesti per denigrarle: erano madri nubili, con qualche precedente penale.

Rosa Louise McCauley, nata il 4 febbraio 1913, era stata costretta a lasciare la scuola da una malattia ma aveva ripreso nel 1932 dopo il matrimonio con Raymond Parks, che l'aveva sostenuta fino al diploma. Tanto lei quanto il marito erano attivisti della National Association for the Advancement of Colored People. Rosa passò la notte in carcere e venne condannata a una multa di 14 dollari. Ed Nixon, segretario di sezione della Naacp, aveva visto in lei la persona adatta per diventare un simbolo della causa. «Rosa - ha spiegato anni dopo - era una donna sposata, rispettabile, con un titolo di studio. Eravamo pronti ad entrare in agitazione e forse avremmo esaminato altre decine di candidate se in lei non avessimo trovato quasi subito quella giusta».

In una chiesa battista di Montgomery predicava un giovane pastore di nome Martin Luther King. Nessuno fuori dalla parrocchia aveva mai sentito parlare di lui, ma quando invitò i fedeli a non salire più sugli autobus, il messaggio si diffuse come un incendio in una foresta. Lo sciopero dei passeggeri durò 381 giorni. Il 28 agosto 1963 a Washington, sotto il monumento a Lincoln, una folla mai vista ascoltò il reverendo King che raccontava il sogno di un'America in cui i neri avrebbero avuto gli stessi diritti dei bianchi. Due anni dopo, il sogno divenne legge.

Per Rosa Parks e suo marito la prima conseguenza del boicottaggio degli autobus fu la perdita del lavoro. A Montgomery comandavano i bianchi e nessuno voleva ribelli tra il personale. Nel 1957 i coniugi Park si trasferirono a Detroit, dove Rosa fu assunta da John Conyers, uno dei primi deputati neri nel parlamento federale. Da quel momento avrebbe fatto politica a tempo pieno, pagando di persona e contestando gli stessi leader del movimento dei diritti civili che sostenevano i diritti degli uomini neri ma negavano quelli delle donne.

Una immagine di Rosa Parks seduna su un bus **Foto Ap**

Martin Luther King e lo sciopero dei passeggeri

Per sostenere Rosa Parks proclamò lo sciopero dei passeggeri degli autobus nel 1955. Fu l'inizio del movimento non violento per i diritti civili per il quale Martin Luther King ottenne nel 1964 il premio Nobel per la pace . Venne assassinato da un razzista nel 1968 .

Malcom X predicava la violenza come autodifesa

Il leader che Rosa Parks ammirava più di ogni altro. In contrasto con Luther King predicava la violenza come autodifesa dei neri. Aveva sostituito con una X il cognome Little, imposto ai suoi antenati dai padroni bianchi di schiavi. Fu assassinato nel 1965.

Johnson, il presidente che vietò la discriminazione

Il successore di John Kennedy è passato alla storia per la guerra perduta in Vietnam, ma sostenne il movimento per i diritti civili e nel 1965 firmò la legge che vieta la discriminazione razziale. Nel 1968 rinunciò a ripresentare la candidatura. È morto nel 1973.

Aids, ogni minuto muore un bambino

L'Unicef: in 60 secondi un altro è contagiato. «18 milioni di orfani nel 2010»

■ di Cinzia Zambrano

Ha meno di 15 anni, il volto di una bambina che vive in Africa o nell'Asia centrale, orfana almeno di un genitore, diventata adulta troppo presto, senza educazione scolastica né assistenza medica e per la difesa dei suoi diritti d'infanzia è quello che si chiama un «senza voce». È l'identikit del piccolo malato di Aids, un esercito di bambini privato dell'infanzia, come dice il rapporto Unicef presentato ieri all'Onu. «Oggi nel mondo c'è un'intera generazione di ragazzi che non sa cosa significa vivere senza il virus Hiv o senza l'Aids, una malattia che a 25 anni dalla sua scoperta, sta distruggendo l'infanzia». Sono loro, i bambini con meno di 15 anni, il «volto nascosto» di un dramma quasi dimenticato, i piccoli «invisibili» assenti da ogni dibattito politico nazionale e internazionale, cresciuti troppo in fretta o cresciuti per niente. La dura denuncia arriva dalla voce di Ann Veneman, direttrice generale dell'Unicef, che dal palco delle Nazioni Unite ha lanciato, insieme con l'Unaids e altri partner, una campagna mondiale sul drammatico impatto dell'Hiv e Aids sui bambini.

I dati snocciolati dimostrano che il volto della pandemia diventa sempre più giovane: ogni minuto un bimbo sotto i 15 anni nel mondo rimane contagiato dal virus dell'Aids, mentre contemporaneamente negli stessi sessanta secondi un altro muore per malattie correlate alla sindrome da immunodeficienza acquisita. Dei baby-sieropositivi, solo il 5% ha accesso a cure mediche. L'obiettivo dell'Unicef è assicurare entro il 2010 assistenza all'80% dei bimbi malati. Ogni giorno sono almeno 1400 le baby-vittime dell'Aids, il bilancio sale a 6000 se si parla di ragazzi tra i 15 e i 24 anni. A causa dell'Aids, 15 milioni di bambini hanno perso almeno un genitore, e stando al rapporto nel 2010 nella sola Africa subsahariana potrebbero essere 18 i milioni di bimbi privati del papà o della mamma a causa dell'Aids. Questo vuol dire che invece di giocare a calcio, dovranno farsi carico di compiti gravosi, assistere fratelli, lasciare la scuola, trovare soldi per coprire la spese sanitarie, in due parole «perdere l'infanzia». È un esercito di piccoli, di cui meno del 10% viene assistito in qualche modo dal servizio pubblico. La maggior parte dei giovani non ha accesso alle informazioni, alle risorse e ai servizi fondamentali; e nonostante siano capaci di assumere comportamenti non a rischio, i giovani vengono trascurati quando si tratta di predisporre le strategie di lotta all'Hiv-Aids.

È importante -dice l'Unicef- prevenire il contagio da madre a figlio: la maggior parte dei bimbi sieropositivi con meno di 15 anni contrae infatti il virus dalla madre e i più piccoli, senza cure adeguate, moriranno prima di compiere il secondo anno di vita. Tuttavia le donne incinte che hanno accesso alle cure necessarie per non trasmettere l'Hiv ai propri figli sono meno del 10%. Senza interventi di prevenzione, quasi un terzo dei bambini nati da donne incinte sieropositive sono destinati a contrarre il virus durante la gravidanza. Oltre allo stop del contagio madre-figlio e all'assistenza pediatrica, secondo l'Unicef bisogna prevenire il contagio tra gli adolescenti e i giovani e ridurre del 25% entro il 2010, il numero complessivo dei sieropositivi.

VATICANO

Il cardinale Sodano: pronti a rompere con Taiwan e ad aprire il dialogo con Pechino

CITTÀ DEL VATICANO La Santa Sede è pronta a rompere le relazioni diplomatiche con Taiwan immediatamente se questo può significare l'apertura di rapporti ufficiali con la Cina. «Abbiamo sempre spiegato -ha detto ieri il cardinale Sodano a margine dell'inaugurazione del nuovo centro congressi della Pontificia Università Gregoriana- che la Santa Sede ha molta stima per la storia, la cultura del popolo cinese, e quindi speriamo che queste difficoltà possano presto tramontare». «È dispiaciuto ai vescovi di tutto il mondo riuniti in Sinodo -ha proseguito- di non vedere i confratelli dalla Cina, questi quattro confratelli che il Papa aveva invitato. Però speriamo che presto possano prender la strada di Roma e darci un abbraccio fraterno. La storia cammina e io credo che presto vedremo superate queste difficoltà».

A proposito dei tempi, però, Sodano ha invitato a «non entrare nei piani della Provvidenza». «La Santa Sede ha sempre detto che è pronta al dialogo. Però dobbiamo sempre insistere su questo concetto: che la Chiesa è una, in tutto il mondo, in tutte le culture, e i governi civili non hanno diritto di dire agli uomini come devono vivere la loro fede». «Questo è un diritto alla libertà religiosa di ogni uomo -ha aggiunto-, scritta nella Dichiarazione universale dei diritti umani, scritta nella storia stessa del popolo cinese». Secondo Sodano, l'attuale presenza della Chiesa a Taiwan «non è un ostacolo». «Ho detto tante volte che se possiamo avere contatti con Pechino, il nunzio, o meglio l'incaricato d'affari che è a Taiwan va a Pechino». «Ma la Santa Sede -ha ammonito- non può essere trattata peggio degli altri Stati. Quando gli altri Stati terminarono a Taiwan andarono subito a Pechino. E perché la Santa Sede, se termina i contatti con Taiwan, non può andare a Pechino?». Il capo della diplomazia vaticana ha ricordato che «lì c'era la Nunziatura in passato, e fu obbligata ad andare a Taiwan». «E adesso -ha continuato- se fosse possibile, come speriamo, si ritornerebbe nella sede originaria a Pechino».

Seminario

Adozioni ora

Affidamento e Adozioni per i bambini e le famiglie

Roma, giovedì 27 ottobre
Hotel Nazionale (Sala Cristallo), Piazza Montecitorio 131

ORE 9.30

Introduce
Anna Serafini
Responsabile Ds Infanzia e Adolescenza

Coordina
Chiara Valentini
Giornalista e saggista

Intervengono:
On. Marida Bolognesi
Commissione infanzia Camera dei Deputati
Sen. Elvio Fassone
Commissione Giustizia Senato
Sen. Giovanni Legnini
Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori, Senato
On. Marcella Lucidi
Commissione Giustizia, Camera dei Deputati

Esperienza istituzionale:
Pasquale Andria
Presidente Associazione Italiana Magistrati per i minorenni e per la famiglia
Magda Brienza
Presidente Tribunale dei Minori di Roma
Melita Cavallo
Consigliere Giuridico del Ministro delle Pari Opportunità
Luigi Fadiga
Presidente Sezione Minori Corte d'Appello di Roma

Partecipano:
Gianfranco Arnoletti
Coordinamento Enti Autorizzati
Fabrizia Bagnati
Presidente Unione Nazionale Camere Minorili
Antonio Bianchi
Presidente della Federazione delle Associazioni di Volontariato italiano in Bielorussia - AVIB
Anna Maria Colella
Direttore A.R.A.I. Regione Piemonte
Carla Forcolin
Presidente associazione La gabbianella
Gianbattista Graziani
Segretario Coordinamento Enti Autorizzati (C.E.A.)
Marco Griffini
Coordinamento Oltre l'adozione
Angela Nava Mambretti
Presidente Coordinamento Genitori Democratici – CGD
Marilena Menicucci
Giornalista
Donata Nova Micucci
Presidente Nazionale ANFAA
Paola Rossi
Presidente Ordine Nazionale Assistenti Sociali
Giuseppina Torricelli
Associazione Piccolo mondo - Coordinatrice Sezione Ravenna (progetti ospitalità temporanei)

Sono stati, inoltre, invitati a partecipare tutti gli Enti Autorizzati dalla Commissione per le Adozioni Internazionali.

ORE 13.00
Conferenza stampa

amare l'Italia
L'UNIONE

Direzione Nazionale Ds Area infanzia e Adolescenza Consulta Ds infanzia e adolescenza "G.Rodari"

Per informazioni: www.consultarodari.org

ITALIA IMMAGINI E STORIA
IL TERZO VOLUME IL LAVORO
in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

ITALIA IMMAGINI E STORIA
IL TERZO VOLUME IL LAVORO
in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

San Paolo

«Candidiamo il Sanpaolo Imi alla leadership del mercato bancario italiano». È questo il messaggio lanciato dal direttore generale dell'istituto di credito, Pietro Modiano, in occasione della presentazione del piano triennale, che prevede tra l'altro per il 2008 un utile netto raddoppiato rispetto al 2004

EDF, 100MILA FIRME CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE

Sindacati francesi sul piede di guerra dopo l'annuncio dell'avvio della privatizzazione di Electricitè de France. Oggi la Cgt depositerà le prime 100mila firme della petizione che chiede al governo di mantenere l'azienda sotto il controllo esclusivo dello Stato. Il sindacato ha anche chiamato i lavoratori a scendere in piazza tra le 12 e le 14 davanti alle prefetture in tutto il territorio e davanti al palazzo di Matignon, sede del governo, per protestare contro la privatizzazione.

I BUONI FRUTTIFERI POSTALI COMPIONO 80 ANNI

Il buono fruttifero postale compie 80 anni e continua ad essere uno degli strumenti di risparmio preferiti dalle famiglie italiane. I primi buoni postali, si legge in una nota, furono emessi nel 1925; oggi sono circa 102 milioni quelli in circolazione per un controvalore pari a circa 163,3 miliardi. I buoni fruttiferi sono collocati daPoste italiane in tutti gli uffici postali e sono emessi dalla Cassa depositi e prestiti con la garanzia dello Stato.

Petrolio, acciaio e tariffe: l'Italia che va bene

Rapporto Mediobanca: banche in salute, come i settori protetti. Enel sorpassa Telecom

■ **di Giampiero Rossi** / Milano

FATTURATI Una classifica dal sapore vagamente ottocentesco: gli affari migliori, infatti, li fanno i banchieri e i padroni delle ferriere. Ma nel terzo millennio sono il credito e l'acciaio le "materie prime" che producono i migliori risultati aziendali in Italia. Questo risulta dalla classifica delle principali società italiane redatta per il quarantesimo anno consecutivo dall'ufficio studi di Mediobanca. Credito a parte, si tratta di risultati figli soprattutto della particolare congiuntura mondiale (esclusa l'area dell'euro) condizionata dall'andamento delle materie prime e dall'esplosione di mercati "nuovi", come l'ormai paradigmatica Cina. Un quadro nel quale si muovono meglio le aziende medio-grandi. solide ma anche "agili". Acciaio e petrolio, insomma, meglio della moda, che fino a poco tempo fa era un settore florido e dinamico.

Il 2004 è stato, dunque, un anno d'oro per la siderurgia, complice il forte sviluppo economico di aree fino a pochi anni fa trascurate, Cina in primis, che rappresentano un nuovo e importante mercato di sbocco, dice lo studio di Mediobanca. Un boom del settore testimoniato eloquentemente dal balzo del gruppo Riva Fire dal 53esimo posto per utili del 2003 al quarto posto dello scorso anno. E poi il gruppo Marcegaglia che cresce del 31% (35ma posizione da 40ma), Lucchini del 26% (42ma da 44ma), ThyssenKrupp AS Terni del 27% (59ma da 65ma) e Afv Beltrame del 31% (95ma da 117ma). E pensare che i tedeschi di ThyssenKrupp hanno deciso di smobilitare le produzioni più redditizie dal loro sito umbro.

Per quanto riguarda, invece, il sistema bancario, nel 2004 è stato molto forte l'aumento degli utili in generale, con un risultato d'esercizio aggregato di 15,054 miliardi di euro, contro gli 11,1 miliardi del 2003. Una spiegazione di questa crescita è il forte aumento delle entrate per commissioni, riflesso probabile di grandi operazioni sui mercati finanziari. È Unicredito a guidare la classifica dei maggiori utili (2,130 miliardi), seguita da Intesa (1,884), SanPaolo (1,393) e Mediobanca (536 milioni). scavalca Antonveneta, e la Popolare dell'Emilia Romagna, che diventa decima scavalcando la Bpi. Nelle retrovie, generale tendenza alla crescita da parte di tutte le banche emanazione di compagnie assicurative. Unipol Banca passa dal 35mo al 26mo posto, Rasbank passa dal 42mo al 38mo posto, Banca Generali dal 57mo al 47mo posto.

Tornando ai vertici della classifica delle società italiane stilata da Mediobanca, che parte dall'esame di 3.598 bilanci, prima e seconda per fatturato consolidato si confermano, come nel 2003, Eni (58,4 miliardi) e Ifi (52,1) grazie all'apporto di Fiat (46,7), mentre Enel (34,3) supera Telecom Italia (31,1) e va al terzo posto grazie all'avvio del mercato elettrico che ha aumentato i flussi fatturati. Effetto energie, dunque, anche ai piani alti della classifica. Fininvest guadagna una posizione (ora è al 14esimo posto) e supera Ferrovie dello Stato e Edizione holding (dal 12esimo al 15esimo).

Tra i bilanci più "in rosso", invece, lo studio di Mediobanca segnala quelli di Fiat auto con -1,65 miliardi (contro -1,89 di un anno prima), Alitalia con -813 milioni (contro -520), Tiscali con -490 milioni, una perdita che si riduce a 159 milioni a livello consolidato, Syndial (attività diversificate gruppo Eni) con -397 milioni e Wind con 391 milioni (-573).

Risultati contraddittori, anche per il cosiddetto "sistema moda". Le variazioni di fatturato sono, infatti, di +15% per Luxottica e +6% per Marzotto (da 51 a 56); ma a seguire si fanno notare il -9% di Benetton group, il +3,5% per Armani (da 73 a 82), -3% per Maxmara. Spie "di lusso" delle difficoltà in cui si dibattono le aziende di base del settore tessile e calzaturiero che stanno soffrendo - in questo caso - della concorrenza orientale.

Record di utili per il credito Con il «made in Italy» arranca il settore della moda

Le prime 15 società italiane

	Società	Fatturato*	Margine operativo netto*	Dipendenti
1	Eni	58.382.000	12.426.000	71.497
2	Ifi-Fiat	52.093.000	792.000	179.790
3	Enel	34.312.000	5.332.000	61.898
4	Telecom Italia	31.105.000	8.530.000	91.365
5	Grtn	16.313.870	23.495	873
6	Finmeccanica	8.974.919	612.602	51.026
7	Poste italiane	8.970.008	691.879	154.113
8	Riva Fire	7.912.506	1.040.032	25.749
9	Esso Italiana	7.551.405	332.449	1.381
10	Pirelli & C.	7.201.274	419.368	37.154
11	Erg	6.435.372	410.359	2.643
12	Edison	6.100.000	823.000	3.857
13	Fininvest	5.408.200	1.159.100	11.148
14	Ferrovie dello Stato	5.151.175	-1.646.368	99.305
15	Edizione Holding	4.954.257	435.448	43.154

* Valori in migliaia di euro

NORD-EST IN TESTA

Arrivano le «lepri», la media impresa torna a correre

Le chiamano «lepri», ma si può tradurre in «società dinamiche» e il loro numero, secondo l'indagine di Mediobanca, è tornato a crescere nel 2004, dopo quattro anni di stagnazione. Si tratta di aziende di medie dimensioni, tra 50 e 290 milioni di fatturato, in crescita almeno del 20% annuo, e con un utile pari almeno al 4% dei ricavi.

Il bilancio del 2004 è stato di un totale di 18 società contro le 7 del 2003, 14 del 2002, 24 del 2001 e 37 del 2000. Al primo posto della graduatoria redatta dal centro studi di Mediobanca figura la produttrice di laterizi e materiale edile **Valdadige costruzioni** (addirittura con un +79,4% i ricavi), seguita da **Siderurgica Astico** (+55,9%) e **Ghella** (+53,5%).

Sono società presenti nelle produzioni specializzate e differenziate di beni di massa, targate per singoli segmenti di clienti e molte sono attive nella lavorazione dei metalli e nei prodotti per l'edilizia.

Ecco dunque le diciotto "lepri" di quest'anno: sei hanno sede nel nordest (la Valdadige Costruzioni della provincia di Verona, la Siderurgica Astico, la **Forgital Italy** e la **Bisazza** del Vicentino, la **Nice group** di Treviso, la **Morellato** di Padova), due tra Bergamo e Brescia (**Erregierre** ed **Almag**), quattro a Milano (la **Sisal**, le **Industrie De Nora**, la **Tessitura di Robecchetto Candiani**, la **Cairo** Communication, unica quotata in Borsa), due a Roma (**Salini Costruttori** e Ghella), una in Liguria (la Italiana Coke di Savona). Spicca l'Umbria, con ben tre "lepri" nella provincia di Perugia (la **Margaritelli Italia**, la **Metalmeccanica Tiberina**, le **Fornaci Briziarelli Marsciano**). La principale caratteristica di queste società è l'elevata patrimonializzazione (in alcuni casi non esistono proprio debiti) che consente alle aziende di restare assenti dalla borsa (salvo la Cairo communication, diciottesima in classifica) perché hanno una struttura produttiva a basso uso di capitale.

1 - ENI

Il gruppo guidato da Paolo Scaroni *(foto)* si è confermato prima società italiana per fatturato: nel 2004 ha visto aumentare i ricavi di quasi 7 miliardi

2 - IFI/FIAT

In attesa degli effetti della cura di Sergio Marchionne *(foto)*, Ifi-Fiat ha rallentato la crescita, ma rimane il secondo gruppo italiano

3 - ENEL

Nella classifica di Mediobanca, l'Enel guidata da Fulvio Conti *(foto)* ha scavalcato, per quel che riguarda il fatturato, Telecom Italia

L'INTERVISTA **MARCELLO MESSORI** La Fondazione Di Vittorio offre un contributo al programma di governo del centrosinistra

Avviso all'Unione: c'è troppa rendita nell'economia

■ **di Oreste Pivetta** / Milano

«Siamo partiti due anni fa con l'obiettivo di un progetto che risalisse dalla strutturale perdita di competitività dell'economia italiana. Ci siamo resi conto quanto, alle difficoltà economiche, si associasse una perdita di coesione sociale e una 'chiusura' rispetto all'innovazione e al cambiamento...». Così Marcello Messori, professore di Economia politica all'università Roma Tor Vergata.

Dove cominciare tra le cause del nostro declino industriale?

«Nell'articolazione produttiva e sociale del nostro sistema, abbiamo sottolineato l'inadeguatezza del nostro modello di specializzazione e delle dimensioni di impresa, l'inefficienza dei servizi alle imprese, il peso crescente delle aree di monopolio o di quasi-monopolio che alimentano posizioni di rendita. Significativa è la strategia privilegiata da una parte della nostra grande imprenditoria privata...».

Facciamo un nome: la famiglia Benetton, che ha preferito accaparrarsi il lucroso e protetto affare dei pedaggi autostradali...

«Non solo Benetton. In questa corsa alla protezione, da imputarsi ai responsabili di politica economica più che ai singoli imprenditori, anche gli ex-monopolisti pubblici, operanti nei settori di pubblica utilità, hanno ridotto il loro impegno nella "ricerca e sviluppo" e nelle produzioni innovative per concentrarsi sulla rassicurante attività di distribuzione. Così l'immagine dell'Italia, che ci siamo fatti, è quella di un paese poco dinamico e asserragliato nella difesa di grandi e piccoli privilegi alimentati da rendite di posizione».

Dalla destra si è venduta invece la favola che tutto il male dipendesse dal lavoro subordinato...

«Un luogo comune secondo cui la sola modalità di apertura del nostro sistema consisterebbe nell'aumentare la precarietà del lavoro, lasciando inalterate l'organizzazione quasi-monopolistica dei servizi, la rigidità negli assetti proprietari delle imprese, e così via. Abbiamo anzi considerato questi tentativi di perseguire una via "bassa" alla crescita come un altro ostacolo al recupero del divario tecnologico e all' aumento di servizi efficienti alle imprese. Per cambiare, è necessario invece un robusto "stato" sociale che eviti di addossare sulle spalle degli aggregati sociali più deboli i costi del cambiamento e che, offrendo servizi efficaci per una maggiore equità, funga anche da volano per una domanda capace di innescare produzioni innovative».

Siamo a una sorta di preambolo programmatico. Le altre necessità?

«Innanzitutto, irrobustire i servizi finanziari e non finanziari, completando l'ammodernamento del quadro normativo e cancellando i meccanismi che hanno trasformato monopoli pubblici in quasi-monopoli privati. Ma si tratta anche di rimodellare quei fattori ambientali favorevoli che hanno fatto la fortuna dei sistemi locali di imprese e che, oggi, sono irrimediabilmente obsoleti: professionalità, miglioramenti dei processi produttivi, servizi finanziari, evoluzione proprietaria...».

Questo sarebbe un passo importante, evidentemente...

«Di fronte alle gigantesche trasformazioni dei sistemi economici più competitivi, l'arretratezza della struttura produttiva italiana sollecita però interventi pubblici più diretti. L'Italia non può seguire il modello francese accentrato, che si impernia sul lavoro di una pubblica amministrazione sufficientemente affidabile ed efficiente, per "ascoltare" le esigenze del sistema delle imprese e tradurle in iniziative di policy. Modello che può inoltre utilizzare grandi imprese come canale di realizzazione. Nel caso italiano invece, la varietà e la connessa dispersione dimensionale delle imprese esistenti rendono molto 'disturbate' le informazioni che vanno dalla periferia al centro. Sommandosi alle inefficienze della nostra amministrazione, ciò impedisce la realizzazione di qualsiasi politica accentrata di tipo settoriale. Tanto vale premiare le poche eccellenze esistenti procedendo un po' per "prova ed errore"».

E dello Stato sociale, tante volte accusato d'essere causa d'ogni immobilismo, che facciamo?

«Non condividiamo affatto la tesi (di matrice statunitense), secondo cui il dinamismo sociale e la crescita economica presuppongono il ridimensionamento dello Stato sociale. Non accettiamo neppure la concezione produttivistica di welfare secondo cui, se la riconversione produttiva crea una concentrazione di disoccupati in una specifica area del paese, le risorse finanziarie vanno concentrate sugli strumenti di intervento pubblico capaci di mitigare le conseguenze sociali negative di una nuova massa di disoccupati. Intendiamoci: concordiamo sulla necessità di costruire più robusti e selettivi ammortizzatori sociali. Lo Stato sociale può stimolare e rendere più equo lo sviluppo economico se non si limita a correggere le distorsioni, ma offre anche servizi 'reali'. Le priorità sono: un'adeguata assistenza agli anziani non autosufficienti, un efficace supporto a una ripresa della natalità, il mantenimento del servizio sanitario pubblico. Siamo abituati a trattare la sanità come un problema finanziario più che come una risorsa economica. ..».

Tutto questo ha un costo...

«Costa poco aggiornare la normativa, attuare le liberalizzazioni e riregolamentare i mercati, ma la nuova politica industriale e, soprattutto, la riforma dello Stato sociale comportano esborsi finanziari molto consistenti. La conseguenza è duplice. Innanzitutto, tenuto conto del drammatico squilibrio dei nostri conti pubblici, la pressione fiscale non può essere diminuita al di là di qualche incentivo molto selettivo. Inoltre, risulta necessario costruire una scala di priorità rispetto allo spettro di possibili interventi. Ma questo è compito di un programma e non di un progetto».

Progetto in tre volumi editi dal Mulino

Un progetto economico, e non solo, che potesse divenire punto di riferimento per un programma del centrosinistra. Per iniziativa della Fondazione di Vittorio, per due anni ne hanno discusso più di cento fra economisti, giuristi e sociologi, Alcune conclusioni del lavoro ci sono state illustrate da Marcello Messori, professore di Economia politica all'Università di Roma Tor Vergata, curatore, con Renzo Costi di uno dei tre volumi in cui la ricerca stessa si è tradotta: "Per lo sviluppo. Un capitalismo senza rendite e con capitale". Gli altri titoli (sempre editi dal Mulino) sono "Per lo sviluppo. Processi innovati e contesti territoriali" (a cura di Mario Amendola, Cristiano Antonelli, Carlo Trigilia) e "Per lo sviluppo. Fisco e welfare" (a cura di Silvia Giannini e Paolo Onofri).

COMUNE DI FUMANE (VR)
ESTRATTO BANDO DI GARA D'APPALTO
E' indetto pubblico incanto per affidamento servizio di Raccolta Rifiuti Solidi Urbani, Urbani Assimilati, Urbani Pericolosi e spazzamento stradale per il periodo 01.01.06 –31.12.10. Procedura di aggiudicazione: art. 23 c. 1 Lett. B) del D.Lgs. 157/95. Importo a base d'asta: € 645.000,00 oltre l'IVA per cinque anni, pari ad un importo annuo di € 129.000,00 oltre IVA. Termine presentazione offerte: ore 13.00 del 07.12.05. Bando inviato alla GUCE: 15.10.05. Ufficio Ecologia: Tel. 045 683 28 24 Fax 045 683 48 68
Fumane, 15.10.2005 **Il Responsabile Area Tecnica 1** Frapporti Mirco Corrado

Per Finpart è l'ora del fallimento A rischio 2.200 posti

La sentenza del Tribunale di Milano dopo il mancato rimborso di bond per 211 milioni

■ di Susanna Ripamonti / Milano

FINPART la holding della moda che controlla marchi prestigiosi come Cerruti, Frette, Pepper è sull'orlo della bancarotta fraudolenta. Ieri i giudici milanesi hanno dichiarato il fallimento della società e a questo punto è prevedibile che la procura, che già indaga per aggiotaggio, contesti ai vertici azienda li la bancarotta fraudolenta. I legali della holding, in default tecnico per il mancato rimborso di obbligazioni per oltre 211 milioni di euro nel luglio dello scorso anno, avevano proposto un rinvio dell'udienza di un mese, per impugnare la decisione con cui la Consob ha negato l'ok al piano di ristrutturazione, bocciando l'Ops promossa dal gruppo per tentare un salvataggio in extremis. L'offerta riguardava più di 200 milioni di euro di obbligazioni. Agli obbligazionisti veniva chiesta la rinuncia del 35% del credito, il rinvio del rimborso del 30% a fine 2011, e la conversione del restante 35% in azioni Finpart. Ma il titolo è sospeso in borsa e mancano i necessari requisiti di trasparenza dato che gli ultimi bilanci non sono stato certificati, a partire da quello del 2003, quando presidente risanatore di Finpart fu Ubaldo Livolsi, ora indagato.Da qui il no della Consob, che ha anche inviato al Tribunale una informativa di merito sul piano di salvataggio Finpart. All'esito positivo dell'Ops, era legato anche il perfezionamento dell'operazione di cessione dell'82% di Cerruti 1881, proprietaria dei marchi Cerruti, il cui contratto di acquisto per 112 milioni, da parte di Manifattura Paoloni, era stato sottoscritto lo scorso 20 luglio. Già in questi 16 mesi, dall'inizio della crisi conclamata, il gruppo aveva realizzato una serie di cessioni di rami d'azienda, configurandosi come un contenitore di marchi: Frette a Coraline, un fondo d'investimento americano e Pepper a Mittel. Ma tutte queste operazioni erano sub iudice, in attesa di una definizione della situazione finanziaria.
Adesso, dopo la decisione del tribunale fallimentare e dopo lo stop deciso dalla Consob, salta tutto e si apre un periodo di inquietudine per le pesanti ripercussioni che questa bancarotta in itinere potrà avere sull'occupazione. I 2200 lavoratori del gruppo stanno già alternando lavoro e cassa integrazione, gli stipendi sono in ritardo di due mesi e la situazione sembra in caduta libera. La Filtea Cgil ritiene che si debba aprire una procedura di amministrazione controllata e ha chiesto a Gianfranco Borghini, coordinatore delle iniziative per l'occupazione a Palazzo Chigi un incontro urgente per valutare la situazione. Giuseppe Augurusa, segretario milanese della Filtea commenta: «Ancora una volta la finanza allegra distrugge, marchi solidi, un enorme patriminio produttivo e con esso l'occupazione»

Un'operaia tessile **Foto di Ciro Fusco/Ansa**

A Ericsson la telefonia Marconi, lavoratori in allarme

MILANO La svedese Ericsson ha annunciato che acquisterà la maggioranza delle attività di telefonia della britannica Marconi per 16,8 miliardi di corone, pari a 2,1 miliardi di dollari. L'accordo - spiega il colosso svedese - rappresenta il 75% del fatturato Marconi e servirà a sviluppare il servizio Internet a banda larga per comunicazioni fisse e mobili. L'acquisizione comporterà probabilmente una riduzione del personale di circa 1.000 unità. La parte restante di Marconi prenderà il nome di Telent. L'acquisizione dovrebbe aumentare il fatturato di circa 14 miliardi di corone e avrà un effetto neutrale sull' utile di Ericsson nel 2006 e un contributo positivo dal 2007.
I sindacati dei metalmeccanici Fim, Fiom, Uilm e Coordinamento nazionale del gruppo hanno chiesto la convocazione «urgentissima» dell'Osservatorio strategico «per conoscere le modalità della vendita e soprattutto le garanzie per i livelli occupazionali e il mantenimento di tutti i siti della Marconi in Italia. A tale proposito Fim, Fiom, Uilm e il Coordinamento nazionale chiederanno l'apertura di un confronto alla presidenza del Consiglio dei ministri per il rispetto degli impegni sulle garanzie occupazionali e dei siti produttivi assunti con l'accordo siglato, in occasione della ristrutturazione del Gruppo Marconi, presso la Presidenza del consiglio.
In questa fase delicatissima tutti i lavoratori sono invitati »alla massima partecipazione all'assemblee che verranno indette per dare una giusta informazione ai lavoratori».

Congresso Cgil, Rinaldini vede «nuovi rischi»

Il segretario della Fiom chiede pari visibilità alle diverse tesi

■ di Felicia Masocco

IL CONGRESSO CGIL è iniziato, da qualche giorno si stanno tenendo le assemblee di base, primo tassello di un quadro che si completerà il 4 marzo a Rimini. Dopo quindici anni di congressi vissuti all'insegna di mozioni «globalmente» contrapposte, la Cgil si misura ora con un impianto unitario e un dispositivo a tesi che porta il sindacato a un confronto dai connotati nuovi, con nuove modalità. E con «nuovi rischi», ha lamentato ieri Gianni Rinaldini, il segretario della Fiom primo firmatario di due tesi alternative a quelle di Epifani, una sul sistema contrattuale (tesi 8) e una sulla democrazia (tesi 9). Su questo punto è stata presentata una terza tesi, primo firmatario Giampaolo Patta. «L'andamento delle prime assemblee ci dice che esiste il rischio che non venga garantita l'illustrazione e la richiesta di votazione delle tesi alternative in tutti i luoghi di lavoro», è l'allarme di Rinaldini il quale comunque non vuole trarre «alcuna conseguenza perché - dice - siamo all'inizio del congresso». Il suo timore e quello degli altri 11 membri del direttivo che hanno firmato le tesi e che non formano alcuna area programmatica (tra gli altri l'esponente della rete «28 aprile» Giorgio Cremaschi e Carlo Baldini per «Eccoci») è quello che le tesi alternative vengano "oscurate" nei congressi di base in cui gli iscritti discutono e votano. Cosa che accade a questo livello, nei successivi il compito di far vivere il pluralismo passa ai delegati. Per questo, insiste Rinaldini, è importante «che la Cgil dia una grande prova di democrazia, superiore a quella dei precedenti congressi». E aggiunge che sono «fuori luogo» «certi nervosismi che troviamo in giro», «compresi» solo «perché determinati dalle novità». «Tutte le opinioni devono vivere nel dibattito, e così mi pare sia già adesso», è la replica del segretario organizzativo della Cgil Mauro Guzzonato.
In giro però pare non ci siano solo «nervosismi», ma anche lettere di partiti della sinistra agli iscritti locali con precise indicazioni di voto. «Questo non va, sia che l'indicazione sia a nostro favore che contro perché rappresenta il contrario di quello che pensiamo debba essere il rapporto tra politica e sindacato», dice Rinaldini. «Sono indicazioni inopportune e non gradite». L'ingerenza dei partiti va respinta. Tantopiù che il congresso si tiene alla vigilia delle elezionie: l'auspicato cambio della guardia a Palazzo Chigi potrebbe mettere a dura prova l'autonomia della Cgil.

LO SCENARIO La fusione tra Parmalat, Barilla e Granarolo porterebbe alla costituzione di un gruppo da 10 miliardi di euro di fatturato. Ma l'ipotesi piace solo al ministro Scajola

Nella food valley c'è chi pensa a una Kraft italiana

■ di Roberto Rossi

In tre formerebbero una multinazionale da 10 miliardi. Una multinazionale dell'alimentazione. Una Kraft italiana o, meglio, emiliana, che controllerebbe tutta la filiera alimentare dalla terra alla tavola. Sulla carta almeno. Perché l'idea di mettere insieme Parmalat, Barilla e Granarolo, che da qualche tempo gira tra le carte del ministro delle Attività produttive Claudio Scajola, non piace a nessuno. Non ai sindacati, non alle aziende interessate. Forse alle banche che controllano le tre aziende e che condurrebbero in porto l'operazione sperando in margini e utili futuri. «Nell'ambito degli auspici è una proposta interessante - ci dice Luciano Sita presidente di Granarolo - peccato che lo consideri poco probabile. Anzi, direi che è una idea molto velleitaria. Stiamo parlando di aziende molto diverse tra loro e pensare di metterle tutte assieme mi sembra più che azzardato». «Quella prospettata è un'utopia» ci spiega Antonio Mattioli della Flai Cgil. «Sono operazioni che creano solo disoccupazione senza portare benefici».
Ma da dove è partita l'idea? Ancora Sita: «Forse da Collecchio. Più probabile che sia stata partorita a Milano». Dalle banche, insomma. «Mi sembra chiaro - dice Mattioli - che dietro ci sia la mano delle banche. Granarolo è legata a Banca Intesa, Barilla è nelle mani di Deutsche Bank, in Parmalat Capitalia è il maggior azionista con il 5,5%. Non c'è nessuna logica industriale dietro a questa proposta. Anche dal punto di vista finanziario ci sarebbe molto da dire. La situazione Granarolo e Barilla non è brillante e inquinerebbe Parmalat». Anche la famiglia Barilla, che ha chiuso il 2004 con un giro di affari di 4,7 miliardi, si è mostrata contraria alla perdita di controllo del proprio gruppo.

Sindacati e imprese sono contrari: realtà troppo diverse, non c'è nessuna logica industriale

Eppure nonostante le smentite e i dinieghi la cosa sta andando avanti. «Adesso c'è questa fase - ha detto Scajola, riferendosi alla formazione del consiglio di amministrazione di Parmalat - cerchiamo di concluderla al meglio. Poi vediamo le altre».
Anche perché, all'indomani dell'annuncio della disponibilità di Enrico Bondi a restare alla guida di Parmalat, proseguono le manovre dei soci in vista dell'assemblea del 7 e 8 novembre, che nominerà il nuovo consiglio di amministrazione. Il mercato attende che vengano depositate le liste per il consiglio e che i soci escano allo scoperto in occasione dell'assemblea.Restano ancora da definire il numero e soprattutto la composizione delle cordate che si presenteranno all'appuntamento di novembre. Se da una parte il nome di Bondi dovrebbe comparire in una lista spalleggiata da Lehman Brothers, un gruppo di ex obbligazionisti e alcuni fondi esteri, dall'altra Banca Intesa potrebbe appoggiare un'eventuale lista targata Granarolo, di cui è socia con il 20%. Il gruppo bolognese, che non risulta ufficialmente nell'azionariato di Collecchio, ha sinora ripetuto di non aver deciso nulla su eventuali liste.
In questo quadro, un ruolo chiave potrebbe giocarlo Capitalia, il maggior azionista Parmalat con il 5,5%, che però secondo fonti finanziarie non ha ancora preso alcuna decisione sul suo eventuale appoggio a una delle liste. Alla finestra anche Citigroup, socio con il 3,4%. Bondi, che ha chiesto un mandato forte e chiaro per rimanere, aspetta. Contro la sua riconferma ieri si sono mossi i consumatori. Secondo l'Intesa gli interventi di Bondi in favore dei risparmiatori coinvolti nel crac sono stati «inadeguati e insufficienti». Se nei bond Argentina è stato restituito il 25% del capitale investito, per Parmalat molto meno (tra il 12 e il 18%). Troppo poco per riconfermare il manager.

Berlino, editori stranieri comprano 2 quotidiani

L'Antitrust tedesca impone la vendita: troppo controllo sul mercato da parte di un solo gruppo

■ Contro la decisione dell'Antitrust a nulla è servita la protesta di intellettuali e politici: per la prima volta nella storia dell'editoria tedesca, un editore straniero sbarca in Germania, acquistando due quotidiani della capitale riunificata, Berliner Zeitung (182mila copie vendute) e Berliner Kurier (136mila), più la rivista culturale Tip, il tutto finora nelle mani del gruppo Georg von Holtzbrinck di Stoccarda (Handelsblatt, Die Zeit), padrone a Berlino anche di un altro quotidiano, il Tagespiegel, diretto fino a poco tempo fa dall'italiano Giovanni Di Lorenzo, ora direttore della Zeit. Secondo l'Antitrust tedesca -ben più attenta rispetto a quella italiana- la concentrazione di media del gruppo Holtzbrinck nella capitale minacciava un controllo eccessivo del mercato degli abbonamenti nella capitale tedesca. da qui, l'invito a Herr Holtzbrinck a vendere.
Il fondo Mecom Group Plc britannico guidato dall'irlandese David Montgomery in alleanza con gli americani del fondo Veronis Suhler Stevenson (Vss) ha acquistato i due quotidiani e la rivista per una somma non specificata, secondo voci intorno ai 150 milioni di euro. Già da tempo nella redazione del Berliner Zeitung, fondato nel 1945 tra le rovine della Berlino post-bellica e dal 1953 di proprietà del partito comunista Sed della ex Ddr, si erano levate forti proteste contro la possibile vendita della testata e della sua redazione sulla storica Alexander Platz di Berlino. La quale dopo la caduta del Muro nel 1990 era stata ceduta paritariamente all'editore britannico Robert Maxwell ed alla Gruner+Jahr, il gruppo di Amburgo che tra l'altro pubblica anche il settimanale Stern. A giugno 2002 Gruner+Jahr, nel frattempo diventato proprietario unico, aveva annunciato la cessione del Berliner Zeitung e del tabloid Berliner Kurier al gruppo Holtzbrinck di Stoccarda. A novembre dello stesso anno le autorità antimonopolio tedesche hanno messo il veto alla cessione in quanto il gruppo Holtzbrinck, già proprietario a Berlino del diffuso Der Tagespiegel, minacciava appunto un controllo eccessivo del mercato degli abbonamenti nella capitale tedesca. I vari ricorsi sono stati respinti, e sono cominciate le ricerche di nuovi proprietari culminate ieri nell'annuncio della cessione al gruppo finanziario anglo-americano. Le redazioni hanno più volte sottolineato che i nuovi proprietari sono finanzieri, interessati agli utili e non alla qualità giornalistica. Contro la vendita si erano schierate anche personalità politiche e sindacali, secondo cui l'arrivo degli stranieri metterebbe in pericolo la «libertà di stampa interna» ed inoltre sarebbe «un attentato contro la cultura giornalistica» tedesca. **c.z.**

Dolisos licenzia senza trattare la cassa integrazione

MILANO Trentotto licenziamenti senza trattare per la cassa integrazione: per questo è stato proclamato uno sciopero di 8 ore,oggi, davanti alla «Dolisos» di Ardea, con manifestazione davanti cancelli dell'azienda. La Dolisos Italia fabbrica prodotti omeopaticI e a giugno si è fusa con la multinazionale francese Boiron, dopo una controversa procedura bocciata dall'antitrust europeo e approvata invece da quello francese. All'improvviso il 20 settembre sono stati comunicati 48 licenziamenti in tutta Italia di cui 38 ad Ardea. L' azienda nega il ricorso alla cassa integrazione straordinaria, che in questi casi si può applicare e che è indispensabile anche per avere il tempo di affrontare il nuovo piano di razionalizzazione e riorganizzazione della struttura produttiva.

Verso il 4° Forum Sociale Europeo - Atene, Aprile 2006
Per la Carta dei princìpi dell'altra Europa
Assemblea pubblica
Firenze, 12/13 novembre 2005
Complesso ex Leopoldine-Altana, piazza Tasso 1
Sabato 12 novembre, ore 9/20 - **Domenica 13 novembre,** ore 9/15
Sessioni tematiche:
1. **pace e sicurezza** 2. **l'Europa nel mondo**
3. **cittadinanza, eguaglianza e differenza** 4. **diritti sociali e del lavoro**
5. **democrazia e partecipazione**
6. **per un'altra economia: beni comuni e ambiente**
7. **per un'altra economia: beni comuni sociali**
Presidenza: L. Clark, E. Crome, F. Russo, N. Theorakopoulou
Speakers: R. Bolini, L. Gabriel, E. Gauthier, A. Mecozzi, I. Barbarossa, H. Wainwright, P. Bronzini, A. Klein, A. Manitakis, L. Menapace, A. Botàr, M. Gubbiotti, P. Bernocchi, A. Coupé
I Verdi I Alleanza Libera Europea invitano a partecipare
Comitato organizzatore italiano/Forum Sociale Europeo

Cambi in euro

1,2017	dollari	+0,007
138,7800	yen	+0,630
0,6766	sterline	+0,001
1,5441	fra. svi.	-0,000
7,4594	cor. danese	-0,001
29,6720	cor. ceca	-0,101
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8340	cor. norvegese	+0,007
9,4880	cor. svedese	-0,042
1,5976	dol. australiano	+0,001
1,4261	dol. canadese	+0,003
1,7114	dol. neozelandese	+0,007
253,1100	fior. ungherese	-0,350
0,5731	lira cipriota	+0,000
239,5300	tallero sloveno	-0,010
3,9273	zloty pol.	+0,018

Bot

Bot a 3 mesi	99,72	1,82
Bot a 6 mesi	99,02	1,87
Bot a 12 mesi	97,77	2,06
Bot a 12 mesi	97,99	2,05

Borsa
Giù con l'Europa

Torna il segno meno in Piazza Affari sulla scia del resto d'Europa. Il Mibtel ha chiuso con un meno 0,28% e lo S&PMib con un meno 0,35. Non sono però mancate, sul listino, prestazioni positive. Fiat ha recuperato quota 7 euro con un aumento del 2,32% alla vigilia della diffusione dei conti trimestrali. In salita anche Saipem (più 1,49%) mentre resta sotto la parità Eni (meno 0,05%). Corre Autostrade (più 0,96%) complice il buy di Ubs. Sale Fideuram (più 0,58%) a forbice con la controllante S.Paolo-Imi (meno 1,54%) che ha reso noto il piano industriale. Torna a scendere Rcs Mediagroup (meno 1,07%). Si sgonfia Bulgari (più 0,14%) dapprima brillante. Idem Mediolanum (più 0,09%) nel giorno dell'incontro con gli analisti. In linea col mercato Telecom Italia. Tra i bancari secondo rimbalzo consecutivo per Bpi (più 2,08%). Ancora occhi puntati su Parmalat che si rimangia quasi tutti i guadagni della vigilia (meno 3,15%). Fa lo stesso Unipol (meno 3,87%) in attesa dell'opa su Bnl (meno 0,02%).

Unipol
Via libera al prestito

Unipol ha ottenuto il via libera dell'Isvap per il lancio del prestito obbligazionario fino a un importo massimo di 1,4 miliardi. Secondo la compagnia assicuratrice, che ne ha dato comunicazione in una nota, l'ammontare effettivo dell'emissione verrà definito al termine del periodo di adesione all'offerta pubblica d'acquisto di Bnl. Unipol si è posta nelle condizioni di poter emettere il prestito dopo aver avviato l'aumento di capitale sociale per 2,6 miliardi di euro, la cui offerta in opzione si concluderà il prossimo 28 ottobre 2005 e la cui sottoscrizione è interamente garantita da un consorzio di banche internazionali, nonchè dopo aver acquisito il diritto a cedere sino ad un massimo del 35% del capitale sociale della controllata Aurora Assicurazioni per 751,7 milioni. Con il via libera di ieri, Unipol ha così completato le attività propedeutiche necessarie per avere la disponibilità finanziaria per supportare il progetto di acquisizione di Bnl. Nei prossimi giorni Unipol consegnarà a Isvap e Bankitalia tutta la documentazione necessaria al completamento dell'istruttoria.

Serravalle
Bracchi presidente

Giampio Bracchi è il nuovo presidente della Milano-Serravalle, società autostradale milanese che si prepara alla quotazione in Piazza Affari.
La decisione è stata presa dai soci riuniti in assemblea dopo la recente rottura del patto di sindacato tra i maggiori azionisti, Comune e Provincia di Milano, causata dall'acquisto da parte della Asam, società controllata dalla Provincia, del 15% dal gruppo Gavio. Quest'ultimo resta tra i soci con una minoranza dell'11,98%.
Con il nuovo assetto proprietario la Provincia ha esercitato così la propria posizione di socio di maggioranza, forte del 53% del capitale effettivamente controllato, nominando 12 consiglieri su 21, lasciandone invece uno solo al Comune di Milano (socio al 18,6%), al pari degli altri enti pubblici.
Per Palazzo Isimbardi siede così ora in consiglio il presidente Giampio Bracchi, vicepresidente di Banca Intesa. Banca che, in virtù di una linea di credito di 260 milioni di euro concessa ad Asam, ha in pegno le azioni rilevate.

in sintesi

Il gruppo Safilo, candidato allo sbarco in Borsa entro la fine dell'anno, ha archiviato i primi nove mesi del 2005 con un utile netto più che triplicato a 16,6 milioni grazie al miglioramento della gestione operativa. Il gruppo di occhialeria veneto ha incrementato dell'8,8% il giro d'affari, beneficiando in particolare della crescita del fatturato in Estremo Oriente e negli Stati Uniti. Di recente il gruppo ha rinnovato fino al 2010 i contratti di licenza dei marchi Dior e Gucci.

UniCredit ha raggiunto adesioni all'ops lanciata da Hvb pari all'80,99% del capitale. I dati definitivi saranno pubblicati il 28 ottobre. UniCredit ha comunque già superato la soglia di accettazione fissata al 65%.

Cnh, società del gruppo Fiat, ha registrato nel terzo trimestre un utile netto di 27 milioni di dollari rispetto ai 25 milioni dell'analogo periodo 2004. Nei primi nove mesi l'utile netto è stato di 156 milioni, in crescita del 58%. Il calo delle vendite nel comparto delle macchine agricole è stato bilanciato dall'aumento dei volumi delle macchine movimento terra, che ha realizzato ricavi in crescita del 9%.

Volvo ha registrato un risultato record nel terzo trimestre 2005. Gli utili prima delle imposte si sono attestati a 4,02 miliardi di corone svedesi (503 milioni di dollari) contro l'1,5 del corrispondente periodo 2004, grazie a una forte crescita della domanda. Volvo attende per l'anno in corso una crescita delle vendite intorno al 5% in Europa e al 25% nel Nord America.

DuPont, il colosso della chimica statunitense, ha chiuso il trimestre con i conti in rosso anche per l'effetto degli uragani che hanno colpito il Golfo del Messico e i costi collegati al rimpatrio di capitali. La perdita netta è stata di 82 milioni di dollari, contro l'utile netto di 331 milioni di dollari dello stesso periodo 2004.

Il gruppo scandinavo TietoEnator ha rilevato il 50% della società italiana Comnet per 5 milioni di euro. La società finnico-svedese ha dichiarato in un comunicato che si è assicurata la possibilità di comprare anche la quota restante di Comnet. L'operazione dovrebbe concludersi a novembre. Comnet, che ha 160 dipendenti ed è attiva nel campo dell'information and communication technology, prevede per quest'anno un fatturato netto di circa 12 milioni.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/05	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. Roma	1055	0,55	0,54	-1,63	-11,86	37	0,47	0,64	-	72,23
Acea	16832	8,69	8,61	-2,18	8,18	388	7,97	9,76	0,3780	1851,30
Acegas-Aps	16054	8,29	8,29	-0,28	-9,49	5	8,10	10,04	0,2900	454,69
Acotel Group	26082	13,47	13,37	-2,60	-8,13	3	12,15	16,64	0,4000	56,17
Acq Marcia	986	0,51	0,51	0,63	32,11	60	0,38	0,55	0,0207	196,91
Acq Nicolay	7234	3,74	3,69	3,86	45,09	13	2,52	4,09	0,0880	50,13
Acq Potabili	34040	17,58	17,58	2,75	-2,33	0	16,88	18,34	0,1000	143,32
Acsm	4421	2,28	2,30	1,19	-12,09	40	2,28	2,96	0,0700	85,60
Actelios	27644	14,28	14,19	-1,18	125,22	70	6,31	19,17	-	322,09
AdF	26885	13,88	13,80	-1,41	45,09	7	9,57	14,48	0,0600	125,45
Aedes	11259	5,82	5,79	1,06	47,51	268	3,94	6,82	0,1500	582,49
AEM	3234	1,67	1,66	-0,54	-2,62	1736	1,56	1,91	0,0530	3006,08
AEM To w08	1004	0,52	0,52	1,01	17,23	59	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3834	1,98	1,99	1,12	6,39	347	1,86	2,27	0,0410	932,14
Aisoftware	2178	1,13	1,12	-0,27	-1,57	55	1,08	1,28	-	17,44
Alerion	924	0,48	0,47	-0,29	0,32	280	0,46	0,54	0,0050	190,85
Algol	4734	2,44	2,42	-	30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Alitalia	13023	6,73	6,68	-2,17	-11,59	125	6,49	8,02	0,0413	868,51
Alleanza	18809	9,71	9,69	-0,09	-5,63	1373	8,68	10,63	0,3600	8221,37
Amga	3121	1,61	1,60	-0,25	10,18	623	1,46	1,91	0,0200	561,02
Amplifon	104578	54,01	54,30	0,57	31,48	6	37,78	60,65	0,2400	1068,03
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
Art'e'	25247	13,04	13,03	0,23	-13,65	2	12,93	15,78	0,4000	46,68
ASM Brescia	4926	2,54	2,55	0,67	1,07	285	2,47	3,05	0,1000	1969,83
Astaldi	10076	5,20	5,16	0,66	50,75	121	3,45	6,18	0,0750	512,20
Auto TO MI	30599	15,80	15,88	2,01	-14,59	154	14,87	20,53	0,3000	1390,66
Autogrill	22559	11,65	11,64	-0,13	-5,80	385	10,64	12,83	0,2000	2964,01
Autostrade	37600	19,42	19,39	1,02	-2,33	3429	18,92	23,24	0,5100	11102,07
Azimut	11625	6,00	6,00	0,05	52,39	238	3,94	7,27	0,0500	866,85
B										
B Antonveneta	50343	26,00	26,02	-0,15	33,42	782	19,49	27,60	0,4500	8027,63
B Bilbao	27780	14,35	14,37	1,05	10,36	0	11,94	14,79	0,1150	-
B Carige	6066	3,13	3,13	0,48	5,88	476	2,83	3,19	0,0723	3007,36
B Carige r	7493	3,87	3,83	-1,65	14,19	23	3,30	5,42	0,0923	593,77
B Desio-Br	12377	6,39	6,31	-0,91	14,29	173	5,54	8,05	0,0830	747,86
B Desio-Br r	12212	6,31	6,33	-0,52	20,89	9	5,22	7,21	0,1000	83,27
B Fideuram	8789	4,54	4,53	1,00	18,92	6295	3,82	4,91	0,1600	4449,54
B Finnat	2376	1,23	1,26	6,16	91,24	3953	0,64	1,41	0,0100	445,25
B Intermobil	14929	7,71	7,67	-1,86	40,59	5	5,44	8,00	0,1750	1181,84
B Intesa	7362	3,80	3,80	-0,71	7,61	20056	3,52	4,09	0,1050	22748,79
B Intesa r	6880	3,55	3,55	-0,62	11,80	926	3,13	3,81	0,1160	3313,14
B Lombarda	22255	11,49	11,50	-	16,75	160	9,85	12,16	0,3500	3704,43
B Profilo	3865	2,00	1,99	-0,10	12,58	130	1,77	2,21	0,1100	248,29
B Santander	20625	10,65	10,56	-1,90	15,41	5	8,96	10,99	0,0930	-
B Sardegna r	33714	17,41	17,48	0,78	18,28	11	14,72	18,58	0,5100	114,92
Banca Ifis	25468	13,15	13,13	-1,00	35,99	6	9,18	14,80	0,1400	282,13
Banca Italease	35784	18,48	18,61	2,57	-	268	10,72	20,59	-	1409,04
Basicnet	1059	0,55	0,55	-0,38	13,07	25	0,47	0,62	0,0930	33,36
Bastogi	540	0,28	0,28	1,08	89,60	311	0,14	0,33	-	188,52
Bayer	56113	28,98	28,70	-1,48	14,91	24	23,67	30,91	0,5500	-
BB Biotech	87577	45,23	45,23	0,53	0,58	13	41,63	49,05	2,4000	-
Beghelli	1223	0,63	0,63	-1,34	10,79	74	0,56	0,79	0,0258	126,32
Benetton	17144	8,85	8,81	-1,04	-9,34	486	7,06	10,10	0,3400	1607,52
Beni Stabili	1571	0,81	0,81	-1,28	7,19	1946	0,74	0,92	0,0200	1381,04
Biesse	13926	7,19	7,21	0,85	176,19	63	2,60	7,30	0,1200	197,01
Bipielle Inv	10843	5,60	5,60	-1,06	-5,56	9	5,60	6,71	0,3500	1538,25
Bnl	5193	2,68	2,68	-	22,47	3496	2,01	2,86	0,0801	8191,03
Bnl rnc	4314	2,23	2,22	1,33	19,21	79	1,77	2,53	0,0415	51,69
Boero	29819	15,40	15,40	-	15,79	0	13,27	17,06	0,4000	66,84
Bon Ferraresi	57856	29,88	30,00	0,57	50,99	1	19,52	34,75	0,1200	168,07
Brembo	11658	6,02	6,05	1,02	9,00	66	5,52	6,64	0,1800	402,11
Brioschi	829	0,43	0,42	-1,65	83,93	312	0,23	0,50	0,0038	210,20
Brioschi w	142	0,07	0,07	-0,55	383,55	370	0,01	0,09	-	-
Bulgari	17115	8,84	8,80	0,17	-3,83	1795	8,37	10,01	0,2200	2629,62
Buongiorno V	6258	3,23	3,19	-0,44	96,71	779	1,58	3,52	-	271,42
Burani F.G.	22480	11,61	11,59	-	41,40	46	8,21	12,25	0,2500	347,23
Buzzi Unic r	16358	8,45	8,44	0,46	10,59	37	7,60	9,77	0,3140	342,76
Buzzi Unicem	23555	12,16	12,10	-0,01	12,13	188	10,77	13,45	0,2900	1904,26
C										
C Latte To	8434	4,36	4,36	0,44	-7,69	5	4,31	5,01	0,0300	43,56
Cad It	19206	9,92	9,87	-1,20	29,61	7	7,65	11,31	0,3300	89,07
Cairo Communicat	93193	48,13	47,98	-0,04	23,28	13	38,05	51,26	1,6000	377,07
Caltag Edit	14007	7,23	7,27	0,90	0,57	89	6,82	7,76	0,2000	904,25
Caltagiron r	13399	6,92	6,92	-	21,40	0	5,70	7,45	0,0800	6,30
Caltagirone	13471	6,96	6,92	-0,72	22,20	3	5,69	7,52	0,0600	753,37
Camfin	3857	1,99	2,00	0,66	1,60	104	1,95	2,46	0,0300	689,14
Camfin w06	526	0,27	0,27	-1,06	34,50	53	0,20	0,34	-	-
Campari	11523	5,95	5,96	-1,21	26,43	417	4,49	6,81	0,1000	1728,17
Capitalia	8221	4,25	4,25	-0,12	25,14	7060	3,29	4,91	0,0800	9430,33
Carraro	7019	3,63	3,68	3,60	-0,30	24	3,58	4,59	0,1250	152,25
Cattolica As	78167	40,37	40,03	-0,52	18,60	37	32,75	41,71	1,3500	1913,18
Cdb Web Tech	6299	3,25	3,24	-	12,68	279	2,64	4,62	-	328,87
CDC	17479	9,03	9,00	0,24	-16,58	5	8,87	11,75	0,5600	110,71
Cell Therap	4161	2,15	2,13	3,64	-63,58	2411	1,69	8,01	-	-
Cembre	9060	4,68	4,69	-0,68	58,02	29	2,95	4,87	0,1000	79,54
Cementir	7801	4,03	4,06	1,10	2,86	227	3,82	4,55	0,0700	641,09
Centenar Zin	1125	0,58	0,58	-	-12,76	0	0,58	0,67	0,0361	8,28
CHL	1017	0,53	0,52	-4,51	95,46	8466	0,25	0,66	-	62,93
Cir	4496	2,32	2,30	1,01	6,42	2312	2,05	2,60	0,0500	1808,20
Class Editori	3371	1,74	1,73	-1,26	-4,29	81	1,65	2,06	0,0100	160,78
Cofide	2033	1,05	1,05	1,64	13,82	1006	0,88	1,16	0,0130	755,17
Cr Artigiano	6322	3,27	3,27	0,43	4,48	26	3,08	3,59	0,1126	464,92
Cr Bergamasco	48213	24,90	24,85	-1,43	27,85	5	19,30	29,24	0,8200	1537,00
Cr Firenze	4663	2,41	2,40	-0,08	33,33	1191	1,77	2,45	0,0520	2737,96
Cr Valtellinese	21355	11,03	10,97	-0,25	17,97	124	9,35	12,47	0,4000	865,43
Credem	17477	9,03	8,95	-1,78	23,05	265	7,34	9,36	0,2500	2501,73
Cremonini	3996	2,06	2,06	1,47	9,15	39	1,89	2,81	0,0610	292,72
Crespi	1591	0,82	0,82	-1,85	-8,92	3	0,81	1,00	0,0350	49,29
CSP	1963	1,01	1,01	-0,88	-19,27	73	1,01	1,34	0,0500	24,84
Cucirini	2225	1,15	1,15	-0,95	-0,09	0	0,91	1,48	0,0516	13,79
D										
Dada	29001	14,98	14,97	-0,14	172,48	38	5,45	17,00	-	234,72
Danieli	11153	5,76	5,67	-2,73	19,16	152	4,58	6,56	0,0465	235,47
Danieli rnc	8537	4,41	4,40	-0,97	40,28	365	3,06	4,86	0,0672	178,23
Data Service	12251	6,33	6,30	-0,76	-33,80	13	4,03	10,93	0,5200	31,75
Datalogic	45309	23,40	23,12	0,35	30,77	59	17,85	24,86	0,2200	289,50
Datamat	18592	9,60	9,61	0,08	30,28	30	7,30	9,97	0,2400	271,11
De Ferrari	12257	6,33	6,33	-	-2,47	0	5,99	6,89	0,1060	141,65
De Ferrari r	8907	4,60	4,60	-	10,23	2	4,15	5,07	0,1110	69,29
De'Longhi	4279	2,21	2,26	3,62	-33,99	141	2,16	3,37	0,0600	330,39
Digital Bros	8134	4,20	4,19	-0,85	30,67	25	3,17	4,68	-	59,28
DMail Group	17498	9,04	8,91	-0,54	66,00	37	5,44	9,85	0,1000	69,13
DMT	56132	28,99	29,02	0,76	39,98	16	20,29	32,38	-	325,61
Ducati	1990	1,03	1,02	-1,55	15,74	767	0,89	1,25	-	163,82
E										
Edison	3582	1,85	1,85	-0,05	16,72	3267	1,51	1,86	-	7687,11
Edison r	3340	1,73	1,73	0,46	12,60	98	1,50	2,00	-	190,77
Edison w07	1655	0,85	0,86	-0,79	47,99	29	0,52	0,87	-	-
El.En.	57468	29,68	29,15	-2,44	66,20	10	17,86	33,88	0,3500	138,60
Emak	9557	4,94	4,94	0,59	26,86	7	3,85	5,14	0,1450	136,50
Enel	12963	6,70	6,67	-1,11	-7,81	62052	6,62	7,67	0,3600	41176,04
EnerTAD	6033	3,12	3,10	-0,96	-2,63	110	3,06	3,52	0,0207	295,60
Engineering	61883	31,96	31,91	0,85	33,44	3	23,89	35,16	0,3609	399,50
Eni	42443	21,92	21,79	0,23	21,83	59099	17,60	24,51	0,4500	87797,47
Erg	40100	20,71	20,69	-0,19	136,04	1201	8,08	23,18	0,3000	3113,13
Ergo Previde	9726	5,02	5,00	-0,54	6,90	39	4,43	5,94	0,1740	452,07
Espresso	8543	4,41	4,38	-0,36	-1,05	1111	4,31	4,94	0,1300	1913,27
Esprinet	13982	7,22	7,19	-0,44	63,74	52	4,37	7,39	1,0000	356,75
Euphon	16005	8,27	8,23	-0,48	57,57	5	5,16	9,38	0,6000	59,02
Eutelia	16547	8,55	8,35	-0,81	-17,57	96	7,52	11,96	-	519,86
F										
Fastweb	74430	38,44	38,51	0,50	-4,21	458	33,57	41,81	-	3054,88
Fiat	13529	6,99	7,03	2,39	16,94	10236	4,61	7,77	0,3100	7631,53
Fiat priv	11633	6,01	6,02	0,47	49,42	175	3,52	7,14	0,3100	620,58
Fiat rnc	12410	6,41	6,46	2,70	46,19	130	3,89	7,35	0,4650	512,16
Fiat w07	377	0,19	0,20	1,49	34,42	27	0,14	0,27	-	-
Fidia	7828	4,04	4,07	0,69	-1,87	4	4,04	5,79	0,1400	19,00
Fiera Milano	18648	9,63	9,61	0,38	2,56	10	9,35	11,73	0,3500	323,98
Fil Pollone	2027	1,05	1,04	-1,79	90,57	33	0,54	1,57	0,0500	11,15
Fin.Part	288	0,15	0,15	-	96,69	0	0,08	0,15	0,0168	34,49
Finarte Aste	1658	0,86	0,85	-0,94	-7,07	61	0,82	1,64	0,0362	42,89
Fineco	13612	7,03	7,06	0,23	22,22	968	5,75	8,15	0,2000	2219,14
Finmeccanica	30231	15,61	15,54	-1,09	15,65	1346	13,50	16,80	0,0130	6592,14
Fond-Sai	45502	23,50	23,50	0,30	18,28	652	18,86	25,22	0,7500	3083,67
Fond-Sai r	35103	18,13	18,11	0,17	29,29	290	13,41	19,39	0,8020	759,50
Fond-Sai r w	2387	1,23	1,24	2,31	36,26	50	0,79	1,39	-	-
Fond-Sai w08	10349	5,34	5,36	0,71	26,42	16	4,12	5,79	-	-
Fullsix	11420	5,90	5,83	-1,17	78,40	65	3,29	7,74	-	59,65
G										
Gabetti	7232	3,73	3,75	0,08	68,02	1	2,21	4,43	0,0600	119,52
Garboli	4508	2,33	2,33	-	-13,78	0	1,75	4,24	0,1033	62,86
Gefran	9166	4,73	4,74	1,65	2,94	14	4,59	6,01	0,2200	68,17
Gemina	3840	1,98	1,98	-1,30	117,60	715	0,90	2,54	0,0200	722,76
Gemina rnc	3708	1,92	1,92	-0,26	80,66	1	1,02	2,35	0,0500	7,21
Generali	49026	25,32	25,22	-0,20	0,80	4198	23,45	27,27	0,4300	32308,31
Geox	15769	8,14	8,12	-0,15	38,53	131	5,44	8,52	0,0600	2105,22
Gewiss	9468	4,89	4,87	0,10	0,87	87	4,65	5,40	0,0800	586,80
Gim	1672	0,86	0,86	1,16	-5,48	181	0,84	1,17	0,0200	182,98
Gim rnc	1910	0,99	0,99	-	16,20	2	0,85	1,13	0,0724	13,47
Gim w08	589	0,30	0,31	-2,41	-	75	0,23	0,40	-	-
Grandi Viaggi	2688	1,39	1,41	0,71	29,36	34	0,95	1,49	0,0200	62,46
Granitifiandre	14073	7,27	7,24	-0,92	8,82	36	6,50	7,87	0,1200	267,92
Gruppo Coin	4889	2,52	2,52	-1,18	-5,57	22	2,39	2,83	-	334,99
H										
Hera	4022	2,08	2,08	2,11	-2,81	1399	2,03	2,46	0,0600	1744,48
I										
I.net	77780	40,17	40,11	-0,72	8,66	3	36,97	45,01	1,0000	164,70
Ifi priv	25400	13,12	13,22	1,26	20,08	304	10,56	13,36	0,6300	1007,48
Ifil	6653	3,44	3,47	3,03	2,29	2104	3,15	3,83	0,0683	3568,67
Ifil rnc	6940	3,58	3,62	1,97	10,45	49	3,16	3,78	0,0890	133,98
IGD	3603	1,86	1,86	1,53	-	516	1,52	2,11	0,0200	525,27
Im Lomb w05	87	0,05	0,05	9,24	58,45	8827	0,03	0,10	-	-
Im Lombarda	404	0,21	0,21	1,41	43,48	14835	0,14	0,27	-	173,76
Ima	19266	9,95	9,96	-0,66	-7,30	8	9,85	11,31	0,4000	359,19
Immsi	4550	2,35	2,33	-1,56	41,82	784	1,51	2,58	0,0300	672,10
Impregilo	5795	2,99	3,02	0,70	83,97	1453	1,57	3,54	0,0300	1188,80
Impregilo r	7203	3,72	3,72	-0,05	81,41	3	2,03	4,00	0,0404	6,01
Indesit Com	17941	9,27	9,26	0,58	-27,99	164	9,20	13,36	0,3610	1046,86
Indesit Com rnc	18749	9,68	9,69	-1,17	-22,47	1	9,20	12,49	0,3790	4,95
Intek	1439	0,74	0,74	-0,74	27,73	30	0,58	0,83	0,0075	136,93
Interpump	10531	5,44	5,46	-1,09	27,26	355	4,08	5,82	0,1300	434,69
Ipi	14890	7,69	7,69	-	39,34	0	5,52	7,97	0,1890	313,63
Irce	5729	2,96	2,96	-	2,10	1	2,78	3,41	0,0600	83,23
Isagro	18563	9,59	9,44	-2,02	31,71	145	7,28	16,04	0,2400	153,39
It Holding	3385	1,75	1,74	-1,19	-18,92	53	1,42	2,16	0,0258	429,79
IT WAY	13809	7,13	7,18	0,06	27,84	6	5,56	9,22	0,0800	31,50
Italcement r	17905	9,25	9,25	-0,05	9,07	313	8,48	10,48	0,3300	974,92
Italcementi	25940	13,40	13,38	0,24	12,80	470	11,88	13,89	0,3000	2372,84
Italmobil	105527	54,50	54,43	0,02	5,33	6	47,03	60,78	1,1000	1208,95
Italmobil r	82853	42,79	42,80	-0,14	13,50	25	36,15	45,44	1,1780	699,32
J										
Jolly Hotels	15951	8,24	8,17	-0,35	43,00	4	5,67	9,07	0,0500	164,14
Juventus FC	2635	1,36	1,36	0,66	-7,54	78	1,32	1,58	0,0120	164,59
K										
Kaitech	1156	0,60	0,59	-0,60	-20,42	211	0,59	0,76	-	32,04
L										
La Doria	4678	2,42	2,40	-2,83	8,93	4	2,22	2,72	0,0333	74,90
La Gaiana	8767	4,53	4,53	-1,80	90,57	4	2,32	4,86	0,0600	81,31
Lavorwash	5780	2,98	2,98	-0,80	49,03	11	1,90	3,63	0,0200	39,80
Lazio	716	0,37	0,37	0,27	-7,96	36	0,28	0,49	-	25,06
Linificio	5999	3,10	3,07	-1,22	3,61	23	2,81	4,19	0,2500	85,65
Lottomatica	59037	30,49	30,51	0,03	12,30	213	24,78	32,31	1,7000	2713,89
Luxottica	39113	20,20	20,13	-0,69	32,95	845	15,13	21,50	0,2300	9236,74
M										
Maffei	3731	1,93	1,93	-0,98	15,04	34	1,62	2,18	0,0470	57,81
Marcolin	6080	3,14	3,16	5,16	125,57	121	1,38	3,53	0,0290	142,49
MARR	13182	6,81	6,80	1,28	-	33	6,46	7,37	-	449,81
Marzotto	7251	3,75	3,91	9,29	124,33	879	1,65	4,78	0,3600	255,44
Marzotto ris	7164	3,70	3,70	5,71	105,15	0	1,66	4,48	0,3800	12,15
Marzotto rnc	6748	3,48	3,53	6,13	138,02	101	1,44	4,18	0,4200	8,69
Mediaset	17376	8,97	8,97	-0,41	-5,21	7443	8,94	11,18	0,3800	10600,34
Mediobanca	29371	15,17	15,18	0,88	27,12	1646	11,93	16,93	0,4000	12083,53
Mediolanum	10247	5,29	5,28	0,19	-0,19	2516	4,95	5,92	0,1400	3848,97
Meliorbanca	6113	3,16	3,15	-0,06	-6,71	55	2,88	3,44	0,1000	299,44
Meta	5356	2,77	2,76	-	3,21	10	2,51	3,13	0,1000	476,59
Mil Ass w07	757	0,39	0,39	1,13	268,33	386	0,08	0,52	-	-
Milano Ass	10074	5,20	5,18	-0,17	24,12	603	4,12	5,88	0,2600	2227,19
Milano Ass r	10218	5,28	5,25	0,11	21,96	44	4,27	5,89	0,2800	162,21
Mirato	15217	7,86	7,82	-0,01	15,39	21	6,30	8,57	0,2400	135,17
Mittel	7927	4,09	4,10	0,02	15,72	7	3,52	4,32	0,1000	270,20
Mondadori	15020	7,76	7,75	0,21	-8,79	813	7,75	8,83	0,3500	2012,40
Mondo Tv	58553	30,24	29,95	-1,71	7,46	4	25,59	33,27	0,3500	133,18
Monrif	2496	1,29	1,29	-0,69	39,93	48	0,92	1,45	0,0320	193,35
Monte Paschi	7137	3,69	3,68	-0,05	40,85	4158	2,44	3,89	0,0860	9025,14
Montefibre	608	0,31	0,31	-0,79	7,20	111	0,29	0,45	0,0300	40,83
Montefibre r	689	0,36	0,36	-	5,51	52	0,33	0,45	0,0500	9,26
N										
Nav Montanari	6477	3,35	3,31	-1,93	43,32	209	2,30	3,80	0,0800	410,96
Negri Bossi	3112	1,61	1,62	0,43	-24,41	69	1,61	2,19	0,0400	35,35
O										
Olcese	227	0,12	0,12	-	-	0	0,12	0,12	0,0775	10,66
Olidata	1823	0,94	0,94	-1,43	8,48	11	0,87	1,24	0,0440	32,01
P										
P Etr-Lazio	28484	14,71	14,61	-0,52	36,63	113	10,44	15,14	0,3300	793,44
P Intra	20577	10,63	10,62	-0,92	-12,71	689	10,63	13,89	0,2000	514,71
P Milano	15451	7,98	7,95	-1,03	20,80	1444	6,34	8,71	0,1300	3311,97
P Spoleto	20883	10,79	10,78	0,53	53,44	4	6,92	11,83	0,3400	193,95
P Unite	33769	17,44	17,46	0,27	16,06	693	14,87	17,78	0,6700	5999,50
P Ver-Nov	29764	15,37	15,34	0,13	3,26	718	13,75	16,04	0,5000	5715,29
Pagnossin	1678	0,87	0,87	-0,49	-1,38	16	0,59	1,25	0,0250	17,33
Panariagroup	11192	5,78	5,75	-0,66	1,49	7	5,25	6,26	0,1800	260,10
Parmalat	4593	2,37	2,33	-2,31	-	10369	2,28	3,07	-	3797,40
Part-Italia	550	0,28	0,28	-	-	0	0,28	0,28	0,0516	312,83
Perlier	894	0,46	0,46	0,56	53,83	131	0,30	0,65	0,0050	22,36
Permasteelisa	24575	12,69	12,68	-0,53	-0,05	297	12,49	14,22	0,3000	350,30
Pininfarina	55416	28,62	28,45	0,18	30,57	0	21,56	30,63	0,3400	266,65
Pirel &C w06	188	0,10	0,10	-0,51	-13,82	188	0,10	0,13	-	-
Pirelli Real	89940	46,45	45,97	-0,09	19,75	46	38,79	50,14	1,7000	1950,62
Pirelli&Co	1533	0,79	0,79	-0,30	-13,22	13266	0,78	1,01	0,0210	4101,54
Pirelli&Co r	1625	0,84	0,84	0,06	-5,31	139	0,83	1,01	0,0364	113,11
Pol Editoriale	3332	1,72	1,72	1,36	0,47	119	1,64	2,33	0,0240	227,17
Poligraf S F	66046	34,11	34,07	1,91	-7,01	4	31,47	42,97	0,3615	36,24
Pop Italiana	12200	6,30	6,29	2,13	-22,43	4197	6,18	8,85	0,2750	3059,13
Premafin	3520	1,82	1,82	1,17	37,21	1040	1,31	1,92	0,0100	576,36
Premafin w05	1040	0,54	0,54	4,38	121,80	655	0,24	0,61	-	-
Premuda	3570	1,84	1,85	0,65	42,47	177	1,24	2,02	0,0600	259,56
Prima Industrie	19175	9,90	9,94	0,81	44,80	9	6,84	12,81	0,1400	45,55
R										
R DeMedici	1383	0,71	0,71	0,11	-7,50	489	0,67	0,82	0,0165	192,32
R DeMedici r	1665	0,86	0,86	-	10,97	0	0,75	1,03	0,0275	0,44
Ras	36700	18,95	18,94	-0,06	13,42	2788	15,56	18,98	0,8000	12715,99
Ras rnc	106495	55,00	55,00	-	216,18	5	17,25	58,37	0,8200	73,70
Ratti	1077	0,56	0,56	-0,82	36,30	31	0,40	0,72	0,0516	28,93
RCS MedGr r	6471	3,34	3,29	-1,32	-5,81	37	3,17	4,23	0,0600	98,09
RCS MediaGr	8508	4,39	4,38	-1,06	-0,05	6494	4,16	6,69	0,0400	3219,35
Recordati	11757	6,07	6,00	-2,03	34,43	796	4,52	6,38	0,1100	1234,45
Reply	34425	17,78	17,66	-1,28	52,81	13	11,63	19,54	0,1500	149,42
Retelit	1032	0,53	0,53	-1,65	98,55	5774	0,23	0,61	-	218,11
Reti Bancarie	63084	32,58	32,58	0,52	-14,35	4	32,19	40,95	2,0000	1584,14
Ricchetti	3752	1,94	1,93	-2,37	32,47	35	1,43	2,01	0,0400	103,78
Rich Ginori	986	0,51	0,51	0,22	-21,39	54	0,49	0,65	0,5200	50,84
Risanamento	7486	3,87	3,83	0,89	93,30	329	1,99	3,94	0,0280	1060,59
Roncadin	864	0,45	0,44	-3,58	4,55	323	0,40	0,60	0,0413	58,12
Roncadin w07	388	0,20	0,20	-2,57	39,10	193	0,14	0,26	-	-
S										
Sabaf	32678	16,88	16,91	0,82	-12,43	12	15,42	19,36	0,4800	191,28
Sadi	3569	1,84	1,81	-0,77	31,46	263	1,36	2,02	0,1500	18,98
Saes Gett rnc	27654	14,28	14,34	0,82	21,05	8	11,50	14,63	1,0161	106,55
Saes Getters	35428	18,30	18,34	0,25	2,01	3	14,89	19,06	1,0000	279,42
Saipem	23073	11,92	12,04	1,66	34,81	6658	8,69	14,34	0,1500	5257,73
Saipem ris	29044	15,00	15,00	-	71,62	0	8,74	15,52	0,1800	2,67
Save	36721	18,96	18,68	-1,49	-	59	18,21	23,59	-	524,76
Schiapparelli	101	0,05	0,05	-2,82	18,33	1982	0,04	0,06	0,0155	31,89
Seat PG	761	0,39	0,39	-0,26	15,53	20825	0,30	0,42	0,4337	3187,66
Seat PG r	648	0,33	0,33	-	1,64	160	0,28	0,37	0,4337	45,57
SIAS	19308	9,97	9,96	-1,13	1,40	87	9,62	11,59	0,1300	1271,43
Sirti	4746	2,45	2,45	-0,16	27,13	274	1,83	2,53	0,5000	544,06
Smi metal r	850	0,44	0,44	0,48	-2,70	76	0,43	0,50	0,0408	25,13
Smi metalli	1024	0,53	0,52	-2,51	8,63	525	0,49	0,68	0,0080	170,48
Smurfit Sisa	4808	2,48	2,45	-1,61	9,00	8	2,25	2,77	0,0100	152,95
Snai	20313	10,49	10,43	-0,90	60,02	65	6,29	12,71	0,0387	576,41
Snam Gas	8899	4,60	4,59	-0,24	6,78	8032	4,20	5,08	0,2000	8987,98
Snia	197	0,10	0,10	-0,20	-13,39	1616	0,10	0,14	0,0487	59,09
Snia w10	54	0,03	0,03	1,07	-	420	0,02	0,03	-	-
Socotherm	19785	10,22	10,27	-1,04	40,13	181	7,09	13,52	0,0400	388,79
Sogefi	9230	4,77	4,80	1,12	32,82	313	3,54	5,09	0,1600	534,80
Sol	8314	4,29	4,29	-0,90	2,09	14	4,07	5,09	0,0610	389,47
Sopaf	1395	0,72	0,72	-0,74	228,87	508	0,21	0,88	0,0620	303,82
Sorin	3793	1,96	1,95	-0,46	-15,34	731	1,96	2,68	-	693,94
SPaolo Imi	23857	12,32	12,20	-1,57	15,52	16806	10,23	12,97	0,4700	18254,64
Stefanel	7793	4,03	4,00	-3,55	127,40	188	1,75	4,43	0,0300	218,14
Stefanel rnc	7745	4,00	4,00	-	146,15	0	1,63	4,60	0,0600	0,40
STMicroel	26887	13,89	13,74	-1,31	-3,33	10276	10,95	14,93	0,1200	-
T										
Targetti	9439	4,88	4,86	0,29	5,06	16	4,43	5,83	0,1400	89,63
TAS	44166	22,81	22,79	0,04	22,48	11	17,34	26,25	1,7500	40,42
Telecom it	4794	2,48	2,46	-0,28	-19,14	87631	2,46	3,17	0,1093	33103,65
Telecom it r	4060	2,10	2,09	0,48	-13,10	20430	2,05	2,54	0,1203	12636,78
Telecom Me	961	0,50	0,49	0,16	48,28	9661	0,33	0,57	-	1632,18
Telecom Me r	891	0,46	0,46	2,22	67,27	43	0,28	0,52	-	25,29
Tenaris	17992	9,29	9,31	1,12	157,75	2533	3,45	12,07	0,1240	-
TERNA	3946	2,04	2,02	-0,69	-3,87	4913	1,99	2,31	0,1150	4076,00
Tiscali	5602	2,89	2,88	-0,83	5,43	4659	2,28	3,01	-	1147,76
Tod's	92554	47,80	47,38	-1,68	36,65	37	32,60	51,25	0,4200	1445,95
Toro	26446	13,66	13,43	-2,65	-	273	11,97	14,77	-	2483,60
Trevi Finanz	8543	4,41	4,42	-1,95	284,66	604	1,14	5,32	0,0150	282,37
Trevisan Com	6215	3,21	3,25	4,46	-15,95	150	3,00	4,49	0,0700	87,59
TXT	51969	26,84	26,81	-0,67	25,13	8	21,04	28,72	-	68,25
U										
UniCredit	8969	4,63	4,62	-0,26	9,53	28697	4,08	4,74	0,2050	29336,19
UniCredit r	9662	4,99	4,98	-0,93	15,64	14	4,32	5,18	0,2200	108,32
Unipol	4304	2,22	2,20	-3,67	-19,48	7100	2,16	3,01	0,1400	1328,21
Unipol p	3396	1,75	1,74	-3,11	-18,11	6425	1,69	2,42	0,1452	645,52
V										
V Ventaglio	1901	0,98	0,98	-1,02	-6,39	68	0,98	1,44	0,0700	75,91
Valent FG rn	31747	16,40	16,34	-1,33	-	1	14,80	18,97	-	40,87
Valenti FG r	37492	19,36	19,35	0,03	-	0	18,74	23,95	-	63,60
Valentino FG	38102	19,68	19,67	-0,31	-	196	18,59	22,97	-	1344,58
Vemer Siber	752	0,39	0,39	1,16	-23,41	233	0,35	0,59	0,0516	37,90
Vianini Indus	6010	3,10	3,11	-	17,26	0	2,53	3,20	0,0300	93,45
Vianini Lavori	15821	8,17	8,14	-0,33	29,27	18	6,32	8,60	0,1000	357,87
Vittoria Ass	17171	8,87	8,74	-2,39	36,54	12	6,48	9,48	0,1400	266,04
Z										
Zignago	35747	18,46	18,53	0,54	17,90	1	15,66	20,07	0,7000	463,77
Zucchi	6039	3,12	3,10	-0,71	-15,63	2	3,12	4,25	0,0300	76,03
Zucchi rnc	6444	3,33	3,33	2,68	-13,74	0	3,25	4,31	0,2800	11,41

Titoli di stato
dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	111,830	112,090
BTP AG 02/17	116,480	117,130
BTP AG 03/13	106,960	107,340
BTP AG 03/34	117,930	118,950
BTP AG 04/14	107,010	107,330
BTP AG 05/15	102,490	102,970
BTP AP 04/09	100,850	100,970
BTP DC 00/05	100,400	100,410
BTP DC 93/23	163,000	163,000
BTP FB 01/12	111,020	111,340
BTP FB 02/13	110,160	110,520
BTP FB 02/33	130,040	131,150
BTP FB 03/06	100,150	100,150
BTP FB 03/19	106,490	107,030
BTP FB 04/15	106,780	107,240

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP FB 04/20	108,950	109,550
BTP FB 05/08	100,350	100,410
BTP FB 05/37	100,340	101,270
BTP FB 96/06	101,860	101,880
BTP FB 97/07	105,280	105,380
BTP GE 03/08	102,010	102,080
BTP GE 04/07	100,420	100,460
BTP GE 05/10	100,660	100,830
BTP GN 04/07	100,830	100,860
BTP GN 05/08	99,650	99,730
BTP GN 05/10	99,430	99,600
BTP LG 96/06	104,320	104,350
BTP LG 97/07	106,880	107,010
BTP MG 03/06	100,290	100,300
BTP MG 98/08	105,780	105,870

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MG 98/09	105,830	105,980
BTP MG 99/31	133,130	134,150
BTP MZ 01/06	100,970	100,980
BTP MZ 01/07	102,750	102,770
BTP NV 01/11	98,600	98,680
BTP NV 93/23	168,330	169,360
BTP NV 96/06	105,380	105,410
BTP NV 96/26	148,880	149,910
BTP NV 97/07	106,730	106,790
BTP NV 97/27	138,520	139,580
BTP NV 98/29	120,260	121,230
BTP NV 99/09	105,500	105,630
BTP NV 99/10	112,010	112,210
BTP OT 02/07	104,720	104,780
BTP ST 03/06	100,350	100,370

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 03/08	103,120	103,200
BTP ST 03/08	102,350	102,460
BTP ST 10 S	100,490	100,620
BTP ST 14ind	107,340	107,680
BTP ST 35ind	113,490	114,760
CCT AG 00/07	100,320	100,320
CCT AG 02/09	100,550	100,550
CCT AP 01/08	100,430	100,430
CCT AP 02/09	100,520	100,520
CCT DC 03/10	100,650	100,650
CCT DC 99/06	100,240	100,230
CCT FB 03/10	100,570	100,570
CCT GE 96/06	100,050	100,060
CCT GE 97/07	100,560	100,590
CCT GE2 96/06	100,060	100,060

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT GN 03/10	100,630	100,640
CCT LG 00/07	100,490	100,510
CCT LG 01/08	100,590	100,620
CCT LG 02/09	100,550	100,550
CCT LG E2/09	100,790	100,560
CCT MG 04/11	100,710	100,700
CCT MZ 05/12	0,000	0,000
CCT MZ 99/06	100,080	100,080
CCT NV 04/11	100,720	100,710
CCT OT 02/09	100,550	100,550
CCT ST 01/08	100,500	100,510
CTZ AP 04/06	98,920	98,920
CTZ AP 05/07	96,370	96,390
CTZ LG 04/06	98,300	98,300
CTZ ST 05/07	95,270	95,350

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B Intesa 04/14	98,060	98,440
B Intesa tv IAPC	99,770	99,800
B Intesa/06 Euri	99,440	99,440
B Intesa/07 Europ3	102,540	102,400
B Intesa/08 Bask	101,800	101,650
B Intesa/08 Goal	95,440	95,460
B Intesa/08 Goal	93,790	93,850
B Intesa/08 IAPC	101,030	101,070
B Intesa/08 IT03	101,050	101,130
B Intesa/08 STIN	101,020	101,100
B Intesa/09 Gen04	99,470	99,520
B Intesa/09 STAP04	99,230	99,380
B Intesa/09 STEG	99,900	99,810
B Intesa/09 STMZ04	98,740	98,800
B Intesa/09 STOT04	99,630	99,660
B Intesa/14 STEuro	99,300	99,170
B Intesa04/09 Gen	98,300	98,170
Bca Carime 07 MR	99,050	98,890
Bca Fideuram 99/09 Tv	101,190	101,170
Bei/09 eu bot	100,060	100,260
Bei/14 EIBF	97,350	97,210
Bei/15 eu var	98,290	98,390
Bei/15 Euro Inv	97,600	97,660
Bei/20 EIB CMS	95,560	95,790
Bei/20 EIBCF	99,600	99,650

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Bei/20 EIBCF CSM	99,200	99,200
Bei/20 EIBE CMS	98,450	98,470
Bei/20 EIBF	97,120	97,150
Bei/20 EIBFB	97,900	97,890
Bei/20 EIBFC	94,500	94,520
Bei/25 EIBF	100,690	100,590
Bei/35 EIBF CMS	98,980	98,960
Bim Imi 99/24 Fixed Zero	104,750	105,150
Birs 97/07 Zc	96,830	96,870
Bnl/05 Dop Cen 5	105,020	104,500
Bnl/06 Bis OICR	101,980	101,620
Bnl/06 Dop Cen 5	109,770	109,110
Bnl/07 Val Puro	106,760	106,750
Bnl/08 Flash	113,420	113,000
BPU 00/08 TV Eur	100,550	100,120
CapIT/07 DJEStox	103,360	103,600
CapIT/07 DJEStox2	103,350	103,510
CapIT/08 I bim	101,480	101,760
CapIT/08 II bim	102,500	102,500
CapIT/14 Lower T 2	99,060	99,100
CapIT/14 V.R.E	97,310	97,230
Capitalia 08 261 Zc	92,850	92,900
Centrob /14 Rf	107,110	107,140
Centrob /18 Rfc	102,440	102,960
Centrob /18 Zc	62,100	62,260

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Comit /09	103,870	103,820
Comit 97/07 Sub Tv	99,960	99,900
Comit 98/28 Zc	37,550	37,780
Council Europe Sdf 99/24 Sd	98,230	98,750
Credem/08 Concer	108,170	108,110
Crediop /06 Mb 1	117,000	117,000
Crediop 98/18 Tf Capped RevFlo 10	111,300	111,850
Crediop 98/18 Tf Capped RevFlo 11	104,970	105,020
Dexia Cred Euro Var	95,630	95,930
Dexia Cred/07 IB	107,300	107,280
Efibanca /06 1 Callable	100,200	99,970
Enel TF 05/12	102,010	102,060
Enel TV 05/12	100,440	100,390
Fiat Step up/11	98,860	98,620
HVB/08 BPm IV 5a	97,860	97,520
HVB/08 BPm VI 5a	97,540	97,430
HVB/09 BPm I 5a	98,050	97,880
IBRD/25	96,350	96,400
Imi 96/06 2 7,1%	104,920	104,940
IntBci 02/07 Mix	105,350	104,910
Interb /13 351 Cal	111,670	111,710
Med Cent/11 tv	99,320	99,320
Med Lom /19 3 Rfc	100,860	100,950
Medio Cen 08 Ind Nikkei 225	98,860	98,480
Medio/06 tri opz	121,980	120,680

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Medio/07 V Puro	109,240	108,920
Medio/13 Rend Pr	99,960	100,010
Mediob /06 Ind	99,520	99,600
Mediob /08 Russia	92,110	92,090
Mediob 05/15 ind	98,680	98,650
Mediob 96/06 Zc	98,570	98,560
Mediob 96/11 Zc	82,250	82,430
Mediob 97/07 Ind	100,470	100,480
Mediob 98/05 Ind Azioni Giapp 2%	116,740	116,740
Mediob 98/08 One Coupon Opz	136,030	136,750
Mediob 98/08 Tt	100,230	100,200
P Com Ind/07 MC	99,770	100,000
P Ital Prest Sub	98,310	98,080
P Ital/06 ind DC	107,660	106,820
P Ital/07 MIX2	98,730	98,730
Pop Bg CV/12 tv	102,240	102,210
Pop Ital/06 ind	107,900	107,730
R Ellenica/20 GF	95,790	96,170
Rep Aus/15 Flo.Ra	96,700	96,650
Rep Aus/20 Flo.Ra	96,560	96,870
Rep Aus/22 FBL	90,020	90,000
Rep Aus/CMS SFN	98,040	98,150
Spaolo /19 Sw Euro	101,750	101,800
UniCr/10 ind	98,530	98,570
UniCr/10 S-U	108,820	108,930

Fondi

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az. It.	16,295	16,138	-2,821	14,600
Alberto Primo Re	9,124	9,045	1,041	22,833
Alboino Re	8,050	7,969	7,462	25,194
Apulia Az.Italia	12,764	12,658	-2,109	13,196
Arca AzItalia	22,966	22,773	-1,825	13,693
Aureo Azioni Italia	21,688	21,516	-1,771	15,713
Azimut Crescita Ita.	26,394	26,188	-2,052	15,052
Bim Az.Small Cap It	9,007	8,906	0,998	24,526
Bim Azion.Italia	8,433	8,344	-1,965	14,206
Bipielle F.Italia	25,655	25,445	-1,080	12,212
Bipiemme Italia	18,241	18,058	-0,735	18,842
Bnl Azioni It PMI	6,848	6,790	1,332	22,133
Bnl Azioni Italia	22,116	21,918	-2,979	13,906
BPU Pra.Az.Italia	5,940	5,897	-2,061	16,860
BPVi Az. Italia	5,215	5,166	-1,362	17,587
C.S. Az. Italia	13,992	13,836	-2,140	15,703
CA-AM Mida Az.Italia	22,322	22,084	-2,174	13,494
CA-AM Mida Mid Cap	5,362	5,281	-5,399	14,573
Capitalg. Italia	19,283	19,114	-2,763	16,128
Carige Az It	5,945	5,902	-1,833	14,151
Ducato Geo Italia	15,422	15,275	-2,163	15,573
DWS Azionario Italia	13,589	13,492	-2,146	13,925
DWS Azionario Italia Lc	22,270	22,113	-1,981	14,752
Dws F&F Italia	24,273	24,098	-2,054	13,638
Dws F&F Potenziale Italia	14,309	14,211	-1,113	15,367
Dws Italian Equity Risk	20,374	20,234	-1,054	16,623
Euroconsult Az.Ital	12,499	12,406	-1,791	12,553
Eurom. Az. Italiane	24,915	24,710	-1,549	13,286
Fineco AM Az Italia	15,555	15,414	-1,997	16,447
Fineco AM SC Italy	5,295	5,223	1,847	28,053
Fineco Italia Opportunità	14,885	14,755	-1,749	15,334
Fondersel Italia	22,062	21,867	-3,228	13,933
Fondersel P.M.I.	16,800	16,579	-4,638	15,480
Generali Capital	57,639	57,057	-1,441	16,238
Gestielle Italia	15,253	15,116	-3,815	13,228
Gestnord Az.Italia	12,073	11,975	-2,211	13,075
Grifoglobal	12,937	12,842	-5,693	12,038
Imi Italy	24,460	24,213	-1,826	17,461
Leonardo az. Italia	10,121	10,011	-1,585	15,195
Leonardo small caps	10,301	10,188	-0,512	18,702
Mediolanum R.I.Cre.	19,096	18,944	-1,956	15,895
Nextam P.Az.Italia	6,045	5,998	-1,306	13,692
Nextra Az.Italia	14,042	13,905	-2,174	14,778
Nextra Az.Italia Din	20,726	20,508	-2,097	16,451
Nextra Az.PMI Italia	6,391	6,276	0,172	24,121
Optima Azionario Italia	6,447	6,393	-1,887	13,604
Optima Small Caps It.	6,854	6,750	-1,054	24,664
Pioneer Az. Crescita A	16,119	15,967	-1,821	14,327
Pioneer Az. Crescita B	15,863	15,715	-1,886	13,868
Pioneer Az. Italia A	19,272	19,122	-2,113	12,629
Pioneer Az. Italia B	18,940	18,794	-2,220	12,144
Prim.Trading Az.It..	5,865	5,810	-1,179	14,887
Ras Capital L	25,164	24,944	-2,458	13,993
Ras Capital T	24,935	24,718	-2,518	13,584
Sai Italia	21,954	21,745	-1,706	14,985
Sanpaolo Azioni Ita.	31,082	30,782	-2,717	13,426
Sanpaolo Italian Eq.Risk	14,206	14,065	-1,994	15,515
Sanpaolo Opp.Italia	5,026	4,966	-4,139	12,868
Vegagest Az.Italia	7,158	7,095	-2,267	14,583
Zenit Azionario	12,653	12,546	0,040	21,197

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Alpi Az.Area Euro	9,145	9,102	0,782	10,728
Alto Azionario	18,319	18,186	-0,651	12,573
Aureo E.M.U.	11,052	10,943	0,281	15,329
Bipielle F.Euro	10,789	10,684	0,794	15,230
Bipielle F.Mediteran	15,104	14,954	0,633	15,846
Bpm Euroland	4,931	5,000	0,000	0,000
BPU Az Et	4,907	4,856	0,000	0,000
BPU Pra.Az.Euro	5,399	5,341	-0,681	19,394
BSI Azionario Euro	4,738	4,693	1,521	16,470
CA-AM Mida Az.Euro	5,634	5,567	1,276	19,872
Capges FF Eur Sect.	4,966	4,922	0,669	16,545
CariPa Nextra Az.Qeuro	13,659	13,500	-0,088	20,375
Ducato Geo Euro Blue C.	6,344	6,276	0,063	13,367
DWS Azionario Euro	4,360	4,319	-0,046	13,071
Epsilon QEquity	4,881	4,824	-0,020	21,237
Eurom. Euro Equity	3,752	3,722	0,214	14,916
Fineco Euro Growth	11,475	11,427	-0,009	6,083
Fineco Euro Value	5,795	5,729	0,695	17,832
Intra Azionario Area Euro	5,955	5,905	0,422	15,924
Kairos Partners S.C.	8,689	8,658	1,164	17,355
Leonardo Euro	5,720	5,661	0,563	17,333
Prim.Azioni Growth	5,470	5,409	0,404	19,120
Sanpaolo Euro	15,767	15,624	-0,120	15,155
Vegagest Az.Area Eur	7,557	7,490	0,305	15,586
Zenit Eurostoxx 50 I	5,105	5,051	0,472	17,817

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az Eu	5,884	5,836	0,822	15,260
Abis Europa	5,156	5,211	-2,256	0,000
Anima Europa	4,310	4,281	0,303	13,901
Arca AzEuropa	9,829	9,730	1,424	14,878
Astese Euroazioni	5,527	5,473	1,805	17,023
Azimut Europa	14,784	14,660	0,156	15,104
Bim Azionario Europa	9,878	9,771	1,500	19,748
Bipielle H.Europa	6,985	6,899	1,852	17,336
Bipiemme Europa	13,154	13,047	0,527	13,789
Bipiemme In.Europa	6,734	6,644	3,648	29,475
Bnl Azioni Europa	11,563	11,438	1,635	13,130
BPVi Az. Europa	4,033	3,995	0,224	12,717
Capitalg. Europa	7,052	6,996	1,104	14,295
Carige AzEu	5,717	5,662	1,780	16,365
Consultinvest Azione	9,403	9,306	0,804	14,128
Ducato Geo Eur. Pmi	17,740	17,477	3,290	28,523
Ducato Geo Eur.Alto Poten.	1,560	1,541	0,322	14,537
Ducato Geo Europa	9,540	9,436	0,537	14,320
DWS Azionario Europa Lc	4,451	4,415	0,316	11,975
DWS Europa Medium Cap Lc	6,019	5,955	0,083	19,425
Dws F&F Europa	18,897	18,709	0,452	15,064
Dws F&F Potenziale Europa	6,246	6,202	0,612	12,379
Dws F&F Top 50 Europa	3,514	3,470	0,688	13,501
Epsilon QValue	5,557	5,489	1,350	20,595
Euroconsult Az.Eur.	5,203	5,158	1,324	14,126
Eurom. Europe E.F.	15,543	15,415	1,310	14,489
Fineco AM Az.Europa	12,243	12,089	-0,041	17,192
Fineco AM Europe Research	6,227	6,157	1,549	16,676
Fineco AM Small Cap Europe	6,790	6,721	3,412	25,323
Fineco Europe Equity	8,554	8,462	2,443	15,579
Fondersel Europa	13,376	13,243	1,765	17,788
Generali Europa Value	25,609	25,370	1,245	18,527
Gestielle Europa	12,106	11,996	0,749	14,749
Gestnord Az.Europa	8,665	8,579	1,132	15,012
Grifoeurope Stock	6,142	6,086	-0,727	16,348
Imi Europe	18,913	18,741	1,416	17,530
Investitori Europa	5,162	5,107	1,574	17,693
Kairos Eu Bn	5,403	5,363	-0,240	0,000
Laurin Eurostock	3,711	3,675	1,393	16,223
MC Ges. FdF Eur.	6,350	6,325	0,762	18,559
Mediolanum Amerigo Vesp.	5,978	5,929	0,997	15,183
Mediolanum Europa 2000	16,475	16,326	1,117	15,186
Nextam P.Az.Europa	5,333	5,289	0,056	13,420
Nextra Az.Europa	3,886	3,849	1,568	15,793
Nextra Az.Europa Din	18,118	17,938	-0,418	14,998
Nextra Az.PMI Europa	7,262	7,155	1,029	20,872
Open Fund Az Europa	3,847	3,827	1,344	16,717
Optima Azionario Europa	3,135	3,104	1,456	14,667
Pioneer Az Eur Dis A	8,872	8,792	-0,382	16,555
Pioneer Az. Europa A	16,524	16,369	0,548	15,488
Pioneer Az. Europa B	16,219	16,068	0,440	15,086
Prim.Trading Az.Eur	4,918	4,871	0,081	18,306
Ras Europe Fund L	15,895	15,740	1,527	16,669
Ras Europe Fund T	15,756	15,604	1,455	16,272
Ras Multip.MultiEur.	7,286	7,252	0,872	16,539
Sai Europa	10,848	10,722	2,786	16,947
Sanpaolo Europe	8,231	8,154	0,858	14,304
Talento comp. Europa	119,579	119,376	0,199	17,212
Uniban Az. Europa	5,940	5,885	1,591	15,970
Vegagest A.Europa	4,913	4,860	1,320	16,698

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az Am	5,393	5,312	-1,963	10,558
Alto America Az.	4,706	4,627	-1,445	10,185
Anima America	5,503	5,430	-2,825	9,295
Arca AzAmerica	17,553	17,299	-1,210	10,731
Aureo Americhe	3,351	3,291	-1,296	10,667
Azimut America	10,441	10,271	-3,867	9,170
Bim Azionario Usa	5,847	5,765	-3,626	1,900
Bipielle H.America	7,897	7,761	1,426	16,321
Bipiemme Americhe	9,301	9,177	-3,003	8,151
Bnl Azioni America	17,359	17,104	-1,032	11,340
BPU Pra.Az.Usa	4,287	4,199	1,999	19,816
Capitalg. America	8,724	8,584	-1,133	11,846
Carige Azionario America	2,737	2,692	-0,833	0,000
Ducato Geo Am. Alto Pot.	15,641	15,370	-0,925	10,976
Ducato Geo America	4,947	4,860	-2,001	11,595
Dws F&F America	11,379	11,207	-1,172	12,252
Eurocons.Az.Am.	4,694	4,624	-0,677	8,708
Eurom. Am.Eq. Fund	15,633	15,392	-1,932	9,790
Fineco AM Az.NordA.	10,777	10,633	-1,300	10,806
Fineco US Sm/M Cap Val.	6,648	6,512	-2,536	19,611
Fineco Usa Growth	6,435	6,337	-1,786	10,987
Fineco Usa S/M Cap Gr.	6,569	6,466	-0,545	18,084
Fineco Usa Value	4,513	4,436	-2,231	12,096
Fondersel America	11,426	11,240	-1,881	11,604
Generali America Value	17,862	17,558	-1,058	12,213
Generali Usa Growth	2,543	2,513	-0,935	8,722
Gestielle America	12,760	12,542	-1,444	10,553
Gestnord Az.Am.	13,257	13,054	-1,771	9,625
Imiwest	19,176	18,833	-0,270	17,356
Investitori America	3,962	3,896	-1,197	12,206
Kairos US Fund	5,944	5,882	-1,882	3,825
MC Gest. FdF Ame.	5,696	5,647	-2,248	5,462
Mediolanum America 2000	11,103	10,954	-1,491	11,982
Mediolanum Cristoforo Col.	14,468	14,287	-1,819	12,338
Nextam P.Az.America	3,812	3,755	-2,928	7,989
Nextra Az.N.Am.	5,954	5,860	-3,077	8,729
Nextra Az.N.Am.Dinam.	18,632	18,352	-3,150	8,307
Nextra Az.PMI N.Am.	20,028	19,629	-2,597	18,355
Open Fund Az America	3,165	3,137	-1,494	12,194
Optima Azionario America	4,437	4,375	-1,136	10,566
Pioneer Az. Am. A	8,779	8,588	0,251	16,186
Pioneer Az. Am. B	8,639	8,451	0,139	15,696
Prim.Trading Az.N.Am	3,881	3,825	-2,756	10,759
Ras America Fund L	14,651	14,410	-1,453	12,260
Ras America Fund T	14,524	14,287	-1,532	11,904
Ras Multip.MultAm.	5,733	5,679	-1,832	11,646
Sai America	13,401	13,170	-0,814	8,003
Sanpaolo America	9,322	9,187	-1,323	11,069
Talento comp. America	107,501	106,628	-0,942	10,300
Vegagest Az.America	4,090	4,019	-1,706	11,779
Zenit S&P 100 Index	4,070	4,006	-1,880	10,089

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Alto Pacifico Az.	5,155	5,164	10,197	20,981
Anima Asia	6,300	6,303	6,834	19,250
Arca AzFar East	6,140	6,144	7,399	17,986
Aureo Pacifico	3,761	3,763	7,304	17,715
Azimut Pacifico	7,102	7,114	5,230	15,592
Bipielle H.Giappone	5,504	5,503	10,500	16,020
Bipielle H.Oriente	4,001	3,996	-1,112	21,426
Bipiemme Pacifico	4,688	4,690	5,206	17,967
Bnl Azioni Pacifico	6,253	6,258	7,551	18,338
BPU Pra.Az.Pacif.	6,252	6,256	6,854	24,270
Capitalg. Pacifico	3,471	3,474	8,131	15,932
Ducato Geo Asia	5,209	5,217	-1,902	18,873
Ducato Geo Giappone	3,629	3,631	11,251	16,314
Dws F&F Pacifico	7,724	7,723	5,577	17,690
Dws F&F Top 50 Oriente	3,882	3,896	-0,359	19,007
Eurom. Tiger	10,519	10,535	-2,890	18,111
Fineco AM Az.Pacifico	4,857	4,865	8,950	18,666
Fineco Pacific Equity	5,151	5,156	7,201	19,707
Fondersel Oriente	4,816	4,821	4,423	21,157
Generali Pacifico	13,874	13,914	9,537	19,470
Gestielle Giappone	5,094	5,099	11,564	18,603
Gestielle Pacifico	10,421	10,436	-1,975	19,206
Gestnord Az.Pac.	6,852	6,865	5,480	19,082
Imi East	6,927	6,931	8,404	22,450
Investitori Far East	5,079	5,086	7,469	19,873
MC Gest. FdF Asia	7,479	7,481	3,017	19,664
Mediolanum Ferdinando Mag.	6,097	6,105	11,831	21,357
Mediolanum Oriente 2000	8,910	8,926	11,139	20,454
Nextra Az. Asia	7,194	7,211	-3,267	18,186
Nextra Az.Giappone	4,025	4,018	7,880	10,547
Nextra Az.Pacifico Din.	3,808	3,812	3,226	14,872
Open Fund Az Pacific	3,431	3,434	6,026	18,515
Optima Azionario Far East	3,577	3,577	7,676	20,074
Pioneer Az. Giap. A	5,209	5,214	11,685	22,421
Pioneer Az. Giap. B	5,127	5,133	11,626	21,955
Pioneer Az. Pacif. A	5,113	5,109	-0,098	21,593
Pioneer Az. Pacif. B	10,599	10,591	-0,245	21,242
Prim.Trading Az.Giap	5,712	5,689	7,389	17,145
Ras Far East Fund L	5,654	5,660	7,983	19,864
Ras Far East Fund T	5,606	5,612	7,891	19,455
Ras Multip.MultiPac.	7,094	7,079	5,644	18,947
Sai Pacifico	3,997	3,998	9,417	23,060
Sanpaolo Pacific	5,252	5,260	5,973	15,353
Talento C As	113,086	112,946	4,990	0,000
Vegagest Az.Asia	5,699	5,707	6,743	17,870

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Anima Emer.Markets	6,524	6,492	0,169	19,509
Arca AzPaesi Emerg.	6,652	6,586	3,743	30,919
Aureo Merc.Emerg.	5,470	5,408	6,008	32,285
Azimut Emerging	5,527	5,456	4,303	28,804
Bipielle H.Paesi Em	11,093	10,980	2,875	28,854
Bnl Azioni Emergenti	6,890	6,806	4,679	31,639
Bpm EmMk Eq	4,992	5,000	0,000	0,000
BPU Pra.Az.Merc.em.	6,826	6,734	4,214	34,662
Capitalg. Eq EM	17,045	16,921	2,176	29,511
Ducato Geo Paesi Em.	4,419	4,376	2,863	29,704
DWS Azionario Emergenti	5,093	5,037	2,475	24,706
Dws F&F Nuovi Mercati	6,790	6,711	3,950	25,694
Eurom. Em.M.E.F.	6,431	6,392	2,633	25,092
Fineco Emerg. Markets	5,990	5,936	3,490	34,034
Gestielle Em. Market	9,806	9,711	3,888	30,729
Gestnord Az.P. Em.	6,697	6,630	2,683	28,689
MC Gest. FdF P. Emer	7,796	7,772	5,124	30,020
Nextra Az.Paesi Emer	5,904	5,852	4,644	28,320
Pioneer Az. Am. Lat. A	10,601	10,373	12,263	49,732
Pioneer Az. Am. Lat. B	10,727	10,497	12,419	49,505
Pioneer Az. Paesi Em. A	7,747	7,660	6,225	34,194
Pioneer Az. Paesi Em. B	7,637	7,553	6,158	33,795
Prim.Trading Az.Emer	7,862	7,793	5,149	30,187
Ras Em. Mkts Eq. F. T	7,379	7,313	3,681	32,478
Ras Em. Mkts Equity F. L	7,438	7,370	3,767	33,059
Sai Paesi Emergenti	4,725	4,657	5,047	28,292
SanPaolo Mercati Emerg.	9,324	9,231	3,542	31,324

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Dws F&F Germania	11,379	11,228	1,174	22,738
Dws Francoforte	10,280	10,154	0,538	15,182
Dws Londra	5,356	5,300	-1,254	7,141
Dws New York	9,396	9,267	-1,828	8,162
Dws Parigi	13,576	13,437	-0,103	13,998
DWS Swiss Lc	26,114	25,871	4,335	21,044
Dws Tokyo	5,821	5,844	12,614	16,770
Eurom. Japan Equity	3,426	3,424	12,660	18,752
Generali Japan	3,056	3,056	18,542	24,582
Gestielle Cina	5,108	5,141	-1,713	12,067
Gestielle East Europ	11,353	11,158	12,450	36,094

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az. Int.	10,064	9,963	0,299	10,727
Alpi Az.Internaz.	6,112	6,059	3,628	11,962
Alto Intern. Az.	4,362	4,318	0,368	11,361
Anima Fondo Trading	14,040	13,944	1,365	13,217
Apulia Az.Internaz.	6,783	6,712	0,773	13,031
Arca 27	12,254	12,125	0,873	13,138
Arca 5Stelle E	3,750	3,748	-0,186	14,121
Arca Multifondo F	4,325	4,324	-0,392	9,660
Aureo Blue Chips	4,062	4,007	1,095	13,559
Aureo Global	9,794	9,680	1,188	14,483
Aureo WWF Pian.Terra	5,312	5,249	-1,154	5,522
Azimut Borse Int.	12,309	12,177	-0,670	13,176
Azimut C Acc	5,576	5,583	-2,124	9,376
BancoPosta Az. Internaz.	3,685	3,628	1,376	16,873
BdS Arcob.Crescita	6,366	6,332	0,394	16,041
Bim Azion.Globale	4,070	4,012	2,467	16,252
Bipielle H.Globale	17,797	17,593	1,073	14,039
Bipielle Profilo 5	4,206	4,145	1,545	15,677
Bipiemme Comparto 90	4,354	4,306	1,209	16,479
Bipiemme Globale	20,788	20,582	-0,062	12,155
Bipiemme Valore	4,896	4,850	0,000	0,000
Bnl Azioni Inter.	9,411	9,287	0,955	11,531
BPU Pra.Az.G.Opp.	4,233	4,184	-0,774	15,498
BPU Pra.Az.Globali	4,841	4,784	0,269	17,529
BPU Pra.Priv 5	5,761	5,741	-0,173	16,337
BPVi Az. Internaz.	3,700	3,662	0,653	12,977
BPVI Equity	5,401	5,401	-2,138	0,000
BSI Azionario Inter.	4,793	4,745	1,525	13,229
Bussola FdF Glb Growth	2,996	2,967	1,216	16,124
Bussola FdF Glb Value	4,216	4,193	-0,024	16,175
C.S. Az. Internaz.	7,422	7,332	1,035	16,023
CA-AM Mida Az. Int.	3,251	3,209	-0,672	13,751
Capges FF Glob.Sect.	4,578	4,536	0,682	14,651
Carige Az	6,255	6,192	0,208	14,686
CariPa Nextra Az.SR	4,234	4,187	1,268	17,807
Consultinvest Global	4,149	4,107	0,949	13,175
Ducato Geo Gl. Alto Pot.	3,792	3,749	1,472	18,168
Ducato Geo Gl. Selezione	2,863	2,835	-0,035	5,064
Ducato Geo Globale	21,872	21,613	1,011	17,408
Ducato Geo Tendenza	2,886	2,856	0,278	11,515
Ducato Portf. Global Eq.	3,878	3,856	0,623	16,177
DWS Azion. Intern. Lc	12,739	12,606	-0,902	10,514
Dws F&F Globale	13,143	13,008	-1,032	10,269
Dws F&F Top 50	5,201	5,157	-0,192	9,795
Dws Paniere Borse	5,421	5,367	-0,968	9,471
Effe Lin. Aggressiva	4,204	4,187	1,204	13,775
Euroconsult Az.Int.	4,793	4,744	-0,828	7,394
Eurom. Blue Chips	11,746	11,642	0,807	10,916
Eurom. Growth E.F.	6,907	6,859	2,829	14,449
Fideuram Azione	13,717	13,549	0,565	17,682
Fineco AM Az Intern.	12,239	12,087	-0,867	13,094
Fineco Gl. Sm/M C. Core	6,040	5,972	-1,661	19,438
Fineco Gl. Sm/M C. Gr.	7,453	7,342	0,526	25,176
Fineco Global Growth	6,797	6,784	1,797	7,923
Fineco Global Value	4,731	4,674	1,654	18,542
G.P. All.Serv.Com.A	3,896	3,900	1,856	12,993
GAM It.Eq.Sel.Fd	6,343	6,358	-0,424	14,103
Generali Global	12,870	12,725	0,109	12,658
Generali Special	8,226	8,211	0,244	5,733
Geo Equity Globale 1	5,397	5,488	-1,136	0,000
Geo Equity Globale 2	5,409	5,449	0,204	0,000
Gestielle Internaz.	10,741	10,615	0,628	12,695
Gestnord Az.Int.	2,914	2,883	0,830	13,429
Grifoglobal Intern.	8,286	8,180	-1,392	8,003
Intra Azionario Internaz.	5,665	5,593	0,319	13,209
Leonardo Equity	3,294	3,261	2,330	13,625
MC Gest. FdF Mega. W	6,895	6,888	0,745	17,302
MC Gest. FdF Mega.H	5,059	5,046	-2,185	2,264
Mediolanum Borse Int.	15,949	15,798	1,599	15,430
Mediolanum Elite 95L	5,794	5,749	0,346	14,529
Mediolanum Elite 95S	11,373	11,286	0,326	14,221
Mediolanum Top 100	12,311	12,209	1,593	13,298
MGreciaAz.	5,858	5,782	0,878	19,356
ML MSeries Equities	4,325	4,343	0,139	14,570
Multifondo C. D10/90	4,497	4,509	0,604	13,848
Nextam P.Az.Internaz	4,457	4,411	-1,525	11,175
Nextra Az.Inter.	14,923	14,759	0,478	13,742
Nextra Az.PMI Int.	14,161	13,984	-0,289	18,443
Nextra Port.Mul.Eq.	3,678	3,660	0,878	13,274
Open Fund Az Int.	3,261	3,241	1,242	14,743
Optima Azionario Intern.	4,936	4,886	1,148	13,107
Pioneer Az. Int. A	13,342	13,187	0,839	13,173
Pioneer Az. Int. B	13,124	12,971	0,752	12,701
PIXel Multifund - Globale	3,560	3,541	-0,670	9,606
PIXel Multifund - Tematico	3,873	3,852	1,574	14,180
Prim. Azioni Value	4,840	4,772	-0,041	17,476
Prim.Azioni PMI	7,219	7,127	3,572	29,675
Ras Blue Chips L	3,623	3,585	-0,358	11,511
Ras Blue Chips T	3,599	3,562	-0,415	11,149
Ras Global Fund L	12,970	12,812	-0,185	16,365
Ras Global Fund T	12,862	12,706	-0,248	15,968
Ras Multipartner90	3,945	3,922	0,203	15,283
Ras Research L	3,617	3,570	0,612	21,539
Ras Research T	3,585	3,539	0,533	20,788
Sai Globale	10,476	10,349	0,403	11,923
SanPaolo Azioni Internaz.	10,665	10,547	1,042	14,407
Sanpaolo Global Eq.Risk	12,068	11,965	-0,141	11,979
Sanpaolo Soluzione 7	7,912	7,831	0,777	14,967
Sanpaolo Strat.90	6,551	6,549	-0,818	8,947
Sofid Sim Blue Chips	6,284	6,218	1,355	18,120

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Materie Prime	5,480	5,380	2,353	20,918
Azimut Energy	6,501	6,366	-0,657	17,410
Gestnord Az.En.	6,525	6,369	1,651	30,136
Nextra Az.EnMatPrime	7,905	7,771	1,398	18,908
Ras Energy L	7,701	7,531	1,570	25,628
Ras Energy T	7,642	7,476	1,501	25,115

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Beni Consumo	4,160	4,117	0,144	10,815
Azimut Consumers	5,022	5,005	0,601	12,123
Gestielle W.Consumer	4,768	4,728	0,953	16,066
Gestnord Az .Tmp L.	3,613	3,579	-2,404	5,489
Nextra Az.Beni Cons.	6,818	6,758	-1,231	13,785
Ras Consum.Goods L	6,367	6,312	2,611	17,019
Ras Consum.Goods T	6,332	6,278	2,509	16,654
Ras Luxury L	3,361	3,321	-2,069	7,690
Ras Luxury T	3,346	3,306	-2,106	7,347

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Pharma	4,021	3,984	0,929	15,546
Capitalgest Health Care	12,035	11,942	0,906	17,038
Eurom. Green E.F.	9,689	9,617	1,001	16,876
Gestielle Pharmatech	3,024	2,980	-0,428	14,329
Gestnord Az.Biot.	3,976	3,878	1,610	19,687
Gestnord Az.Farm.	3,627	3,602	-0,766	8,333
Nextra Az.Ph-biotech	6,974	6,913	0,868	18,223
Ras Individual Care L	6,625	6,572	0,257	14,362
Ras Individual Care T	6,579	6,527	0,167	13,942
Sanpaolo Salute Amb.	15,842	15,717	1,317	16,838

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Finanza	4,522	4,469	2,493	17,120
Azimut Real Estate	7,621	7,550	-1,601	22,564
Gestielle World Fin	4,373	4,324	2,316	15,995
Gestnord Az.Banche	11,028	10,920	1,156	13,201
Nextra Az.Finanza	6,706	6,619	1,391	15,204
Ras Financial Serv. L	5,510	5,454	3,571	18,215
Ras Financial Serv. T	5,477	5,421	3,476	17,785
Sanpaolo Finance	25,696	25,410	1,956	15,925

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Capitalg. H. Tech	1,770	1,754	-2,156	7,468
Eurocons.Tecnol.	3,719	3,691	-1,873	8,110
Eurom. Hi-Tech E.F.	11,424	11,325	-1,262	7,379
Gestielle High Tech	1,864	1,849	-1,114	9,326
Gestnord Az.Tecn.	1,081	1,071	-0,460	7,455
Nextra Az.Tec.Avan.	3,404	3,377	-1,448	8,373
Prim.Trading Az.H.T.	3,578	3,552	-1,649	9,085
Ras High Tech L	2,200	2,179	-0,587	9,290
Ras High Tech T	2,189	2,168	-0,681	8,960
Sanpaolo High Tech	4,337	4,300	-0,801	8,942
Zenit High Tech	1,638	1,624	-1,740	3,802

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Gestielle World Comm	5,776	5,732	-0,875	3,848
Gestnord Az.Tel.	4,053	4,016	-0,905	6,714
Nextra Az.Telecomu.	9,211	9,101	2,254	13,871

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Tecnologia	1,866	1,847	-1,322	5,305
Azimut Generation	5,489	5,440	1,012	13,691
Azimut Multi-Media	3,140	3,104	-2,302	9,637
Ducato Immobiliare	9,252	9,158	0,587	22,122
Dws F&F EuroTech.	1,676	1,672	-0,887	6,143
Eurom. R. Estate Eq.	6,115	6,069	0,493	19,550
Gestielle World Net	1,497	1,480	1,012	8,165
Gestielle World Uti	4,883	4,797	0,764	20,301
Gestnord Az.Amb.	6,828	6,771	-1,557	15,221
Gestnord Az.Ed.	6,338	6,243	-2,762	23,020
Optima Tecnologia	2,853	2,827	-0,869	7,823
Ras Advanced Serv. L	2,775	2,747	-0,893	11,985
Ras Advanced Serv. T	2,758	2,730	-0,934	11,615
Ras Multimedia L	4,815	4,773	-0,455	7,334
Ras Multimedia T	4,782	4,740	-0,520	7,004

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca AzAlta Crescita	3,854	3,817	0,600	11,775
Aureo FF Aggressivo	3,813	3,817	1,329	15,127
Aureo Multiazioni	7,945	7,861	0,493	14,202
Bipielle H.Crestita	3,829	3,778	1,082	13,958
Bipielle H.Valore	4,492	4,441	1,952	15,357
Bnl Azioni Dividendo	3,673	3,640	3,582	17,858
Bussola FdF Eur. New F.	3,642	3,614	1,223	17,560
Capitalg. Small Cap	6,518	6,416	-6,779	10,737
Ducato Etico Geo	3,591	3,556	0,363	11,660
Eurom. Risk Fund	33,006	32,737	-1,073	12,384
Gestielle Etico Az.	5,313	5,266	0,511	11,641
ML MSeries Sp.Equit.	4,487	4,507	-0,466	16,213
Sanpaolo Az.Int.Eti	6,559	6,497	0,877	13,576

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca 5Stelle D	4,199	4,196	0,024	12,063
Arca Multifondo E	4,509	4,506	-0,310	8,389
Aureo FF Dinamico	3,886	3,888	0,961	11,029
Azimut C Equ	5,526	5,526	-1,216	7,614
BancoPosta Prof.Svil.	5,759	5,703	0,947	13,433
BdS Arcob.Energia	6,115	6,093	0,328	12,037
Bipielle Profilo 4	4,764	4,740	1,491	9,972
Bipiemme Comparto 70	4,643	4,601	1,001	14,079
BPU Pra.Priv 4	5,660	5,640	0,088	13,723
BPU Pra.Prtf.Aggr.	4,968	4,920	-0,141	15,160
Bussola FdF Sviluppo	3,624	3,600	0,919	14,394
Ducato Mix 75	4,294	4,260	0,822	7,700
Ducato Portf. Equity 75	4,344	4,325	0,509	12,831
DWS Bilanciato 50-90	3,569	3,542	0,253	9,546
Dws F&F Quadrante 4	4,748	4,713	0,169	9,175
Fineco AM Prof.Dina.	4,335	4,296	0,791	10,813
G.P. All.Serv.Com.B	4,198	4,200	1,084	10,999
Imindustria	12,609	12,513	-0,119	11,024
Multifondo C. C30/70	4,584	4,579	0,482	11,262
Nextra Team 5	4,062	4,046	0,694	10,802
PIXel Multifund - Aggress.	4,052	4,032	0,198	11,319
Ras Multipartner70	4,416	4,393	0,455	13,202
Sanpaolo Soluzione 6	20,501	20,339	0,688	12,810
Sanpaolo Strat.70	6,294	6,288	-0,600	8,070
Vitamin Long T.Plus	6,045	5,997	0,365	12,173

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Bil	18,485	18,390	-0,248	7,533
Alto Bilanciato	16,002	15,955	0,471	8,635
Arca 5Stelle C	4,630	4,625	0,022	9,456
Arca BB	31,943	31,806	0,368	10,088
Arca Multfifondo D	4,664	4,662	-0,321	6,557
Aureo Bilanciato	24,712	24,550	0,191	10,455
Azimut Bil.	21,480	21,382	0,037	9,135
Azimut Bilan.Intern.	6,836	6,798	-0,668	8,594
BancoPosta Prof.Cresc.	5,606	5,569	0,646	9,857
BdS Arcob.Equilibrio	5,882	5,861	0,427	9,596
Bim Bilanciato	21,036	20,888	0,377	10,425
Bipielle Profilo 3	11,600	11,556	0,887	8,088
Bipiemme Comparto 50	4,985	4,954	0,768	11,049
Bipiemme Internaz.	12,133	12,059	0,066	8,272
Bnl Strategia 90	4,584	4,563	0,109	3,898
Bnl Strategia Mercati	13,718	13,636	-0,623	6,664
BPU Pra.Priv 3	5,565	5,545	0,180	11,456
BPU Pra.Prtf.Din.	5,051	5,015	-0,217	11,207
Bussola FdF Crescita	4,385	4,369	0,504	7,634
Bussola FdF Dinamica	3,948	3,929	0,663	10,992
Capitalg. Bilanc.	18,462	18,361	0,424	8,224
Carige Bilanciato Euro	5,600	5,560	0,107	10,957
Consultin. Bilanciato	5,345	5,314	0,811	7,589
Ducato Mix 50	4,570	4,544	1,061	6,552
Ducato Portf. Equity 50	4,571	4,555	0,351	10,039
DWS Bilanciato 30-70	4,790	4,758	0,272	8,322
DWS Bilanciato Euro Lc	4,134	4,112	-0,073	8,761
DWS Bilanciato Lc	17,096	16,979	0,933	9,226
Dws F&F Eurorisparmio	21,879	21,764	-0,346	9,318
Dws F&F Professionale	52,959	52,665	0,986	8,835
Dws F&F Quadrante 3	4,919	4,887	-0,020	7,873
Effe Lin. Dinamica	4,596	4,581	0,657	9,637
Epsilon DLongRun	5,925	5,891	-0,236	0,000
Etica Val.Resp.Bil.	5,694	5,666	-1,249	6,529
Euroconsult Bil.Inte	5,259	5,220	-0,435	6,436
Eurom. Capitalfit	29,622	29,492	-0,647	7,276
Fideuram Performance	11,681	11,592	-0,179	9,117
Fin Et40EqGl	5,249	5,226	0,210	0,000
Fineco Equilibrio Euro	18,812	18,727	-0,581	8,233
Fineco Global Balanced	4,977	4,945	-0,060	7,402
Fondersel	44,511	44,273	-0,427	8,220
G.P. All.Serv.Com.C	4,639	4,638	1,068	9,050
Generali Rend	26,128	25,986	0,884	9,007
Geo Global Bal.1	6,778	6,831	1,179	15,331
Gestielle Gl.Ass.3	11,531	11,432	0,182	10,397
Gestnord Bil.Euro	14,175	14,104	0,007	10,371
Gestnord Bil.Int.	12,118	12,042	0,066	7,821
Grifocapital	18,485	18,394	-0,624	7,740
Imi Capital	30,419	30,250	-0,131	8,160
MC Gest. FdF Bilan.	6,043	6,031	0,499	10,033
Mediolanum Elite 60L	5,550	5,523	0,217	10,032
Mediolanum Elite 60S	10,870	10,816	0,092	9,654
Multifondo C. B50/50	4,757	4,753	0,274	9,005
Nextam P.Bilanciato	5,692	5,668	-0,105	8,585
Nextra Bil. Inter.	8,890	8,834	-0,101	8,733
Nextra Bilan.Euro	35,040	34,878	1,093	11,108
Open Fund Bil.Int.	4,314	4,292	0,700	10,417
Open Fund Gestnord	4,172	4,164	-0,168	9,300
Pioneer Bil. Europa A	20,843	20,725	0,647	7,989
Pioneer Bil. Europa B	20,483	20,370	0,560	7,539
Pioneer Bil. Glob. A	14,192	14,083	0,389	9,077
Pioneer Bil. Glob. B	13,931	13,825	0,310	8,649
PIXel Multifund - Moderato	4,267	4,246	0,023	7,889
Prim.Bil.Euro	5,597	5,571	0,956	10,177
Ras Bil Globale T	12,159	12,080	1,342	9,285
Ras Bil. Europa L	26,154	26,006	0,825	10,457
Ras Bil. Europa T	25,942	25,796	0,757	10,096
Ras Bil. Globale L	12,242	12,162	1,417	9,607
Ras Multipartner50	4,864	4,843	0,454	10,671
Sai Bilanciato	3,835	3,799	-0,570	11,971
Sanpaolo Soluzione 4	6,095	6,067	0,495	9,386
Sanpaolo Soluzione 5	25,245	25,099	0,514	10,370
Sanpaolo Strat.50	6,028	6,019	-0,331	6,993
Veg Sin Din	5,407	5,402	-0,185	8,313
Vitamin Long Term	5,904	5,867	0,340	10,273

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Bil Obb	9,078	9,060	0,154	4,597
Arca 5Stelle A	5,307	5,301	0,094	5,949
Arca 5Stelle B	4,961	4,956	0,040	7,707
Arca Multifondo B	5,037	5,031	-0,060	4,654
Arca Multifondo C	4,810	4,805	-0,145	5,598
Arca TE	15,648	15,603	0,676	7,606
Aureo FF Ponderato	4,859	4,860	0,124	5,241
Azimut C Con	5,326	5,324	-0,318	4,350
Azimut Protezione	7,144	7,134	0,042	5,121
BancoPosta Prof.Opport.	5,482	5,458	0,495	7,343
BDS Arc. Etico	5,059	5,055	-0,355	0,000
BdS Arcob.Opportun.	5,629	5,612	0,572	6,650
Bipielle Profilo 2	7,745	7,723	0,532	5,777
Bipiemme Comparto 30	5,129	5,110	0,529	8,138
Bipiemme Mix	5,573	5,548	0,126	9,921
Bipiemme Visconteo	30,318	30,180	-0,668	5,377
Bnl Strategia 95	19,890	19,838	0,156	2,658
BPU Pra.Bil.E.R/C	5,369	5,348	-0,130	5,814
BPU Pra.Priv 1	5,338	5,326	0,206	6,419
BPU Pra.Priv 2	5,471	5,456	0,183	9,202
BPU Pra.Prtf.Mod.	5,269	5,248	-0,114	7,268
Bussola FdF Evoluzione	4,848	4,838	0,269	4,505
Ducato Mix 25	4,976	4,958	0,525	4,122
Ducato Portf. Equity 25	4,737	4,724	0,212	7,220
DWS Bilanciato 10-50	5,395	5,378	0,353	5,784
Dws F&F Quadrante 2	5,572	5,555	0,018	5,251
Fin Et EuBal	5,148	5,139	0,156	0,000
Fineco AM Prof.Moder.	11,065	11,036	-0,360	4,515
Fineco AM Valore Pr85	4,834	4,825	-0,227	2,372
Fineco AM Valore Pr90	5,161	5,155	-0,077	1,815
G.P. All.Serv.Com.D	5,176	5,174	-0,019	4,883
Geo Global Bal.3	5,773	5,787	-0,242	6,376
Gestielle Et.Bil.30	5,491	5,477	0,292	6,621
Gestielle Gl.Ass.2	11,789	11,723	-0,691	6,303
Intesa Bouquet Prof. Att.	5,270	5,263	0,362	4,730
Intesa Bouquet Prof. Din.	5,324	5,315	0,453	6,119
Intesa Bouquet Prof. Prud.	5,228	5,223	0,307	3,504
Mediolanum Elite 30L	5,331	5,317	0,094	6,026
Mediolanum Elite 30S	10,484	10,458	-0,124	5,483
Mosaico Bil. Obblig.	5,127	5,125	0,137	0,000
Multifondo C. A70/30	4,912	4,919	0,184	7,015
Ras Multipartner20	5,565	5,550	0,488	7,102
Sanpaolo Soluzione 2	6,424	6,416	0,218	3,396
Sanpaolo Soluzione 3	6,844	6,828	0,220	5,406
Sanpaolo Strat.30	5,440	5,430	0,037	5,857
Veg Sin Aud	5,250	5,248	-0,095	5,253
Vitamin Medium Term	5,630	5,610	0,231	6,710

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Monet.	9,155	9,154	0,131	1,339
Alto Monetario	6,471	6,470	0,217	1,347
Arca MM	13,165	13,163	-0,053	1,527
Astese Monetario	5,370	5,369	0,093	1,423
Aureo Monetario	5,691	5,690	0,088	1,290
BancoPosta Monetario	5,533	5,531	0,127	1,430
Bim Obblig.BT	5,831	5,830	0,137	1,409
Bipielle F.Monetario	13,273	13,271	0,106	1,398
Bipielle F.Tasso Var	8,664	8,662	0,185	1,156
Bipiemme Monetario	10,881	10,879	0,304	1,388
Bipiemme Tesoreria	6,193	6,192	0,357	1,508
Bnl Obbl Euro BT	6,656	6,654	0,060	1,494
BPU Pra.Euro B.T.	5,465	5,463	0,183	1,260
BPVi Breve Termine	5,632	5,631	0,267	1,131
C.S. Mon. Italia	7,144	7,143	0,295	1,276
Capitalg. Bond BT	9,431	9,430	0,159	1,387
Carige Mon.	10,505	10,502	0,286	1,576
Cariparma Nextra Mon	6,630	6,629	0,121	1,361
Consultin. Monetario	5,044	5,042	0,338	0,000
Cr Cento Valore	6,350	6,349	0,079	1,470
Cr.Cento Monetario Plus	5,235	5,234	0,326	1,513
Ducato Fix Euro BT	5,708	5,706	0,211	1,349
Ducato Fix Euro TV	5,545	5,543	0,199	1,094
Dws Crescita Risparmio	7,487	7,487	0,201	0,957
Dws F&F Riserva Euro	7,669	7,668	0,183	1,321
DWS Monetario	7,617	7,616	0,158	0,968
Etica Val.Resp.Mon.	5,239	5,237	0,115	1,413
Euroconsult Ob.E.B/T	7,971	7,970	0,239	1,645
Eurom. Contovivo	11,119	11,117	-0,018	0,624
Eurom. Rendifit	7,691	7,689	0,065	1,344
Fideuram Security	8,844	8,843	0,193	0,821
Fineco AM Monetario	11,999	12,000	0,150	0,968
Fineco Breve Termine	8,204	8,203	-0,037	1,147
Fondersel Reddito	12,890	12,887	0,155	1,360
Generali Monetario Euro	15,130	15,127	0,199	1,646
Geo Europa ST Bond 1	6,130	6,129	0,245	2,201
Geo Europa ST Bond 2	6,143	6,141	0,245	2,162
Geo Europa ST Bond 3	6,153	6,151	0,244	2,533
Geo Europa ST Bond 4	6,114	6,114	0,246	2,241
Geo Europa ST Bond 5	6,212	6,209	0,226	2,424
Geo Europa ST Bond 6	6,173	6,172	0,195	2,321
Gestielle BT Euro	6,859	6,858	0,205	1,330
Grifocash	6,061	6,061	0,281	1,044
Imi 2000	15,662	15,661	0,186	0,824
Int SistLq2	5,044	5,044	0,219	0,000
Int SistLq3	5,043	5,042	0,099	0,000
Intra Obb. Euro BT	5,115	5,114	0,176	1,609
Laurin Money	6,340	6,339	0,111	1,440
Leonardo Monetario	5,285	5,284	0,190	1,693
Mediolanum Ri.Co.	12,437	12,435	0,209	1,452
MGrecMon.	8,791	8,790	0,194	1,186
Nextra Euro Mon.	14,087	14,084	0,128	1,374
Nextra Euro Tas.Var.	6,385	6,385	0,298	1,141
Nordfondo Ob.Euro BT	8,090	8,088	0,161	1,264
Optima Reddito B.T.	6,004	6,003	-0,083	1,350
Passadore Monetario	6,422	6,421	0,125	1,405
Perseo Rendita	6,432	6,429	0,234	1,307
Pioneer Monet. Euro A	11,924	11,921	0,092	1,317
Pioneer Monet. Euro B	11,819	11,817	0,034	1,086
Ras Cash L	6,248	6,246	0,209	1,117
Ras Cash T	6,213	6,212	0,145	0,844
Ras Monetario	14,240	14,236	0,211	1,165
Sai Euromonetario	15,592	15,588	0,302	1,563
Sanpaolo Ob. Euro BT	6,926	6,923	-0,029	1,270
Sanpaolo Soluz. Cash	9,050	9,046	-0,033	1,287
Teodorico Monetario	6,669	6,668	0,165	1,476
Uniban Monetario	5,145	5,144	0,136	1,399
Vegagest Obb.Euro BT	5,252	5,250	0,191	1,684
Zenit Monetario	6,678	6,676	0,105	0,998

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Obb Euro M-LT	5,285	5,286	0,323	3,182
Anima Obbl. Euro	6,103	6,099	0,164	1,835
Apulia Obb.Euro MT	7,183	7,183	0,307	3,591
Arca RR	8,124	8,122	0,259	4,448
Astese Obbligazion.	5,360	5,360	0,262	4,041
Aureo Rendita	18,601	18,592	0,427	4,535
Azimut Fixed Rate	9,293	9,290	0,313	3,647
Azimut Reddito Euro	14,243	14,240	0,197	3,001
BancoPosta Obbligaz. Euro	6,206	6,203	0,307	4,813
BancoPosta Prof.Risparmio	5,299	5,298	0,208	3,093
Bim Obblig.Euro	6,039	6,039	0,232	3,834
Bipielle F.Cedola	6,584	6,585	0,259	3,820
Bipielle F.Obb.Euro	14,649	14,652	0,274	3,916
Bipiemme Europe Bnd	6,429	6,425	0,312	3,610
Bnl Euro Obbligazioni	6,305	6,302	0,526	4,474
BPU Pra.Euro M/L Te	5,936	5,932	0,423	4,268
BPVi Obbl. Euro	6,070	6,069	0,364	3,761
C.S. Obbl. Italia	8,322	8,313	0,677	5,382
CA-AM Mida Obb.Euro	17,224	17,231	0,696	4,686
Capitalg. Bond Eur	9,765	9,760	0,422	3,542
Carige Obbl	9,742	9,740	0,330	3,188
Cariparma Nextra Obbl	8,971	8,970	0,380	3,091
Ducato Fix Euro MT	6,838	6,833	0,781	3,153
Dws Euro Risk	12,089	12,086	-0,041	3,131
Dws F&F Euroreddito	12,229	12,225	-0,008	3,137
Dws Obbligazio. Euro	6,261	6,259	-0,112	2,505
DWS Obbligazionario Euro Lc	16,724	16,713	0,294	3,165
Epsilon Qincome	6,550	6,549	0,445	5,509
Eurocons.Obb.M/L T.	5,553	5,552	0,343	4,714
Eurom. Euro LongTerm	7,522	7,516	0,320	3,795
Eurom. Reddito	13,960	13,945	0,352	3,377
Fin Et Eu Bd	5,075	5,076	0,178	0,000
Fineco AM Euro Bd.	8,379	8,379	0,155	3,355
Fineco AM Eurobb MT	5,774	5,773	0,087	2,758
Fineco Reddito	14,428	14,428	0,299	4,452
Fondaco Eurogov Beta	103,719	103,719	0,546	0,000
Fondersel Euro	7,212	7,204	0,586	4,355
Generali Bond Euro	9,097	9,095	0,408	4,756
Gestielle Etico Obb.	5,614	5,613	0,609	4,349
Gestielle LT Euro	7,199	7,197	0,376	5,310
Gestielle MT Euro	13,254	13,250	-0,060	2,458
Imirend	9,024	9,018	0,456	3,744
Intra Obb. Euro	5,313	5,307	0,549	4,299
Leonardo obbl.	6,639	6,636	0,667	5,297
Mediolanum Euromoney	6,903	6,896	0,684	3,546
Mediolanum Italmoney	6,786	6,779	0,428	3,298
Nextra BondEuro	6,937	6,938	0,565	5,266
Nextra BondEuro MT	9,432	9,431	0,394	3,229
Nextra Long Bond E	8,654	8,656	1,287	8,161
Nextra SR Bond	5,416	5,403	0,782	4,254
Nordfondo Ob.Euro MT	15,587	15,586	0,296	3,665
Nordfondo Obb.Europa	7,858	7,858	0,268	3,859
Open F.Obb.Euro	5,620	5,614	0,429	3,959
Optima Obbligazionario Euro	6,294	6,295	0,207	3,554
Pioneer Obb Euro Gov M/L A	7,447	7,448	0,229	3,994
Pioneer Obb Euro Gov M/L B	7,380	7,381	0,163	3,768
Pioneer Obb.Euro Gov.A	6,377	6,378	0,236	3,934
Prim.Bond Euro	5,309	5,309	0,473	4,942
Prof Eu Bond	5,152	5,151	0,331	0,000
Ras Obbl. L	29,127	29,108	0,248	4,387
Ras Obbl. T	28,886	28,868	0,177	4,045
Sai Eurobblig.	11,832	11,823	0,450	3,680
Sanpaolo Ob. Euro D.	12,466	12,460	0,540	5,537
Sanpaolo Ob. Euro LT	7,616	7,614	0,901	8,013
Sanpaolo Ob. Euro MT	7,213	7,205	-0,055	2,735
Uniban Obb. Euro	5,257	5,257	0,324	2,977
Vegagest Obb.Euro LT	5,627	5,620	0,500	5,355
Vegagest Obbl.Euro	5,901	5,894	0,580	4,516

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Abis Cash	5,039	5,049	0,398	1,736
Aureo Corp.Europa	5,438	5,435	0,184	3,188
Bipiemme Cor.Bo.Eur.	6,586	6,581	0,366	3,815
Bnl Obbl. Euro Corp.	4,619	4,618	0,195	3,011
CA-AM Mida Ob.Cp.Eur	6,382	6,379	0,267	3,941
Capitalg. Bond Corp.	6,594	6,588	0,213	3,160
Carige Corporate Euro	6,118	6,115	0,279	0,000
Ducato Etico Fix	5,175	5,174	0,213	3,479
Ducato Fix Imprese	6,123	6,122	0,361	3,938
DWS Corporate Bond Lc	6,457	6,452	0,186	3,378
Effe Ob. Corporate	6,038	6,036	0,299	3,764
Generali Corp. Bond Euro	6,221	6,219	0,274	4,643
Gestielle Corp. Bond	5,974	5,972	0,084	2,699
Nextra BondCorp.Euro	6,618	6,616	0,303	3,617
Nextra Corp. BreveT.	7,419	7,416	0,243	1,923
Nordfondo Obb.Euro C	6,525	6,523	0,092	3,489
Pioneer Ob Euro Crp Et.A	5,346	5,344	0,056	3,951
Prim.Bond C.Euro	5,397	5,396	0,297	3,134
Sanpaol Bnd Corp.Eur	5,536	5,532	0,235	3,670
Sanpaolo Tasso Variabile	6,328	6,328	0,301	1,070

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Ducato Fix Alto Potenziale	6,586	6,577	1,230	7,474
Gestielle H.R. Bond	5,128	5,121	1,104	5,580
Nextra BondHY Europa	5,864	5,856	1,034	7,498
Nordfondo Obb.Alto R	4,999	4,994	0,929	5,397

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Dws F&F Riserva Dollari	6,698	6,684	1,071	4,886
Generali Bond Dollari	5,827	5,815	1,023	3,961
Gestielle Cash Dlr	5,585	5,571	1,490	6,300
Nextra CashDollaro	12,372	12,342	1,352	5,671
Nextra CashDollaro-$	14,821	14,830	1,893	5,771

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca Bond Dollari	8,028	8,023	0,551	4,927
Aureo Dollaro	5,561	5,545	0,889	4,628
Azimut Reddito Usa	5,646	5,645	0,445	4,170
Bipielle H.Obb.Amer	7,229	7,227	-0,028	3,701
Bnl Obbligazioni Dollaro	5,680	5,677	0,584	4,836
Capitalg. Bond-$	6,493	6,492	0,495	4,121
Ducato Fix Dollaro	7,008	7,006	0,430	5,606
Eurom. North Am.Bond	8,391	8,381	0,479	4,626
Fineco Put.USA Bond	6,244	6,235	0,840	3,721
Fondersel Dollaro	8,118	8,114	0,421	4,627
Gestielle Bond-$	7,975	7,976	0,491	3,977
Nextra BondDollaro	7,713	7,714	0,430	5,412
Nextra BondDollaro $	9,240	9,269	0,967	5,520
Nordfondo Obb.Doll.	12,993	12,988	0,363	4,698
Ras Us Bond Fund L	5,660	5,656	0,444	4,486
Ras Us Bond Fund T	5,616	5,613	0,357	4,193
Sanpaolo Bonds Dol.	6,671	6,671	0,710	6,007

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Obbl. Int.	8,123	8,114	-0,624	3,280
Alpi Obbligaz.Int.	7,005	6,994	0,473	4,319
Alto Intern. Obbl.	5,585	5,572	-0,605	3,311
Arca Bond	11,295	11,272	-0,362	3,548
Arca Multfifondo A	5,319	5,311	0,132	2,942
Aureo Bond	7,285	7,271	-0,260	3,599
Aureo FF Prudente	5,334	5,336	-0,037	2,656
Azimut Rend. Int.	8,659	8,648	-0,023	3,663
Bim Obblig.Globale	5,612	5,604	-0,461	2,465
Bipielle H.Obb.Glob	10,324	10,310	-0,048	3,168
Bipiemme Pianeta	8,313	8,288	0,205	3,938
BPU Pra.Obb.Glob.	5,026	5,015	-0,416	3,437
BPVI Bond	5,516	5,516	0,382	0,000
BPVi Obbl. Intern.	5,284	5,275	-0,508	3,344
C.S. Obbl. Internaz.	7,582	7,565	-0,316	3,693
CA-AM Mida Obb.Int.	11,450	11,428	0,739	3,855
Capitalg. Global B	8,311	8,295	-0,455	4,279
Carige Obbl. Internazionale	5,215	5,205	-0,249	3,493
Cariparma Nextra Bond	8,619	8,606	-0,324	3,793
Ducato Fix Globale	7,994	7,984	0,326	3,108
Ducato Portf. Gl. Bond	5,082	5,071	0,217	4,289
DWS Bond Risk	9,812	9,794	-0,386	3,349
Dws F&F Reddito Intern.	7,595	7,580	-0,628	3,785
DWS Obblig. Inter. Lc	13,932	13,905	-0,350	3,530
Dws Obblig. Internaz.	11,052	11,031	-0,728	2,742
Euroconsult Obb.Int.	6,672	6,660	-0,522	3,250
Eurom. Inter. Bond	9,011	8,991	-0,387	2,842
Fineco AM Global Bd	13,434	13,411	-0,805	3,196
Fondersel Intern.	12,431	12,405	-0,520	2,999
Generali Bond Internaz.	13,080	13,054	-0,578	3,432
Gestielle Bond	9,736	9,718	-0,450	3,278
Gestielle BT Ocse	6,373	6,363	-0,141	1,432
Gestielle Obb. Inter	5,824	5,816	-0,427	4,019
Imi Bond	13,961	13,929	-0,676	2,912
Laurin Bond	5,503	5,494	-0,380	3,285
Leonardo Bond	5,426	5,418	-0,477	3,926
Mediolanum Intermoney	6,690	6,672	-0,340	2,956
ML MSeries Bnd	5,432	5,426	0,018	3,231
Nextra BondInter.	8,213	8,200	-0,279	3,896
Nordfondo Obb.Int.	11,862	11,841	-0,770	3,220
Optima Obbl. Euro Global	6,202	6,203	-0,113	2,716
Pioneer Obbl. Int. Gov. A	11,123	11,101	-0,063	4,060
Pioneer Obbl. Int. Gov. B	11,028	11,006	-0,118	3,832
Prim.Bond Int.	4,659	4,652	-0,893	1,041
Ras Bond Fund L	14,523	14,490	-0,446	3,966
Ras Bond Fund T	14,419	14,387	-0,511	3,615
Sai Obblig. Intern.	7,962	7,940	-0,238	3,081
Sanpaolo Obbligaz. Int.	10,979	10,956	-0,516	3,390
Sofid Sim Bond	6,740	6,729	-0,281	3,804
Vegagest Obb.Intern.	5,159	5,149	0,078	3,678

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca Bond Corporate	6,223	6,226	-0,160	2,117
Arca Corporate BT	5,111	5,109	0,393	1,651
Bipielle H.Cor.Bond	4,577	4,581	-0,305	1,666
BPU Pra.Obb.Gl.Corp	5,931	5,937	-0,520	1,593

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPU Pra.Obb.Gl. A/R	7,125	7,119	0,211	6,391
MC Ges. FdF H.Y.	6,337	6,333	0,731	5,899

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Oriente	4,172	4,154	-3,067	-1,766
Capitalg. Bond Yen	4,853	4,826	-3,192	-2,236
Ducato Fix Yen	4,282	4,259	-3,078	-1,177
Eurom. Yen Bond	7,765	7,727	-3,420	-2,216

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca Bond Paesi Emer	11,053	11,036	1,227	7,248
Aureo Alto Rend.	7,273	7,237	2,509	10,886
Bipielle H.Obb.P Em	8,169	8,153	1,642	8,213
Bnl Obbl Emergenti	18,881	18,837	2,581	10,396
Bpm EmMk B	5,028	5,000	0,000	0,000
Capitalg. Bond EM	7,843	7,831	1,252	8,946
Ducato Fix Emergenti	11,113	11,099	0,634	5,517
Eurom. Risk Bond	5,980	5,975	0,538	0,000
Gestielle E.Mkts Bnd	8,033	8,025	0,981	6,074
Nextra BondEm.VAttiv	10,616	10,575	2,165	12,090
Nextra BondEm.VCop.	9,297	9,289	0,857	5,780
Nordfondo Obb.P.Em.	7,155	7,135	1,561	9,538
Optima Obb. Em. Market	6,390	6,375	1,930	10,861
Pioneer Obbl. Paesi Emer.A	9,328	9,303	2,314	14,143
Ras Em. Mkts Bond F. L	5,297	5,281	1,281	8,058
Ras Em. Mkts Bond F. T	5,255	5,239	1,194	7,684
Vegagest Obb.H.Yield	6,123	6,109	0,724	6,691

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Obb Euro BT	15,661	15,656	-0,045	1,550
Anima Convertibile	5,619	5,605	1,353	4,598
Aureo Gestiobb	9,399	9,383	-0,043	3,742
Azimut Floating Rate	6,923	6,923	0,188	0,684
Azimut Real Value	5,135	5,144	0,924	0,000
Azimut Trend Tassi	8,136	8,136	0,135	1,968
Bnl Strat. Liq. Piu'	9,268	9,267	0,281	1,047
Bnl Tes Liquid.	5,022	5,021	0,300	0,000
BPU Pra.Obblig.USD	4,508	4,506	0,535	5,401
Bussola FdF Glb High Y.	5,120	5,106	0,748	7,835
Ducato Fix Convertibili	7,998	7,973	0,959	3,480
Fineco AM Prof.Cons.	5,804	5,801	-0,412	1,097
Fineco Global HY	6,427	6,414	0,927	8,363
GAM It.Bnd.Sel.Fd	5,373	5,365	0,168	2,774
Geo GL.S.T Bond 1	5,091	5,087	0,276	0,000
Geo GL.S.T Bond 2	5,073	5,070	0,158	0,000
Geo Global Real Bond	5,335	5,324	2,164	0,000
Gestielle Glob.Conv.	6,280	6,263	0,593	4,493
Mediolanum Ri.Re.	12,826	12,810	1,199	5,925
Mediolanum Vasco De Gama	10,934	10,926	0,506	3,358
MGreciaObb	6,986	6,978	0,014	4,113
Nordfondo Obb.Conv.	5,114	5,098	0,452	4,817
Ras Cedola L	6,224	6,222	-0,143	1,621
Ras Cedola T	6,177	6,175	-0,192	1,321
Ras Spread Fund L	5,847	5,842	0,654	5,637
Ras Spread Fund T	5,795	5,790	0,590	5,306
Sanpaolo Currency Risk	7,590	7,573	-0,158	1,133
Sanpaolo Global H.Yield	6,878	6,868	1,117	6,093
Sanpaolo Ob. Etico	5,641	5,640	0,374	5,002
SanPaolo Reddito	6,091	6,090	0,280	1,302
Sanpaolo Strat. Obb. 100	5,680	5,672	0,531	3,536
Sanpaolo Vega Coupon	6,089	6,086	0,396	3,166
SolidITAS	5,125	5,120	0,431	2,891

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Agora Val.Pr.95	5,549	5,541	0,036	0,434
Alleanza Obbl.	5,665	5,660	0,461	6,147
Alto Obbligazionario	7,958	7,950	0,201	5,070
Anima Fondimpiego	17,920	17,904	0,685	5,592
Arca Obbligaz. Europa	7,746	7,736	0,715	6,066
Azi Contofon	4,987	4,986	0,000	0,000
Azimut C Pru	5,248	5,246	0,019	3,084
Azimut Solidity	7,361	7,359	0,014	2,980
BancoPosta Inv Pr 90	5,255	5,242	0,593	5,374
BancoPosta Prof.Rend.	5,366	5,356	0,318	4,743
Bim Corporate Mix	5,172	5,168	0,662	0,000
Bipielle F.80/20	9,446	9,434	0,639	6,016
Bipielle F.E.R.C.Mun	10,345	10,335	-0,126	2,517
Bipielle Profilo 1	4,869	4,861	0,041	4,061
Bipiemme Sforzesco	8,745	8,727	0,114	4,008
Bnl per Telethon	5,429	5,416	0,537	7,804
BPU Pra.Prtf.Prud.	5,428	5,418	-0,018	4,344
CA Mult.Dif	5,081	5,081	0,714	0,000
CariPa Nextra Piu'	5,150	5,149	0,253	2,142
CariPa Nextra Pr Din1	5,152	5,141	0,194	2,589
CariPa Nextra Pr Din2	5,106	5,091	0,078	2,366
Cr.Cento Misto Best	5,393	5,383	0,186	2,822
DWS Bilanciato 0-20	5,575	5,566	0,216	3,663
Dws F&F Quadrante 1	9,151	9,136	0,340	4,107
DWS Reddito Lc	7,150	7,141	0,154	3,909
Effe Lin. Prudente	4,938	4,925	0,529	5,064
Etica Val.Resp.Ob.M.	5,340	5,334	-0,280	3,149
Euroconsult Obbl.Mi	6,650	6,637	0,000	6,553
Fineco AM Prof.Prud.	5,909	5,904	-0,186	4,455
Fineco AM Valore Pr95	5,368	5,363	-0,056	1,054
Fineco Impiego	6,616	6,615	0,151	5,049
Generali Cash	6,246	6,238	0,064	5,063
Geo Gl.Conv.Bond	5,307	5,354	0,607	4,243
Gestielle Gl.Ass.1	8,319	8,298	0,144	4,053
Gestielle Obbl. Misto	10,153	10,143	-0,039	2,909
Grifobond	7,191	7,169	0,714	3,052
Griforend	7,500	7,496	0,187	1,212
Intesa Bouquet 2 Prof Cons	5,132	5,130	0,274	2,089
Intesa Bouquet Prof. Cons.	5,161	5,159	0,253	2,077
Intesa CC Prot.Dinamica	5,097	5,082	0,118	2,288
Leonardo 80/20	5,637	5,620	0,018	4,757
Mosaico Obbl. Misto	5,098	5,089	0,453	0,000
Nextam P.Obbl.Mi	5,567	5,556	0,108	3,940
Nextra Equilibrio	7,348	7,322	-0,204	5,575
Nextra Rendita	6,329	6,323	0,126	3,986
Nextra SR Equity 10	5,396	5,389	0,447	3,829
Nextra SR Equity 20	5,597	5,588	0,431	5,326
Nordfondo Et.Obb.M.	6,076	6,073	0,330	5,249
Pioneer Obb. Misto A	8,363	8,350	0,216	5,460
Pioneer Obb. Misto B	8,291	8,278	0,169	5,242
Prim.Obb.Misto	5,432	5,422	0,555	6,950
Ras LongTerm B. F. L	6,161	6,148	0,326	4,318
Ras LongTerm B. F. T	6,118	6,106	0,229	3,995
Sanpaolo Etico VenSer	5,309	5,303	0,511	4,344
Sanpaolo Protezione 95	5,252	5,240	0,248	3,325
Sanpaolo Strat. Obb. 85	5,600	5,590	0,340	5,184
Veg Sin Mod	5,202	5,200	0,115	3,978
Vitamin Short Term	5,469	5,461	0,202	4,510
Zenit Obbligazionar.	7,475	7,460	0,538	4,152

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Bipiemme Premium	6,059	6,055	0,364	4,592
Bipiemme Risparmio	8,020	8,013	0,375	2,558
Bnl Obbligazioni Flessibile	7,879	7,873	0,280	1,052
CA-AM Mida Dinamic	5,166	5,160	0,938	1,553
Capitalg. B.Europa	9,215	9,209	0,370	1,846
Consultin. High Yield	5,313	5,289	1,782	6,196
Consultin. Reddito	7,094	7,089	0,453	2,263
Ducato Fix Rendita	18,280	18,249	0,944	3,190
Eurom. Total Return Bd	6,108	6,106	0,427	0,000
Fineco AM Bond TR	7,171	7,165	0,406	0,660
Generali Inst.Bond	5,133	5,132	0,098	2,968
Geo Global Bond TR 1	5,874	5,874	0,462	1,820
Geo Global Bond TR 2	5,781	5,779	0,399	1,832
Gest CPI TRO	5,083	5,079	0,316	1,356
Ritorni Reali	5,176	5,170	1,035	3,831
Sanpaolo Global B.Risk	8,332	8,315	-0,513	3,375
Vega Ob FI	5,025	5,025	0,159	0,000

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Anima Liquidita'	5,856	5,855	0,360	1,755
Arca BT	7,980	7,979	0,276	1,115
Arca BT-Tesoreria	5,198	5,197	0,347	1,444
Aureo Liquidità	5,207	5,206	0,347	1,402
Azimut Garanzia	11,405	11,404	0,237	1,045
Bipielle F.Liquidità	7,406	7,405	0,298	1,258
Bnl Cash	20,245	20,243	0,372	1,311
Bnl Liquidità Euro	5,450	5,449	0,294	1,057
BPU Pra.Liquidita'	5,136	5,136	0,293	1,362
CA-AM Mida Monetar.	11,207	11,206	0,304	1,265
Capitalg. Liquid.	6,617	6,616	0,334	1,348
Carige Liquidità Euro	5,769	5,768	0,365	0,000
Ducato Fix Liquidità	6,138	6,137	0,393	1,606
Ducato Fix Monetario	7,758	7,757	0,297	1,279
Dws F&F Moneta	6,575	6,574	0,275	1,357
Dws Liquidità	6,794	6,794	0,280	1,373
Dws Tesoreria Imprese	7,593	7,593	0,277	1,281
Epsilon Cash	5,658	5,657	0,390	1,580
Eurom. Tesoreria	10,321	10,320	0,272	1,166
Fideuram Moneta	13,453	13,452	0,231	1,059
Fineco AM Cash	5,702	5,702	0,281	1,171
Fineco AM Liquidita'	5,652	5,651	0,426	1,691
Fondaco Euro Cash	101,326	101,306	0,419	0,000
Fondersel Cash	8,331	8,329	0,373	1,548
Generali Liquidità	6,010	6,009	0,300	1,435
Geo Gl. Div.Strategy	5,117	5,115	0,649	2,504
Gestielle Cash Euro	6,505	6,504	0,355	1,387
Int SistLq1	5,047	5,046	0,298	0,000
Mediolanum Ri.Mo.	5,445	5,445	0,332	1,388
Nextam P.Liquidita	5,298	5,297	0,341	1,397
Nextra Tesoreria	6,984	6,983	0,302	1,291
Nordfondo Liquidità	5,642	5,641	0,356	1,347
Optima Money	5,627	5,626	0,249	1,114
Perseo Monetario	6,772	6,772	0,237	0,954
Pioneer Liquidità A	7,650	7,649	0,315	1,378
Pioneer Liquidità B	7,583	7,582	0,251	1,161
Ras Liquidita' A	5,091	5,090	0,315	1,313
Ras Liquidita' B	5,118	5,117	0,392	1,648
Sai Liquidita'	10,475	10,473	0,383	1,600
Sanpaolo Liq.Cl B	6,802	6,801	0,354	1,311
Sanpaolo Liquidita'	6,723	6,723	0,283	1,037
Vegagest Monetario	5,415	5,415	0,371	1,404

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Bnl Liquidità Dollaro	4,912	4,898	1,467	5,908

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Flessibile	4,872	4,865	-0,409	0,974
Abis Flessibile	5,317	5,362	0,170	2,863
AgoraFlex	5,684	5,618	0,905	4,026
Alarico Re	5,125	5,077	-1,062	18,497
Anima Fondattivo	13,989	13,934	1,172	10,124
Aureo Flessibile	5,647	5,612	-0,738	13,943
Azimut Str. Trend	5,103	5,075	-1,334	0,000
Azimut Trend	20,769	20,576	-2,355	11,956
Azimut Trend Italia	17,707	17,501	-0,945	19,682
Bim Flessibile	4,550	4,507	1,540	16,846
Bipielle F.Free	4,237	4,206	1,436	12,238
Bipiemme Trend	2,929	2,895	-0,611	7,250
Biver Obiettivo Rendimento	5,062	5,057	0,218	0,998
Bnl Flessibile	20,668	20,454	0,184	7,674
Bnl Strategia Rend.	5,435	5,431	0,221	1,399
Bnl Tes Rendimen.	5,051	5,051	0,980	0,000
BPU Pra.Flessibile	5,181	5,155	0,097	3,516
CA-AM Mida Opport	5,288	5,270	0,513	4,320
Capitalg. Red.Piu'	6,576	6,569	-1,557	2,895
Capitalg. Risk	7,182	7,159	2,119	10,035
CariPa Nextra Redd.TR	5,187	5,182	0,232	1,190
CrCentoPrem	4,988	4,979	0,000	0,000
Ducato Etico Flex Civita	4,561	4,539	0,022	3,730
Ducato Flex 100	10,389	10,350	0,962	6,565
Ducato Flex 30	16,840	16,777	0,784	4,642
Ducato Portf. Flessibile	4,428	4,419	0,385	8,503
Dws High Risk	6,632	6,612	0,378	5,858
Dws Trend	4,147	4,115	0,729	10,734
Epsilon QReturn	5,257	5,228	-1,812	0,000
Eurom. Strategic	4,324	4,294	-0,369	8,835
Fineco AM Obiettivo 2005	5,179	5,179	0,329	2,089
Fineco AM Obiettivo 2007	5,286	5,281	0,609	3,485
Fineco AM Obiettivo 2010	5,482	5,473	0,661	5,708
Fineco AM Obiettivo 2015	5,680	5,661	0,763	8,273
Fineco AM Prof.Att.	4,950	4,915	-1,414	5,882
Formula 1 Balanced	6,602	6,584	-0,181	5,649
Formula 1 Conservat.	6,491	6,481	-0,138	3,790
Formula 1 High Risk	6,444	6,410	0,171	10,210
Formula 1 Low Risk	6,415	6,405	-0,202	3,451
Formula 1 Risk	6,341	6,311	-0,173	8,672
Generali Inst.Equity	5,445	5,404	0,313	15,979
Generali Medium Risk	5,348	5,344	-0,410	3,563
Generali Risk	5,473	5,459	-0,527	4,666
Geo Eur.Eq.Total Ret	5,469	5,554	0,422	16,337
Gestielle Flessibile	12,142	12,054	0,273	7,489
Gestielle T.R.Americ	5,100	5,055	-1,105	2,678
Gestielle T.R.Giapp	5,719	5,718	4,590	8,788
Gestnord Asset All	5,549	5,518	2,778	8,612
Grifoplus	5,333	5,303	-2,075	2,459
Intesa Premium	5,164	5,162	0,428	2,664
Intra Assoluto	5,006	4,992	-0,418	0,000
Intra Flessibile	5,135	5,125	0,137	2,087
Investitori Fless.	5,889	5,869	-0,220	6,223
Iride	5,110	5,106	0,709	0,000
Kair M-Ma Gl	1039,311	1039,311	3,931	0,000
Kairos Par. Income	6,184	6,184	0,049	3,758
Kairos Partners Fund	6,167	6,137	0,407	16,227
Leonardo Flex	2,221	2,220	-0,760	4,468
M.Gestion Trend Global	5,050	5,030	0,099	4,059
MC Gest. FdF Flex B.	6,522	6,520	1,684	12,158
Nextra Obiettivo Crescita	3,008	3,000	0,267	4,011
Nextra Obiettivo Red	7,506	7,499	0,334	1,432
Nextra Team 1	5,543	5,541	0,163	1,875
Nextra Team 2	5,177	5,172	0,407	3,977
Nextra Team 3	4,605	4,596	0,458	5,329
Nextra Team 4	4,058	4,047	0,745	9,203
Nextra Top Approach	5,588	5,582	0,341	1,452
Nextra Top Dynamic	5,634	5,611	0,338	5,506
Paritalia Orchestra	69,468	69,498	0,745	4,630
Prim.Trading Fl.G	4,854	4,832	0,559	5,361
Prof El Fle	5,319	5,281	-0,300	0,000
Prof Eur T R	4,837	4,825	-0,942	0,000
Profilo Best F.	5,696	5,679	0,725	8,931
Ras Opport. L	4,816	4,790	-1,048	2,972
Ras Opport. T	4,784	4,759	-1,116	2,639
Ras TR Dinamico L	5,112	5,105	0,630	2,281
Ras TR Dinamico T	5,098	5,090	0,572	2,001
Ras TR Prudente L	5,085	5,081	0,534	1,720
Ras TR Prudente T	5,070	5,066	0,456	1,441
Sanpaolo High Risk	4,198	4,173	0,119	4,767
Tank Flessibile	5,434	5,418	-0,785	7,925
Vegagest Flessib.	5,956	5,935	-0,451	3,962
Zenit Absolute Return	6,254	6,207	-0,919	3,440

ITALIA IMMAGINI E STORIA
IL TERZO VOLUME
IL LAVORO
in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

ITALIA IMMAGINI E STORIA
IL TERZO VOLUME
IL LAVORO
in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

La Cicogna

Silvia, ala del S. Caetano (Brasile) ha scoperto di essere incinta 3 giorni prima del parto. Il neonato pesa un 1,5 kg. «Non avevo il pancione, non avevo nausee, né voglie». La scoperta è avvenuta per esami al ventre causati da un mal di pancia

Tennis 14,00 Eurosport

Rugby 17,15 SkySport3

IN TV

- **09,30 SkySport3** Golf, Pga European Tour
- **09,30 SportItalia** Calcio, National-Porto
- **11,15 SkySport1** Calcio, Nantes-Lione
- **13,00 Italia1** Studio Sport
- **13,00 Eurosport** Tennis, Atp di Basilea
- **14,00 SportItalia** Volley, Perugia-Sofia
- **14,00 Eurosport** Tennis, Atp di Lione
- **16,15 RaiSportSat** Pallanuoto, Crem.-Bresc.
- **17,15 SkySport3** Rugby, Ospreys-Stade F.
- **17,25 RaiSportSat** Calcio a 5, Italia-Paraguay
- **18,10 Rai2** Rai TG Sport
- **19,00 RaiSportSat** Atalanta-Bologna (reg.)
- **20,30 RaiSportSat** Volley, Bergamo-Istambul
- **20,45 SkySport3** Calcio, Camp. Scozzese

Calcio scommesse, busta esplosiva al pm

Genova, al giudice Lari una lettera con la spoletta di una mina. Si allarga l'inchiesta sulle partite aggiustate

■ **di Luca De Carolis**

UN CONGEGNO per l'innesco delle mine, che non poteva però esplodere. L'hanno recapitato ieri al pm della procura di Genova Alberto Lari, che assieme al collega Giovanni Arena indaga sul calcioscommesse. È stato proprio Lari ad aprire la busta gialla, che riportava l'indirizzo del suo ufficio scritto a mano e il timbro postale di Genova. Dentro l'involucro invece c'era quello che gli artificieri hanno definito «un vero e proprio congegno militare», ossia un accenditore da mina polivalente, di solito utilizzato nella realizzazione di mine anticarro. Il meccanismo era però della sostanza chimica in grado di farlo esplodere. Chi l'ha spedito insomma voleva solo intimidire i magistrati, le cui indagini rischiano di provocare un terremoto nel calcio italiano. La procura di Genova lavora infatti da mesi su un presunto giro di scommesse clandestine, riguardanti partite di vari campionati. Tra cui molti incontri di serie A. L'inchiesta si basa su una serie di intercettazioni telefoniche, in cui diverse persone (tra cui un gestore di un bar vicino Genova, che avrebbe fatto da raccoglitore delle scommesse) discutono di partite truccate dai giocatori. Tra parole in codice, battute contro un giocatore «che non ci sta» e consigli («attento a non puntare su quella gara, quelli se la giocano») dalle telefonate emerge un quadro da brividi. Che, se venisse provato, provocherebbe conseguenze incalcolabili.

Nelle loro chiacchierate infatti i presunti scommettitori citano tante partite dello scorso campionato di A. Tra cui ben tre dello scorso 17 aprile, ossia il derby toscano tra Livorno e Fiorentina, Bologna-Lazio e Messina- Udinese. Pareggi annunciati, secondo gli organizzatori delle puntate, che a poche ore dalle gare avevano però avvertito che «non è più certo che si mettano d'accordo». Previsione esatta, visto che nessuna delle tre gare finì in parità. Ma nel mirino dei giudici sono finite anche altre partite, come Livorno-Juventus. Che terminò con un pareggio (2-2): proprio come avevano pronosticato i bookmakers clandestini. L'Ufficio indagini federale, che da tempo seguiva in silenzio il lavoro della procura ligure, riceverà oggi dai magistrati gli atti dell'inchiesta. Che, in parte, erano già stati spediti nelle scorse settimane. Come quelli relativi a Roma-Lazio dello scorso 15 maggio, terminata 0-0 tra i fischi dello stadio Olimpico, infuriato per la totale mancanza di gioco in campo.

L'unica partita su cui gli 007 federali hanno già indagato, approdando però a un nulla di fatto. L'Ufficio indagini, dopo aver interrogato il laziale Di Canio e il romanista Cassano (che quel giorno erano i capitani delle due squadre), ha infatti deciso di chiudere l'inchiesta. Nonostante il fatto che l'ex laziale Bazzani (ora alla Samp) avesse riferito per telefono al doriano Flachi che «Di Canio si era accorto che prima della partita c'erano otto-nove giocatori che si erano messi d'accordo». Dichiarazioni poi confermate da Bazzani ai carabinieri di Genova. Come se non bastasse, in un'intercettazione il barista di Genova citava proprio Flachi, spiegando che «lui sul derby voleva puntarci un ventino (20.000 euro, ndr), poi però per colpa del fascista (Di Canio, ndr) è saltato tutto». Ma per l'Ufficio indagini non c'erano comunque abbastanza prove della combine. E l'unico a pagare ora potrebbe essere Flachi, deferito alla Commissione disciplinare della Lega Calcio per un'imputazione minore. Ma l'ombra del calcioscommesse si sta allargando.

I pm Alberto Lari e Giovanni Arena, nei corridoi del palazzo di Giustizia a Genova **Foto/ Ansa**

DOPING

Processo Juve, si torna in aula per l'appello

Torna in aula il processo alla Juve. Domani a Torino prende il via l'appello del procedimento che in primo grado ha assolto Antonio Giraudo, amministratore delegato dei bianconeri, con la formula dubitativa. Condannato invece a un anno e dieci mesi di reclusione il medico sociale dottor Riccardo Agricola. Alla riapertura del processo per somministrazione di farmaci ai giocatori bianconeri verrà formulata la richiesta di due anni di carcere e una multa di 3.800 euro: questa la pena che la pubblica accusa vuole chiedere per Antonio Giraudo, l'amministratore delegato della Juventus.

La richiesta, secondo quanto si è appreso, è contenuta ufficialmente nel ricorso presentato dalla procura contro l'assoluzione dell' ad, decisa in primo grado dal giudice Giuseppe Casalbore. C' è anche una richiesta per Riccardo Agricola, già riconosciuto colpevole di frode sportiva: i pm propongono tre anni e due mesi. Le richieste di pena sono contenute nel ricorso presentato dalla procura contro l'assoluzione dell'ad juventino. La difesa dei bianconeri, guidata dall'avvocato Luigi Chiappero, cercherà di mettere in discussione la perizia del professor D'Onofrio che ha accertato la somministrazione di epo ai giocatori bianconeri. A celebrare il processo di secondo grado sarà la terza sezione della Corte d' Appello di Torino, presieduta da Gustavo Witzel. A sostenere l'accusa ci saranno quattro magistrati: ai tre pm del pool calcistico della procura presso il tribunale (Raffaele Guariniello, Gianfranco Colace e Sara Panelli) si aggiungerà Andrea Beconi, sostituto procuratore generale.

Ieri intanto la Juve, per bocca di Antonio Giraudo, ha manifestato serenità alla vigilia del ritorno in aula davanti al giudice Casalbore: «Abbiamo grande fiducia nella giustizia ed aspettiamo serenamente il processo d'appello - ha detto l'ad juventino - Credo che il dovere di chiunque partecipi ad un processo sia quello di rispettarne con il silenzio lo svolgimento».

La serie B

Arezzo-Avellino	3-1
Atalanta-Bologna	1-0
Bari-Vicenza	2-1
Catanzaro-Brescia	1-2
Cesena-Crotone	0-0
Modena-Cremonese	3-0
Piacenza-Ternana	4-0
Triestina-Catania	1-2
Verona-Albinoleffe	0-0

Mantova-Torino oggi ore 20,30
Pescara-Rimini oggi ore 20,30

Classifica:

Mantova **27,** Modena **23,** Torino **22,** Cesena **21,** Atalanta **21,** Brescia **20,** Arezzo **20,** Triestina **19,** Catania **19,** Verona **18,** Crotone **18,** Bologna **16,** Piacenza **16,** Rimini **14,** Bari **14**

Mantova, Torino, Pescara e Rimini una partita in meno

Serie A, oggi ore 20,30

Ascoli-Udinese De Marco	*Sky calcio 6*
Cagliari-Livorno Palanca	*Sky calcio 8*
Empoli-Milan Trefoloni	*Sky calcio 3*
Inter-Roma Rosetti	*Sky calcio 2*
Juve-Sampdoria Dattilo	*Sky calcio 1*
Lazio-Chievo Ayroldi	*Sky calcio 4*
Palermo-Lecce Brighi	*Sky calcio 5*
Parma-Messina Messina	*Sky calcio 9*
Reggina-Treviso Pantana	*Sky calcio 10*
Siena-Fiorentina De Santis	*Sky calcio 7*

BREVI

Calcio/1
Francia, ok alla moviola in campo

L'associazione Europea delle Leghe professionistiche ha dato il via libera ai transalpini per la sperimentazione della moviola in campo. Dal prossimo novembre organizzerà per la circostanza partite non ufficiali e a porte chiuse, visto che la Fifa ha proibito l'utilizzo del metodo in gare ufficiali. L'obiettivo è arrivare alla modifica del regolamento per il marzo del 2006.

Calcio/2
Ultras del Milan disertano Empoli

«Per protesta - hanno dichiarato - contro il caro biglietti e il decreto Pisanu non seguiremo il Milan e non organizzeremo la trasferta. Senza i tifosi non esiste il loro businness, non esiste lo spettacolo e non esiste il futuro».

Volley
Champions donne: Baku-Perugia 3-2

Nella 2ª giornata del gruppo B,la formazione umbra è stata sconfitta 3-2 (14-25, 25-22, 21-25, 25-17, 15-13) in casa delle azere.

Diritti Tv
Cda Rai: no all'offerta Mediaset

Il prezzo dell'offerta sarebbe rimasto immutato, ovvero di 9-13 e 15 milioni di euro per tre anni ma la fascia sarebbe stata estesa comprendendo non solo quella dalle 13,30 alle 17, ma anche dopo le 20, quindi i maggiori Tg nazionali.

Televisione
La7, domani alle 9 "I poeti del gol"

La puntata sarà dedicata al rapporto tra calcio e potere politico. In studio saranno presenti Paola Cambiaghi, Antonio Padellaro e in collegamento Gad Lerner

TENNIS La nostra miglior giocatrice dell'ultimo decennio abbandona a 33 anni per un problema alla spalla

«Addio alla racchetta», Silvia Farina se ne va con classe

■ **di Massimo Franchi**

DISASTRATO COM'È il tennis italiano ha saputo ieri che la sua miglior giocatrice degli ultimi 10 anni appende la racchetta al chiodo. Silvia Farina ha messo fine alla sua via crucis di inusuali sconfitte al primo turno con il match perso dalla carneade belga Kirsten Flipkens (6-3, 6-2) al torneo di Hasselt, sempre in Belgio. Si è così arresa alla sua spalla destra che la tormentava da tempo immemore e le ha impedito di raggiungere la "top ten" sfiorata con l'11esima posizione raggiunta nel maggio 2002. «Avevo già deciso che questo sarebbe stato il mio ultimo anno nel circuito – ha ricordato Silvia – ed ho cercato di completare la stagione a tutti i costi, anche dopo il primo infortunio alla spalla destra subìto a febbraio e dopo il riacutizzarsi di questo problema durante il torneo di Palermo. Avrei voluto finire l'anno diversamente. Forse mi sarei dovuta fermare prima ma volevo chiudere senza rammarico». Il testimone passa ora alla "leonessa" Francesca Schiavone che proprio pochi mesi fa l'ha scavalcata in classifica (ora è numero 15 contro il 28 della Farina).

Silvia con i suoi 33 anni nel circuito è ormai una veterana, rispettata come poche altre dalle giovani "pin up" che fra di loro si ignorano bellamente. Un addio in punta di piedi, senza far rumore. Come tutta la sua carriera, la carriera di una professionista impareggiabile. «Non sempre il finale può essere come quello da favola di Sampras, che ha dato l'addio al tennis vincendo gli Us Open. Ma ora siamo ormai a fine stagione e pertanto non mi dolgo di tenere fede alla decisione presa all'inizio dell'anno. Il tennis è stato parte della mia vita ed è tutt'ora ciò che mi piace fare di più. Mi mancherà la competizione, l'adrenalina della gara, però dal mio fisico ho davvero ottenuto il massimo». Meno dotata di altre sue giovani rivali sia dal punto di vista tecnico che da quello fisico, Silvia vinceva con una sagacia tattica ineguagliabile. Preparava le partite in modo certosino riuscendo a giocare sempre sul punto debole dell'avversaria.

Difficile che perdesse ad un primo turno, la costanza era la sua dote migliore. Tanti quarti di finale anche nei tornei del grande Slam (a Wimbledon 2003), tanti ottavi (Australian Open 2004 e 2005, a Parigi 2001 e 2002, a Wimbledon 2004 e agli US Open 2002), anche se i tornei Wta vinti in carriera sono solo tre (tutti a Strasburgo dal 2001 al 2003) ma ben 10 finali (l'ultima ad Amelia Island quest'anno). Un'esperienza che si spera la Federazione voglia sfruttare in futuro. Per ora il presidente Binaghi si è detto disposto ad «incontrarla presto per discutere con lei dell'apporto che potrebbe continuare a dare al tennis italiano anche fuori dal campo». C'è da sperare che la cosa si concretizzi perché perdere nelle solite beghe politiche anche la brava Silvia sarebbe il massimo. Il tennis italiano però ci ha abituato a pensare che al peggio non c'è mai fine.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 25 ottobre

NAZIONALE	68	69	63	26	20
BARI	85	70	47	90	52
CAGLIARI	23	75	61	19	60
FIRENZE	39	82	78	29	74
GENOVA	21	30	74	14	31
MILANO	48	38	72	52	19
NAPOLI	55	43	77	24	22
PALERMO	17	39	85	68	2
ROMA	57	34	27	80	81
TORINO	59	69	84	9	81
VENEZIA	15	6	86	90	42

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
17	39	48	55	57	85	15

Montepremi	€	3.745.391,46
Nessun 6 Jackpot	€	22.610.527,47
Nessun 5+1Jackpot	€	-
Vincono con punti 5	€	44.063,43
Vincono con punti 4	€	330,57
Vincono con punti 3	€	10,36

ITALIA IMMAGINI E STORIA
IL TERZO VOLUME IL LAVORO
in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

ITALIA IMMAGINI E STORIA
IL TERZO VOLUME IL LAVORO
in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

La Confusione

L'ACADEMY NON AMMETTE NEANCHE HANEKE SPARIRÀ L'OSCAR AL FILM STRANIERO?

Ai tempi della globalizzazione non basta il passaporto per certificare la propria appartenenza: bisogna anche parlare la lingua del paese natale. Almeno al cinema, come sembra di capire dai comportamenti dell'Academy, l'istituto che assegna gli Oscar, e che oggi è in difficoltà nel riconoscere la nazionalità di un film . Bocciato giorni fa *Private* di Saverio Costanzo perché parlava palestinese ed ebraico. Bocciato ieri anche *Caché* dell'austriaco

Michael Haneke, perché con i dialoghi in francese. L'Ampas (Academy of Motion Picture, Arts and Sciences) ammette che la pellicola di Costanzo fosse al cento per cento italiana, così come quella di Haneke è profondamente austriaca, ma certo Juliette Binoche che parla con l'erre arrotata non è sembrata rappresentativa di Vienna e dintorni. Dall'impasse non se ne esce facilmente, pensate che la lingua sia distintiva? Nelle corti ottocentesche si parlava in francese, in Russia come in Germania. Giulio Cesare disse le sue ultime parole in greco. E nemmeno i contenuti sono d'aiuto a volte, prendi un soggetto come Heidi, tutto mucche e pascoli alpini: realizzata dal giapponese Miyazaki. Nell'impossibilità di tornare al cinema muto, l'Academy batte in ritirata e annuncia che in futuro la categoria del film in lingua straniera potrebbe venire del tutto soppressa... **Rossella Battisti**

RITORNI Sabato riprende su Raitre «Che tempo che fa» di Fabio Fazio, oasi di tv parlata in una stagione in cui si grida troppo, e per la prima puntata il conduttore si ritiene iperfortunato: «L'ospite è Sabina Guzzanti, messa in testa alla lista dei "cattivi"»

■ **di Maria Novella Oppo** / Milano

Fabio Fazio nella puntata di «Che tempo fa» dell'anno scorso con Enzo Biagi

Fazio: Sabina vietata? La chiamo io

Ritorna sabato alle 20,10 su Raitre *Che tempo che fa*, un programma a cura di Loris Mazzetti, ma più che un programma un'oasi di eleganza e di tv parlata in una stagione di tv sfatta e gridata. «Tutto uguale a prima, con un Fazio più vecchio» dichiara avventatamente Fabio Fazio, ma poi aggiunge che lo studio (di Pierluigi Ceri) è nuovo e nuovo il regista (Duccio Forzano). Autori, con lo stesso Fazio, Pietro Galeotti, Marco Posani e Michele Serra. In più, per i primi tre mesi ci sarà Luciana Littizzetto, seguita per altri tre da Paolo Rossi. E non mancheranno neanche Antonio Cornacchione e Maurizio Milani, nonché Filippa Lagerback. Più ovviamente gli specialisti in nuvole Luca Mercalli e Luca Lombroso e gli ospiti. E tanta abbondanza deriva anche da dieci minuti di durata in più.

Caro Fabio, partite in un momento bello caldo...

Non per colpa nostra. Comunque siamo stati iperfortunati. Basta dire che l'ospite della prima puntata è Sabina Guzzanti, risultata in testa nella lista dei più cattivi.

«La censura? Per me uno deve sempre dire quello che pensa e chi accusa un comico di fare il mestiere altrui vuole tacitare tutto»

Così mi obblighi a farti subito la domanda più ovvia e urgente: come ti collochi di fronte alla censura?

Guarda, personalmente ho ritenuto sempre di non tenerne minimamente conto. Essendo un inguaribile illuminista, considero che uno debba sempre dire quello che pensa, con grande senso del pudore e del rispetto per se stesso e per il pubblico. Siccome faccio un talk show, mio compito è essere divertente e magari perfino interessante. Non mi voglio porre altri problemi: lo scopo è piacere, far bene il proprio lavoro è già molto.

Ma forse non è abbastanza. Infatti, se un magistrato fa bene il suo lavoro dicono che usurpa il potere della politica, se un comico fa bene la satira dicono che fa il giornalista, se fa il giornalista gli dicono che fa un uso criminoso della tv... Non è che, alla fine, l'unico modo di fare il proprio lavoro è fare il lavoro degli altri?

No, io penso che bisogna fare il proprio lavoro. L'accusa di usurpazione è un modo di tacitare tutto e tutti. Credo per esempio che fare bene tv voglia dire fare share e non deludere il pubblico. È già talmente ambizioso questo....

Infatti, guarda che cosa ha combinato Celentano, ottenendo un risultato di share mai visto.

È stata una clamorosa iniezione di vitalità in una tv formattizzata. Ecco la prova che c'è un enorme pubblico disposto a vedere la tv senza reality. E dire che io non ho niente contro i reality, sempre che non siano l'unica offerta.

E dal punto di vista della qualità, che cosa pensi di «Rockpolitik»?

È un programma molto cinematografico e quindi molto elegante. E lui poi, così stravagante da essere il più moderno di tutti.

Eppure lo hanno accusato di fare tv vecchia.

Ha messo insieme frammenti di linguaggi diversi, anche antichi, ma con adiacenze sorprendenti. Se osi parlare tanti minuti sul bello e la città, con quel ritmo rallentato, a me sembra una cosa molto moderna, se non altro per l'estremo coraggio. È anche un scelta politica nel contenuto e assolutamente unica dal punto di vista formale, capace di rompere ogni regola.

Facciamo un passo indietro: ti volevano per i «pacchi» di Raiuno. Poi hanno scelto Pupo e si è visto che bastava lui per fare anche meglio di Bonolis. Adesso non pensi di essere stato fortunato a scampare il pericolo?

Per essere onesto, penso proprio di essere stato fortunato ad uscirne. Me ne sono reso conto subito, senza aspettare i risultati. Cattaneo mi diceva che solo io ero il nome su cui c'era accordo, ma sinceramente «Affari tuoi» è la cosa più distante dalla mia tv. Mi fa comunque molto piacere per Pupo, con cui ho lavorato.

Ritornando alla prima puntata di «Che tempo che fa» e alla vostra prima ospite, Sabina Guzzanti, si ricasca sul tema della censura e sui programmi messi a tacere. Anche tu, una volta, dovevi debuttare su La7 e non ti abbiamo più visto per parecchio tempo...

La censura ha delle forme molto diverse da come te le aspetti. È più facile essere ignorati, non ti chiama più nessuno e rimani come sospeso. Ma forse è un discorso da non fare più. Il discorso da fare oggi è quello sulla libertà di espressione, che non può essere regolata. La libertà non può essere condizionata. E parlo non di libertà di satira, ma di libertà di espressione.

Cioè addirittura di diritti costituzionali.

Non sono anni facili. C'è una prudenza decisamente eccessiva, ma noi già l'anno scorso abbiamo superato gli imbarazzi ospitando Biagi, Santoro e molti altri. Non si fa politica solo invitando i politici e poi penso che la libertà di espressione non può essere regolata neanche dalla par condicio... Così ora diranno che do ragione a Berlusconi, ma quello che voglio dire è che bisogna intervistare il personaggio che ha da dire le cose più interessanti su un dato argomento, senza dover a tutti i costi far parlare un altro che dice tutto il contrario. I diritti sono più importanti della politica, nel senso che è la politica che deve tutelare i diritti. Non si può sospendere la libertà di espressione.

«Celentano ha dato un'iniezione clamorosa di vitalità. Io? Mi basta fare lo scemo e sono contento di non essere ad "Affari tuoi"»

Questo non è certo quello che preoccupa Berlusconi. Lui vuole solo garantirsi ancora più spazio di quello che ha già e oltretutto farsi pagare dall'opposizione gli spot, che magari regalerà generosamente ai suoi alleati, per costringerli ancora una volta a chinare la testa. Comunque mi sorprendo sempre di quanto sono seri i comici. Anche se tu non sei propriamente un comico, ma fai satira. Così come non sei un giornalista, ma fai informazione. Alla fine, che cosa sei?

Faccio intrattenimento. All'inizio della carriera uno cerca una definizione, poi al contrario capisci che sei tu a definire il tuo ruolo, ma se ora mi dici che fai fatica a definirmi, mi sembra un bel complimento. Anche se, in fondo, basterebbe dire che faccio lo scemo.

Quello è il massimo della carriera.

È vero, fare lo scemo è proprio il vertice della carriera.

MEDIASET Da oggi non replica più «Un mercoledì da tifosi». Come previsto, dicono, ma gli ascolti...

L'Uomo ragno scaccia il mercoledì di Bonolis

■ **di Roberto Brunelli**

L'Uomo Ragno s'arrampica sul grattacielo-palinsesto di Mediaset, Paolo Bonolis scivola scivola scivola sempre più giù, se non altro nell'immaginario catatonico della televisione italiana. Questo, sia chiaro, lo dicono i maligni. Ossia: *Un mercoledì da tifosi* (Canale 5), la trasmissione del calcio intrasettimanale, dove c'erano i gol e i quiz, è rimasto un appuntamento solitario. È rimasto «un esperimento», come dicono nei dintorni di Mediaset, non aveva «nessuna ambizione di serialità». Andato in onda il 19 settembre, ha preso il 13,9% di share (meno di 4 milioni di spettatori, che non è poco ma non è abbastanza) e rimarrà un ricordo. Stasera il bis non c'è. Ci sarà *Spiderman*, l'uomo ragno, super-filmone di Sam Raimi, con Tobey Maguire nei panni del filamentoso e turbato supereroe, grande campione d'incassi, grandi piani-sequenza, strepitosi effetti speciali e, supponibilmente, grandi ascolti. Quelli che a Mediaset non arrivano con la tormentosa frequenza di un tempo, quelli che a Bonolis, come ritengono le teste d'uovo di Mediaset, non riescono più. E pure la pubblicistica televisiva se lo mangia pezzo dopo pezzo, a Bonolis. Era il «golden boy» dell'auditel, l'asso pigliatutto, un uomo che meritava il tappeto di fantastiliardi che gli hanno steso dinnanzi. Ora, con malcelato sadismo, gli si ricorda che è lui il vero «pacco» (il riferimento è ai pacchi di *Affari tuoi*, che Pupo spacchetta con tale impatto sull'Auditel che il ricordo di Bonolis si fa di giorno in giorno più sbiadito). Ora gli tagliano i programmi. Dalle parti di Paolino si fa intendere va tutto per il meglio: anche *Quelli che il calcio* in salsa intrasettimanale non faceva granché di share (intorno al 10%), ed è ingeneroso confrontare gli ascolti di *Serie A*, la trasmissione domenicale e calcistica del nostro, con quelli di *90° minuto* o di *Domenica In*: lì hai un carico di storia e di esperienza che Mediaset si sogna.

E pensare che, soprattutto dopo Sanremo, Bonolis veniva quasi santificato. Ogg, con il suo carico di sordismi (nel senso di Sordi Alberto), si è reincarnato in un essere umano (per esempio nell'intervista di domenica scorsa a Bill Gates, dove ha ripreso a sudare, come ai vecchi tempi). Forse Paolo Bonolis è soprattutto vittima delle manie di grandezza dei suoi nuovi capi, che pensavano di far piazza pulita a suon di fantastiliardi e di diritti-tv e che invece si sono ritrovati sottobotta nella guerra d'Auditel... o forse è vittima di una malattia nota come «isola-deifamosite» che ha gravemente affetto il servizio pubblico. Un morbo che ha fatto piazza pulita nei palinsesti (ultima puntata sull'argomento lunedì sera a *Porta a Porta*), sospingendo la Rai nell'Olimpo plastificato degli ascolti ma sprofondandola nei bassifondi totalizzanti dell' *irreality*.

DISCHI NUOVI

Esce a giorni il nuovo lavoro di Madonna. È un ritorno alle origini e ai ritmi da discoteca condotto in modo magistrale. Mirando alla Casa Bianca?

■ **di Toni Jop**

Madonna, a qualcuno piace dance

Ecco Madonna.

È il tempo dello spirito, ripete con una insistenza da *Blues Brothers*, ma intanto balla, insomma, dà da fare al corpo: questa è Madonna oggi, con vent'anni di onorata carriera sulle spalle assieme a un mistofrutta di pensieri politicamente corretti e di tenere cazzate. Questa, almeno, è la Madonna che ci racconta la sua ultima fatica discografica, un gran bel lavoro che sembra riaccompagnarci dalle parti eroiche di *Like a Virgin* e di *True Blue*, usciti tra l''84 e l''86. Già il titolo la dice più lunga di quel che dice: *Confessions on a dancefloor*, confessioni su una pedana da ballo, una situazione che evoca e intreccia quella particolare condizione dello spirito propria di chi «vuota il sacco» con quell'altare del corpo in movimento sul quale si sono giocati per decenni ansie, aspirazioni e godimenti di due o tre generazioni in stato febbrile. Un bel luogo al quale Madonna deve molto: dopo i Bee Gees e la loro monumentale «Febbre del sabato sera», è venuta infatti la sua era, l'era di Madonna; è stata lei la regina - e ci tiene molto a conservare il titolo - delle pedane delle discoteche, quando le discoteche erano un immenso stomaco in cui tutto era possibile, soprattutto per chi, fuori da quel luogo, non aveva alcun potere contrattuale con la vita. Solo che quel tempo è passato. La discoteca esiste ancora ma ha perso il suo appeal originale, tende a restringersi nello spazio, e non solo, come una maglia lavata male, tende a riciclarsi, a differenziarsi, a cedere parte del suo charme ai club, alle birrerie, ai pub a mille tipi di ritrovo più confidential e meno aggressivi, meno rituali, meno bui. Più o meno quel che è successo alle grandi fabbriche di una volta, quelle dell'era industriale, ora fatte a pezzi dalla parcellizzazione, dalla informatizzazione, dalla globalizzazione: è un rito di massa che viene meno, che scema e andandosene lascia una intera cultura a lato della strada della storia, una carcassa fascinosa, archeologica, romantica.

«Confessions on a dancefloor»: spirito e corpo insieme nella celebrazione di un nuovo mito

Tra quelle armature mezzo arrugginite iniziano i tour, i trekking avventurosi, le cerimonie di ringraziamento celebrate da fedeli inzuccherati di nostalgia. Il disco di Madonna è, intanto, il più bel viaggio nel tempo e nel cuore di quella carcassa; in più, pretende di essere, e in parte conviene dar ragione alla pretesa, di prefigurare il futuro, di cosa non si sa, forse di una delle infinite pieghe della musica. Disco, disco, disco dance, techno, techno techno dance: 12 pezzi per una «trance» morbida non alienante presa per mano da un basso onnivoro, iperpotente, slabbrato che ingoia arrangiamenti, voci, rumori, loop, remix. Madonna ci aveva iniziati ai remix prima che ne facessero uso altri suoi colleghi e ci aveva sfiancati: non si può vivere di remix, forse un dj può farlo ma un comune mortale che non va pazzo per l'autoannullamento regge quel che può e poi butta.

Ma qui siamo in uno spazio citazionista che consente una certa distanza di sicurezza tra l'evento musicale e il cervello di chi ascolta, e poi in quei brani c'è il lavoro di una équipe di musicisti - primo tra questi Stuart Price - e di tecnici che sanno cos'è la misura, cos'è la sorpresa, cos'è il ritmo. Non tanto il ritmo interno al pezzo ma quello descritto dalla sequenza dei brani, poiché «Confessions» ha tutto l'aspetto di un concept album costruito, più che sulla coerenza e sull'incastro del testi, sulla tessitura incoerente degli arrangiamenti in una collana che tuttavia non si interrompe mai. Un lavoro che per intelligenza e capacità ricorda la magnifica fatica di Beck in *Odelay*. Curiosamente, mentre l'intero percorso del disco ha una struttura circolare, ogni brano poggia su partiture aperte che sfumano o naufragano l'una dentro l'altra senza, bisogna ammettere, annoiare: c'è tutto quel che serve per farne un musical. Bando alle ciance: è un disco per ballare, serve a far muovere il corpo, così come piace al corpo, fin dal primo brano, quello che uscirà come singolo, *Hung Up*, che appare come il richiamo più fresco e meno pensoso al tempo che fu. Dopodiché si può smettere di dondolarsi piacevolmente solo a disco concluso. Funzionerà. Madonna venderà un battaglione di dischi il che le farà guadagnare un esercito di dollari, euri, yen da aggiungere a quelli già collezionati in abbondanza nel corso di questo ventennio. Innalzata sulle teste degli umili della terra da questa formidabile massa di denaro, la signora Ciccone potrà così continuare a sbomballarci con le sue riflessioni sulla spiritualità. Forse non tutti sanno che Madonna sta veleggiando da qualche tempo su una deriva spiritualista che la porta di qua e di là, ora costringendo tutta la sua sventurata troupe a dire le preghiere prima di ogni prova, ora a farsi rapire dalla passione per la cabalà ebraica con l'enfasi modaiola di chi scopre per la prima volta le scarpe con i tacchi alti.

Dice Madonna che è pronta a votare Hillary Clinton e a diventare sua vice: auguri

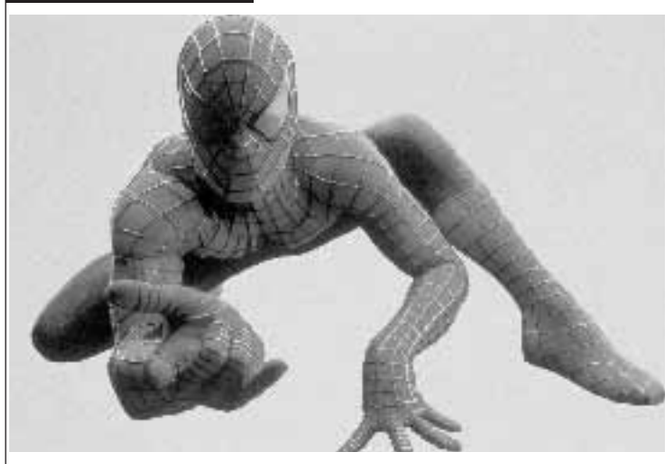
Vada per i tacchi alti. Intanto, da Londra dove ha convocato la conferenza stampa di presentazione del disco, Madonna ci fa sapere di essere pronta a votare Hillary Clinton alla Casa Bianca e anche a vestire i panni della vicepresidentessa degli Stati Uniti. I soldi ce li ha, il potere è a portata di mano: se Schwarzenegger è riuscito a diventare governatore della California, se un petroliere in preda a deliri religiosi è riuscito a diventare presidente degli Stati Uniti, non si capisce perché non dovrebbe avere successo una liberal che va matta per i tacchi alti, per i soldi e per la spiritualità.

TV L'attore ha successo nel ruolo del Santo ma a L.A...

Sharif-San Pietro batte gli ascolti e un posteggiatore

■ «È un film sull'amore e sul perdono, che fa parte dell'amore», diceva l'altro giorno Omar Sharif a proposito del suo *San Pietro*, fiction in due parti su Raiuno. La prima già andata in onda lunedì sera e «benedetta» da ascolti del 30,60 percento della platea televisiva con punte oltre i 9.700.000 e picchi di share sopra quota 33 percento. Tema e risultati da far gongolare non solo i vertici Rai, ma anche, a vario titolo, i tifosi cattolici come il Cardinal Ruini, Vicario del Papa, che - secondo una nota diffusa dalla Lux Vide, società produttrice della miniserie - avrebbe sottolineato la sete del grande pubblico verso film di qualità. Mentre l'ex segretario di papa GIovanni Paolo II e oggi arcivescovo di Cracovia, Stanislao Dziwisz ha definito il San Pietro «non solo un bellissimo film, ma un ottimo strumento di evangelizzazione». E ancora, Luca Borgomeo, presidente dell'associazione dei telespettatori di matrice cattolica, ha definito la serie «un romanzo televisivo pacato», con l'«eccellente» recitazione di Omar Sharif. Il quale, d'altro canto, si è mostrato più conforme al personaggio sul set che nella vita, se - come riportano alcune agenzie di stampa - l'11 giugno scorso è stato protagonista a Los Angeles di un incontro molto poco cristiano con un posteggiatore. Il 48enne Juan Anderson, originario del Guatemala, ha infatti denunciato l'attore per essere stato malmenato e sbeffeggiato (si è preso l'epiteto di «stupido messicano») quando ha rifiutato di accettare un pagamento in euro invece che in dollari. Pare che Sharif fosse su di giri dopo una costosa cena in un ristorante di lusso dove aveva mangiato e bevuto, parecchio. Della (mini)serie, anche i santi esagerano...

Scelti per voi



Spider-Man

Durante una visita scolastica ad un laboratorio scientifico, l'adolescente Peter Parker viene morso da un ragno modificato geneticamente e nel giro di poche ore si rende conto di avere acquisito dei superpoteri: si arrampica sui muri e ha sviluppato una forza straordinaria. Quando dei malviventi gli uccidono il suo amato zio Ben, decide di vendicarlo...

21.00 CANALE 5. FANTASTICO.
Regia: Sam Raimi
Usa 2002

Twilight

Una coppia di attori avanti con gli anni, Catherine (Susan Sarandon) e Jack (Gene Hackman), vivono con l'angoscia di un delitto avvenuto tanto tempo prima, che ha coinvolto molte persone ma che sono riusciti a tenere nascosto per molto tempo. Ma Jack sta morendo e i due vorrebbero risolvere la questione. Chiamano così il detective Harry (Paul Newman), amico dei due...

21.30 LA7. THRILLER.
Regia: Robert Benton
Usa 1997

Un mondo a colori

Parte oggi un reportage in tre puntate (nei prossimi due giorni il seguito) sulle enclave spagnole in Africa, Ceuta e Melilla, salite alla ribalta recentemente per il massiccio afflusso di disperati, non solo marocchini ma provenienti dalla zona subsahariana, che vogliono scavalcare quel confine invalicabile. L'indagine della trasmissione rivela le difficoltà dei poveretti che tentano così la sorte e la sorte di quei pochi che riescono.

09.45 RAI DUE. RUBRICA.
"La frontera"

A 30 secondi dalla fine

L'anziano detenuto Manny (Jon Voight), non potendone più delle sopraffazioni del direttore del carcere Danken, tenta l'ennesima fuga dal penitenziario. Con lui c'è il giovane Buck, reo di violenza carnale. Stanno in Alaska e fuori ci sono trenta gradi sotto zero. I due riescono a salire a bordo di un convoglio ferroviario, ma il macchinista muore d'infarto e il treno è lanciato a folle velocità...

23.15 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Andrei Konchalovsky
Usa 1985

Programmazione

RAI UNO

06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm. "Fuori l'autore"
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; 09.30 TG 1 FLASH**
09.55 CERIMONIA DI CONSEGNA DELLE INSEGNE DI CAVALIERE DELL'ORDINE AL MERITO DEL LAVORO AI CAVALIERI DEL LAVORO
11.15 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Persone perbene". Con Horst Tappert, Fritz Wepper
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "L'incidente"
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1**
18.50 L'EREDITÀ. Con Amadeus

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.20 STREPITOSE PARKERS. Sitcom. "Amare o non amare"
09.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG 2 / NOTIZIE; TG 2 NEON CINEMA. Rubrica; **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica; **TG 2 NONSOLOSOLDI.** Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.00 QUESTION-TIME, INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA. A cura della Tsp
16.00 AL POSTO TUO - STORIE
16.30 STREGHE. Telefilm
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Milo Infante
19.00 L' ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Massimo Caputi

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Il palazzo del terrore"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.10 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E...; PRIMA. Rubriche
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Con Corrado Augias
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm. "Un ritorno inatteso"
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO/NEAPOLIS
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.15 OUT THERE. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.15 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Coluinga
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angelo nella notte". Con Farrah Fawcett
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La donna della mia vita"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ? Con Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.55 VACANZE IN AMERICA. Film (Italia, 1984). Con Jerry Calà, Christian De Sica
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Il lungo addio". Con Amy Brenneman, Tyne Daly
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita
17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "Nozze d'oro". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad
09.25 FRAMMENTI DI UN INCUBO. Film Tv (USA, 1991). Con Renée Estevez, Lisanne Falk. Regia di Peter O'Fallon. All'interno: **TGCOM.**
11.15 MUSIC SHOP. Televendita
11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Il lago d'argento". Con Sammo Hung, Tammy Lauren
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Storie di terrore". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Casa in vendita". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.30 LA TALPA. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "I due minorati". Con Carroll O'Connor
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario. "Madagascar: i coccodrilli sacri del Lago Anivorano"
11.05 DOGS WITH JOB. Doc.
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Legami segreti". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Giornalisti pericolosi" 2ª parte. Con Andy Griffith
14.05 I TRE AVVENTURIERI. Film (Francia, 1967). Con Alain Delon. Regia di Robert Enrico
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc.
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Il re delle pulci". Con David James Elliott
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Tf. "I predoni". Con Scott Bakula

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Con Pupo
21.00 MATRIMONIO A QUATTRO MANI. Film comm. (USA, 1995). Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen. Regia di Andy Tennant
22.55 TG 1. Telegiornale
23.00 PORTA A PORTA. Attualità
00.35 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.15 SOTTOVOCE. Rubrica
01.45 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA
02.20 MILANO ODIA: LA POLIZIA NON PUÒ SPARARE. Film (Italia, 1974). Con Tomas Milian

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 L' ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Simona Ventura. Con Massimo Caputi
00.30 TG 2. Telegiornale
00.35 RAI TG SPORT. News. "Speciale Campionato"
01.25 MOTORAMA. Rubrica. A cura di Federico Urban
01.55 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica
02.15 RICOMINCIARE 3. Teleromanzo. Con Ray Lovelock
02.55 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder (replica)

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Massimo Wertmuller, Chiara Salerno
22.50 TG 3. Telegiornale
22.55 TG REGIONE. Telegiornale
23.05 TG 3 PRIMO PIANO
23.30 C'ERA UNA VOLTA. Reportage. "Uno nessuno duecentomila"
00.25 TG 3. Telegiornale
00.35 LA STORIA SIAMO NOI. "Il palazzo del terrore"
01.40 FUORI ORARIO.

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La tigre"
21.00 IL RITORNO DI DON CAMILLO. Film commedia (Italia, 1953). Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Julien Duvivier
23.15 A 30 SECONDI DALLA FINE. Film dramm. (USA, 1985). Con Jon Voight, Rebecca De Mornay. Regia di Andrei Konchalovsky
01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.50 I LEONI DI CASTIGLIA. Film (Colombia/USA, 1963). Con Cesar Romero, Frankie Avalon

20.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA
21.00 SPIDER-MAN. Film fantastico (USA, 2002). Con Tobey Maguire, Willem Dafoe. Regia di Sam Raimi
23.20 MATRIX. Attualità
00.50 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.20 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
01.50 IL DIARIO. Talk show(r)
02.35 AMICI. Real Tv(replica)
03.20 TG 5. Telegiornale

20.45 CSI: MIAMI. Telefilm. "Fuoco incrociato". Con David Caruso, Emily Procter
22.35 CONTROCAMPO. Rubrica di sport. Conduce Sandro Piccinini. Con Eleonora Pedron, Graziano Cesari
00.50 STUDIO SPORT. News
01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (r)
01.45 LA TALPA. Real Tv. (replica)
02.15 CAMPIONI, IL SOGNO (r)
02.35 SHOPPING BY NIGHT

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 TWILIGHT. Film (USA, 1997). Con Paul Newman. Regia di Robert Benton
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "L'atroce dubbio"
03.25 OTTO E MEZZO (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 BRIVIDO BIONDO. Film thriller (USA, 2004). Con Owen Wilson
15.25 LOADING EXTRA. Rubrica
15.35 IDENTIKIT. Rubrica
16.05 SHALL WE DANCE? Film commedia (USA, 2004). Con Richard Gere
18.00 DUETS. Rubrica
18.35 GODSEND. Film drammatico (USA, 2003). Con Greg Kinnear. Regia di Nick Hamm
20.20 SPECIALE: MARE DENTRO. Rubrica di cinema
21.00 IL CUORE DI DAVID. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Billy Aaron Brown. Regia di Paul Hoen
22.30 LAWS OF ATTRACTION - MATRIMONIO IN APPELLO. Film commedia (USA, 2004). Con Pierce Brosnan.

SKY CINEMA 3

14.40 TU MI AMI. Film comm. (Fra/USA, 2003). Con Audrey Tautou. Regia di Amos Kollek
16.10 LOADING EXTRA. Rubrica
16.45 LOADING EXTRA. Rubrica
16.55 HONG KONG - COLPO SU COLPO. Film azione (USA, 1999). Con Jean-Claude Van Damme. Regia di Tsui Hark
18.20 LOADING EXTRA. Rubrica
18.30 IDENTIKIT. Rubrica
19.00 UNA SCATENATA DOZZINA. Film commedia (USA, 2004). Con Steve Martin
20.40 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 SECRET WINDOW. Film thriller (USA, 2004). Con Johnny Depp. Regia di David Koepp
22.40 BAD BOYS II. Film azione (USA, 2003). Con Will Smith. Regia di Michael Bay

SKY CINEMA AUTORE

14.35 PONTORMO. Film biogr. (Ita, '03). Con Joe Mantegna. Regia di Giovanni Fago
16.10 EXTRA LARGE. Rubrica
16.40 AGATA E LA TEMPESTA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Licia Maglietta. Regia di Silvio Soldini
18.40 LOADING EXTRA. Rubrica
18.50 HOLLYWOOD CLICK. Rubrica. "Tom Munro"
19.30 SALAAM BOMBAY. Film dramm. (India, '88). Con Shafiq Syed. Regia di Mira Nair
21.20 LOADING EXTRA. Rubrica
21.30 LA SPOSA TURCA. Film dramm. (Germania/Turchia, 2004). Con Sibel Kekilli. Regia di Fatih Akin
23.45 IGBY GOES DOWN. Film commedia (USA, 2002). Con Kieran Culkin

CARTOON NETWORK

14.05 NOME IN CODICE: KND; MUCCA E POLLO. Cartoni
15.10 DONATO FIDATO. Cartoni
15.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO
16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER / I GEMELLI CRAMP. Cartoni
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5 / STATIC SHOCK. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN; ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 NOME IN CODICE: KND; LE SUPERCHICCHE. Cartoni
20.55 PET ALIEN. Cartoni
21.25 LEONE IL CANE FIFONE; I GEMELLI CRAMP. Cartoni
22.35 THE MASK. Cartoni

DISCOVERY CHANEL

14.00 PORTAEREI. Doc. "Una città in mezzo al mare"
15.00 SORVOLANDO L'EVEREST CON ANGELO D'ARRIGO. Doc.
16.00 L'AMANTE. Doc. "L'amante e il pubblico"
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Barile di mattoni"
18.00 CORSE. Documentario. "Rod il campione"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Chopper vecchia scuola 2"; "Comanche"
20.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Velocità supersonica"
21.00 L'ULTIMA ORA. Doc. "L'affondamento dell'Estonia"
22.00 AUTOPSIA DI UNA MUMMIA. Doc. "La mummia della torre"; "Morte nella piramide"
23.00 MISSIONE SEGRETA A DIEN BIEN PHU. Doc.

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abbrescia
15.00 PLAY.IT. Musicale. Con Katamashi, Yan Agusto
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale. Conduce Alessandra Bertin
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 THE CLUB ON THE ROAD. Conduce Sara Valbusa
22.00 ROTAZIONE MUSICALE
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale. Conduce Alessandra Bertin (replica)

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO. A cura di P. Dorfles
11.46 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozzi
12.36 LA RADIO NE PARLA. Con I. Sotis
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi
14.07 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.22 ZONA CESARINI. All'interno: **20.30 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO**
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO / UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 NONSOLOVERDE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.17
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con P. De Angelis, M.V. Scartozzi
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN. Con Veronica Pivetti e Riccardo Pandolfi
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 IL NOME DELLA ROSA
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca e Francesco Maria Vercillo
16.30 CONDOR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino
22.35 IL CAMMELLO DI RADIO2 - M.B. SHOW. Con Marco Baldini
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)
03.00 FANS CLUB

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con P. Franchi
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con F. Carlini
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
14.30 IL TERZO ANELLO. UNA SPECIE DI FOLLIA. Regia di Daria Corrias
15.01 FAHRENHEIT. All'interno: **16.00 STORYVILLE**
18.00 IL TERZO ANELLO. GLI ODORI DEL MONDO. Regia di C. Olivetti
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE. All'interno: **20.00 1805 DA TRAFALGAR AD AUSTERLITZ; 20.30 IL CARTELLONE**
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

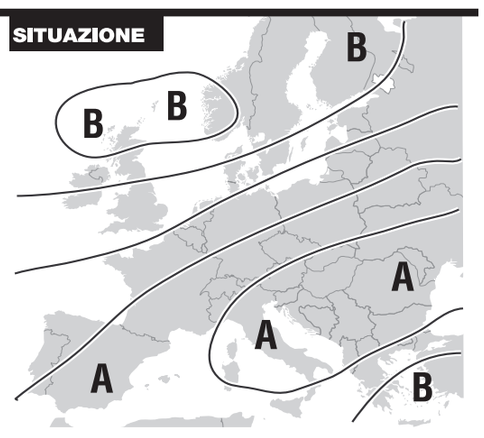
OGGI

Nord: poco nuvoloso con locali addensamenti. Durante la notte ed al mattino, foschie dense o banchi di nebbia.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, con formazione di foschie dense o locali banchi di nebbia durante la nottata.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso sulla Sicilia e sulla Calabria, con locali rovesci. Poco nuvoloso sulle restanti zone del Sud.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso con banchi di nebbia sulle zone di pianura, nelle valli e lungo i litorali.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Locali foschie dense o banchi di nebbia sulle zone interne.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso su Calabria e Sicilia con locali rovesci. Sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni.

SITUAZIONE



Situazione: la pressione sull'Italia va gradualmente aumentando, tuttavia correnti d'aria umida di origine atlantica interessano marginalmente le regioni settentrionali. Condizioni di instabilità sono presenti sulla Sicilia e sulla Calabria.

ORIZZONTI

DOMINIQUE LAPIERRE, autore de *La città della gioia* e di *Mezzanotte e cinque a Bhopal*, riscrive cinquant'anni dopo il viaggio in Simca nel paese di Krusciov, dopo Stalin. Senza pregiudizi, senza veli ideologici

■ **di Oreste Pivetta**

Viaggio in Urss quand'era felice

La Simca Marly di Lapierre e Pedrazzini in Urss, su una strada subito dopo il confine con la Polonia: sullo sfondo due statue: Stalin a colloquio con Gor'kij. Sotto i due a Mosca

Dominique Lapierre è un signore di settantaquattro molto vigoroso. Lo si capisce dalla stretta di mano e dalla parlata forte, che mette voglia di rispondere e di fare. Simpatico, battagliero, senza paura. Neppure di fronte ai soldi e al bisogno di soldi, un milione e mezzo di euro all'anno. Nella sua storia di scrittore ci sono libri che hanno venduto milioni di copie, che sono diventati film, che hanno commosso mezzo mondo: *La città della gioia*, ad esempio, dedicato ai poveri dell'India. Adesso lo preoccupano un milione e mezzo di euro. All'anno. Perché? Sarebbe l'ultima domanda. In realtà dovremmo dire di un libro appena pubblicato dal Saggiatore e che racconta un viaggio di mezzo secolo fa, in auto, nell'Urss di Krusciov senza più Stalin. All'ultima domanda Lapierre risponde ricordando un proverbio indiano: «Tutto ciò che non viene donato va perduto». Lapierre ha cominciato donando una buona parte dei suoi diritti d'autore (milionari per fortuna) per aiutare i bambini lebbrosi di Calcutta, per creare una associazione che li difendesse, per garantire assistenza, per scavare pozzi e ricostruire capanne, per rifornire di medicinali... Tra Calcutta, Madras, Bhopal, ma anche in Africa e in Sudamerica. Quei soldi occorrono per tenere in piedi la sua impresa benefica.
Dominique Lapierre è stato un grande viaggiatore, per giornalismo, per mestiere, e per il gusto di vedere e di raccontare, come in quest'ultimo libro italiano, *C'era una volta l'Urss*. Libro strano: scritto oggi, non tradisce la freschezza d'allora, mezzo secolo

In auto per quindicimila chilometri, nelle case di Mosca, di Kiev o di Tiflis, interrogando cittadini, operai, medici o insegnanti

fa, cioè lo sguardo senza pregiudizio, senza la politica o l'ideologia di Aragon o di Sartre, antideologico, curioso e aperto, solidale con le persone e i luoghi, con quel mondo, l'universo comunista, che Lapierre andava ad osservare, lui, giovane ed esuberante giornalista di *Paris-Match* in compagnia dell'amico fotografo, Jean-Pierre Pedrazzini, accompagnati dalle rispettive mogli, Aliette e Annie. Al volante di un bellissima station wagon, una Simca. Quindicimila chilometri da Parigi alla frontiera polacca di Brest-Litovsk, per Minsk fino a Mosca e poi a Charkov, Kiev, ancora più a sud fino al mar Nero, fino a Jalta, Soci, Tiflis (che ancora piangeva il grande padre Stalin) , risalendo poi a Rostov, Charkov, Mosca... In compagnia di un giornalista russo, Slava Petuchov, e della sua compagna. Nessun occidentale s'era avventurato liberamente lungo le infinite strade dell'Unione Sovietica dopo la guerra. Era quasi l'estate del 1956, Krusciov aveva già letto il suo discorso, la destalinizzazione era cominciata. Quel permesso accordato ai quattro giovani francesi poteva esserne una conseguenza. Pare che Krusciov stesso se ne fosse occupato.

Siete entrati nelle case degli operai, dei medici, dei colcosiani. Che idea avete tratto di quell'immenso paese ?

«Di un paese felice. Forse felice no. L'idea di un paese che viveva in uno stato vicino alla felicità. Sereno, positivo, che aveva voglia di andare avanti, generoso, ospitale...».

Lei si meravigliava (e comunicò la sua meraviglia all'amico Slava) dei cartelli che inneggiavano alla pace. Non era naturale a dieci anni dalla fine della guerra?

«Era naturale. La gente che incontravo aveva vissuto l'orrenda esperienza della guerra, molti erano stati soldati in guerra, l'operaio di Gorki, Ivan Gregorevic Sitnov; il chirurgo di Tiflis, Georgij Varlamovic Mossesvili; il ferroviere di Minsk, Viktor Anufrevic Sitceiko. Non mi stupiva l'esaltazione della pace, riprodotta su quei grandi cartelli, che incontravamo ad ogni passo. Mi colpivano le osservazioni di Slava, quando chiedevo perché il governo sentiva il bisogno di esporre quei cartelli e tanti altri per il lavoro, per la produzione, per l'agricoltura... Slava rispondeva che non era il governo, ma era il popolo a volerli. C'era la completa identificazione del cittadino con lo stato, nessuna discrepanza. A proposito di pace e di contraddizioni sovietiche, chiesi a Slava che cosa pensasse dell'aiuto del suo paese alla Corea del nord che aveva invaso la Corea del Sud. Mi rispose semplicemente che era vero il contrario: che la Corea del Sud aveva tentato di invadere la Corea del Nord. Allo stesso modo nessuno si sognava di contestare l'organizzazione economica e sociale del paese: che non ci fossero strade, che la benzina fosse introvabile, che le merci fossero scarse, che l'informazione fosse ufficiale e basta. Per una ragione soltanto mi parve che soffrissero senza negare la sofferenza: la casa, la coabitazione».

Colpisce un altro aspetto nelle testimonianze: tutti vanno a scuola, tutti costruiscono nella scuola l'avvenire...

«La commessa dei grandi magazzini Gum non rinuncia all'istruzione. Il figlio del meccanico frequenta l'università. La scuola è una grande occasione di promozione sociale, ma è anche un dovere verso il paese. La convinzione che si debba crescere per il paese. Un paese che ti proteggeva dalla vita alla morte, che ti dava il lavoro, l'ospedale, la cultura, venti giorni di vacanza sul Mar Nero, una casa microscopica ma quasi gratuita. Non sarà più così. In compenso ho visto aprire una esposizione della Rolls Royce a Mosca e un negozio di Vuitton a Kiev».

Avrebbe mai pensato che quel mondo sparisse nel giro di pochi anni?

«Slava Petuchov m'assicurava che l'Urss sarebbe esistita anche fra mille anni. Quasi quasi me ne convinsi anch'io. Ma qualche segnale opposto lo si poteva cogliere».

Ad esempio?

«A Kiev ci capitò di assistere a un matrimonio religioso. Si sposavano Vladimir Ivanovic Curko e Marja Aleksandrovna Ulanova, operai in una fabrica di mobili...».

Ecco la foto del loro matrimonio. Il libro presenta molte splendide foto di Jean Pierre Pedrazzini...

«Infatti. Gli sposi con le icone in mano, lei velata, attorno gli invitati. In chiesa il prete aveva officiato un rito interminabile: tre ore di messa cantata. Era l'immagine di una persistenza: malgrado tutti gli sforzi per cancellare la religione, la religione rimaneva. Come se la Russia degli zar non fosse mai morta. Si capiva che la rivoluzione non avrebbe mai raggiunto l'obiettivo. Ma era imprevedibile la velocità della sua fine».

Ma che cosa alla fine avrebbe deciso?

«La televisione. Cioè la possibilità di comunicare con il resto del mondo, di vederlo. E quindi di confrontarsi. Di confrontare i banchi vuoti dei negozi sovietici con l'opulenza dei nostri magazzini. Penso ai poveri che popolano le bidonville di Calcutta: hanno capito che esiste un'altra vita fuori dalle loro bidonville e che non c'entra il karma, la religione o altro con la loro povertà. Non vorrei trovarmi a Calcutta quando un Gandhi violento prenderà la testa delle rivolta di quei poveri per uscire dalla loro povertà».

Il racconto di un paese sereno e fiducioso che con l'arrivo della tv scoprì che nel mondo «fuori» i negozi non erano vuoti ma pieni di ben di dio

Lo sposalizio di Kiev. E un'altra immagine?

«L'erba sulla strada asfaltata, appena dopo il confine. Non ci passava mai un'auto e l'erba tingeva l'asfalto di verde. O la donna che ci chiese di sgonfiare la gomma della nostra Simca per poter respirare un po' dell'aria di Parigi».

Ha mai rivisto qualcuna delle persone conosciute durante il viaggio?

«L'armeno Georges Manoukian. Aveva baciato la bandierina francese che sventolava appesa all'antenna radio della macchina. Per questo il Kgb lo arrestò. Strana storia quella di Manoukian. Era nato a Marsiglia. Dopo la guerra si lasciò convincere dalla propaganda e dalla promessa di casa e lavoro a conoscere il paese della sua famiglia. Furono migliaia gli armeni che per la stessa ragione avevano lasciato la Francia. Dopo anni si rifece vivo con me: voleva tornare in Francia, la Francia non voleva accoglierlo temendo che fosse una spia, riuscii a interdecedere, Manoukian tornò a Marsiglia».

E Slava Petuchov?

«Dopo la nostra partenza, scrisse per la *Konsomolskaija Pravda* un articolo che denigrava il nostro lavoro. Probabilmente si vide costretto a scriverlo. Rimanemmo amici. È morto una decina di anni fa. Ho conosciuto sua figlia Alicia».

Poi venne Budapest, la rivolta.

«Jean Pierre Pedrazzini ripartì per l'Ungheria. Il 30 ottobre era nella capitale, davanti al quartier generale del partito comunista. Venne falciato da una raffica di mitra. Lo riportarono a Parigi. Morì pochi giorni dopo».

Che cosa rappresentano i poveri di Calcutta?

«La straordinaria capacità dell'uomo di essere più forte delle avversità».

Mezzo secolo d'inchieste

DOMINIQUE LAPIERRE, scrittore e giornalista francese, è diventato famoso per libri come *Parigi brucia?, Gerusalemme! Gerusalemme!"* (ne è stato tratto un film che verrà presentato a Cannes), *Il quinto cavaliere* (scritti tutti con il giornalista americano Larry Collins) e come il celeberrimo e vendutitissimo *La città della gioia*, come *Mille soli, Mezzanotte e cinque a Bhopal* (quest'ultimo insieme con Xavier Moro). Il Saggiatore presenta oggi in Italia *C'era una volta l'Urss* (pagine 160, euro 15), reportage lungo le strade del grande paese, cinquant'anni fa. Il libro è completato dalle foto di Jean-Pierre Pedrazzini, fotoreporter francese, compagno di viaggio di Lapierre, morto in conseguenza delle ferite d'arma da fuoco patite in Ungheria, durante la rivolta di Budapest.

Un sms per Calcutta

«ACTION POUR LES ENFANTS de lépreux de Calcutta»: è l'associazione che Dominique Lapierre ha fondato nel 1982 (e alla quale devolve la metà dei suoi diritti d'autore) insieme con la moglie, per aiutare i bambini poveri e malati di Calcutta. Sono moltissime le iniziative di solidarietà che Lapierre ha promosso non solo in India, ma anche in Africa e in Sudamerica. Anche in quest'ultimo libro compare un'appendice dove in dettaglio vengono elencati gli interventi passati e futuri. Insieme con un invito: a sostenerli. Come spiega l'editore per aiutare Dominique e Dominique Lapierre a continuare la loro azione, potete inviare un sms ai numeri 48585 (per i clienti Tim e Wind) e 43721 (per i clienti 3) e donare così un euro ai bambini lebbrosi di Calcutta.

EX LIBRIS

Quelle navi belle e grandi, impercettibilmente cullate sulle acque tranquille, quelle robuste navi dall'aria scioperata e nostalgica, non ci dicono in una lingua muta: «Quando partiremo per la felicità»?

Charles Baudelaire

TOCCO&RITOCCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Chicco svelto e palla a «Fidel»

L'assist di Chicco. Assist interista a un milanista, che è poi il vero Baresi di Mediaset: Fedele Fidel Confalonieri. È capitato ieri l'altro a *Matrix*. Quando Chicco Mentana ha passato la palla a Fidel, mostrando la «satira » di *Striscia la notizia* «contro» il premier. Ovvero scemenzuole, sul Berlusca calvo prima e dopo la cura. Sui tacchi alti. Sulla sua mimica celentanesca quando canta con Apicella e altre banalità goliardiche, tipo il mettersi il volume della Costituzione sotto il sedere per sembrare più alto. Pronto Confalonieri raccoglie la palla di Chicco: «Visto?Anche da noi lo si prende giro e lui non ha battuto ciglio! Altro che regime». Roba da vergognarsi. Che meritava almeno un commentino, magari sommesso, sulla finta presa in giro di Greggio e Ricci, in realtà uno spot affettuoso. Ma Chicco zitto. E c'è voluto Bertolino a ricordare onestamente che un conto è la satira, altro la parodia e che dunque quella di *Striscia* non era punto una prova di autoironia o di libertà. E intanto Fidel continuava a bofonchiare contro Santoro, nascondendosi dietro il ditino di una patetica *nuance*: «Non dirò uso criminale della tv, ma scorretto...». E Chicco? Zitto. L'han già fatto fuori dal Tg5, perché troppo moderato. Hai visto mai che lo segano pure a *Matrix*?
Geminello Lombroso. «Lui, del quale soltanto negli anni 60 si riconoscevano ancora i tratti preumani della fronte e delle movenze mentre sbatteva la testa in fremiti sincopati». Lui è Celentano. E chi scrive, sul *Foglio* di sabato, è Geminello Alvi. Ora il gran molleggiato sarà pure catto-qualunquista e quant'altro. E a sinistra faranno pure male a dargli tanto credito politico. Ma come giudicare questi «fremiti sincopati» della penna di Geminello? Preumani? Razzisti? Lombrosiani? Reazionari? Banali? Corrivi? A noi paiono un po' disgustosi. E a voi?
Gemelli razzista. Protesta *l'Avvenire*, a firma di Maria Bocci. Perché Mario Cuomo nel suo libro sul *Manifesto della razza* (Baldini Castoldi Dalai) inserisce Padre Agostino Gemelli, fondatore della Cattolica, tra gli scienziati razzisti. Ma è vero! I fascisti lo consideravano uno dei loro. Lui parlava di «sangue diverso» e «popolo deicida», e nel 1924 auspicò che i giudei «morissero tutti». E poi aderì a quell'infame *Manifesto*, e dannò a più riprese gli ebrei nella storia. Ci vuole carità, anche perché Gemelli aiutò molti ebrei? D'accordo. Ma Gemelli si vergognò mai di sé, e chiese mai perdono di quelle parole e di quegli atti? Non ci risulta.

J W T

GRUPPO MPS

Paolo e Luca.
Potrebbero scambiarsi il colesterolo.
Non il conto corrente.

I tassi di interesse e le altre condizioni economiche sono rilevabili dai fogli informativi a disposizione del pubblico presso tutte le nostre filiali.
Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice gruppo 1030.6

Vieni a parlare con la banca che non ti offre soluzioni standard ma ti consiglia il conto più adatto a te.

Il conto corrente è un servizio molto personale. Per scegliere il tuo parla con la banca che non ti offre soluzioni standard, ma ti guida e ti consiglia nella scelta. Nella vasta gamma di conti correnti che il Gruppo Monte dei Paschi di Siena può proporti troverai sicuramente quello giusto per te, perché da più di 500 anni per noi le persone contano più dei numeri. Vieni a trovarci, ti aspettiamo.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

Una banca fatta di persone.

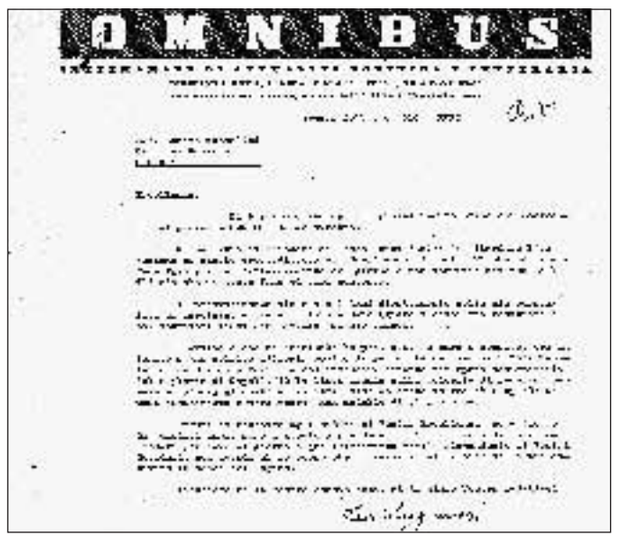
MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1472 · BANCA TOSCANA · BAM Banca Agricola Mantovana · MPS BANCA PERSONALE

Longanesi, il «dissociato» punito dal Duce

DUE INEDITI autografati dall'editore contro la chiusura coatta della rivista *Omnibus*, «colpevole» di aver usato ironia sul regime fascista e sui simboli della grande Italia

■ di Francesca De Sanctis

L'editore Leo Longanesi in un ritratto del 1941 nella sua casa di Roma



OMNIBUS

L'inedito

Roma, 7 maggio 1936

Longanesi e Maccari dichiarano ai loro amici di essere «depressi» per la piega che prendono le cose in Italia, e deplorano di non avere più alcun seguito tra i giovani. Dicono, che loro «sono» per l'Ottocento, mentre il Fascismo proclama il Novecento, che sono partigiani della tradizione, mentre i giovani tendono all'ultramoderno ecc. Il superfascismo rivoluzionario dei due s'è trasformato, proprio nel momento della ascesa italiana, in una specie di antifascismo letterario ed intellettualistico.

«Credi ma disubbidisci» era il motto di Leo Longanesi, intellettuale vivace e fantasioso, perennemente all'opposizione. Nemico di ogni ideologia, è difficile e forse inutile etichettarlo. Longanesi era nato esattamente cento anni fa (il 30 agosto a Bagnocavallo) e morto a Milano nel 1957, undici anni dopo aver fondato, con l'aiuto di Mario Monti, la casa editrice Longanesi & C. Una cosa è certa: fu molto amico di Leandro Arpinati, Dino Grandi, Italo Balbo, Giorgio Morandi e Mino Maccari e la collaborazione a *Selvaggio* (periodico del movimento conservatore di *Strapaese*) lo connotò subito come aggressivo intellettuale di «fronda». Ma forse pochi come lui hanno saputo allargare e stringere a proprio piacimento le maglie della censura fascista, finché rimase «intrappolato» e costretto a chiudere la redazione di *Omnibus*, il primo rotocalco italiano, nato sulle orme di *Life* nel 1937 ed edito da Rizzoli. Il pretesto per la chiusura? Un articolo irriverente su Leopardi, come testimoniano due versioni di una stessa lettera, una un po' più aggressiva una più formale, che spuntano ora dall'Archivio Centrale dello Stato e che pubblichiamo in questa pagina. Nella lettera inedita del 2 febbraio 1939, Longanesi scrive direttamente al Duce, chiedendogli di riconsiderare «con speciale benevolenza» il suo caso «per darvi modo - scrive - di mostrarvi che la mia fede fascista è inalterata». E più avanti precisa: «Mi permetto di ricordarvi che, da quindici anni, ho sempre servito con lealtà la causa del Fascismo in tutti i campi della mia attività, e che mi sono fatto molti avversari per una mia particolare intransigenza verso ogni forma d'ipocrisia e di certi zeli equivoci». Evidentemente però tra questi «avversari» c'era anche Mussolini, perché la redazione chiuse per sempre e i dieci redattori che vi lavoravano (compreso Alberto Savinio, autore dell'articolo incriminato) divennero presto disoccupati. D'altra parte in quei due anni anni di vita del settimanale, non c'è stata campagna «fascista» che sfuggì alla satira di Longanesi: dalla «battaglia del grano» alla «bonifica culturale», dalla mitizzazione dell'antica Roma alle mire imperiali della guerra d'Africa. Già qualche anno prima, con la rivista *L'Italiano* (uscì dal 1926 al 1942) sfidava la censura in molte rubriche, secondo quanto risulta dai rapporti della polizia politica, che per molti anni ha tenuto sotto sorveglianza Leo Longanesi e Mino Maccari, come testimonia il rapporto inedito del 7 maggio 1936, anch'esso conservato nell'Archivio Centrale di Stato e qui pubblicato: «Il superfascismo rivoluzionario dei due (Longanesi e Maccari) si è trasformato, proprio nel momento della ascesa italiana, in una specie di antifascismo letterario ed intellettualistico».
Dei meriti giornalisti di Longanesi discuteranno oggi, dalle 9.30 in poi, studiosi e intellettuali in una tavola rotonda che si svolgerà nella Biblioteca nazionale (tra gli ospiti Nello Ajello, Andrea Cortellessa, Giulio Ferroni, Francesco Merlo, Piero Ottone), che in primavera ospiterà una mostra, a cura di Annamaria Andreoli, dove saranno esposti anche gli inediti che pubblichiamo. Tra gli altri eventi organizzati dal Ministero per i Beni e le attività Culturali per il centenario della nascita di Longanesi segnaliamo un altro convegno, che si svolgerà a Milano il 20 febbraio, su Longanesi editore.

PARADOSSI ITALIANI
Più studi meno prendi di stipendio

La cultura non paga (vedere le cifre)

■ di Andrea Cerroni

Tempo fa Tullio De Mauro parlava di Italia analfabeta, e si riferiva alla bassa scolarità degli italiani, a quel 25% di giovani in età di superiori che nemmeno le frequentava, e soprattutto agli analfabeti dichiarati (strumentali) e ai senza titolo di studio: nel 1950 queste ultime due categorie contavano più di 20 milioni (44%) e nel 1991 erano ancora quasi 8 milioni di italiani (analfabeti funzionali), quasi il doppio dei laureati. Un paese ancora chiaramente arretrato, nonostante il diffuso benessere.
Negli ultimi dieci anni la situazione educativa degli italiani è cambiata a tempo di record, ma non senza creare contraddizioni. Oggi, infatti, la scolarizzazione dei quindicenni è quasi completa (97,1%) e più della metà dei giovani si iscrive all'università (prima o poi). Ma questo è l'unico dato in crescita su scienza ed educazione.
Abbiamo ancora uno sproposito di famiglie sotto-scolarizzate e un profilo della disoccupazione per titolo di studio fra i meno lineari, ma siamo secondi al mondo per giovani universitari.
La paradossalità della situazione si completa osservando la situazione del lavoro dipendente in Italia (31/12/2003): il 51,3% ha il titolo dell'obbligo e solo il 6,7% la laurea, mentre le assunzioni previste per il 2005 erano, rispettivamente, al 37,5% e 8,8% (fonte: Unioncamere). Come fa un paese a competere quando più di un terzo delle richieste manifeste del sistema produttivo riguarda personale col solo titolo dell'obbligo?
Inoltre, la retribuzione media dei laureati (25-64 anni) è superiore di appena il 38% a quella dei diplomati, mentre la media OCSE è al 50%. Dunque, i giovani stanno acquisendo un titolo di studio ai massimi livelli della formazione, ma non sono adeguatamente premiati rispetto ai colleghi diplomati che, ci dicono le statistiche, alle superiori erano anche meno bravi di loro.
Se è lecito concludere che, evidentemente, al sistema produttivo italiano i laureati non sono poi davvero necessari, ne deduciamo che l'offerta di beni e servizi ha un tasso di conoscenza più basso di quanto sarebbe possibile per le risorse umane disponibili (che finiscono così per essere solo un costo sociale). E se è pure lecito supporre che i portatori di un titolo di studio superiore abbiano dei bisogni con tasso di conoscenza più elevato, l'economia della conoscenza sembra doppiamente frenata dal sistema-Paese: dalla vecchia offerta prodotta e dalla nuova domanda soffocata dai bassi livelli retributivi (emblematico il caso dei neoassunti delle università). Forse più che in declino, l'Italia è un paese a rischio suicidio.

L'INTERVISTA Parla Miguel Barnet, scrittore, poeta, etnologo e ambasciatore all'Unesco. «Stiamo portando nelle scuole la cultura originaria degli schiavi portati con le navi negriere»

«La nuova Cuba? È quella che riscoprirà l'Africa»

■ di Maurizio Chierici

Miguel Barnet è uno scrittore cubano che scrive poesie. È l'autore di *Cimarron* (tradotto in 23 paesi e riapparso da Einaudi), de *La canzone di Rachel* e di un romanzo poco conosciuto in Italia, *Vita reale, un cubano a New York*. New York dove Barnet ha abitato, lavorato e studiato ricostruendo il lessico sincopato che deforma l'inglese dell'emigrazione nella lingua spugnosa di lavapiatti, pelapatate, spazzini o cuochi in esilio nel Bronx per non tirare la cinghia a casa. Nell'antologia *Gioco comune*», pubblicata dall'editore Franco Puzzo in occasione del Premio internazionale Trieste per la poesia (consegnato a Barnet qualche giorno fa), raccoglie le illusioni e le delusioni di un autore che non sopporta le malinconie della lontananza e guarda i grattacieli col distacco del vagabondo stanziale. Per modo di dire perché da nove anni vive a Parigi ambasciatore di Cuba all'Unesco, ed è la prima curiosità del colloquio: un narratore e poeta raffinato, in quale modo sopporta ore e ore di discorsi annebbiati dal lessico dell'ufficialità?
«Una tortura fisica e mentale - dice -, fisica per riunioni che durano dal mattino alla sera. Ascolto interventi retorici espressi in un linguaggio ingessato dalla burocrazia. Mi sono adeguato. Vesto come gli altri: giacca e cravatta, ma dico cose diverse. Come ogni diplomatico in sintonia con la realtà dei paesi che rappresenta, suscito le attenzioni e le polemiche che le minoranze riescono a smuovere. Minoranza, perché l'Unesco riceve molti soldi dagli Stati Uniti e gli Usa continuano a pretendere posti chiave e tentare di imporre disegni spesso respinti. Un esempio: ci siamo battutti per la difesa delle diversità delle culture locali. È stata approvata quasi all'unanimità. Solo Washington e Israele non hanno votato per non rompere la sintonia con l'Organizzazione Mondiale del Commercio. Ma 150 paesi non si sono rassegnati a trasformare la tradizione in prodotto commerciale. Abbiamo vinto».

Nella raccolta «Gioco comune» una poesia è dedicata a Miami «gran bollire senza ebollizione». Miami diventa «paradiso linguistico - arca di Noé con papere e coccodrilli». Miami che affascina con le sue case di cultura: «Casa di Cultura Kalvin Klein - casa della cultura Gucci- e la casa della cultura McDonald - Ma quando passeggio divento triste - Sarà che non mi piace il paradiso ?- Sarà che preferisco l'inferno?». Lei è vissuto e ha amato New York e una certa America.

All'Unesco ci siamo battuti per la difesa delle diversità delle culture locali

Come guarda Miami dall'Avana ?
«Miami è il posto dove abita l'altra parte di Cuba. Il cuore di Cuba è diviso: chi vive nell'isola, chi vive fuori. Non vorrei abitare di là dal mare. Se Miami è il paradiso del consumismo, preferisco l'inferno di Cuba. A Miami abitano e lavorano molti cubani perbene. Hanno lasciato l'Avana per ragioni economiche come ogni emigrante nella storia dell'emigrazione. Poi ci sono gli altri cubani che hanno trasformato Miami in un centro commerciale: l'anticastrismo è la merce pagata bene dalla Washington dei duri. Non un commercio per tutti, resta il traffico di pochi privilegiati. Sembrano tanti perché hanno ricevuto in regalo il controllo di radio, giornali, tv. Parlano sempre e solo loro. La famiglia Canosa è il monumento di questa comunicazione. Per fortuna le nuove generazioni non ne seguono l'isterismo. Stanno emarginando i fantasmi. Li emarginano i ragazzi nati a Miami. Magari non amano il nostro governo ma continuano nella ricerca di un'intesa civile, senza armi, minacce e insulti. Anche nella vecchia generazione si trovano personaggi alla ricerca del dialogo. Max Lesnik, intellettuale ebreo, ha fondato un gruppo ispirato dagli insegnamenti di José Marti. Va e viene dall'Avana. Incontra Castro del quale non condivide le strategie ma rifiuta lo scontro».

Il poeta Miguel Barnet in una fto insieme a Fidel Castro

Cosa pensa Max della Cuba di oggi ?
«Ne critica l'economia. Vorrebbe un'apertura al piccolo commercio. Chiede un'informazione diversa».

Perché l'informazione cubana é molto diversa dall'informazione di ogni paese democratico...
«A partire dal caso Elian (ndr - il bambino che ha perso la madre annegata nella fuga verso la Florida: i parenti di Miami volevano trattenerlo rifiutandosi di consegnarlo al padre che vive a Cuba); a partire dalla mobilitazione popolare per far tornare Elian, qualcosa è cambiato … »

Ma «qualcosa» non basta. La strada della libertà di stampa sembra lunga...
«Posso essere d'accordo anche se internet sta sgelando le informazioni ufficiali. Tanti computer anche se poche persone hanno accesso ad internet. Chi lo usa, lo usa con cautela: troppo caro per le tasche della gente. Spero che l'informazione cambi. Quando ero deputato indipendente (non sono mai stato iscritto al partito comunista e mai mi iscriverò ad un partito) ho ripetuto all'Assemblea Nazionale: bisogna cambiare…».

E le hanno risposto ?
«Erano d'accordo, ma la situazione restava complicata. E poi a quali voci dare spazio?»

Per esempio ai socialdemocratici di Manuel Cuesta Morua, giovane intellettuale afrocubano. Ha passato qualche mese in Europa ospite dei Ds. Potrebbe essere la voce di una Cuba minore purché gli si dia voce...
«Non lo conosco. So che neri, mulatti e meticci sono più affidabili di noi bianchi gallieghi…».

Le qualità dei cubani discendono dal loro sangue Anche Fidel è un «meticcio»

Il razzismo degli anni di Battista è davvero finito ?
«Non se ne parla molto. Argomento tabù. A Cuba sono sparite discriminazione e razzismo, ma resta una certa diffidenza. Le nuove generazioni, però, sono più colte e più informate di quanto lo erano i nonni e i padri che hanno fatto la rivoluzione. La scuola e l'università per tutti hanno creato una popolazione diversa. Dirigo la Fondazione Fernando Ortiz, antropologo di colore: la sua ricerca segna la vita del paese. Stiamo portando nelle scuole l'insegnamento della cultura africana. I ragazzi devono sapere a quali radici appartiene la quasi maggioranza cubana. Neri, mulatti e meticci studiano gli dei dell'Olimpo greco e non sanno delle divinità della religione sincretica che gli schiavi hanno portato dall'Africa sulle navi negriere. L'intuizione e la fantasia dei cubani discendono dal loro sangue. Ecco perché credo che Castro sia meticcio. Padre bianco, madre bianca, d'accordo, ma per tentare l'assalto al Moncada e sfidare l'esercito più armato dell'America Latina Fidel ha respirato la stanchezza della gente stremata dalla dittatura e accantonando la razionalità cartesiana, con la rapidità di chi ha un sangue tumultuoso ha colto il momento, si è buttato ed ha avuto ragione».

ITALIA IMMAGINI E STORIA
IL TERZO VOLUME
IL LAVORO
in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

ITALIA IMMAGINI E STORIA
IL TERZO VOLUME
IL LAVORO
in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

Cara Unità

Ho quindici anni e l'estate scorsa ho scoperto l'Unità...

Cara Unità, sono Carlo, un ragazzo di quindici anni che frequenta la terza liceo scientifico e sono sempre più impressionato dai «movimenti» del ministro Letizia Moratti riguardo anche alle scuole private (uguale più soldi meno insegnamento). Ho scoperto l'Unità questa estate e sono davvero fiero di leggere un giornale sincero che non ha paura di scrivere quello che davvero pensa (gli altri giornali che ho confrontato preferiscono scrivere notizie del tutto inutili su attrici, attori e compagnia bella). Sono rimasto molto colpito anche dagli articoli di Marco Travaglio. Vi ringrazio molto e spero che continuiate così, e anche meglio, e che tutte le edicole siano sempre più piene di Unità.

Carlo Insolera, Milano

Caso Bologna / 1 Sto dalla parte di Cofferati

Cara Unità, penso che Cofferati stia affrontando un problema difficile, e penso anche che lo stia facendo nella maniera giusta perché se la libertà è un valore inestimabile, è anche vero che la legalità è uno strumento di inestimabile valore per custodire la libertà stessa. Abbiamo già visto la destra cosa intende per casa delle libertà: impunità, incostituzionalità e altre vergogne sulle quali più di qualche furbastro di Bologna, indigeno o importato dovrebbe meditare. Nell'illegalità perdiamo pezzi di libertà.

Renzo Scarpa, Porto Marghera

Caso Bologna / 2 C'è legalità solo se c'è anche solidarietà

Cara Unità, diceva un antico filosofo greco che le leggi sono in realtà ragnatele, in cui cadono le mosche piccole, ma che finiscono per essere strappate dalle mosche grosse; è questa in realtà la brutta impressione che si ha quando si legge che a Bologna delle ruspe abbattono delle baracche ove vive povera gente (alcuni anche sfruttati), in una Italia in cui si fanno da tempo leggi ad
hoc per sanare gli abusivismi edilizi, comprese la ville al mare. Siamo d'accordo che la legalità è un concetto che deve appartenere a tutti gli schieramenti, ma un conto è la legalita intesa come un valore da raggiungere con la metodica, certo difficile, dell'integrazione, in cui ci si fa carico dei problemi di tutti (anche dei baraccati),un conto è la legge del taglione, facile sì da applicare, ma che rende l'emarginato sempre più frustrato e distante dalla società «per bene». O la legalità aiuta a vivere meglio tutti quanti, oppure è una cosa inutile o dannosa. Cofferati è anche il Sindaco di quella povera umanità le cui abitazioni sono rimaste schiacciate dalle ruspe. Così facendo non si inventa niente di nuovo, si applica solo quella violenza contro i deboli che qualcuno è sempre pronto a giustificare, senza che per questo diminuisca la paura del vecchietto di essere scippato. Chi scrive è iscritto allo stesso sindacato di cui il sindaco bolognese è stato leader, è andato ad ascoltarlo nelle piazze, ma oggi si sente in dovere di fare una critica molto forte su di lui, constatando con amarezza che si è messo al di fuori di quella solidarietà che fa parte della tradizione della sinistra. Spero quindi che il Sindaco faccia cenno alle ruspe di fare marcia indietro.

Massimo Chiantini, Scandicci (Fi)

La mia proposta: Michele Salvati sindaco di Milano

Cara Unità, una modesta proposta. Milano ha bisogno di un professore. Tra le candidature del sindaco di Milano mi permetto suggerire quella di Michele Salvati. Opinionista del Corriere. Laureato in economia a Cambridge, docente di economia politica all'Università di Milano, deputato per l'Ulivo dal 1996 al 2001.Va a lavorare in bici. Serio di poche, sommesse e chiare parole: l'uomo giusto per Milano che non corre avanti e indietro da Bruxelles e Roma come gli attuali sindaco e vice sindaco. Un liberale autentico che guarda a una sinistra sia pure moderata. un persona che rilanci con competenza una città in crisi cronica affetta dal complesso di capitale non più morale, ma destrutturata e degradata.

Filippo Senatore

Ho visto «Matrix» e ho capito che la libertà di satira c'è, eccome...

Cara Unità, seguendo "Matrix" del 24 ottobre ho capito che in Italia la libertà di satira c'è eccome. Mentana e i suoi ospiti, che lo sanno bene, ne hanno approfittato per deliziare con alcune esilaranti performance i fortunati telespettatori all'ascolto. Il conduttore ha esordito affermando, tutto orgoglioso, che «nessuno qui pensa che ci sia un regime». Visto che si discuteva di libertà d'informazione, è stato come dire «invitiamo solo chi la pensa in un certo modo». Degli altri, chi se ne frega. In seguito Pietrangelo Buttafuoco ci avvertiva, in base non si sa a cosa, che la classifica di Freedom House mostrata da Celentano «è una stupidaggine». Uno sguardo poi alla feroce satira di "Striscia la Notizia", con esibizione di alcuni «pezzi forti» in cui il premier veniva diffamato con gravissime accuse, tipo di essere basso e pelato. Si proseguiva con Confalonieri, d'accordo con la cacciata di Luttazzi per via di quell'intervista a Travaglio in cui il comico «fece informazione, non satira». Giusto. Perdipiù informazione corretta e non diffamante, come recentamente stabilito da un giudice. Traduzione: in Rai non si può fare informazione sgradita al Presidente del Consiglio. Immaginarsi quindi lo sganasciamento del già divertito pubblico quando il Presidente di Mediaset ha affermato in una rete Mediaset, davanti ad un conduttore Mediaset, che il padrone di Mediaset (nonché Presidente del Consiglio) è un «editore liberale». Chapeau: Tocqueville si starà rivoltando nella tomba. Dalle risa, of course.

Walter Romano, Roma

Caro Spini, grazie per ricordarci che ci siamo...

Cara Unità, ha ragione Valdo Spini ad affermare che «le radici socialiste europee, di un socialismo democratico e liberale... non costituiscono un gravame da cui è necessario liberarsi per poter fare efficacemente una politica di centro-sinistra». Ma... se è possibile dirlo ancora (visto che pare che l'aria, non possa essere «turbata»)... quanta malinconia è suggerita dal rendersi conto, che le parole di Spini, «devono» essere dette. Quanta malinconia suggerisce questa sinistra che sa essere prima rissosa, oppure ossequiosa, oppure con la solita puzza sotto il naso, quando non in ginocchio... per cercare meglio, e solo poi, ma proprio poi, capace di ricordarsi che a sinistra, non possiamo non dirci socialisti! Ma non per essere nostalgici, o catafratti nella nostra ormai sorpassata identità, ma per esserci.

Vittorio Melandri

Mastella vuole candidare l'erede Savoia a Napoli? Assolutamente no!

Cara Unità, sono uno dei quattromilionicentoquindicicentotrentacinque elettori di centrosinistra che alle primarie di domenica 16 ottobre non ha votato Mastella e sono contento di avere fatto questa scelta. Leggere oggi della sua proposta di candidare Emanuele Filiberto in Parlamento a Napoli in quota Udeur mi ha lasciato sbigottito ed incredulo. Il politico di Ceppaloni non è nuovo ad uscite che da sempre faccio fatica ad inquadrare nel contesto politico del centrosinistra, ma questa volta ha decisamente superato il limite. Se è vero che i valori fondanti del nostro paese sono quelli di una democrazia repubblicana nata dalla lotta di Resistenza e se è ancora vero che il centrosinistra – tutto – si riconosce in essi mi chiedo cosa centrino Mastella e l'erede Savoia con tutto questo.

Claudio Gandolfi

Baghdad, una Costituzione in mezzo al disastro

SIEGMUND GINZBERG

La Costituzione irachena è passata al referendum. Una svolta decisiva per il meglio? Ci avevano detto che si era «girato l'angolo» due anni fa con la cattura di Saddam Hussein. Poi col trasferimento della sovranità. Poi con le elezioni dello scorso gennaio. Poi con l'approvazione della bozza lo scorso agosto. L'immagine non è sarebbe priva di una sua letterale aderenza alla realtà: nel senso che troppi giri d'angolo, per quanto volti ad allontanarsi dal precipizio, finiscono col riportare esattamente al punto di partenza.

Potrebbe essere anche questa una delle ragioni - oltre a quelle di scaramanzia - per cui persino a Washington è parsa prevalere una maggiore prudenza rispetto ai precedenti trionfalismi sul «turning a corner». Il segretario di Stato di Bush, Condoleeza Rice aveva presentato come positivo, una «vittoria per la democrazia in Iraq» il fatto stesso che si sia votato, indipendentemente dal come andasse a finire il referendum. Bene se la Costituzione veniva approvata, bene anche se fosse stata bocciata. Si potrebbe considerarla come una posizione meno speciosa di quanto appare. Qualche commentatore era andato oltre ed era arrivato a sostenere che la «democrazia» avrebbe mostrato ben maggiore vitalità e solidità se il referendum fosse stato bocciato: questo davvero si sarebbe potuto considerare come svolta decisiva, dato maggiori speranze di possibilità di una soluzione politica dell'imbroglio iracheno. La Rice si era limitata a dire che non era la fine del mondo se quella Costituzione non passava, e al tempo stesso ammettere che non era la fine della tragedia se passava.

È già qualcosa che ora facciano capire di rendersene conto. I toni dell'amministrazione Bush sull'Iraq sono da qualche tempo percettibilmente cambiati. Ancora qualche mese fa, la scorsa primavera, George W. Bush continuava imperterrito a dire che, andando dritti sulla strada sinora seguita, l'Iraq sarebbe avviato verso una sicura stabilizzazione, «i terroristi perderanno i loro sponsor, perderanno le loro reclute, e perderanno la speranza di trasformare quella regione in una base per attacchi all'America e ai nostri alleati nel mondo». È talmente evidente agli occhi di tutti che sinora è successo esattamente il contrario - il terrorismo internazionale ha usato la guerra in Iraq come nuovo terreno di cultura, non ne è stato scoraggiato - che hanno dovuto correggere l'accento. Già a fine estate dalle certezze sull'aver assestato un colpo decisivo al terrorismo con l'avventura in Iraq Bush era passato all'allarme su quel che potrebbe succedere «se Zarqawi e bin Laden assumessero il controllo dell'Iraq»: «creerebbero un nuovo campo di addestramento per futuri attacchi terroristici, si impadronirebbero dei campi di petrolio per finanziare le loro ambizioni, sarebbero in grado di reclutare un maggior numero di terroristi...». A ben vedere nessuno dei critici della guerra aveva osato evocare possibili conseguenze tanto catastrofiche in seguito alla guerra. Dal dire che tutto sta andando bene l'accento si sposta addirittura su quanto può andare molto peggio. «In queste ultime settimane il modo in cui Bush parla del futuro in Iraq... ha subito un cambiamento sottile ma significativo... predice ancora vittoria, ma al tempo stesso sembra voler preparare l'opinione pubblica ad un conflitto protratto, tipo guerra fredda», il modo cui il *New York Times* riassume un' analisi attenta dei mutamenti di tono. «Per tutto l'autunno ci siamo confrontati con la domanda: quando tutto questo comincerà a finire?», il modo in cui un'anonimo stretto collaboratore di Bush (il *NYT* lo definisce «senior strategist») spiega il mutamento di sfumature. Evidentemente il guaio è che non hanno una risposta.

I toni della Casa Bianca sull'Iraq da qualche tempo sono cambiati Il trionfalismo non c'è più, la retorica della vittoria è dimenticata... Perché oramai si contano solo i morti

L'imposizione di una Costituzione da parte di una maggioranza (sciiti e curdi) su una minoranza (i sunniti, per esattezza gli arabi sunniti, perché sunniti sono anche i curdi), e la sua approvazione per il rotto della cuffia al referendum, non risolve il problema. Non lo avrebbe probabilmente risolto nemmeno se l'approvazione fosse stata più ampia e non avessero inventato il sotterfugio di modificare la legge elettorale in extremis. In origine per bocciarlo sarebbe bastato il no di tre province su 18. All' ultimo minuto hanno alzato il tetto, richiedendo un no di almeno due terzi in tre province (neanche gli fosse venuta l'ispirazione dalle modifiche in extremis alle leggi elettorali in Italia). È finita che tre province hanno votato contro, due Anbar e Salahuddin, quasi plebiscitariamente (96,96 e 81,75 per cento), una, Nineveh contro solo al 55 per cento, di una terza, Diyala, inizialmente pareva avessero prevalso i no, ora si dice che invece hanno prevalso di stretta misura i sì. Era tardato l'annuncio dei risultati perché non convincevano molto le percentuali di sì da referendum dell'epoca di Saddam, ma la conclusione è che tutto sarebbe regolare. Un commentatore americano ha parlato di «disastro costituzionale», nel senso che il margine sarebbe troppo stretto, e i numeri troppo strani, per garantire una legittimità piena della nuova costituzione ed esorcizzare lo spettro che possa finire in spartizione dell'Iraq e guerra civile. Ma potrebbe avere torto. La cosa straordinaria in questo caso è che, a differenza delle elezioni parlamentari di inizio anno, anziché boicottare il voto i sunniti hanno partecipato in modo massiccio. E se lo facessero anche nelle prossime elezioni previste a dicembre potrebbe essere davvero una «svolta decisiva», nel senso di un ingresso prorompente della dialettica politica in un campo dominato sinora dalla violenza, dal caos e dallo spettro di una guerra civile di tutti contro tutti.

Fomentare una guerra civile è l'obiettivo dichiarato di Al-Zarqawi, che si dichiara luogotenente di Al Qaida in Iraq. Se tanto ci dà tanto, l'obiettivo prioritario dell'occupazione americana dovrebbe essere invece evitare che finisca in guerra civile. Non tutti sono d'accordo: un esperto americano «con l'elmetto» come Edward Luttwak sostiene ora (l'ha fatto in un articolo sul *Los Angeles Times*) che la soluzione più efficace sarebbe ritirare le truppe dall'Iraq e lasciare che a massacrare sunniti e jihadisti ci pensino sciiti e curdi. Non tiene però conto del fatto che, se il bagno di sangue non è stato finora totale non è affatto merito dell'occupazione ma dell' ayatollah Sistani che ha fermato la spirale delle vendette e, con le sue fatwa, non con le armi, ha caldeggiato le elezioni. Da un recente rapporto del General Accounting Office Usa apprendiamo che hanno sparato negli ultimi tre anni ben 1,8 miliardi (si, miliardi) di proiettili all'anno tra Iraq e Afghanistan, e la produzione di munizioni fatica a tenergli dietro. Con che risultato? Ancora qualche tempo fa erano di moda le «statistiche» sulla ricostruzione. Ora hanno smesso, forse perché non ci crede più nessuno. Leggiamo invece, sul *Washington Post*, che da qualche tempo è tornata al Pentagono la mania - diffusissima al tempo del Vietnam - di quantificare i successi in termini di «body count», statistiche sui «nemici» uccisi. L'ultimo conto è di 1600 perdite inflitte agli «insorti». Cifra da brivido, non solo se comparata al fatto che ha sono ormai ufficialmente più di 2000 i soldati americani uccisi in Iraq, ma anche perché comparando con la statistica del Gao ne verrebbe fuori che per uccidere ogni «nemico» hanno sparato 300.000 proiettili. L'Iraq gli fa dare i numeri, verrebbe da dire, se l'argomento non fosse tragico. Forse è meglio lasciare stare i numeri, che lasciano il tempo che trovano, un po' come i troppo perfetti numeri elettorali. La domanda di fondo resta: ma quando finisce e se ne vanno?

MARAMOTTI

FULVIO ABBATE

SAGOME

Sono tornati Carmencita e Caballero, e noi abbiamo paura

Fiorella B., mia moglie, dopo avere visto il nuovo spot Lavazza, mi ha chiesto di dire qualcosa sul ritorno di Carmencita e del suo Caballero in televisione, eroi eponimi della pubblicità del caffè Paulista, western cartaceo ormai assimilato d'istinto all'età dell'oro della réclame: il tempo domestico, già ampiamente consacrato, da Carosello.

Il debutto della coppia risale infatti al 1964, l'anno dei funerali di Togliatti e dell'immissione sul mercato della Fiat 850, l'anno - sia detto per inciso ulteriormente autobiografico - in cui mia zia Gioconda si operò di calcoli alla cistifellea dopo un inutile viaggio alle terme di Montecatini.

Se non vi è ancora capitato di verificare questi fatti di persona sappiate che la «sit-com» della «nuova pampa sconfinata» va in onda su Italia 1 tutti i venerdì alle 19,25.

Il messaggio col quale Fiorella B. mi supplica di intervenire sulla questione Carmencita argomenta esattamente così, meglio ancora, coincide con una piuttosto lunga denuncia-postilla firmata in prima persona, così: «Fiorella memore delle sagome di Carmencita e Caballero sui davanzali delle finestre della casa di fronte nella sua infanzia (era la sede dello studio di Armando Testa a fine anni sessanta) grida vendetta!!!»

Fiorella B., inutile fare finta di niente, è davvero infuriata, e la storia dei modellini sul davanzale, oltre a raccontare un pezzo di memoria infantile, è altrettanto spendibile a proposito della sua realtà d'altri tempi: corso Massimo D'Azeglio, Torino, la città operaia, i primi supermercati, nulla insomma a che vedere con la «tendenza» e lo stronzismo che avrebbe preso a partire dagli anni Ottanta.

Ma cominciamo dalla presentazione ufficiale dei nuovi spot per i quali l'ufficio stampa usa un lessico e argomenti da smart set, a partire dal termine «look». Prima domanda legittima: si può parlare di look a proposito di pupazzi? Ma ora leggiamo il resto: «La Carmencita 2005 è giornalista e speaker radiofonica con una rubrica notturna dalla parte delle donne, ma ha lo stesso aspetto di sempre: è una donna anticonformista, dotata di grande ironia e di forte senso dell'umorismo, attorno alla quale ruota il mondo dei trentenni degli anni 2000 con gioie e dolori in cui ciascuno può riconoscersi.

E così, a fianco dell'immancabile Caballero, c'è il suo migliore amico, Michelangelo, pittore gay, George, musicista londinese di colore, le tre amiche del cuore con i rispettivi fidanzati e il gatto di casa, Blow up».

Hai letto bene, il gatto si chiama Blow up.

Ho riportato per intero il contenuto della cartellina stampa perché meglio d'ogni altrui commento restituisce l'idea del nuovo, di più, la trasformazione di Carmencita in un personaggio da rotocalco, appunto, di tendenza.

Perché lo hanno fatto? Proviamo a rispondere: lo hanno fatto per un'esigenza di target. Prima ci si rivolgeva a un indistinto pubblico di «gente a casa», ora ci si rivolge a un segmento preciso di quasi certi consumatori, non soltanto di caffè, semmai consumatori in senso molto ampio, accomunati dalla frequentazione della schiuma spettacolare che sta intorno alla tazza, consumatori certi d'avere trovato il proprio paradiso culturale in alcune parole d'ordine che giungono dall'inferno dei cosiddetti pierre.

La riprova di questa sensazione risiede forse nelle parole di Giuseppe Lavazza: «L'idea della campagna è nata dall'esigenza di utilizzare codici e linguaggi giovanili per proporre in modo 'giovane' un prodotto giovane, unendo i valori di innovazione e sperimentazione ad una tradizione ultracentenaria».

Leggere la parola «giovane» al tempo del mercato globale non può che far tremare di paura, chissà perché?

f.abbate@tiscali.it

Iraq, guerra, perché

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Un soldato americano davanti all'Hotel Palestine dopo gli ultimi attentati **(AP Photo/Gregorio Borgia)**

Ne è una prova un articolo dell'ex Consigliere per la sicurezza di Bush padre, il generale Brent Scowcroft, che sta per essere pubblicato e nel quale si legge: "si è trattato dell'inseguimento di una pericolosa utopia da parte dei neoconservatori, che si erano messi in testa di esportare la democrazia. Ma è Cheney la vera anomalia di tutta questa storia. E' un amico, lo conosco da tanto. Ma non lo riconosco. Non capisco il senso di ciò che sta facendo." Ne è una prova il fatto che il procuratore speciale Patrick Fitzgerald, che sta investigando su un uomo chiave di George Bush (Karl Rove) e su un uomo chiave di Dick Cheney (Lewis Libby), ha annunciato di avere creato un sito nel quale renderà pubbliche le sue decisioni. "Vuol dire che qualcosa di grave sta per succedere ", commenta lunedì mattina il *New York Times*, in un Paese in cui nessuno potrebbe permettersi di dire che la stampa libera o la magistratura perseguitano George Bush e i suoi uomini.

Ecco infatti i protagonisti di questa strana storia esemplare. Sono il governo più potente del mondo, l'opinione pubblica di un Paese libero (ricordate il detto americano "si può mentire a qualcuno per tutto il tempo o a tutti per poco tempo, ma non a tutti per tutto il tempo"?) e un sistema di giustizia indipendente e coraggioso.

C'è un ruolo anche per la stampa libera che, anche se si presenta con qualche caduto e alcuni errori sulla scena di questa vicenda, è però decisa a rivendicare il suo onore. E c'è una cosa che vale la pena di notare se non altro come lezione della vita: la verità, a volte, si nasconde nei dettagli. O meglio, frammenti di verità aiutano a intravedere la portata dell' intrigo. Forse Richard Hass andrà alla tomba senza la risposta che cercava sul lavoro di guerra a cui ha partecipato. Ma il procuratore Fitzgerald insiste nel tirare un filo che potrebbe smagliare una intera rete di bugie.

Si tenga conto che, mentre tutta l'attenzione americana si concentra con il fiato sospeso su questa parte della vicenda (chi, quando, perché, alla Casa Bianca, ha mentito?), si accendono luci su altri palchetti laterali della vita pubblica degli Stati Uniti. Una luce si accende sul leader della maggioranza repubblicana alla Camera, il potente politico Delay, detto "il martello di Bush", indagato e arrestato per riciclaggio e fondi elettorali illegali. Un' altra luce punta al dottor Frist, brillante medico diventato senatore, diventato quasi subito capo della maggioranza repubblicana al senato, sotto inchiesta per la strana vendita delle azioni di una sua supervalutata azienda farmaceutica. Il giorno dopo la tempestiva vendita, da parte di Frist, le azioni sono cadute a picco, mostrando una situazione di gravi buchi contabili dell'azienda di famiglia. Ma la ricchezza del fortunato medico, diventato campione dei tagli alla assistenza sanitaria dei cittadini, ormai era al sicuro. E dunque un procuratore indaga.

Notiamo questa ragione di orgoglio americano, e torniamo alle domande iniziali che stanno occupando Media, dibattito e attenzione di tutti in quel Paese.

Il lettore avrà notato che tutte le voci che abbiamo citato in apertura di questo articolo sono voci di destra, di persone vicine a Bush o al padre di Bush. Ma sanno riconoscere i fatti e si rendono conto di non doverli negare.

* * *

Tutto nasce da una vicenda apparentemente laterale, una «side story», direbbero gli sceneggiatori di Hollywood.

Siamo vicinissimi all'annuncio dell'invasione dell'Iraq, ma ci sono ancora finzioni - o speranze - di attesa, ingiunzioni agli Ispettori delle Nazioni Unite (viene ripetuta ancora e ancora la frase: «il tempo sta per scadere»), discorsi severi in cui si ammonisce che «la guerra è l'ultima risorsa». Nessuno in quel momento teorizza l'esportazione della democrazia o la «liberazione» dell'Iraq. Il tema è unicamente il pericolo. Gli esperti notano oggi che è stato Dick Cheney il primo ad argomentare, ogni giorno e con forza, i due temi: l'Iraq è la casa del terrorismo e il grande sostenitore di Osama Bin Laden. L'Iraq sta preparando armi di distruzione di massa, ed è quasi pronto. La frase chiave è «distruggere la pistola fumante prima che prenda la forma di un fungo atomico».

In quei giorni un ambasciatore di carriera, poco noto nel Paese, Joseph Wilson, viene mandato in missione nel Niger. Le carte affidate all'ambasciatore, (carte di provenienza italiana, carte false, ma questa parte della storia sta appena venendo alla luce) indicano una intensa attività di Saddam Hussein per procurare uranio al suo Paese, dunque una evidente intenzione di costruire al più presto un'arma atomica. La pista falsa porta in Africa, alla capitale del Niger. Wilson si considera un dipendente leale del Segretario di Stato. Non ha - o almeno non ha mai mostrato di avere - una sua opinione politica. Quando torna dal Niger, dove non ha trovato neppure la minima prova di ciò che sostenevano le carte italiane, Wilson, da buon funzionario, consegna un rapporto netto, privo di ambiguità, rassicurante: niente pericolo atomico. Con quel rapporto, chiuso in una cartellina, brandito, senza citarlo, nelle conferenze stampa e alla Tv, il vice presidente Cheney dichiara che «il tempo è scaduto», e che è inevitabile affrontare subito il più pericoloso nemico che l'America abbia mai avuto.

Come è iniziato il conflitto? L'America oggi si chiede chi e come ha manovrato affinché iniziasse: una storia di carte false, di «quinte colonne» nei mezzi di informazione, di bugie

Subito dopo il presidente degli Stati Uniti, sostenuto da Tony Blair, che brandisce altri documenti, falsi o incerti o discussi (fino al suicidio di uno scienziato, fino alle dimissioni del numero uno della BBC) annuncia la guerra, spiega che non si poteva aspettare un minuto di più, afferma che l'Iraq era pronto a distruggere l'Occidente in 45 minuti.

Joseph Wilson non parla e non smentisce, è un servitore dello Stato. Ma quando diventa evidente che in tutto l'Iraq occupato non si trovano armi di distruzione di massa, quando i giornalisti insistono con lui per sapere che cosa aveva scritto nel suo rapporto l'ambasciatore Wilson segue il percorso del buon senso: «Le armi non si trovano perché non ci sono, e io lo avevo detto nel rapporto dal Niger». Si noti che, persino in questo caso, che lo porta ad un raro momento di notorietà, Wilson non prende posizione, non elabora teorie, non giudica la guerra iniziata sulla base di carte false e di affermazioni risultate non vere del presidente Bush e del Primo ministro Blair. Bush e Blair adesso sono impegnati nel cambiare discorso, nel presentare quella guerra infinita come «liberazione», «esportazione della democrazia« e «nuovo corso nel Medio Oriente».

Ma a quanto pare la «fabbrica», come viene chiamato il giro di collaboratori e consulenti intorno a Cheney e intorno a Bush, non si da pace. Non conta la mitezza e la mancanza di militantismo politico di Joseph Wilson. Conta che abbia sollevato, sia pure di striscio, il problema della carte false, sventolate come se fossero vere per fare la guerra. Conta che abbia riproposto fatalmente l'enigma: perché questa guerra, così immensamente costosa in vite umane, e così disastrosa per l'economia americana, al punto che lo stesso governo impegnato a sostenere la guerra che non finisce, non può difendere la popolazione americana dal ciclone Katrina?

Wilson deve essere punito. Come in un thriller o in un serial televisivo, per colpire Wilson si colpisce la moglie. La moglie è Valerie Plame, agente segreto della Cia con «copertura profonda». Vuol dire che nessuno deve sapere, salvo il cerchio interno del Presidente degli Stati Uniti. Svelare l'identità di una «copertura profonda» è reato perché mette a rischio una vita. Lewis Libby, la persona più vicina al vice presidente Cheney, e Karl Rove, la persona più vicina al presidente Bush (e indicato come l'architetto della vittoria elettorale di Bush) si assumono l'incarico di svelare l'identità di Valerie Plame, per punire il marito, l'ambasciatore Wilson, che ha commesso l'errore di dichiarare pubblicamente: «In Niger non ho trovato alcuna evidenza, alcuna ragione o prova per fare la guerra».

Il capo dello staff di Colin Powell ha detto: «È stata tutta una cabala manovrata da Cheney e Rumsfeld» Intanto il procuratore speciale Patrick Fitzgerald sta indagando...

Questa, almeno, è l'accusa del procuratore speciale Patrick Fitzgerald. L'accusa è formulata così: Karl Rove e Lewis Libby hanno lasciato cadere deliberatamente il nome di Valerie Plame e la sua qualifica rigorosamente segreta in conversazioni con i giornalisti.

I giornalisti hanno prontamente pubblicato la pericolosa informazione perché due fonti come Rove e Libby non si possono ignorare. Ma, dal punto di vista della legge, Rove e Libby hanno commesso un crimine. La tradizione americana vuole che i giornalisti non rivelino le loro fonti. La esigenza di accertamento della verità dei tribunali impone che i giudici insistano, anche a costo di arrestare i giornalisti. Due di essi (o meglio, i loro direttori) hanno parlato, ma dando al procuratore che indaga indicazioni generiche, tipo: «Forse il giornalista ha sentito voci, forse lo ha detto qualcuno dei collaboratori di Rove o di Libby durante conversazioni occasionali». Una giornalista, Judith Miller del *New York Times*, ha taciuto.

Judith Miller era nota per due ragioni: essere il canale preferito per far passare al grande giornale liberal le tesi della Casa Bianca sulle ragioni di fare la guerra. E per essere una reporter che ha sempre fonti sicure.

Il giornale ha sostenuto la Miller nel suo tacere, mentre altri quotidiani e televisioni moltiplicavano notizie e dettagli sulla probabile responsabilità di Rove e di Libby, cioè di due uomini di vertice del governo.

Improvvisamente Libby, forse perché l'inchiesta di Fitzgerald si stava stringendo intorno a lui, ha parlato. Ha ammesso di avere detto a Judith Miller che Valerie Plame era un agente «coperto».

Fare attenzione a un particolare. Judith Miller non aveva scritto una parola sulle sue conversazioni alla Casa Bianca e su Valerie Plame. L'ipotesi che fanno adesso il suo direttore e i colleghi, è che la Miller non abbia scritto per non scoprire il suo ruolo di vera fonte delle notizie politiche della Casa Bianca. Hanno constatato che, articolo dopo articolo, Judith Miller ha sempre rappresentato scrupolosamente la versione «armi di distruzione di massa».

In un articolo intitolato «Donna di distruzione di massa» la celebre columnist del giornale di New York Maureen Dowd la presenta come quinta colonna di Bush dentro il giornale.

In questa storia la stampa libera, con tutto il suo orgoglio di sapere sempre tener testa al potere, appare, nello stesso tempo, come eroe e come complice, come protagonista positivo e negativo.

Judith Miller ora è libera (dopo 84 giorni di carcere) perché il suo contatto altissimo alla Casa Bianca si è deciso a parlare. E - parlando - ha svelato i rapporti stretti e confidenziali che non avrebbero dovuto esistere con una giornalista che ha sempre sostenuto le buone ragioni della Casa Bianca. O meglio, le ragioni avute da Libby, a nome di Cheney, che hanno contribuito a persuadere molti americani della necessità della guerra. Judith Miller non è ritornata al suo giornale, e il suo giornale non ha ancora deciso. Ma niente è restato al coperto o non detto, e questo certo fa onore al giornale, che continua a pubblicare tutte le sue confusioni e incertezze su un caso certo più grave di quello, recente, del reporter Jason Blair che inventava le storie e che ha provocato la caduta di un direttore. Succederà di nuovo, a pochi mesi di distanza?

L'opinione americana tiene per il giornale e contro la Miller. Ma segue soprattutto il lavoro instancabile di Patrick Fitzgerald. Il procuratore non potrà rispondere alla grande domanda: perché la guerra? Ma tenterà di indicare all'opinione americana alcuni che hanno certamente mentito. Perché altrimenti avrebbero dovuto vendicarsi di Wilson, che ha negato la ragione chiave della guerra, in modo così arrischiato e pericoloso? Il procuratore speciale sta puntando all'uomo più vicino al presidente e all'uomo più vicino al vice presidente degli Stati Uniti. Gli americani sanno che la risposta alla domanda grande comincia dal percorso di questa indagine e delle incriminazioni che seguiranno. E tutto ciò fa onore all'America.

furiocolombo@unita.it

Cofferati e il gioco della destra

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Era proprio necessario dare questa opportunità alla Cdl? Pensiamo di no.

Da mesi è in corso a Bologna una dura polemica tra il sindaco Sergio Cofferati e Rifondazione comunista sul tema della legalità. Problema che ha riguardato, in particolare, gli sgomberi di gruppi di immigrati da alcune zone della città. Provvedimenti che il primo cittadino ha ritenuto indispensabili ma che gli esponenti locali del Prc hanno giudicato o frettolosi o ingiustificati o effettuati con modalità troppo brusche e comunque poco consone allo spirito umanitario di una giunta di sinistra quando è alle prese con dei povericristi. Uno stato delle cose che lunedì pomeriggio ha provocato l'assedio di palazzo D'Accursio da parte di un centinaio di manifestanti che hanno tentato di irrompere nella sala del Consiglio comunale respinti però dalla polizia. Episodio che ha riscaldato vieppiù gli animi creando qualche confusione di troppo.

Già la materia in discussione crea un certo disorientamento visto che tutto questo si svolge a Bologna, città con i suoi problemi ma tra le più ricche e civili. Prodi ha spiegato che si tratta di situazioni non così semplici, con radici profonde nel passato e lasciate incancrenire troppo a lungo. Né a molto serve ricordare che problemi analoghi, se non più gravi, sono stati affrontati e risolti senza conseguenze politiche in città, per esempio, del Sud, sicuramente meno prospere e in un clima di più acuto allarme sociale. Ogni sindaco ha i suoi guai e quando si tratta di amministrare questioni così delicate qualsiasi paragone può apparire improprio. Tanto più se il sindaco in questione si chiama Cofferati, uomo di grande esperienza, già segretario autorevole del più grande sindacato italiano, protagonista al Circo Massimo di una indimenticabile manifestazione in difesa dei diritti e del lavoro. Ora, pensare che un leader riconosciuto della sinistra sia improvvisamente diventato un uomo insensibile ai problemi dei più deboli o (come ha scritto *Liberazione*) una sorta di stalinista assetato di potere è una caricatura non degna di un dibattito serio. Ma di cosa stiamo parlando? Il rispetto della legalità, e dunque delle leggi, è un preciso dovere di qualsiasi cittadino e a maggior ragione del primo cittadino che ha la responsabilità di amministrare la cosa pubblica. Ma un sindaco è l'espressione di una maggioranza all'interno della quale ci sono, come è giusto, interessi e sensibilità diverse; dunque deve preoccuparsi di dare un senso politico ai suoi atti lavorando sul dialogo e sulla ricerca di una convergenza. Sforzo a cui Cofferati intende dedicarsi a tempo pieno anche se, come ha spiegato, senza farsi intimidire da chicchessia.

Per il partito di Bertinotti infine, il caso Bologna può essere cruciale per sciogliere definitivamente quei dubbi che fanno tanto comodo alla destra. E cioè se e come una forza che si definisce della sinistra antagonista possa diventare forza di governo, con tutto ciò che ne consegue. La polemica in una giunta o in una maggioranza può essere anche benefica, purché l'alleato non sia definito un «fascista» solo perché non si è d'accordo con lui. Di lotta e di governo è un ottimo slogan. A patto però che la lotta non sfasci il governo.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Certificato n. 5274 del 2/12/2004
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
• **Sabo S.r.L.** Via Carducci 26
Fac-simile
• **Sies S.p.A.** Via Santi 87 Paderno Dugnano (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Ed. Telestampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 25 ottobre è stata di 134.260 copie

www.stabilo.it

STABILO®

Sei mancino?
C'è anche per te!

CHI HA DETTO CHE LA VITA È UNA LINEA RETTA?

STABILO 's move easy: ricaricabile, cancellabile, più veloce di una stilo.

Distribuito da: **Armand Ugon S.r.l.** via Fracastoro, 8 Milano tel. 0226306422 fax. 0227201564 - email: info@armandugon.com - **www.stabilo.it**

Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Romanzo criminale

Epopea di una holding del crimine che, intuendo prima degli altri il potere della droga, riuscì a dominare, omicidio dopo omicidio, i traffici della capitale a cavallo degli anni '70. Giovani delle borgate, spietati e ambiziosi, fondano la "banda della Magliana", ma il "gioco", che coinvolge banchieri, poliziotti, giornalisti, politici e lo stesso Stato, finirà per diventare più grande di loro... Dal romanzo di Giancarlo De Cataldo.

di Michele Placido — drammatico

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski — drammatico

La tigre e la neve

La poesia e l'amore sono più forti della morte. Ed è con la poesia che Benigni torna a raccontare la guerra senza affondare nell'orrore. Ed è grazie alla forza dell'amore che per il regista de «La vita è bella» si può essere veramente forti. Girato in Tunisia e in Toscana, il film ricostruisce il conflitto iracheno raccontando le vicende del poeta Attilio che, con grande coraggio, si batte per salvare la donna amata.

di Roberto Benigni — commedia

Enron - L'economia della truffa

Uno dei più grandi scandali finanziari nella storia degli Stati Uniti. Attraverso testimonianze e registrazioni audio e video, gli operatori finanziari spiegano come sono riusciti a guadagnare centinaia di milioni di dollari, approfittando della crisi energetica della California. Basato sul bestseller «The Smartest Guys in the Room», dei giornalisti McLean ed Elkind, il film scopre il vuoto morale della «filosofia aziendale».

di Alex Gibney — documentario

Texas

La vita di un gruppo di ragazzi di provincia. Tre piccole storie, ambientate nel Texas piemontese, che si svolgono un sabato sera «uguale, ma diverso», dove tutti i protagonisti sognano la grande città. Il giovane regista, per il ruolo di una maestra di scuola, sposata, che suscita scandalo innamorandosi d'un ragazzo, ha voluto Valeria Golino.

di Fausto Paravidino — drammatico

Red Eye

Che cosa fareste se, durante un volo notturno, a 9 mila metri d'altezza, il vostro vicino di posto vi dicesse che per lavoro «organizza colpi di stato e omicidi spettacolari»? Ridereste, come Lisa Reiset, dirigente aziendale e coraggiosa protagonista del nuovo film di Craven. Ma l'affascinante e cordiale uomo seduto accanto a lei è veramente un terrorista! E Lisa una pedina fondamentale...

di Wes Craven — thriller

Partner perfetto.com

L'amore nell'era di Internet. Sarah, maestra d'asilo, ha appena divorziato. La sua famiglia decide di aiutarla a trovare subito un nuovo partner con un annuncio in Rete. La donna si ritrova assediata dai corteggiatori più improbabili. Fra questi c'è anche Jack, timido cuore solitario che ama i cani e costruisce barche. Indecisi e insicuri, i due avranno bisogno di tempo prima di uscire allo scoperto.

di Gary David Goldberg — commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
- **La fabbrica di cioccolato** 21:00 (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
- **Oliver Twist** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
- Sala B 375 **Texas** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
- Sala 1 150 **Niente da nascondere** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)
- Sala 2 350 **Viva Zapatero!** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,50)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
- **Riposo**

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
- **Riposo**

♿ **Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
- **La tigre e la neve** 15:40-18:05-20:30-22:55 (E 5,50)
- Sala 2 122 **Oliver Twist** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5,50)
- Sala 3 113 **The Exorcism of Emily Rose** 15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (E 5,50)
- Sala 4 454 **Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D** 15:30 (E 5,50)
- **I guardiani della notte** 17:55-20:15-22:35-01:00 (E 5,50)
- Sala 5 113 **Romanzo criminale** 17:30 (E 5,50)
- **The Descent - Discesa nelle tenebre** 20:35-22:40-00:45 (E 5,50)
- Sala 6 251 **La tigre e la neve** 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (E 5,50)
- Sala 7 282 **La tigre e la neve** 17:00-19:30-22:00-00:30 (E 5,50)
- Sala 8 178 **Red Eye** 15:15-17:10-19:05-21:00-22:55-00:5023:00 (E 5,50)
- Sala 9 113 **La fabbrica di cioccolato** 15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (E 5,50)
- Sala 10 113 **Quel mostro di suocera** 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (E 5,50)

City Tel. 0108690073
- **L'amore non basta mai** 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 4,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
- **Riposo (E 5,20; Rid. 3,60)**

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
- **La fabbrica di cioccolato** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 3,60)
- Sala 2 120 **Romanzo criminale** 15:45-18:30-21:30 (E 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
- **Good Night, and Good Luck** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

♿ **Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
- **La fabbrica di cioccolato** 18:00-20:30-22:30 (E 5,504; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
- **I giorni dell'abbandono** 20:30-22:30 (E 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
- **Riposo**

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
- **La bestia nel cuore** 21:15 (E 5,16)

♿ **Nuovo Cinema Palmaro** via Prà , 164 Tel. 0106121762
- **Riposo**

♿ **Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
- **Vita da strega** 15:30-18:00 (E 4,50)
- **The Exorcism of Emily Rose** 20:10-22:30 (E 4,50)
- Sala Pitta 280 **La tigre e la neve** 10:00-15:15-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)

♿ **Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
- **Partner perfetto.com** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
- **Quel mostro di suocera** 15:30-17:30-20:20-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
- **I giorni dell'abbandono** 18:30-21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
- **La fabbrica di cioccolato** 19:30-21:30 (E 4,50)

♿ **Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
- **Enron** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 4,50)
- Sala 2 **Good Night, and Good Luck** 15:45-17:45-20:40-22:30 (E 4,50)

♿ **Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321
- Sala 8 Ranstad 499 **La tigre e la neve** 17:40-20:10-22:40 (E 5,20)
- Sala 1 143 **Vita da strega** 17:45-20:00-22:15 (E 5,20)
- Sala 2 216 **La tigre e la neve** 16:30-19:00-21:30 (E 5,20)
- Sala 3 143 **Partner perfetto.com** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)
- Sala 4 143 **La tigre e la neve** 16:00-18:30-21:00 (E 5,20)
- Sala 5 143 **Sky High - Scuola di superpoteri** 16:00 (E 5,20)
- **The Descent - Discesa nelle tenebre** 18:20-20:40-22:50 (E 5,20)
- Sala 6 216 **Quel mostro di suocera** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,20)
- Sala 7 216 **I guardiani della notte** 17:50-20:20-22:50 (E 5,20)
- Sala 9 216 **La fabbrica di cioccolato** 17:40-20:10-22:40 (E 5,20)
- Sala 10 216 **The Exorcism of Emily Rose** 17:15-20:00-22:30 (E 5,20)
- Sala 11 320 **La tigre e la neve** 17:10-19:40-22:10 (E 5,20)
- Sala 12 320 **Red Eye** 16:30-18:30-20:40-22:45 (E 5,20)
- Sala 13 216 **Oliver Twist** 17:30-20:00-22:40 (E 5,20)
- Sala 14 143 **I fantastici quattro** 16:45 (E 5,20)
- **Romanzo criminale** 19:15-22:20 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
- Sala 1 300 **Red Eye** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16)
- Sala 2 525 **La tigre e la neve** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)
- Sala 3 600 **The Descent - Discesa nelle tenebre** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova

● **Bargagli**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
- **Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

● **Bogliasco**

Paradiso largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
- **Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

● **Camogli**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
- **Riposo**

● **Campo Ligure**

Campese via Convento, 4
- **Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

● **Campomorone**

♿ **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
- **Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

● **Casella**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
- **Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)**

● **Chiavari**

♿ **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
- **The Exorcism of Emily Rose** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4,00)

♿ **Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
- **A Casablanca gli angeli non volano** 16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Isola Del Cantone**

♿ **Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
- **Riposo (E 6; Rid. 5)**

● **Masone**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
- **Riposo**

● **Rapallo**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
- **Quel mostro di suocera** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 4,50)
- Sala 2 200 **Oliver Twist** 15:15-17:35-20:00-22:20 (E 4,50)
- Sala 3 150 **Niente da nascondere** 15:40-17:50-20:20-22:30 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
- **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

● **Ronco Scrivia**

♿ **Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
- **Riposo**

● **Rossiglione**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
- **Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

● **Santa Margherita Ligure**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
- **Riposo**

● **Sestri Levante**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
- **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
- **Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
- **Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
- **Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

Provincia di Imperia

● **Sanremo**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
- **Oliver Twist** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
- **La tigre e la neve** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
- **Partner perfetto.com** 20:30-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
- **Dark Water** 20:30-22:30 (E 4,00)
- **Quel mostro di suocera** 15:30-17:10-18:50 (E 4,00)
- Roof 2 135 **The Descent - Discesa nelle tenebre** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,00)
- Roof 3 135 **The Exorcism of Emily Rose** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
- **Red Eye** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
- **Oliver Twist** 21:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

♿ **Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
- **Riposo**

♿ **Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
- **9 vite da donna** 20:15 (E 4,50)
- **Niente da nascondere** 22:15 (E 4,50)

♿ **Megacine** Tel. 199404405
- **La tigre e la neve** 15:00-17:30-20:00-22:15 (E 5,50)
- Sala 2 **La tigre e la neve** 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,50)
- Sala 3 **La tigre e la neve** 16:15-17:45-19:00-21:30 (E 5,50)
- Sala 4 **La fabbrica di cioccolato** 15:30-17:45-20:00 (E 5,50)
- **I guardiani della notte** 22:30 (E 5,50)
- Sala 5 **Red Eye** 15:00-17:00-18:40-20:30-22:30 (E 5,50)
- Sala 6 **Oliver Twist** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
- Sala 7 **Partner perfetto.com** 15:45-17:45-20:40-22:40 (E 5,50)
- Sala 8 **The Descent - Discesa nelle tenebre** 15:15-17:00-18:45-20:30-22:40 (E 5,50)
- Sala 9 **The Exorcism of Emily Rose** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 5,50)
- Sala 10 **Quel mostro di suocera** 15:30-17:30-20:15-22:15 (E 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
- **Riposo (E 4,50)**

Provincia di La Spezia

● **Lerici**

♿ **Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761
- **Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
- **La tigre e la neve** 15:45-18:00-20:15-22:45 (E 5,00)
- Sala 2 448 **Oliver Twist** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 5,00)
- Sala 3 181 **Red Eye** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
- Sala 4 **The Exorcism of Emily Rose** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 5 **Partner perfetto.com** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 6 **La tigre e la neve** 16:30-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
- **CINERASSEGNA** 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

● **Alassio**

Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
- **La tigre e la neve** 20:15-22:30 (E 4,00)

● **Albenga**

♿ **Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
- **Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
- **Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

● **Borgio Verezzi**

Gassman Tel. 019669961
- **Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

● **Cairo Montenotte**

♿ **Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
- **La fabbrica di cioccolato** 20:00-22:10 (E 4,50)

● **Cisano Sul Neva**

♿ **Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
- **La fabbrica di cioccolato** 17:45 (E 5,00; Rid. 4,00)
- **Vita da strega** 20:10-22:35 (E 5,00; Rid. 4,00)
- Sala 2 143 **I guardiani della notte** 17:40-20:10-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
- Sala 3 143 **I fantastici quattro** 17:35 (E 5,00; Rid. 4,00)
- **Red Eye** 20:30-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
- Sala 4 148 **Quel mostro di suocera** 17:40-20:05-22:35 (E 5,00; Rid. 4,00)
- Sala 5 270 **The Exorcism of Emily Rose** 17:10-19:50-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
- Sala 6 311 **La tigre e la neve** 17:25-19:55-22.30 (E 4,00)

● **Finale Ligure**

Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
- **Quo Vadis, Baby?** 21:00 (E 3,00)

● **Loano**

Loanese via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
- **La tigre e la neve** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Domani ore 20.30 **Don Giovanni** di Wolfgang Amadeus Mozart , nuovo allestimento Teatro Carlo Felice di Genova, regia di Davide Livermore, direttore Julia Jones

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 20.30 **Morte di un commesso viaggiatore** di Arthur Miller, con Eros Pagni, Ugo Maria Morosi, Orietta Notari, regia di Marco Sciaccaluga

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Domani ore 21.00 **Alice nella casa dello specchio** regia e scene di Emanuele Conte, con Nicholas Brandon, Bruno Cereseto

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Domani ore 21.00 **Black-out** di e diretto da Maria Grazia Tirasso, con Enrico Aretusi, Isabella Barzotti

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Venerdì ore 21.00 **Cosmica Luna** di Italo Calvino, con Eugenio Allegri, Rosanna Naddeo, regia di Giorgio Gallione

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Oggi ore 21.00 **Melanina e Varechina** di, con e diretto da Giobbe Covatta

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100	**Niente da nascondere**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	**La fabbrica di cioccolato**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	**La tigre e la neve**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

N.P.

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo

Solferino 1	120	**I giorni dell'abbandono** 20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	**La bestia nel cuore** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	**La tigre e la neve**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	**Quel mostro di suocera**	16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

Paradise Now 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Riposo

Sala 2 Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

		Romanzo criminale	19:40-22:40 (E 5,00)
		I guardiani della notte	15:00-17:20 (E 5,00)
Sala 2	117	**Quel mostro di suocera**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00)
Sala 3	127	**Oliver Twist**	15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5,00)
Sala 4	127	**The Exorcism of Emily Rose**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00)
Sala 5	227	**La tigre e la neve**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

		Oliver Twist	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrerosse	149	**I giorni dell'abbandono**	15:40-17:50-20:20 (E 7,00; Rid. 4,50)
		Viva Zapatero!	22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	220	**Niente da nascondere**	15:30-17.50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	**La tigre e la neve**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	**Good Night, and Good Luck**	15:45-18:20-20:25-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

Quel mostro di suocera 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

		Romanzo criminale 19:30-22:15 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360	Riposo

Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

	Viva Zapatero!	15:20-17:00-18:45-20:45-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	**La tigre e la neve**	15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	**CINERASSEGNA**	16:00-19:15-22:00 (E 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

	Oliver Twist	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	**La fabbrica di cioccolato**	15:10-17:40-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	**I giorni dell'abbandono**	17:50-20:10 (E 7,00; Rid. 4,50)
	Romanzo criminale	15:00-22:10 (E 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	**La tigre e la neve**	15:10-17:40-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237	**La fabbrica di cioccolato**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	**Red Eye**	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	**L'impero dei lupi**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	**The Exorcism of Emily Rose**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

		Texas	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	**Non bussare alla mia porta**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	**America, America (V.O) (Sottotitoli)**	16:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
		Documentario (V.O) (Sottotitoli)	20:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1	262	**La tigre e la neve**	14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	**Oliver Twist**	16:45-19:35-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	**Vita da strega**	14:55-17:15-19:45-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	**La fabbrica di cioccolato**	15:00-17:20-19:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
		Romanzo criminale	22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	**The Exorcism of Emily Rose**	14:55-17:30-20:05-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	**La tigre e la neve**	15:30-18:05-20:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	**Quel mostro di suocera**	15:25-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	**Madagascar**	15:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
		The Descent - Discesa nelle tenebre	17:35-19:55-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

	L'amore non basta mai	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	**Kontroll**	16:00-18:05-20:25-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo		Riposo
Sala Valentino 1	300	Riposo (E 6,20; Rid. 4,50)
Sala Valentino 2	300	Riposo (E 6,20; Rid. 4,50)

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1	**Partner perfetto.com**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	**I giorni dell'abbandono**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	**I guardiani della notte**	17:35-20:00-22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
		I fantastici quattro	15:05 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	**La fabbrica di cioccolato**	15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	**Quel mostro di suocera**	15:10-17:40-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	**The Exorcism of Emily Rose**	14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	**La tigre e la neve**	14.50-17:25-20:05-22:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	**Romanzo criminale**	18:45-22:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
		Sky High - Scuola di superpoteri	16:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	**Red Eye**	14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	**Oliver Twist**	14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	**La tigre e la neve**	15:15-17:55-20:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		**Vita da strega**	20:05 (E 7,50; Rid. 6,00)
		Madagascar	15:40-18:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
		The Descent - Discesa nelle tenebre	22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		**La tigre e la neve**	15:50-18:30-21:10 (E 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Cuore sacro	21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

		Oliver Twist	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	430	**Red Eye**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	**La tigre e la neve**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	**La fabbrica di cioccolato**	15:30-17:50 (E 6,20; Rid. 4,10)
		I guardiani della notte	20:10-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	**Romanzo criminale**	16:00-19:00-22:00 (E 6,20; Rid. 4,10)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	**Viva Zapatero!**	15:30-17:05-18:40-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	**Niente da nascondere**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	**Enron**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Partner perfetto.com	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria via Roma , 356 Tel. 0115621789

Riposo

Provincia di Torino

● **Avigliana**

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Bardonecchia**

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633

Riposo

● **Beinasco**

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

		La tigre e la neve	15:05-17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	411	**The Exorcism of Emily Rose**	15:15-17:40-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	411	**Red Eye**	16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307	**La tigre e la neve**	16:30-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144	**Oliver Twist**	16:50-19:30-22:10 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144	**Quel mostro di suocera**	15:10-17:25-19:45-22:00 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	**La fabbrica di cioccolato**	14:50-17:10-19:25-21:50 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124	**Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D**	15:40 (E 7,20; Rid. 5,10)
		I guardiani della notte	17:55-20:25-22:50 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	124	**I fantastici quattro**	16:10 (E 7,20; Rid. 5,10)
		Romanzo criminale	18:30-21:40 (E 7,20; Rid. 5,10)

● **Borgaro Torinese**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Riposo (E 6,20; Rid. 4,65)

● **Bussoleno**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Riposo

● **Carmagnola**

Margherita via Donizetti , 23 Tel. 0119716525

La fabbrica di cioccolato	21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Chieri**

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Oliver Twist	21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

Riposo

● **Chivasso**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

Quel mostro di suocera	20:15-22:15 (E 6,00; Rid. 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

Riposo

● **Ciriè**

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Riposo

● **Collegno**

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

		CINEFORUM	21:15
Sala 2	149	**La tigre e la neve**	21:15

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

Quel mostro di suocera	21:15 (E 4,00; Rid. 3,00)

● **Cuorgnè**

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

Riposo

● **Giaveno**

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

Riposo

● **Ivrea**

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480

La schivata - L'esquive	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084

Salvador Allende	20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571

L'uomo che amava le donne	15:00-19:00-21:30

● **Moncalieri**

King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236

Riposo

Ugc Cinè Citè 45 Tel. 899788678

	I fantastici quattro	16:10-18:15-20:20-22:25 (E 5,50)
Sala 2	**La fabbrica di cioccolato**	16:05-18:15-20:30-22:45 (E 5,50)
Sala 3	**Quel mostro di suocera**	16:25-18:30-20:35-22:40 (E 5,50)
Sala 4	**La tigre e la neve**	16:20-18:40-21:00 (E 5,50)
Sala 5	**Oliver Twist**	17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 6	**Madagascar**	16:50-18:40 (E 5,50)
	Texas	20:25-22:35 (E 5,50)
Sala 7	**La tigre e la neve**	17:20-20:00-22:20 (E 5,50)
Sala 8	**La tigre e la neve**	15:45-18:00-20:30-22:50 (E 5,50)
Sala 9	**The Exorcism of Emily Rose**	15:50-18:10-20:30-22:45 (E 5,50)
Sala 10	**I guardiani della notte**	16:05-18:15-20:30-22:45 (E 5,50)
Sala 11	**Vita da strega**	16:05-18:25-20:25-22:30 (E 5,50)
Sala 12	**Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D**	16:30 (E 5,50)
	Romanzo criminale	18:35-21:30 (E 5,50)
Sala 13	**Niente da nascondere**	17:40-20:05-22:30 (E 5,50)
Sala 14	**The Descent - Discesa nelle tenebre**	16:20-18:25-20:35-22:40 (E 5,50)
Sala 15	**Red Eye**	16:50-18:35-20:25-22:15 (E 5,50)
Sala 16	**Partner perfetto.com**	16:10-18:20-20:20-22:20 (E 5,50)

● **None**

Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020

Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Orbassano**

Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217

Riposo

● **Pianezza**

Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

		Red Eye	20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	160	**La tigre e la neve**	21:15 (E 5,00)
Sala 3		**Oliver Twist**	21:00 (E 5,00)
Sala 4		**Quel mostro di suocera**	20:30- (E 5,00)
		The Exorcism of Emily Rose	22:30 (E 5,00)

● **Pinerolo**

Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142

La tigre e la neve	21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

		La fabbrica di cioccolato	20:10 (E 4,50)
		The Exorcism of Emily Rose	22:30 (E 4,50)
Sala Duecento	188	**Vita da strega**	20:10-22:30 (E 4,50)

Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957

Oliver Twist	21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Rivoli**

Borgonuovo via Roma , 149/c Tel. 0119564946

Riposo

Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **San Mauro Torinese**

Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192

Riposo (E 6,20; Rid. 4,65)

● **Sestriere**

Fraiteve piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338

Riposo

Sayonara via Monfol - Località: Sauze Doulx, 23 Tel. 0122850974

Riposo

● **Settimo Torinese**

Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050

		La tigre e la neve	21:20
Sala 2	178	**Red Eye**	21:30
Sala 3	104	**I giorni dell'abbandono**	21:10

● **Susa**

Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686

CINERASSEGNA	17:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

● **Torre Pellice**

Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096

Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Valperga**

Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122

		Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	225	Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Venaria Reale**

Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406

Sala 1	378	**La tigre e la neve**	20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2	213	**Quel mostro di suocera**	20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3	104	**The Exorcism of Emily Rose**	22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
		I giorni dell'abbandono	22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)

● **Villar Perosa**

Nuovo Tel. 0121933096

Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Villastellone**

Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034

Riposo

● **Vinovo**

Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181

Riposo (E 5,00; Rid. 3,00)

Teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
Domani ore 21.00 **Visibilinvisibili** regia di Renzo Sicco, con Lola Gonzalez Manzano, Angelo Scarafiotti

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
Domenica ore 16.30 **Giorni di festa - Marionette, che passione!** in scena: "Il segreto del violino magico"

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore 12.45 in Sala Solferino **Mezzogiorno a Teatro** "Omicron o Della coscienza", di Irene Mesturino, regia di Ugo Gregoretti, con Federico Tolardo e la compagnia Torino Spettacolo

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
RIPOSO

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
Oggi ore n.d. **Il Mimo: la musicalità dell'attore corporeo** laboratorio artistico con Elena Serra e Maxime Nourissat per 20 allievi costo euro 150.00

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
RIPOSO

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
Oggi ore 20.45 **Il Benessere** di Franco Busati, con Elisabetta Pozzi, Graziano Piazza, regia di Mauro Avogadro

CAVALLERIZZA REALE
Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246
Oggi ore 20.45 **Il Lavoro rende liberi** di Vitaliano Trevisan, con Anna Bonaiuto, regia di Toni Servillo

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
Oggi ore 21.00 **Ciò che vide il maggiordomo** di Joe Orton, con Zuzzurro e Gaspare, regia di Andrea Brambilla

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Oggi ore 21.00 **Alcesti: la tragedia di Euripide nelle carte di Ted Hughes e Sylvia Plath** con Rossella Vicino, Federico Tolardo, regia di Girolamo Angione

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
Oggi ore 21.00 **Zero Degress** diretto, creato ed eseguito da Akram Khan, Sidi Larbi

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
Oggi ore 20.45 **Libera Nos** di A.Spaliviero, G.Vacis, M.Paolini, con Natalino Balasso e Mirko Artuso, regia di Gabriele Vacis

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
Venerdi ore 20.45 **Teresa** assolo visivo immaginato e interpretato da Elena Serra

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
Oggi ore 21.00 **Alice** con il Piccolo coro di voci bianche di Torino, direttore Paola De Faveri, regia di Roberta Faroldi

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 20.30 **Aida** musiche di Giuseppe Verdi, con l'Orchestra e Coro del Teatro Regio di Torino, direttore Pinchas Steinberg, regia di William Friedkin.

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TORINO SPETTACOLI- TEATRO STABILE PRIVATO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
RIPOSO

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
Venerdi ore 20.30 **Un regalo per Quicha** di e con Monica Contini e Lucia Zotti

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
Oggi ore 20.30 **Baltimore Symphony Orchestra** direttore Yuri Temirkanov, con Fazil Say al pianoforte;
Oggi ore 21.00 **Billie Holiday in Me** con Rossana Casale voce, Luigi Bonafede al pianoforte presso la Sala Cinquecento del Lingotto

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
Domani ore 20.30 **Athanatomania - La mania dell'immortalità** con la compagnia Teatro Skazka

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
RIPOSO

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
Oggi ore 21.00 **Swichi 2... 10 anni dopo!** di Vera Matthews, regia di Girolamo Angione

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 011284028
RIPOSO

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
RIPOSO

VIGNALEDANZA 2005
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
RIPOSO

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
Venerdi ore 21.00 **Gabriele Lavia legge Leopardi** con Gabriele Lavia

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
RIPOSO

San mauro torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
RIPOSO

Settimo torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
RIPOSO

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
Domani ore 21.15 **Divertomse** con la Compagnia J Amis Ed La Mole